SE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 500**

SPECIALE OLIMPIADI

ANNO LXIV - **N. 27** (90) - **30 GIUGNO-6 LUGLIO '76** - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

Luis Vinicio

LAZIO

scocca l'ora di Vinicio

Artemio Franchi e il suo successore Franco Carraro

L'eredità di Franchi

CLAUDIO SALA E L'ARBITRO SERGIO GONELLA, RAFFAELLA CARRA' E GIGI RADICE ALLA « BUSSOLA »

IL "GUERIN D'ORO" A VIAREGGIO

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO - L'inserimento di Dick nella nuova squadra non è certo dei più facili. Dopo essere giunto a Madrid, contattato dal Reflex, per Dick non c'è pace. Il capitano della squadra Roger è geloso della fama del campione; in più ci si mettono anche la fidanzata e la sorella di Roger, che con il loro sciocco comportamento, fanno venire alle mani Dick e Roger. Pepe Fernandez, il portiere dei Reflex, è l'unico amico del nostro eroe; grazie a lui Dinamite evita il peggio e in più riceve un po' di conforto. Durante una lite, Dick e Roger vengono sorpresi dal loro allenatore Paco e da un dirigente del club spagnolo. Paco s'infuria con i due, decide di sospenderli dall' attività sportiva per una settimana. Dalla drastica decisione lo fa però recedere il dirigente, convincendoli ad andare d'accordo.

CONTINUA IN TERZA DI COPERTINA

SETTIMANALE DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Orio Bartoli, Giuseppe Galassi, Alfio Tofanelli
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

PUBBLICITA'
concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A.
Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Publications 1 Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol Basin Teyzlat Ltd Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istanbul.** Questi i prezzi del Guerin Sportivo all'estero: **Austria** Sc. 30; **Belgio** Bfr 39; **Francia** Fr. 6; **Pr.to di Monaco** Fr. 6; **Germania** DM. 4; **Inghilterra** p. 60; **Jugoslavia** Din. 20; **Lussemburgo** Lfrs. 32; **Olanda** Hfl. 3; **Sud Africa** R 1,50; **Svizzera** Sfr. 3,40; **Canton Ticino** Sfr. 3; **Turchia** Tl. 25.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 27 (90) - Anno LXIV - **30 giugno - 6 luglio 1976**

posta e risposta

di Italo Cucci

Calcio, elezioni e democrazia

Signor Cucci, vecchio lettore del Guerino, sono rimasto stupito e notevolmente seccato per il vostro servizio che presenta le preferenze politiche dei calciatori. Giustamente devo ammettere che il suo giornale si batte perché la politica non soffochi lo sport, ma sia lo sport a purificare la politica. Allora quale vantaggio può trarre il calcio italiano da un'indagine che rischia di avvelenare gli stadi del prossimo campionato?

E veniamo agli esempi: come vecchio tifoso bolognese ho appreso che Roversi e Bellugi tifano MSI-DN, insieme a Lopez, Wilson ecc. Pensi alle accoglienze che questi rossoblù riceveranno anche a Bologna. A meno che nella rossa Bologna non si voglia una squadra di colore rosso tipo Perugia. L'arrivo di Giagnoni sembrerebbe provarlo, visto che gli si attribuisce l'intenzione di sbolognare i reprobi Roversi e Bellugi a profitto del barbuto Zecchini, iscritto a Democrazia Proletaria. Crede veramente che tutto questo andrebbe a beneficio del nostro politicantismo fazioso? Insomma, vorrei sapere a cosa servono tali servizi e quali interessi si vogliono suscitare o frenare.

GIUSEPPE MARCHESELLI - Senigallia

Caro Cucci, non mi sono mai permesso di scrivere ad un giornale e se questa volta mi sono deciso è perché vorrei dei chiarimenti in proposito:

1) le sembra giusto che i comunisti non siano rappresentati al Governo solo perché i signori DC non vogliono?

2) perché gli italiani votano ancora DC? Secondo me, perché sono ciechi o ignoranti.

3) è questa la libertà (cioè, quella attuale fatta di scandali e bustarelle o cose simili) che i signori DC promettono?

4) dobbiamo essere eliminati dai Mondiali per capire che Bearzot e Bernardini non conoscono il calcio?

Considero un giornale serio il Guerino, per questo vorrei che la mia lettera non fosse cestinata.

ADALBERTO BOTTEGHINI - Calimera (LE)

Caro Cucci, le scrivo non appena saputi i risultati delle elezioni. E lo faccio con immensa amarezza. Ha vinto la paura, pazienza. Il prode italiano che aveva votato per i partiti laici, ha accettato senza pudore la minaccia propagandata del «terrore rosso», avallando l'ignobile ricatto dello scontro frontale e della necessità di verificare la forza di due opposti schieramenti. Ed in questo bailamme è finito pure lo sport: è stato emarginato, nessuno ha voluto capire l'importanza di dare mezzi e valide strutture a questa grande realtà storico-politica-sociale. Ma forse al potere costituito non sta bene un Paese di gente — di giovani, soprattutto — che vive nello sport. Si è preferito dimenticare l'essenzialità di palestre, di campi da gioco e di una informazione sportiva adeguata. Direi che la scelta è stata fatta perché si teme che una gioventù veramente sportiva (quindi onesta e sana al posto di quell'accozzaglia di frustrati, di disoccupati e soprattutto di contestatori sordidi e intransigenti) possa portare avanti discorsi di indubbia validità.

Lei ha scritto «Noi siamo l'Italia di Gimondi e Panatta», cioè della tenacia, dell'entusiasmo e quindi del coraggio di mutare uno status quo apatico ed amorfo. Prendiamo atto, caro direttore, che esiste purtroppo un' Italia diversa, numerosa, che vuole vivere adagiata nel lassismo e nella corruzione, alla quale lo sport interessa solo un giorno alla settimana. Rassegnamoci, dunque, a vedere lo sport per molto tempo ancora ridotto a chiedere l'elemosina, o peggio, costretto a battere il marciapiede di qualche potente duce per poter sopravvivere.

PINUCCIO CHIEPPA - Genova

Queste tre lettere, pur scritte con un tono di grande correttezza (e forse proprio per questo) mi confermano un'antica paura: che gli italiani — o almeno molti italiani — non abbiano ancora capito cosa sia la democrazia. Fuori delle tante definizioni storiche o politiche che se ne danno, democrazia è per me innanzitutto tolleranza delle scelte altrui: scelte di vita, politiche, morali. Due lettori (l'amico Chieppa e Botteghini) sono stati chiaramente delusi dal risultato delle elezioni. Ma non è — questo — motivo per bocciare la scelta di una maggioranza. Io stesso ho patito una delusione, per motivi diversi, ma ho tirato un sospiro di sollievo quando ho saputo che gli italiani non sono più disposti a fare una scelta fideistica come quella che portò l'Italia cinquant'anni fa alla dittatura. Conoscono il bene e il male del potere oggi vigente, vogliono prove più concrete di serietà da parte di chi vuole subentrare. Che tutto ciò avvenga a danno delle «mezze ali» è un ulteriore segno — questo si lo sottolineo — del malinteso senso della democrazia. Ho sentito un politologo americano dire alla televisione che non dobbiamo essere orgogliosi dell'afflusso massiccio di elettori alle urne, perché non sempre gli elettori pensano di dare un senso politico alla loro scelta ma votano piuttosto sulla spinta di qualche emozione. Siamo dunque un popolo immaturo, ma non per questo dobbiamo insultare o condannare chi non la pensa come noi. Cresceremo, faremo scelte diverse (non obbligatoriamente): l'importante è che ci battiamo per il mantenimento delle promesse fatte dai politici. Per questo il «Guerino» ha dato voce ai partiti: vogliamo che anche lo sport rientri nel giro delle riforme sventolate da tante parti. E siamo pronti ad accusare pubblicamente i bugiardi.

Anche all'amico Marcheselli dico di aver più rispetto per le scelte di ciascuno, perché democrazia è anche garanzia di poter avere opinioni diverse da quelle della massa. I calciatori van giudicati per quello che sanno fare in campo, non per il colore delle loro idee. A Bologna — a quel che mi consta — non si è tanto cretini da sostituire buoni giocatori con schiappe solo per far contenta la massa che peraltro chiede — almeno allo stadio — calcio e non comizi. E lo stesso vale per le altre squadre.

Nasuelli e la politica

A proposito del servizio «Come votano i calciatori» dobbiamo fare ammenda nei confronti di Giorgio Nasuelli (portiere del Novara) a cui era stata attribuita erroneamente una simpatia per Democrazia Proletaria. Cose che possono capitare, diciamo noi. Nasuelli, invece, ha telefonato in Redazione non tanto per chiedere una rettifica (doverosa), bensì per chiarire che non ha simpatie politiche.

Lettera a una viola appassita

Caro Cucci, le invio una mia lettera dedicata ad una VIOLA APPASSITA: «Cara Fiorentina, sei stata a lungo la mia ragione di felicità. Adesso, però, sono il più deluso dei tuoi tifosi. Aspetto con ansia la campagna acquisti per scoprire quali saranno le geniali idee di Mr. Ugolini (vedi cessione de Beatrice, venduto per una bazzecola per avere un certo Zuccheri). Anche Mazzone ha buona parte di responsabilità in questa mia delusione: ha dimostrato i suoi limiti e la sua conduzione ha lasciato spesso a desiderare. Nonostante tutto, sono sempre in prima fila ad esaltare il nostro "Antogno" quando si beve due o tre avversari. Quello che invece non mi va giù è il fatto che squadre come Lazio e Torino riescano a formare squadroni con due soli fuoriclasse, mentre noi che ne abbiamo cinque non ne siamo capaci. E' possibile che "fanciulletti" pagati a suon di milioni non riescano a migliorare nell'arco di quattro anni?».

CARLO PALLAVICINO - Firenze

Questa sua «lettera aperta» avrà una rapida risposta — immagino — dalla campagna acquisti-cessioni che concluderà la Fiorentina. Dopo — me lo ricordi — le farò conoscere anche il mio parere.

Fate domande agli allenatori

Gentile Cucci, sono un aficionado quindicenne e le rubo un poco di tempo per rispondere alle mie domande. Sono rossonero e lei può capire quanto mi dispiacciano le polemiche della mia squadra. Ho fiducia, comunque, in Pippo Marchioro e nel senso di responsabilità di Duina e Vitali, nonché in quello di Rivera. Non ritiene, lei, che sarebbe giusto far debuttare in prima squadra Collovati e De Nadai, eroi del Torneo di Viareggio? Dove avete saputo le preoccupanti voci che vogliono il Milan squattrinato e un Duina tirchio? Risiedo a Genova e quindi ho la possibilità (meglio, ho avuto) di vedere all'opera Pruzzo e Cacciatori: consiglierei Vitali di non perdere la grande occasione per far nuovamente grande il Milan. Spero, inoltre, che ai dirigenti milanisti non salti il grillo di cedere Benetti e Chiarugi in cambio di un Anastasi logorato e consumato dalle polemiche, e di un Morini scottatosi al sole romano.

Ben vengano, dunque, Boldini e D'Amico. Per ultimo, una proposta: finito il calcio-mercato, perché non sottoponete gli allenatori della serie A a domande fatte pervenire dai lettori? Per finire, riducete le pagine del basket ed aumentate la frequenza di Happening. La ringrazio anticipatamente e spero in una sua risposta.

ANTONIO DI GIOVANNI - Genova

Il buonsenso del clan rossonero sarà presto messo alla prova: in verità, se il Milan accogliesse qualcuno dei tuoi inviti non farebbe male. Andiamo avanti. Ottima proposta, la tua: mettetevi dunque all'opera e fateci avere i quesiti da sottoporre agli allenatori. Come al solito, ci saranno premi per tutti. Infine, ti auguro di non imbatterti in uno di quei tanti lettori che invoca più pagine di basket: potrebbe randellarti. Ciao.

Esce di scena l'indiscusso, abile, prestigioso dittatore del calcio italiano. A un saluto pieno di rispetto e anche di rimpianto si unisce l'amara constatazione di quello che doveva e non volle fare sul fronte della Nazionale e degli stranieri. Ora tocca a Carraro

L'eredità di Franchi

di **Italo Cucci**

Artemio Franchi ha lasciato la presidenza della Federcalcio. L'evento è forse storico, ancorché i fatti del calcio meritino la risonanza della cronaca piuttosto che il memento della storia. Ma è l'uomo Franchi a meritare — credo — una considerazione diversa da quella dei personaggi della cronaca numerosi nel suo campo, e gli spetta dunque un saluto particolare, senza lacrime ma con qualche rimpianto, senza trionfalismi ma con una eco di applausi nel sottofondo, senza malevoli addii ma con qualche appunto critico.

Si cominci col dire che Artemio Franchi ha gestito il potere calcistico così come gli uomini politici son abituati a gestire il potere dello Stato: con ambizioni di splendore, con la presupponenza del genio italico ma anche con un sostanziale disinteresse per le riforme strutturali che più ci stavano a cuore e che nove anni fa — al momento di essere eletto presidente della Federcalcio — Franchi aveva promesso. Ha esaltato con acume machiavellico la politica calcistica, ignorando la soluzione di problemi tecnici impellenti, sicché oggi ci si trova davanti a megastrutture organizzative e al fallimento pratico. Una distinzione è poi d'obbligo là dove si paragona Franchi ai politici nostrani: lui è stato onesto. Tuttavia, nell'esaminare la sua onesta dittatura travestita da democrazia, prevale il senso critico sull'istinto agiografico.

Diamo per scontato il bene che ha fatto, perché agire correttamente è un dovere; si deve sottolineare, invece, il bene che non ha fatto, e rileggere i capitoli del novennale romanzo della sua dittatura che ha lasciato incompiuti e ai quali andremo ad apporre, qua e là, solenni freghi rossi. Solo così saluteremo meglio l'uomo Franchi e ne lasceremo un più giusto ricordo a coloro che, domani, accingendosi ad aggiornare la storia del calcio italiano, si troveranno incerti davanti all'incerta figura di questo presidente federale che, detto inizialmente il Granduchino di Toscana (per distinguerlo e insieme accostarlo al vero Granduca, il marchese Ridolfi suo maestro) fu poi definito il Temporeggiatore, colui che sempre affrontò, molto ponderò, e raramente risolse i più gravi problemi del calcio.

Lo svilimento della Nazionale (ottenuto con la complicità di vasti strati della società calcistica, ivi compresi anche i giornalisti) e la conferma del blocco agli stranieri (pervicacemente sostenuta per non aver l'ardire di contrastare i voleri dei presidenti) costituiscono la pesante eredità che Franchi lascia al suo sostituto Franco Carraro, prossimo alla nomina ufficiale senza che ancora si sia deciso chi dovrà prendere il posto di Carraro alla guida della Lega Professionisti. Si deve far risalire alla Corea di Pasquale e Fabbri (ma c'era anche Franchi...) il blocco autarchico agli stranieri e quindi lo sperpero delle residue capacità tecniche del calcio italiano operato successivamente dalla Federazione durante l'illusoria parentesi della valcareggiana Italia « vicemondiale ».

Se non avessimo sempre conosciuto la specchiata onestà dell'uomo Franchi e il suo soggiacere **obtorto collo** ai voleri dei « padrini », avremmo sollecitato per lui la prematura fine di un Nixon, chiedendone l'**impeachment** per gravi sospetti sulla corretta gestione del potere: perché il blocco all'importazione di calciatori stranieri non ha solo condotto il calcio italiano alla povertà tecnica che da lunghe stagioni viene denunciata e sofferta, ma ha anche alimentato la scandalosa industria del calciomercato e la famelica genìa dei mercanti di pedatori i quali han tratto dalla vendita di oscuri calciatori contrabbandati per campioni immenso lucro, a spese delle società maggiori e senza alcun vantaggio delle società minori, tutte insieme naviganti nel tempestoso mare della crisi.

Nonostante questo — e speranzosi in un futuro migliore — abbiamo riservato e riserviamo a Franchi rispetto, devozione e financo affetto per il suo indiscusso prestigio, oggi dilatatosi nel mondo, e per il suo tratto umano sicuramente eccezionale.

Oggi, per non salutarlo con parole vuote o con l'amara constatazione di quel che non ha saputo o voluto fare, rivolgiamo al suo successore, Franco Carraro, l'invito ad imitare Franchi nella prestigiosa gestione del potere ma a dissociarsene negli aspetti negativi suelencati, ai quali si aggiunge una discutibile influenza sulla magistratura calcistica, arbitri in primis. In parole povere, chiediamo fin d'oggi a Carraro di affrettare i tempi del rilancio della Nazionale, affidandone la conduzione a uno staff serio e qualificato che rimpiazzi la « strana coppia » e di studiare i tempi minimi per la riapertura delle frontiere agli stranieri. Sempre che non abbia in mente di accettare la presidenza federale per usarne formalmente e non sostanzialmente. C'è anche questo sospetto, che nasce da una costatazione: Franchi, chiedendo ed ottenendo — pur dimissionario — il rinvio di ogni decisione sulla Nazionale ha già « bruciato » a Carraro la carta-Vinicio. E se non si darà da fare, Carraro comincerà la sua gestione della FIGC con Bearzot. E' sinceramente poco per passare alla storia.

FOTOANSA

Nella foto, il Consiglio Federale. Da sinistra, Camilletti, Campanati, Grossi, Carraro, Franchi, Cestani, Boniperti, Sordillo e Granillo. Continuerà a dominare Franchi?

CLAMOROSO SUCCESSO ALLA «BUSSOLA» DI VIARE

Una notte per il «Gue

Claudio Sala e Sergio Gonella premiati con il Guerin d'Oro '75-'76

Campanati premia Gonella, migliore arbitro della serie A

La « Bussola » di Focette — il più noto night della Versilia —, Raffaella Carrà — la show-girl del momento — e i più noti personaggi del mondo calcistico (dirigenti, tecnici, calciatori) hanno tenuto a battesimo la prima edizione del « Guerin d'Oro » risoltasi in un clamoroso successo. Circa duemila persone, convenute da ogni parte d'Italia al richiamo del saporito menù musical-calcistico-mondano, hanno riservato un'accoglienza trionfale ai personaggi del calcio premiati dal « Guerin Sportivo», presentati dal nostro direttore sulla pedana della « Bussola » nella nottata di martedì, poco prima che Raffaella Carrà presentasse il suo applauditissimo spettacolo « Forte, Forte Forte ».

Raffaella Carrà, « regina » della serata alla « Bussola »

Crespi premia Fossati per Conti, miglior giocatore di B

Ferrari Aggradi premia Vittorio Benedetti, miglior arbitro di B

E forte — anzi fortissimo — s'è rivelato anche l'antico e pur sempre giovane « Guerino » nel varare un premio che farà senza dubbio carriera: la lancia pungente del nostro piccolo guerriero s'è trasformata in oro e argento per indicare alla folla degli sportivi i più meritevoli personaggi del calcio, designati non secondo criteri personali che assecondano spesso intrallazzi e simpatie, ma tenendo conto delle settimanali graduatorie compilate in base ai giudizi espressi dai quotidiani sportivi italiani.

Guerin d'Oro a **Sergio Gonella**, miglior arbitro della Serie A per la stagione 1975-'76 lo stesso che ha diretto la finalissima di Belgrado.

Guerin d'Oro a **Claudio Sala**, miglior giocatore della Serie A per la stagione 1975-'76, capitano del Torino campione d'Italia, trascinatore della squadra granata, giocatore dotato di un enorme bagaglio tecnico che lo ha segnalato (anche se tardivamente) pure alla Nazionale. Sempre seguendo lo stesso criterio sono stati premiati anche **Bruno Conti** del Genoa (migliore giocatore della Serie B) e **Walter Ciappi** della Sangiovannese (miglior giocatore della Serie C). La Sistus Medi Mark ha collaborato alla nostra iniziativa assegnando targhe speciali all'arbitro **Vittorio Benedetti** (per la B) al giovane **Marco Piga** della Lucchese, riconosciuto come il miglior giocatore della Nazionale Semiprofessionisti. La Redazione del « Guerino » ha quindi assegnato unanime a **Gigi Radice** il premio per il miglior tecnico della Serie A e il « Guerin-simpatia » a **Sergio Bernardini**, patron della « Bussola », noto sportivo e splendido anfitrione della « serata delle stelle ».

A Viareggio, sul Tirreno, il « Guerin Sportivo » ha rinvestito i fasti degli estivi « processi » di Cesenatico, sull'Adriatico, raccogliendo sotto la sua testata — anche se per una manifestazione del tutto nuova e diversa — i più noti nomi del calcio. Già nella serata di lunedì si era tenuto un primo « meeting gastronomico » da « Bombetta », il famoso ristorante viareggino frequentato dagli sportivi di tutta Italia. Poi, a mezzanotte, l'impatto con l'elegante mondo della « Bussola », per l'occasione strapiena di pubblico e di personaggi famosi. Fra gli invitati del « Guerin

GGIO DELLA PRIMA EDIZIONE DEL NOSTRO PREMIO

di favola
rin d'Oro»

Cestani premia Claudio Sala, miglior calciatore della serie A

Gustavo Giagnoni premia Gigi Radice, miglior allenatore della serie A

Barbè premia Walter Ciappi, miglior giocatore della C

Il nostro direttore premia Sergio Bernardini, patron della « Bussola »

Una panoramica della serata con Caso, Radice e Merlo

Gigi Simoni premia Vasco Vannucchi (presidente della Lucchese) per Marco Piga

Sportivo », il conte **Alberto Rognoni**, cui si deve il ricordo dei meravigliosi e avvincenti « processi » di Cesenatico, un patito dell'Adriatico che alla fine ha dovuto riconoscere i meriti dell'ospitalità tirrenica, citiamo poi alla rinfusa **Luciano Conti**, presidente del Bologna, giunto a Viareggio insieme a **Gustavo Giagnoni** e a **Carlo Montanari**: i « big » rossoblù si sono incontrati con **Doriano Pozzato**, neo-acquisto del Bologna; **Dino Manuzzi** ha gentilmente portato alla manifestazione il saluto del suo Cesena e della sua Romagna; il presidente del Genoa neo-promosso in Serie A, **Renzo Fossati**, ha rappresentato — insieme all'allenatore **Gigi Simoni** — il premiato **Bruno Conti**, attualmente in Australia con la Nazionale militare. Praticamente al completo il « cast » dei dirigenti calcistici: assenti **Artemio Franchi** e **Franco Carraro** (che hanno tuttavia inviato simpatici messaggi augurali alla nostra manifestazione) la Federazione era rappresentata dal vice-presidente **Ugo Cestani**, che è anche presidente della Lega Semiprofessionisti; presenti anche il dottor **Corrado De Biase**, capo dell'Ufficio Inchiesta (il...famigerato Inquisitore), l'avvocato **Alberto Barbè**, Giudice Sportivo della Lega Professionisti (l'ultra... famigerato castigamatti del mercoledì), il designatore degli arbitri, commendator **Giuseppe Ferrari Aggradi**, il presidente dell'Associazione Italiana Arbitri ragionier **Giulio Campanati**, il presidente dell'Associazione Italiana Allenatori di Calcio, **Giuliano Zani**, il segretario dell'Associazione Calciatori **Claudio Pasqualin.**

Nutrita partecipazione degli arbitri: insieme ai premiati c'erano **Alberto Michelotti, Luigi Agnolin** e **Paolo Bergamo.** Numerosi i calciatori: a parte i premiati, abbiamo riconosciuto (e ci scusiamo se ne dimentichiamo qualcuno) **Mauro Bellugi, Claudio Merlo, Aldo Agroppi, Domenico Caso, Doriano Pozzato.** Per i giornalisti c'erano presenti **Enrico Crespi**, presidente dell'USSI e gli inviati speciali dei quattro quotidiani sportivi: **Aldo Pacor** del « Corriere dello Sport », **Nerio Giorgetti** della « Gazzetta dello Sport », **Gianpaolo Patelli** di « Stadio » e **Piero Sessarego** di « Tuttosport ».

Tutti questi personaggi (ed altri che forse involontariamente avremo dimenticato) hanno ricevuto prima della festa alla « Bussola » una copia fresca di stampa dell'Almanacco del Calcio del « Guerino » (una cannonata, credeteci!) e quindi hanno fatto cornice alla consegna dei premi, introdotti dal nostro direttore nell'insolita veste di speaker e quindi consegnati in quest'ordine: a **Sergio Gonella** da **Giulio Campanati**; a **Claudio Sala** da **Ugo Cestani**; a **Renzo Fossati** da **Enrico Crespi**; a **Walter Ciappi** da **Alberto Barbè**; a **Vittorio Benedetti** da **Ferrari Aggradi**; al presidente della Lucchese, **Vasco Vannucchi** (in rappresentanza di **Marco Piga**) da **Gigi Simoni**; a **Gigi Radice**, con un tripudio di applausi, da **Gustavo Giagnoni**; entusiasmo anche per la consegna del « Guerino » a **Sergio Bernardini** da parte del nostro direttore.

Poi, lo spettacolo di **Raffaella Carrà**, forte forte forte, e l'ultima cerimonia, a notte fonda: il simpatico saluto di Raffaella ai premiati del « Guerin Sportivo » e l'omaggio floreale che le ha consegnato — a nome della categoria — il presidente del Bologna **Luciano Conti.** Nel numero 28 presenteremo tutta a colori questa fantastica « notte delle stelle ». E arrivederci alla prossima stagione, al prossimo « Guerin d'Oro », cui inviteremo — con un apposito referendum — anche un rappresentante dei nostri lettori. E' un impegno: vorremmo che tutti gli amici che ci seguono settimanalmente in tutto il mondo partecipassero alla nostra festa; nell'impossibilità di farlo, ne inviteremo uno che poi racconterà a tutti l'emozione di una notte di favola con i grandi campioni del calcio.

(Fotoservizio Press)

COPPA ITALIA

Napoli: parte Savoldi, arrivano Coppa e Anastasi. Tutti contenti?

Dunque è fatta. Savoldi è della Juventus. Se Ferlaino e Pesaola volevano choccare gli sportivi napoletani (e non solo quelli) ci sono perfettamente riusciti. Nel giro di poche ore hanno vinto la Coppa Italia e... perduto Beppe Savoldi, l'idolo da due miliardi, l'uomo che avrebbe dovuto realizzare il miracolo dello scudetto napoletano e che invece è oggi chiamato a rinnovare la conquista dello scudetto da parte juventina dopo il successo drammatico del Torino.

La contropartita che la Juventus ha dovuto dare al Napoli è — stando alle prime notizie — allucinante: Anastasi, Gori, Cuccureddu o Spinosi e magari soldi; mentre scrivo non so come esattamente si sia concluso lo scambio, e tuttavia posso già fare un commento: quei due mostri di Ferlaino e Pesaola sono riusciti davvero a farsi la squadra-scudetto ingaggiando un lotto di fuoriclasse.

A questo punto, un quesito che rivolgiamo anzitutto ai tifosi napoletani e quindi a quelli juventini: siete contenti?

Sono contenti gli appassionati di Fuorigrotta di veder partire la bandiera della speranza, quel Beppe-gol che avevano salutato nuovo re di Napoli? La mia risposta — in attesa di conoscere quella dei lettori di parte napoletana — è già implicita in quanto ho scritto più sopra: a Napoli dovrebbero far salti di gioia, darsi a manifestazioni di tripudio appena mitigate dal ricordo di quanto Savoldi ha saputo fare e di quanto potrà fare domani in maglia bianconera.

Ai tifosi juventini, invece, bisogna conceder tempo per meditare, per trovare una risposta convincente: per molti, moltissimi anzi, Anastasi vale da solo più di Savoldi; per molti, moltissimi anzi, Gori è un campione; come accettare senza reazioni dolorose uno scambio di questo genere? Semplicemente augurandosi che il futuro dia ragione a Boniperti che è riuscito a coronare un sogno inseguito da anni. Per la terza stagione consecutiva, infatti, il presidente juventino si era impegnato nella conquista del Beppe-gol; e quest'anno pareva che fosse più che mai difficile averlo, visto che era praticamente impossibile accedere a richieste economiche esose; il momento politico difficile, l'atteggiamento assunto da Gianni Agnelli nei confronti di certe situazioni del Paese impedivano al club più prestigioso (e più... impegnato) d'Italia di spendere sul mercato cifre da capogiro, quei miliardi che automaticamente avrebbero fatto gridare allo scandalo gli operai della Fiat e tutti i Donat Cattin della politica italiana. Così la Juve s'è dovuta adattare ad un grosso sacrificio che solo il tempo potrà definire giusto o folle.

Mentre a Napoli si può dunque a buon diritto far festa (adesso tocca a Pesaola far quadrare i conti con una saggia gestione tecnica della squadra) e a Torino e nel resto d'Italia si medita su questo « affarone », giornalisticamente si deve esser lieti se non altro per una proposizione che introduce in termini avvincenti il prossimo campionato, che vedrà Anastasi in guerra contro la squadra che è stata tutto per lui per tanto tempo. Ecco, il Napoli potrà giovarsi — nella ricerca del suo scudetto — anche di tutta la rabbia che Pietruzzo ha accumulato negli ultimi umilianti giorni del campionato da poco concluso. Sarà battaglia, dunque? Vedremo. Per ora auguriamo al Napoli di aver veduto giusto e alla Juve di non esser stata cieca.

Italo Cucci

BEPPE SAVOLDI

Una formazione del Napoli che ha vinto la Coppa Italia. **In piedi da sinistra:** Orlandini, La Palma, Burgnich, Carmignani, Bruscolotti, Pogliana. **Accosciati, sempre da sinistra:** Massa, Juliano, Savoldi, Esposito, Braglia. A Roma mancava Pogliana, sostituito da Vavassori

Una svista in combinata della difesa veronese ha dato al Napoli il contentino della Coppa Italia

Franzot e Ginulfi? A Roma li conoscevano bene

ROMA - Il Verona è crollato in tre minuti, dal 76' al 79', dopo aver persino dato la sensazione di poter vincere contro un Napoli che era sempre più scucito, disarticolato e nervoso, col trascorrere dei minuti. E' finita così, in maniera rocambolesca, una edizione sottotono di questa Coppa Italia, visto che per molto Napoli e Verona hanno offerto un calcio parrocchiale, di mediocre fattura.

Il primo gol beccato da Ginulfi verrà ricordato a lungo: direttamente su calcio d'angolo, dalla parte di sinistra, Esposito indirizza una palla tagliata, Franzot, davanti al portiere, salta e manca inopinatamente la respinta, il pallone carambola addosso a Ginulfi e finisce in rete. E' incredibile (non per i tifosi romani, che Franzot lo conoscono bene). Il Verona si demoralizza subito e si scolla alla svelta: un minuto dopo Braglia, interferendo in uno scambio tra i difensori centrali del Verona, scatta via e raddoppia, dopo la lunga cavalcata, con un rasoterra angolato da dieci metri; due minuti dopo, Savoldi riprende una ribattuta di Ginulfi su tiro di Burgnich e fa centro per la terza volta. Poi arriverà, all'81', pure un altro gol di Savoldi, facilissimo.

In realtà, in uno stadio olimpico mortificato da vistose macchie di vuoto, i napoletani hanno cercato di salvare la stagione dopo le delusioni dispensate in campionato alla loro gente, aggiudicandosi la Coppa Italia davanti a un Verona casuale finalista, ma comunque schiumando rabbia ed ardore per tutto il primo tempo, al fine di dimostrare d'essere quanto mai degni dell'occasione di fine giugno.

Insomma, per il Verona di zio Valcareggi, abbronzatissimo sotto una calotta candida di capelli, era tutto buono quanto poteva capitare in questo stadio, perché impelagato nelle consuete tribolazioni di stagione, non pensava davvero di arrivare a tanto. Erano semmai quelli del Napoli ad essere avvelenati, all'inizio, con Ferlaino in testa, oltre a Pesaola che sedeva in tribuna accanto a Janich, perché l'esercito dei tifosi non aveva abboccato, e dei trentamila biglietti richiesti sperando di fare il colpo grosso, ne erano rimasti invenduti ben ventimila. E qui, forse, bisognerebbe aprire una parentesi, per ricordare che la Coppa Italia ha bisogno quanto mai di modificare formula, perché concepita così come è, rischia quasi sempre di diventare una manifestazione superflua.

Marco Morelli

Napoli 4	Verona 0
1 Carmignani	Ginulfi
2 Bruscolotti	Bachlechner
3 La Palma	Sirena
4 Burgnich	Guidolin
5 Vavassori	Catellani
6 Orlandini	Nanni
7 Massa	Franzot
8 Juliano	Mascetti
9 Savoldi	Luppi
10 Esposito	Moro
11 Braglia	Zigoni
12 Favaro	Porrino
13 Sperotto	Feder
14 Pogliana	Girardi
15 Landini	Vriz
16 Montefusco	Macchi
All. Del Frati	Valcareggi

Arbitro: Riccardo Lattanzi di Roma.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 4-0: Esposito al 31', Braglia al 33', Savoldi al 34' e al 41'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. temo: Macchi per Luppi al 23'; Vriz per Guidolin al 32'.

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA

1922 - Vado	1958-59 - Juventus	1967-68 - Torino
1935-36 - Torino	1959-60 - Juventus	1968-69 - Roma
1936-37 - Genova	1960-61 - Fiorentina	1969-70 - Bologna
1937-38 - Juventus	1961-62 - Napoli	1970-71 - Torino
1938-39 - Ambrosiana	1962-63 - Atalanta	1971-72 - Milan
1939-40 - Fiorentina	1963-64 - Roma	1972-73 - Milan
1940-41 - Venezia	1964-65 - Juventus	1973-74 - Bologna
1941-42 - Juventus	1965-66 - Fiorentina	1974-75 - Fiorentina
1942-43 - Torino	1966-67 - Milan	1975-76 - Napoli
1958 - Lazio		

GLI INCONTRI DEL 26 GIUGNO

Lazio 1	Genoa 0
1 Pulici	Lonardi
2 Ghedin	Rossetti
3 Martini	Ciampoli
4 Wilson	Favaro
5 Polentes	Rosato
6 Badiani	Croci
7 Garlaschelli	Arcoleo
8 Re Cecconi	Catania
9 Ferrari	Mariani
10 Lopez	Rizzo
11 Giordano	Chiappara
12 Moriggi	Girardi
13 Masuzzo	Campidonico
14 Brignani	Torre
All. Maestrelli	Simoni

Arbitro: Tonolini di Milano

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 35' Re Cecconi; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Brignani per Lopez al 16'; Masuzzo per Re Cecconi al 36'

Milan 1	Fiorentina 1
1 Albertosi	Superchi
2 Anquilletti	Tendi
3 Maldera	Roggi
4 Bigon	Brizi
5 Collovati	Della Martira
6 Scala	Pellegrini
7 Gorin	Casarsa
8 Benetti	Caso
9 Calloni	Bresciani
10 Bergamaschi	Antognoni
11 Chiarugi	Speggiorin
12 Pizzaballa	Mattolini
13 De Nadai	Rosi
14 Villa	Bertini
All. Barison	Mazzone

Arbitro: Serafino di Roma.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Speggiorin al 4'; De Nadai al '44.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Villa per Calloni al 1'; De Nadai per Gorin al 35'; Rosi per Bresciani al 39'.

Sampdoria 2	Napoli 2
1 Di Vincenzo	Carmignani
2 Ferroni	Bruscolotti
3 Rossinelli	La Palma
4 Tuttino	Burgnich
5 Zecchini	Vavassori
6 Lippi	Orlandini
7 Orlandi	Massa
8 Bedin	Montefusco
9 Maraschi	Savoldi
10 Chiorri	Esposito
11 Saltutti	Braglia
12 Pionetti	Favaro
13 De Giorgis	Pogliana
14 Rossi	Sperotto
All. Bersellini	Del Frati

Arbitro: Gussoni di Tradate

Marcatori: 1. tempo 0-1: Braglia al 26'.; 2. tempo 2-1: Massa al 3'; Saltutti al 25'; Rossinelli al 35'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Giorgis per Maraschi al 28'; Rossi per Orlandi al 35'; Pogliana per Bruscolotti al 37'; Sperotto per Savoldi al 42'.

Verona 2	Inter 0
1 Ginulfi	Bordon
2 Bachlechner	Canuti
3 Sirena	Bertini
4 Busatta	Galbiati
5 Catellani	Gasparini
6 Cozzi	Facchetti
7 Franzot	Pavone
8 Mascetti	Marini
9 Luppi	Cesati
10 Moro	Mazzola
11 Zigoni	Cerilli
12 Porrino	Vieri
13 Nanni	Acanfora
14 Macchi	Roselli
All. Valcareggi	Chiappella

Arbitro: Benedetti di Roma

Marcatori: 1. tempo 1-0: autogol di Galbiati al 26'; 2. tempo 1-0: Macchi la 39'.

Sostituzioni: 1. tempo: Nanni per Cozzi al 39'; 2. tempo: Macchi per Sirena al 18'; Roselli per Galbiati al 25'; Acanfora per Bertini al 31'.

LA CLASSIFICA MARCATORI

4 Macchi, Braglia e Savoldi

2 D'Amico, Boninsegna, Garlaschelli, Bertini, Mazzola, Re Cecconi, Rosi, Chiarugi, Benetti, Bresciani, Antognoni, Rossinelli e Saltutti

1 Sirena, Rizzo, Mascetti, Cozzi, Wilson, Cesati, Pavone, Oriali, Mendoza, Marini, Rivera, Boccolini, Bertini, Tuttino, Maldera, Villa, Orlandini, Bedin, Desolati, Massa, Speggiorin, De Nadai e Savoldi II.

osservatorio

di Gustavo Giagnoni

Un posto in Europa

Ci si aspettava Napoli-Inter ed è arrivato Napoli-Verona; ci si aspettava una partita che continuasse per tutti i 90 minuti sul filo dell'equilibrio che aveva mostrato sino al 30' della ripresa e invece è venuta la « goleada » del Napoli. Tutto fuori dalla regola, dunque? No, tutto secondo regola anche se il Verona, se non fosse stato per il banale errore di Franzot sul calcio d'angolo di Esposito, forse avrebbe costretto il Napoli ad una sudata fuori ordinanza.

Sino al primo gol per gli azzurri, infatti, le due squadre si erano praticamente equivalse: più dotato di spinta il Napoli; più ragionatore il Verona. I veneti, addirittura, erano partiti meglio dei partenopei ed anzi nei primi venti minuti erano stati loro a fare il bello ed il cattivo tempo, grazie soprattutto a Zigoni che era in serata sì. E addirittura, se l'estroso attaccante avesse segnato invece di... limitarsi a colpire la traversa, forse la partita avrebbe avuto tutt'altro corso. Ragionare con i se e con i ma, però, non ha senso per cui la sola cosa che possiamo fare è inchinarci alla bella vittoria del Napoli.

Il quale Napoli, vorrei aggiungere, una volta che la sfuriata iniziale del Verona era rientrata e si era in parte esaurita, ha creato parecchie occasioni pericolose anche se con un gioco meno ordinato di quello messo in mostra dagli avversari in precedenza. In questo periodo, anche Braglia aveva colpito una traversa per cui si può dire che lo 0-0 con cui le squadre avevano concluso la prima parte dell'incontro, rispecchiava appieno il suo andamento.

Nella ripresa, come era facile prevedere, il Napoli e il Verona hanno cominciato a dar segni di stanchezza con la confusione che prendeva il posto delle trame decisamente apprezzabili del primo tempo. Quando già in molti si cominciava a pensare alla probabilità che venissero giocati i supplementari (con il... rischio di dover rigiocare l'incontro 48 ore più tardi) è venuto l'inspiegabile errore di Franzot a spianare al Napoli la via del trionfo: dopo il gol segnato da Esposito su calcio d'angolo venivano quello di Braglia e la doppietta di Savoldi che consentivano al Napoli di cogliere la più grande affermazione di quest'anno nel giro di soli 5 minuti.

Qualcuno ha accusato Valcareggi di aver sbagliato ad immettere Macchi: io dico invece che questa era una mossa da fare giacché, in quel momento, il Verona aveva bisogno di più peso in avanti. E Macchi, in un passato anche recente, aveva segnato gol decisivi.

Sino alla finale, il Verona aveva sempre battuto il pronostico; a Roma gli è andata male. Su tutto, però, pesa il dubbio rappresentato dall'errore di Franzot: cosa sarebbe successo se non si fosse verificato? La finale di Roma, ad ogni modo, è già storia: vincendo la Coppa Italia, il Napoli ha nobilitato un intero campionato assicurandosi un posto nella competizione europea più qualificata dopo la Coppa dei Campioni. □

LA CLASSIFICA DEL GUERINO

Vince la Juventus (il Monza è secondo)

Alla vigilia del recupero tra **Monza** e **Udinese**, una sconfitta dei lombardi era cosa impensabile. Poi il campo ha dato il suo verdetto: ha vinto l'**Udinese** per 3-0. Come dire, la fine di un bel sogno. Questa la classifica finale: **Juventus** 6,50; **Monza** 6,44; **Torino** 6,40; **Lecce** 6,26; **Benevento** 5,78; **Milan** 5,66; **Napoli** 5,53; **Rimini** 5,36; **Genoa** 5,28; **Bari** 5,21; **Inter** 4,96; **Varese** 4,86; **Lecco** 4,86; **Cesena** 4,76; **Parma** 4,73; **Sorrento** 4,71; **Cremonese** 4,65; **Teramo** 4,65; **Giulianova** 4,44; **Fiorentina** 4,40.

Seguono: Mantova 4,36; Spal, Pro Vercelli e Treviso 4,34; Udinese 4,28; Brescia 4,25; Seregno e Lucchese 4,21; Perugia 4,16; Juniorcasale 4,15; Bologna 4,13; Catanzaro 4,10; Bolzano e Massese 4,07; Foggia 4,02; Avellino, Sant'Angelo 4; Empoli 3,92; Arezzo e Livorno 3,81; Novara, Venezia e Nocerina 3,78; Salernitana 3,76; Reggiana 3,71; Padova e Campobasso 3,68; Lazio 3,63; Messina e Turris 3,55; Palermo e Grosseto 3,52; Verona e Clodia 3,50; Modena e Riccione 3,44; Roma 3,43; Ternana 3,42; Pro Patria, Sangiovannese e Spezia 3,36; Vicenza 3,34; Atalanta, Pistoiese e Trapani 3,31; Pescara 3,28; Olbia 3,23; Sambenedettese 3,17; Pescara, Anconitana e Barletta 3,13; Como e Crotone 3,10; Catania, Montevarchi e Siracusa 3,07; Pisa e Ravenna 3,02; Alessandria 3; Taranto 2,92; Albese 2,86; Pro Vasto 2,84; Trento, Chieti e Marsala 2,81; Sampdoria 2,76; Cosenza 2,73; Vigevano 2,71; Casertana 2,65; Ascoli 2,63; Cagliari 2,56; Potenza 2,36; Acireale 2,28; Reggiana 2,23; Brindisi 1,89 e Belluno 1,39.

MERCATO

«Beppe-goal» blocca la campagna acquisti della Juventus: Ferlaino nicchia e congela le trattative intavolate da Milan e Roma attorno al bomber genoano

A Savoldi s'addice la Juventus

di **Orio Bartoli**

Savoldi o **Pruzzo?** Chi andrà alla **Juventus?** E' il dilemma che blocca la grande borsa delle pedate. Sulla strada che porta a **Savoldi** la **Juventus** trova due grossi ostacoli: l'incostanza di **Ferlaino** e la concorrenza spietata delle due milanesi. Più facile invece il cammino che porta a **Pruzzo** anche se, per averlo, la grande signora del nostro calcio dovrebbe pagare un prezzo assai alto. Molto più del miliardo e mezzo che un mese fa **Arturo Silvestri**, general manager genoano, pose come base di trattativa per la cessione del forte centravanti.

La quotazione del bomber rossoblù cresciuta di settimana in settimana sotto la spinta di due fattori: la regolarità e la bravura con cui il baffuto atacante ha continuato a centrare bersagli; le sempre più consistenti proposte che il **Genoa** ha ricevuto da **Milan** e **Roma.** Ma tutti i sacrifici che queste due società sarebbero disposte ad affrontare risulterebbero inutili solo che la **Juventus** decidesse di mettersi al tavolino con il fermo proposito di concludere la trattativa. Il discorso **Pruzzo** si pone in questi termini: la **Roma** propone come contropartita tecnica **Prati, Giorgio Morini** e **Petrini. Gigi Simoni** storce la bocca. Oltre **Prati** e **Morini** vorrebbe quel **Bruno Conti** che insieme a Pruzzo è stato una delle pedine fondamentali del successo genoano e da questo orecchio la Roma non ci sente.

PRUZZO E SAVOLDI

Col **Milan** la trattativa potrebbe andare avanti se la società rossonera fosse disposta

ECCO QUANTI MILIONI VALGONO

SERIE A

PORTIERI			
Cacciatori	Sampdoria	51	**700**
Rigamonti	Como	49	**600**
Pulici F.	Lazio	45	**450**
Bordon	Inter	51	**400**
Vecchi	Cagliari	48	**300**
Superchi	Fiorentina	44	**300**
Carmignani	Napoli	45	**250**
Busc	Cagliari	50	**200**
DIFENSORI			
Danova	Cesena	52	**1.000**
Bellugi	Bologna	50	**1.000**
Bini	Inter	55	**600**
Frosio	Perugia	48	**500**
Lombardo	Torino	50	**300**
Scorsa	Ascoli	46	**300**
Valmassoi	Bologna	51	**250**
Giubertoni	Inter	45	**200**
CENTROCAMPISTI			
Boni	Roma	53	**700**
Orlandini	Napoli	48	**700**
Valente	Sampdoria	51	**600**
Viola	Cagliari	51	**500**
Benetti	Milan	45	**500**
Re Cecconi	Lazio	48	**500**
Vanello	Bologna	48	**400**
Savoldi 2°	Juventus	49	**250**
ATTACCANTI			
Savoldi	Napoli	47	**2.000**
Prati	Roma	46	**700**
Chiarugi	Milan	47	**800**
Bertuzzo	Bologna	52	**600**
Bertarelli	Cesena	46	**450**
Silva	Ascoli	51	**400**
Ferrari	Lazio	49	**330**
Boninsegna	Inter	43	**300**
JOLLY			
D'Amico	Lazio	54	**1.000**
Novellino	Perugia	53	**800**
Oriali	Inter	52	**700**
Morini G.	Roma	47	**600**
Massa	Napoli	48	**600**
Scanziani	Como	53	**600**
Gorin	Milan	51	**400**
Bittolo	Cesena	49	**400**

SERIE B

PORTIERI			
Garella	Novara	55	**450**
Martina	Varese	53	**350**
Nardin	Ternana	47	**350**
Trapani	Palermo	52	**300**
Memo	Foggia	50	**300**
Pallizzaro	Catanzaro	47	**250**
Petrovic	Catania	48	**180**
Girardi	Genoa	46	**180**
DIFENSORI			
Matteoni	Modena	55	**500**
Pighin	Palermo	51	**400**
Arrighi	Varese	54	**350**
Onofri	Avellino	52	**300**
Carrera	Reggiana	55	**400**
Battisodo	Sambenedettese	48	**300**
Zagano	Piacenza	55	**200**
Guerrini	Brindisi	53	**200**
CENTROCAMPISTI			
Beccalossi	Brescia	56	**700**
Manueli	Varese	55	**500**
Magherini	Palermo	51	**450**
Nobili	Pescara	49	**450**
Marchetti	Novara	54	**400**
Improta	Catanzaro	48	**350**
Sabatini	Varese	55	**300**
Barlassina	Brindisi	48	**150**
ATTACCANTI			
Pruzzo	Genoa	55	**1.500**
Musiello	Avellino	54	**600**
Pezzato	Spal	47	**400**
Fanna	Atalanta	58	**400**
Altobelli	Brescia	55	**400**
Chimenti	Sambenedettese	45	**300**
Ulivieri	Brindisi	48	**250**
Piccinetti	Novara	52	**250**
JOLLY			
Conti B.	Genoa	55	**700**
Bagnato	Ternana	56	**600**
Zucchini	Pescara	47	**400**
Turella	Foggia	51	**350**
Dal Fiume	Varese	55	**350**
Donati	Ternana	49	**300**
Cascella	Spal	52	**250**
Filippi	Vicenza	48	**200**

SERIE C

PORTIERI			
Bodini	Cremonese	54	**150**
Gavioli	Montevarchi	53	**100**
Strinno	Turris	54	**100**
Chiaruzzo	Lura Frascati	57	**25**
Benevelli	Parma	55	**150**
Bartolini	Sassuolese	56	**60**
Giuliani	Giulianova	56	**60**
Garzelli	Benevento	49	**100**
DIFENSORI			
Merlo	Mantova	54	**150**
Ratti	Lecco	55	**120**
Canestrari	Teramo	53	**120**
Raimondi	Pro Vasto	54	**80**
Labrocca	Nocerina	59	**80**
Resentini	Melzo	55	**40**
Pollacchi	Sansepolcro	54	**30**
Ricci	Massese	53	**60**
CENTROCAMPISTI			
Berlini	Rimini	55	**300**
D'Angelo	Bari	53	**200**
Lorini	Venezia	58	**180**
Colonnelli	Parma	51	**150**
Lamia-Caputo	Pro Sesto	58	**90**
Zinno	Turris	56	**80**
Trainini	Bolzano	49	**50**
Gavazzi	Monsummano	53	**35**
ATTACCANTI			
Cinquetti	Rimini	53	**300**
Giavardi	Lecco	53	**250**
Bortot	Cremonese	55	**160**
Franceschelli	Benevento	53	**150**
Borzoni	Massese	52	**140**
Bozzi	Siracusa	51	**100**
Gallina	Civitanovese	52	**50**
Brutti	Aquila	56	**40**
JOLLY			
Tosetto	Monza	53	**200**
Scarpa	Sorrento	47	**150**
Diodati	Teramo	49	**80**
Venturini	Sulmona	55	**30**
Pellegrini 3°	Barletta	55	**200**
Di Prete	Arezzo	53	**100**
Discepoli	Aglianese	53	**70**
Palilla	Albese	56	**60**

a mettere sull'altro piatto della bilancia **Calloni, Maldera** e **Boldini**, un prezzo tecnico che Marchioro, neo allenatore milanese, giudica troppo pesante. Resta la **Juventus. Anastasi** va bene. Per « Pietruzzo » non ci sono difficoltà. Più altri due giocatori, chiede il Genoa, da scegliersi in una rosa che comprende i nomi di **Cabrini, Marchetti, Cuccureddu, Gentile, Damiani.** Difficile che la Juventus accetti di cedere Cuccureddu e Gentile. Ma sugli altri tre non dovrebbe fare grosse difficoltà.

Il discorso più « possibile » quindi è quello avviato con i bianconeri torinesi. E allora perché la Juventus non conclude? Semplicemente perché tanto **Boniperti** quanto **Trapattoni** preferirebbero avere **Savoldi.** « Beppegol » è (e resta) l'obbiettivo primario. Un obbiettivo, almeno sinora, difficile da realizzare. **Boniperti** non ha perduto occasione per trovare un punto di incontro con il collega napoletano. Ma **Ferlaino** è quello che, in affari, si dice un uomo difficile e molto abile. Ne sa qualche cosa **Pianelli** quando nel 1969 condusse la trattativa per **Claudio Sala.**

Ora tocca a Boniperti. Ogni volta che i due si incontrano il discorso procede su binari promettenti. Quando sembra di essere arrivati alla conclusione però **Ferlaino** chiede tempo ed alla ripresa del dialogo bisogna ricominciare tutto daccapo. Ferlaino ha un piano ben preciso. Vuole **Anastasi, Gori** e **Spinosi,** o **Gentile,** o **Cuccureddu.** La **Juventus** è d'accordo per **Anastasi** e **Gori,** ma non vorrebbe cedere altri giocatori. Disposta invece a dare un conguaglio in denaro: 6-700 milioni potrebbe mollarli. **Ferlaino** nicchia. Gli servono i due attaccanti, ma gli serve anche il difensore. Potrebbe averlo dalla **Fiorentina: Roggi.** Ma i soldi che gli dà la Juventus non bastano. E allora? Allora valuta la possibilità di concludere col **Milan** (**Savoldi** in cambio di **Calloni, Chiarugi** e **Maldera**) o con l'Inter (**Boninsegna,** la risoluzione a proprio favore della comproprietà di **Massa** e **Catellani**).

Su questi termini si va ormai avanti da diversi giorni. Ora siamo alla porta con i sassi. Boniperti sembra deciso a stringere i tempi. O ottiene **Savoldi,** o conclude per **Pruzzo.** Una volta sbloccata questa situazione è chiaro che il mercato diventerà una bolgia. **Milan** e **Inter** si scateneranno.

E SE BONINSEGNA...? - Savoldi-Pruzzo, Pruzzo-Savoldi. Su questi due nomi sinora ha orbitato la grande borsa calcistica. Ma come andrà a finire? Per ora non c'è niente di certo anche se è ipotizzabile il passaggio di **Savoldi** alla Juventus. A questa conclusione conducono almeno un paio di considerazioni pratiche. La prima, e più importante, è rappresentata dal fatto che tra tutte le concorrenti la **Juventus** è quella che propone una contropartita più consistente. Sia tecnica che finanziaria. La seconda è rappresentata dal fatto che sinora il **Napoli** ha già affrontato diverse spese per riscattare il libero **Stanzione** dal **Teramo** e il terzino **Leccese** dalla **Sangiovannese,** per il prestito di **Speggiorin** dalla **Fiorentina,** per l'acquisto (170 milioni) del forte mediano di spinta **Vinazzani** dalla **Massese.** Ma il **Napoli** ha altri problemi da risolvere. La comproprietà d **Massa** con l'**Inter** e l'acqusto di un difensore. Ci vogliono soldi. Tanti. Il conguaglio della Juventus potrebbe essere la molla giusta.

Comunque, se così sarà, l'annuncio non verrà dato prima della apertura ufficiale delle liste di trasferimento fissata per il giorno 2 luglio. Ma potrebbe finire anche diversamente. Nei giorni scorsi infatti **Giuliano,** general manager juventino, ha detto di aver rifiutato un'offerta di 1200 milioni per **Anastasi.** Non ha dato il nome della società offerente. Bene, abbiamo molti buoni motivi per ritenere che sia stata l'**Inter.** La **Juventus** però dei soldi non sa che farsene. Vuole un attaccante di peso e a questo punto si inserirebbe una tratattiva che ha del sensazionale: Anastasi all'Inter per Boninsegna e soldi. E' l'estrema soluzione alla quale potrebbe arrivare la Juve se dovessero andare buche le trattative per **Savoldi** e **Pruzzo.**

IL « GIRO » DELLE PUNTE - Il discorso sui piatti forti del calcio-mercato ci ha portato a trascurare quel che di altro si sta dicendo e facendo. Di carne al fuoco ce n'è molta anche se, per vederla cuocere, dovremo attendere qualche altro giorno. Il bolognese **Bertuzzo** è richiesto da **Cesena, Verona, Atalanta, Genoa, Sampdoria.** Il monzese **Tosetto,** un attaccante tutto pepe, piace a **Milan** e **Torino. Villa,** del **Milan** potrebbe finire al **Cagliari** (300 milioni) o al **Verona.** Alla **Lazio** piace il comasco **Jachini. Ulivieri,** bomber del **Brindisi,** è stato richiesto dalla neo-promossa **Foggia.** Un'altra matricola che si sta dando molto da fare è il **Catanzaro.** Ha chesto **Braglia** al **Napoli** e la trattativa potrebbe andare in porto.

Inter e **Juventus** sono sempre più interessate al ternano **Bagnato,** la cui valutazione (800 milioni) è giudicata troppo alta. Il **Perugia** fa la corte al **Cesena** per avere **Bertarelli,** che interessa anche alla **Sampdoria** (scambio con **Magistrelli**) e all'**Ascoli,** o **De Ponti** che la società romagnola ha riscattato pagando 170 milioni. L'**Ascoli** pensa anche al fiorentino **Piccinetti** che lo scorso campionato ha giocato nel **Novara.** Gli spallini **Pezzato** e **Paina** sono stati richiesti dall'**Atalanta.** Per **Pezzato** c'è un interessamento anche del **Catanzaro.** L'**Atalanta** starebbe per cedere **Fanna** all'**Inter** e, dal **Verona,** prenderebbe quel **Domenghini** che proprio a **Bergamo,** quindici anni fa, iniziò la sua lunga e luminosa carriera.

Il « ribelle » cesenate **Mariani** potrebbe finire alla **Lazio,** in cambio di **Ferrari** e **Brignani,** un centrocampista che all'ombra del Campidoglio non ha trovato aria buona. Infine, c'è l'avellinese **Musiello.** Nei giorni scorsi era stato dato per certo il suo passaggio alla **Sampdoria. Musiello** appartiene per metà all'Avellino e per metà all'Atalanta. L'**Avellino** si sarebbe preso **Magistrelli** e 170 milioni. L'**Atalanta** avrebbe rinnovata con la

I MOVIMENTI GIA' EFFETTUATI

SOCIETA'	ACQUISTI	CESSIONI
BOLOGNA	**Buso** port. (Cagliari) **Mei** dif. (Modena) **Tagliaferri** c.c. (Livorno) **Pozzato** c.c. (Como)	
CATANZARO		**Vichi** lib. (Roma)
CESENA	**Beatrice** c.c. (Fiorentina) **Cristiani** att. (Ancona)	**Zuccheri** dif. (Fiorentina) **Petrini** att. (Sampdoria)
FIORENTINA	**Zuccheri** dif. (Cesena) **Lely** dif. (Sampdoria) **Restelli** c.c. (Vicenza) **Piccinetti** att. (Novara) **Sacchetti** c.c. (Astimacobi) **Gola** c.c. (Ascoli)	**Beatrice** c.c. (Cesena) **Speggiorin** att. (Napoli) **Merlo** c.c. (Inter)
FOGGIA	**Enzo** att. (Reggiana)	
GENOA	**Secondini** dif. (Piacenza) **Tarocco** port. (Mantova)	**Croci** e **Mosti** dif. (Piacenza)
INTER	**Guida** dif. (Varese) **Martina** port. (Varese) **Muraro** att. (Varese) **Moro** c.c. (Verona) **Catellani** dif. (Verona) **Merlo** c.c. (Fiorentina) **Skoglund E.** att. (S. Angelo)	
JUVENTUS	**Cabrini** dif. (Atalanta) **Marangon** dif. (Vicenza) **Marchetti** c.c. (Novara) **Miani** lib. (Cremonese) **Zagano** dif. (Piacenza)	
LAZIO	**Labrocca** dif. (Catania)	
MILAN	**Vecchi** port. (Cagliari) **Boldini** dif. (Como) **Citterio** dif. (Palermo) **Scarrone** c.c. (Bari) **Lorini** c.c. (Venezia)	
NAPOLI	**Speggiorin** att. (Fiorentina) **Ferradini** att. (Modena) **Stanzione** lib. (Teramo) **Vinazzani** c.c. (Massese) **Leccese** dif. (S. Giovannese)	**Zambon** dif. (Teramo) **Sorrentino** port. (Nocerina)
PERUGIA	**Pin** att. (Clodia) **Gentile** dif. (Salerno) **Ceccarini** dif. (Catania) **Sabatini** c.c. (Varese) **Lupini** att. (Nocerina)	**Berni** dif. (Vicenza) **Goretti** c.c. (Sambenedettese) **Dall'Oro** dif. (Catania)
ROMA	**Vichi** lib. (Catanzaro) **Conti B.** att. (Genoa) **D'Aversa** c.c. (Vicenza) **Di Bartolomei** c.c. (Vicenza) **Penzo** att. (Benevento) **Cavalieri** dif. (Brindisi)	**Spadoni** att. (Rimini) **Casaroli** att. (Como) **Penzo** att. (Bari)
SAMPDORIA	**Petrini** att. (Cesena)	**Lely** dif. (Fiorentina)
TORINO	**Butti** c.c. (Cagliari) **Capon** dif. (Viareggio)	**Roccotelli** c.c. (Cagliari) **Pallavicini** dif. (Monza) **Bacchin** c.c. (Novara)
VERONA	**Menichini** dif. (Novara)	**Catellani** dif. (Inter) **Moro** c.c. (Inter)

Sampdoria la comproprietà. Ora si è fatta sotto la **Roma** e ci sono molte buone probabilità che sia proprio il club giallorosso ad asicurarselo. In tal caso cadrebbe la trattativa con il **Genoa** per **Pruzzo**.

PORTIERE CERCASI - Gran movimento anche per i numeri uno. La **Lazio**, che si è vista chiedere **Felicino Pulici** da **Milan** e **Inter** (sempre in concorrenza queste milanesi?) sta trattando il comasco **Rigamonti** per il quale c'è una trattativa assai avviata con il **Milan** che in cambio darebbe **Vecchi** e soldi. Si è parlato, tra **Ternana** e **Cesena**, di uno scambio **Nardin-Boranga**.

Catanzaro e **Cesena** hanno tastato il polso al **Bologna** per **Buso**. Sempre in attività il **Napoli** che cerca di sostituire il pur bravo **Carmignani** con il fiorentino **Superchi**, o il sampdoriano **Cacciatori** o il bolognese **Mancini**.

SANTARINI, FONTOLAN E IL RESTO - Nei giorni scorsi l'avvocato **Ceravolo**, presidente del **Catanzaro**, era a Roma per chiedere ad **Anzalone** la restituzione del libero **Vichi** che ha giocato con i giallorossi calabri ma che è stato riscattato dai... giallorossi capitolini. Anzalone ha chiesto tempo non specificando i motivi, ma si ha ragione di ritenere che il suo attendismo sia determinato da una richiesta che il **Napoli**, come abbiamo visto impegnato nella ricerca di un difensore, avrebbe fatto per **Santarini**. E' chiaro che anche questa trattativa potrà sbloccarsi solo quando sarà stata presa una decisione per **Savoldi**.

Sempre sul fronte dei difensori, **Ceravolo** ha chiesto al **Perugia** il terzino **Raffaelli** che interessa anche la neo-cadetta **Lecce**. Altro sondaggio fatto dal **Napoli** si riferisce all'interista **Bini**, almeno per ora incedibile. **Roma** e **Lazio** hanno chiesto **Fontolan** al **Como**. Il giocatore sembra piaccia anche al **Torino** che, mentre tiene un occhio rivolto al **Cesena** per **Danova**, tratta con la **Sampdoria** lo scambio **Rossinelli-Lombardo**. La **Juventus** spera di avere il bolognese **Bellugi** (scambio con **Morini**).

La **Fiorentina** è tornata alla carica con l'**Ascoli** per avere **Scorsa** e qui ci si riconduce alla trattativa che la società viola ha col **Napoli** per **Roggi**. Sempre più richiesto il modenese **Matteoni**. Interessa a **Napoli**, **Perugia**, **Torino** e **Genoa** che in cambio darebbe la comproprietà di **Mendoza**, **Mariani** e soldi. Il **Verona** fa la caccia al romano **Negrisolo**. In cambio la **Roma** chiederebbe il terzino **Menichini**, distintosi nelle file del **Novara** e tuttora in comproprietà tra la società piemontese e quella veneta. La **Sampdoria** ha chiesto al **Brindisi** la quotazione del terzino **Guerrini** e il **Perugia** è tornato a bussare alla porta vicentina per riavere **Berni**. **Zagano**, lo stopper che la **Juventus** ha riscattato dal **Piacenza**, è stato richiesto da **Pescara** e **Lecce**.

GIRANDOLA DI CENTROCAMPISTI - Anche qui molte trattative bloccate da **Savoldi** e **Pruzzo**. Eccone alcuni esempi. Il **Genoa** cerca di riscattare **Bittolo** dal **Cesena**. **Bittolo**, recentemente, è stato impiegato, con successo, come tornante. Al **Genoa** potrebbe assumere il ruolo di **Conti**. **Orlandini**, del **Napoli**, potrebbe essere scambiato con **Roggi**. Il **Napoli** ha preso tempo prima di accettare una sostituzione offerta (si dice 500 milioni) fatta dal **Perugia** per riscattare **Novellino**.

E andiamo avanti. **Ghetti** potrebbe tornare dall'**Ascoli** al **Bologna** per poi essere girato al **Cesena**. In discussione anche lo scambio **Morini Giorgio-Orlandini** tra **Napoli** e **Roma**. **Morini** interessa anche al **Catanzaro** che si è fatto avanti con la **Juventus** per avere **Savoldi II** la cui quotazione, 450 milioni, è stata giudicata troppo alta dalla **Sampdoria**. **Festa-Mariani** e soldi dal **Cesena** alla **Roma** per **Brignani**, **Ferrari** e **Manfredonia**, **D'Amico** e **Re Cecconi** dalla **Lazio** al **Milan** per **Chiarugi** e **Bigon** sono scambi di cui si è parlato nei giorni scorsi. Lì per lì quest'ultima notizia ha lasciato un po' perplessi. **D'Amico** è sempre stato dichiarato incedibile. Ma dal momento in cui la **Lazio** ha chiesto al **Brescia** il contesissimo **Beccalossi** sono sorti su questa incedibilità, dei dubbi.

Tra **Verona** e **Cesena** potrebbe realizzarsi lo scambio **Rognoni** per **Luppi** e **Moro**. Il **Verona** sembra interessata anche al bolognese **Vanello**, e si tratterebbe di un ritorno. **Sabatini**, che ha disputato un ottimo finale di campionato nel **Varese**, è tornato per fine prestito al **Perugia** ed è subito stato richiesto dalla **Roma** che in cambio potrebbe dare **Negrisolo**. Il **Genoa**, oltre a **Bittolo**, pensa al sampdoriano **Salvi** e il **Bologna** sembra si sia fatto avanti con il **Catanzaro** per **Improta**.

Orio Bartoli

ULTIMA ORA: SAVOLDI ALLA JUVE. A Roma, prima di Napoli-Verona (vedi pagina 8) la Juve si è assicurata Savoldi **in cambio di** Anastasi, Gori **e** Cuccureddu **o** Spinosi. **Alla società bianconera, oltre al centravanti partenopeo, andranno circa 500 milioni.**

LE PANCHINE

Tra le 36 società le cui squadre parteciperanno ai campionati di serie A e B, sono ancora due quelle che debbono scegliersi un allenatore. Una di serie A: si tratta della **Lazio** che ha promosso **Maestrelli** a direttore generale e che sta cercando di assumere **Luis Vinicio**, del quale — però — si parla come probabile successore del tandem B-B alla guida della Nazionale azzurra; una di serie B e cioè il **Catania** che si sta dibattendo in una profonda crisi dirigenziale. 22 sono i tecnici confermati; 12 quelli « nuovi ».

SERIE A

SOCIETA'	CONFERMATO	NUOVO	POSSIBILE
BOLOGNA		GIAGNONI (Milan)	
CATANZARO	**Di Marzio**		
CESENA		CORSINI (Lazio)	
FIORENTINA	**Mazzone**		
FOGGIA	**Balestri**		
GENOA	**Simoni**		
INTER	**Chiappella**		
JUVENTUS		TRAPATTONI (Milan)	
LAZIO		VINICIO (Napoli)	
MILAN		MARCHIORO (Cesena)	
NAPOLI		PESAOLA (Bologna)	
PERUGIA	**Castagner**		
ROMA	**Liedholm**		
SAMPDORIA	**Bersellini**		
TORINO	**Radice**		
VERONA	**Valcareggi**		

SERIE B

SOCIETA'	CONFERMATO	NUOVO	POSSIBILE
ATALANTA		ROTA (Cremonese)	
ASCOLI	**Riccomini**		
AVELLINO	**Viciani**		
BRESCIA	**Angelillo**		
CAGLIARI		TONEATTO (Arezzo)	
CATANIA			
COMO	**Bagnoli**		
VICENZA		G.B. FABBRI (Piacenza)	
LECCE	**Renna**		
MODENA		CANCIAN (Como)	
MONZA	**Magni**		
NOVARA	**Giorgis**		
PALERMO	**De Bellis**		
PESCARA		CADE' (Atalanta)	
RIMINI	**Meucci**		
SAMBENEDETTESE		FANTINI (Taranto)	
SPAL	**Capello**		
TARANTO		SEGHEDONI (Bari)	
TERNANA	**E. Fabbri**		
VARESE	**Maroso**		

Appuntamento al «Leonardo»

Dario Ceccarelli ha vinto la sua battaglia. Il « mercato » trasferisce armi e bagagli al **« Leonardo da Vinci »**, in quel di **Bruzzano.** La scorsa settimana è filata via elettrica, in una sorta di acceso braccio di ferro fra l'**Hilton** ed il **Leonardo.** Il « mercato » è sempre un grosso affare commerciale e pubblicitario. All'**Hilton**, forse, se ne sono accorti proprio adesso che gli operatori si trasferiscono da **Ceccarelli.**

Dario Ceccarelli è l'organizzatore-principe del mercato calcistico. Fu lui, con la collaborazione di **Romeo Anconetani**, a «soffiarlo» al **« Gallia »**, anni fa. Lo portò proprio all'**Hilton**, albergo forse un tantino meno raffinato del **Gallia**, ma certamente più funzionale, più pratico.

Però ci sono i clienti, ad affollare la « hall », assieme agli operatori. E la cosa scoccia assai quelli del calcio. Invano, sia **Ceccarelli** prima, che l'attuale Direzione dell'Hilton poi, hanno predisposto sale per le conversazioni, il self-service, i servizi varii al primo e secondo piano. Niente: gli operatori amano la « hall ». Si appartano nell'ovattata luce del bar, passeggiano, fumando sigarette su sigarette, dagli ascensori all'ingresso, in una bolgia.

Ceccarelli assicura che al **« Leonardo »** questo non accadrà. Al **« Leonardo »** (un colossale albergo con oltre 1400 camere), c'è una **Sala dei Congressi** che attende gli operatori del calciomercato. Ingresso indipendente dall'albergo, nessun disturbo per la clientela normale: e viceversa. Nel Salone dei Congressi ci sarà solo l'« elite » del calcio. Ambiente rarefatto, spazio a volontà. **Ceccarelli**, in collaborazione con l'Azienda dei Telefoni di Stato, ha compiuto prodigi in fatto di installazioni di linee telefoniche. Il telefono, ormai è rimasto, è la quintessenza del mercato. Senza telefono sarebbe un dramma. Ma il telefono offre anche dei rischi, quando le linee si sovraccaricano e « saltano ».

Quest'anno, al **Leonardo**, ci sarà persino un centralino indipendente per le telefonate in arrivo. **« E questo** — assicura Dario Ceccarelli — **è stato proprio un capolavoro della SIP ».** La novità più grossa è costituita, comunque, dalle tesserine plastificate che ogni operatore avrà appuntate sul petto. Così ogni società avrà la possibilità di far riconoscere i suoi emissari. Una sbirciata alla tessera, con tanto di nome dell'operatore e rispettiva società, ed il contatto sarà immedaito. Spiritosamente potremmo dire che in questa maniera **Ceccarelli** ha ovviato all'assenza dei « mediatori » che si preannuncia come l'autentica, vera, grossa novità del mercato edizione **Leonardo.** Un calciomercato senza **Romeo Anconetani**, infatti, pare quasi evento impossibile.

Il gran carrozzone apre il suo « recital » a partire dal primo di luglio. Si animerà eccezionalmente verso il dieci, sparerà i suoi « botti » il 15. Non c'è più il tempo nemmeno per il conto alla rovescia...

a. t.

VINICIO

Vinicio alla Lazio, per il mite Maestrelli soltanto un ruolo oscuro. Così Lenzini ha liquidato il tecnico dello scudetto mentre versava al brasiliano 150 milioni sull'unghia

'O lione ha sbranato l'agnello

ROMA - E' fatta. Luis Vinicio de Menezes è il nuovo allenatore della Lazio. Papà Lenzini se lo è accaparrato strappandolo alla Nazionale a suon di lire. Anzi, di cruzeiros. Perché Vinicio ha accettato l'ingaggio della Lazio solo per poterlo trasformare in valuta brasiliana e gettarlo nella voragine finanziaria apertasi a Belo Horizonte il giorno in cui Luis ha posto mano all'ambizioso progetto della filiale-Fiat.

Vinicio aveva detto di essere disposto ad accettare l'invito della Nazionale anche per miti pretese, ma all'improvviso ha dovuto fare i conti con la situazione economica e ha posto a Lenzini una precisa richiesta: **« Vengo alla Lazio** — ha detto — **se mi fa un contratto di tre anni a centoventi milioni all'anno. E centocinquanta li voglio subito »**. Lenzini ha preso tempo, ha cominciato a fare i conti; intanto Vinicio diceva a destra e a manca che la sua richiesta alla Lazio non doveva essere ritenuta esosa se è vero — com'è vero — che la squadra romana ancora non sa con certezza se l'anno prossimo sarà ancora in A o giocherà in B; oltretutto, le offerte della Federazione per assumere la guida della Nazionale andavano pure valutate. Così è passato qualche giorno, dedicato da Vinicio a far conti con un commercialista, dalla Lazio a preparare un siluro grande così per Tommaso Maestrelli. Vediamo come.

Neppure il nuovo consiglio dei cinque (che ha messo in forzosa minoranza quel pacioccone di Umberto Lenzini) riesce a sottrarsi al deplorevole destino di caoticità e d'ipocrisia che ormai disgustosamente caratterizza la Lazio. Veniamo ai fatti: sabato 26, poche ore prima dell'incontro in notturna di Coppitalia col Genoa, i signori Aldo Lenzini, Quadri e Rutolo (tre dei cinque attuali maggiorenti di via Col di Lana) s'incontrano con Tommaso Maestrelli, allo scopo d'interrompere la penosa commedia degli equivoci con la stampa e l'opinione pubblica. Questo è il motivo ufficiale e da quell'incontro, Maestrelli esce apparentemente soddisfatto, perché finalmente ha la sensazione che gli venga offerto qualcosa di concreto.

Un laconico comunicato della Società, diffuso nel pomeriggio dello stesso giorno, parla d'incarico d'alto prestigio, per il tecnico dello scudetto, garantendo che il caso è stato risolto con soddisfazione delle parti. Ma, purtroppo, abbiamo il sospetto fondato che non sia così. Infatti, mentre è in corso la partita Lazio-Genoa, l'ingegnere Rutolo assicura che non è stato ancora definito nulla di preciso sia per quanto riguarda il nuovo incarico effettivo di Maestrelli, sia per quanto concerne la questione finanziaria. Siamo alle solite: Maestrelli, sgomento, chiede un confronto tra Rutolo ed i giornalisti con cui s'è confidato; il maggiorente balbetta e bofonchia che non è stato capito o che forse s'è espresso male. A noi Maestrelli confessa: **« Eppure erano stati precisi ed esaurienti. Hanno detto di darmi carta bianca, per avviare la ristrutturazione della società. Hanno detto che avrei potuto interessarmi dei giovani, della campagna acquisti e cessioni, dei rapporti con la stampa, del nuovo tecnico da assumere. Io non ci capisco più niente, anche se sono fermamente convinto d'essere stato trattato con riconoscenza. Comunque chiederò ulteriori chiarimenti. Intanto, mi dichiaro pronto a collaborare con il consiglio direttivo e con Vinicio, ad aprire un dialogo con Lega e Federcalcio, ad avviare una giusta e proficua politica dei giovani... ».**

Per rispetto a Maestrelli, dobbiamo credergli alla lettera. Ma troppe cose stridono nel panorama laziale e c'è da credere che il famoso incontro di sabato, sia stato sollecitato, proprio per decantare la situazione almeno formalmente, paventando diversamente una forte contestazione allo stadio contro Lenzini e contro gli altri del nuovo consiglio. In realtà, nei confronti dello stakanovista che rese nobile la Lazio squadra, separandola bruscamente dalla società sconclusionata ed artigianale, ci si continua a comportare con ingratitudine ed ipocrisia. Velenosa ed ipocrita ad esempio è stata anche una dichiarazione ufficiale di Umberto Lenzini che alludendo al tecnico tuttora in carica ha detto: **« Lui si lamenta perché viene a sapere dagli altri dei nostri contatti con Vinicio, ma io venni a sapere solo tre mesi dopo del suo accordo con la Nazionale... ».**

Povera Lazio! Solo che Maestrelli è uomo di stile e tuttora crede fermamente che almeno in extremis prevalga il buon senso e la giustizia.

A questo punto, nel momento in cui Lenzini ha accettato di trasformarsi in finanziatore delle poco brillanti imprese brasiliane di Vinicio, il destino di Maestrelli è segnato. Si dice a Roma — senza neppur ricorrere a mezze frasi — che se gli andrà bene, l'allenatore dello storico scudetto laziale sarà addetto alle pubbliche relazioni, ai ritagli dei giornali e ad altre incombenze che offenderebbero la sua dignità di tecnico e di uomo. Sarà così? Noi ci auguriamo che queste voci malevole siano smentite da Lenzini coi fatti: il presidente laziale ne ha combinate tante, ma certo non può arrivare a calpestare la dignità dell'unica persona che abbia contribuito, in questi anni, a salvare la faccia alla Lazio: prima facendole vincere un incredibile scudetto, quest'anno salvandola dalla retrocessione.

Marco Morelli

MAESTRELLI

CONTROCRONACA

A questa Nazionale serve un capo: va bene Allodi?

LUNEDI' 21 GIUGNO

Hotel Hilton di Milano. Una squallida folla s' accalca, scamiciata e sudaticcia, nei fastosi saloni. A ben altri ospiti avevano destinato quei sofisticati ambienti i progettisti emeriti venuti d'oltre oceano a convertirci alla « nouvelle vague » consumistica. Fossero qui, ad assistere a questo immondo spettacolo, quegli avanguardisti dell'architettura soffrirebbero profondissima ambascia. Hanno costruito un tempio per gli eletti; la moquette preziosissima di quel tempio è oggi calpestata, viceversa, da volgari mercanti. Scamiciati e sudaticci.

Dirigenti, general managers, allenatori, consulenti, paraninfi, intrallazzatori, prosseneti, mezzani e ciurmatori si mescolano chiassosi e irrequieti, in quella bolgia vomitevole. E' un'orgia di bugie, di fregature, di cambiali, di bustarelle, di intrighi truffaldini. Il tutto con la benedizione dei « gazzettieri » che assistono, annotano e riferiscono; essi si fanno inconsciamente complici dei marpioni; le indiscrezioni clamorose che costoro fanno abilmente circolare servono a reclamizzare scadentissima « merce » e a perpetrare spregiudicato agiotaggio.

Basta un titolo a sei colonne per far radoppiare il prezzo di una « bufala ». I « presidenti gonzi » abboccano all'amo delle notizie involontariamente pubblicitarie con una ingenuità da Cottolengo. Pur di sottrarre una « bufala » all'odiato rivale, s'indebitano sino alla bancarotta. Là dentro, nel tempio delle moquette, i « presidenti paranoici » rilasciano in questi giorni (sulle cambiali) molti più autografi di quanti non ne rilasci, nei giorni del trionfo, il più popolare dei loro baldi campioni.

In virtù di quelle truffe (classica « circonvenzione d'incapace ») i « consulenti paraninfi » s'arricchiscono (esentasse) più ancora dell'Antilope Cobbler. I dati statistici sono allucinanti: non meno di due miliardi finiscono, ogni anno, nelle tasche degli intrallazzatori.

Di fronte a questo sconcertante fenomeno (sfruttamento dell'imbecillità) gli sprovveduti del mio stampo si pongono mille interrogativi. Si chiedono, tra l'altro:

Perché i Sommi Duci della Federcalcio non bloccano i trasferimenti, per porre fine alla dissipazione e al malcostume?

Perché Sergio Campana, il « Lama delle Pedate », ha rinunciato a combattere la sua nobile crociata contro i mediatori? Non si è accorto che, da un anno a questa parte, i professionisti dell'intrallazzo, anziché scomparire, si sono moltiplicati, sino a diventare folla oceanica?

Perché allenatori e general managers non si oppongono decisamente quando i loro « presidenti paranoici » (irretiti dagli intrallazzatori) acquistano, a prezzi da manicomio, « giovani brocchetti » gabellati per « campioni del futuro » e « scarti di magazzino » gabellati per « fuoriclasse da recuperare »? Non sanno che il loro silenzio è un « nullaosta » che li coinvolge e che induce a malandrini sospetti?

Perché la Federcalcio e la Magistratura ordinaria tollerano il « sottobanco » e la falsificazione dei bilanci?

Perché anche la stampa più onesta si rende complice del mercato truffaldino legalizzando e pubblicizzando con vistosi titoli e assidue cronache, le mistificazioni che si consumano ai danni dei gonzi e, di riflesso, ai danni del calcio italiano?

Queste domande, (al pari delle molte altre, non meno inquietanti, che noi sprovveduti poniamo a coloro che si fanno corresponsabili del malcostume) rimangono purtroppo senza risposta.

Ma il silenzio non li affranca dalle loro colpe. Anche nella tolleranza, anche nella vigliaccheria, anche nella complicità inconscia c'è sempre un tornaconto. Gli struzzi che tengono il capo nascosto sotto la sabbia non ricevono bustarelle. Ma non sono, per questo, meno responsabili delle antilopi che le intascano.

MERCOLEDI' 23 GIUGNO

Esulto. L'autorevole « Corriere della Sera » ha sposato la mia tesi di sempre: « Per ridare credibilità agli arbitri è necessario effettuare le designazioni per sorteggio ». Perché?

ALLODI E BEARZOT

1) per evitare che siano favoriti i « raccomandati di ferro », spesso incapaci e catastrofici;

2) per stroncare il malvezzo di « proteggere » le grandi squadre (care alla grande stampa) gratificandole con arbitri inesperti o tremebondi, in casa, e con arbitri autorevoli ed intrepidi in trasferta;

3) per difendere i sacrosanti diritti delle piccole squadre di provincia, che ricevono oggi un trattamento diametralmente opposto a quello usato a favore delle « grandi »;

4) per porre fine alla « politica della riparazione », praticata spesso per risarcire le società che lamentano presunte ingiustizie e per placare l'ira faziosa dei padrini della carta stampata;

5) per rendere inoperanti le molte pressioni, autorevoli e segrete, esercitate a favore delle società e degli arbitri;

6) per liberare le « giacche nere » dalla sudditanza psicologica delle « grandi » e dal timore di essere esclusi (con vendicative « ricusazioni ») dalle « partite che contano »;

7) per impedire che i rapporti dei « commissari speciali » (redatti in chiave geopolitica da personaggi per la più parte inattendibili) influiscano sulle designazioni, falsando la gerarchia dei valori;

8) per porre gli arbitri nella condizione di non temere né ringraziare alcuno;

9) per garantirsi che anche gli arbitri giovani alieni dallo scodinzolamento servile siano impiegati secondo i loro meriti;

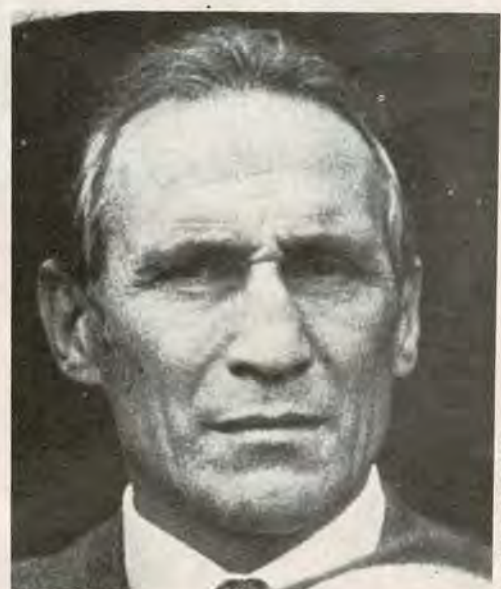
10) per far tacere i gaglioffi che accusano i Sommi Duci della Federcalcio di aver trasformato gli organi tecnici arbitrali in centri di potere.

Come si vede, i motivi che inducono gli onesti ad invocare la designazione degli arbitri per sorteggio sono nobili, persuasivi ed inoppugnabili. La sorte non teme i potenti, non legge i giornali, non ricatta nessuno.

Perché ci si oppone a questa innovazione (sacrosanta e inderogabile) se non si hanno interessi da servire e privilegi da difendere?

GIOVEDI' 24 GIUGNO

Gianni Rivera ha sentenziato: « Rocco è ormai troppo vecchio per il Milan ».

Nereo tenta invano di affogare nel barbera l'amarezza e lo sconforto. E' rotto a tutte le disavventure e ad ogni sorta di delusioni, ma non sa rassegnarsi all'ingratitudine ed al tradimento del suo pupillo: « Vado in pensione — annuncia con il groppo in gola — non sopporto questa umiliazione ».

Non piangere, Nereo, fatti animo. Beviamoci un bicchiere. Brindiamo al tuo candore. Sei vecchio, ma non hai ancora imparato che, nella vita, si seppelliscono più spesso le amicizie che non gli amici.

Sei un ingenuo, Nereo, non hai capito che, per certa gente, l'amicizia è un diritto, che si esercita senza obbligo di restituzione.

VENERDI' 25 GIUGNO

In via Allegri, si sta preparando il « plenum » dei Gattopardi arbitrali. Storici provvedimenti (già concordati) verranno ufficializzati domani, dopo aver ottenuto il « placet » del Sommo Duce Artemio Franchi, più che mai padrone assoluto della Federcalcio.

Polemica riconferma degli arbitri « scomunicati » dall'ira funesta di alcuni presidenti, più collerici che autorevoli.

Nessuna variazione nel ruolo degli « internazionali »: imperdonabile ingiustizia consumata ai danni di Agnolin e di Casarin, che sono attualmente (con Menegali e Gonella) i migliori arbitri italiani in assoluto.

Larga distribuzione di trofei ed attestati. Meritatissimo riconoscimento a Paolo Bergamo, « gran-

de rivelazione 1976 »: gli è stato assegnato il « Premio Longagnani ». Altrettanto meritato il « Premio Mauro » destinato a Gianfranco Menegali, da tutti giudicato arbitro di valore mondiale.

Susciterà vivaci polemiche (e salaci commenti) il conferimento del « Premio Pieri » al bistrattato Cesare Gussoni, « l'arbitro della FIFA — precisa la motivazione — maggiormente distintosi nell'annata sportiva ». Poiché Gussoni è stato definito, da qualche giornale, « il don Abbondio del fischietto », è d'uopo precisare, a scanso di equivoci che FIFA altro non significa che « Federation Internationale Football Association ».

Poche scontatissime giubilazioni di scarso rilievo (Mascali, Levrero, Moretto, Vittorio Lattanzi e diciassette Carneadi di nessun lustro e nessuna utilità per la CAN).

A Ferrari Aggradi è mancato il coraggio per portare a compimento il suo capolavoro (la « grande epurazione ») iniziata con successo tre anni fa. Una decina di « sciagure nazionali » (che dovevano assolutamente essere giubilate) continueranno purtroppo ad imperversare in Serie A e in Serie B ancora per una stagione.

Peccato! Il « Povero Cristo » ha perduto una irripetibile occasione per passare alla storia meritando gratitudine della Patria calcistica.

Un « mammasantissima » dell'AIA mi ha confidato che Ferrari Aggradi non ha potuto completare il suo capolavoro a causa di una diffida pervenutagli dall'alto.

La vocazione all'obbedienza è un vizio pernicioso purtroppo, che impedisce ogni nobile impresa.

SABATO 26 GIUGNO

In un clima di trepida commozione, Artemio Franchi ha annunciato oggi, ufficialmente, la decisione di rinunciare alla Presidenza della Federcalcio. Nessun dramma, nessun trauma. Egli consegnerà ai primi di agosto lo scettro federale al suo « delfino » Franco Carraro, ma resterà nella « stanza dei bottoni », assumendo le cariche di Presidente della Lega Dilettanti e di Vicepresidente della Federcalcio; conserverà inoltre la Vicepresidenza del CONI. In pratica, non cambierà nulla.

Esulto. Franchi sarà ancora per molti anni il « Capo carismatico » del calcio italiano. Non ho mai prestato fede a chi preannunciava la sua « fuga »: Artemio il Magnifico è personaggio troppo nobile per perpetrare un tradimento ai danni della creatura prediletta. All'immobilismo razionale di Franchi si sposa ora l'attivismo giovanile di Carraro. Il « governo calcistico » ne trarrà grande giovamento, se verranno affrontati i problemi più seri ed urgenti.

Preoccupa, viceversa, il destino della Lega Professionisti, che resta orfana di Carraro. E' già scoppiata una ferocissima guerra di successione. Uno dopo l'altro, gli uomini migliori (Barbè, Zenesini, Sordillo, Campanati) hanno opposto un garbato ma deciso rifiuto ai numerosi e pressanti inviti a sostituire Carraro. E' esplosa, dopo quei dinieghi, la « libidine del potere » in molti personaggi di piccolo cabotaggio, incoraggiati nel loro « cadreghinismo » da esilaranti campagne giornalistiche. Siamo già alla rissa. Lo spettacolo è sconsolante. Le conseguenze potrebbero essere irreparabili.

Anche per le altre cariche (non soltanto per la Presidenza) si profila una zuffa rabbiosa tra i numerosi pretendenti, la cui dote precipua ed esclusiva è la smodata ambizione.

Questa tumultuosa e desolante vigilia elettorale desta gravi preoccupazioni per le sorti del calcio professionistico. C'è da augurarsi:

1) che venga convocata al più presto, con la partecipazione di Artemio Franchi, l'Assemblea dei Presidenti;

2) che si elabori collegialmente, in quella sede, con la massima compostezza, un programma serio ed un organigramma altrettanto serio delle cariche e dei candidati per le elezioni del 25 luglio;

3) che si chieda a Franco Carraro di conservare la Presidenza della Lega Professionisti sino al 15 settembre, giacché, per mille motivi, non sarebbe possibile effettuare senza traumi, il passaggio delle consegne prima di quella data.

Se il nuovo governo del calcio professionistico venisse varato nel clima rissoso attuale, sarebbe la catastrofe. Non può governare onestamente chi appetisce il potere per « lo suo particulare » o chi, per conquistarlo contrae troppi debiti di riconoscenza con i suoi elettori.

Il « mercato nero dei voti » è attivissimo, all'insegna del millantato credito: « Tu dai un voto a me, io ti do un arbitro a te ». Che squallore! Che scandalo! Eppure c'è qualche giornale che alimenta quei patteggiamenti caldeggiando la candidatura dei « mercanti ».

C'è forse un mercato nel mercato?

DOMENICA 27 GIUGNO

Accese polemiche e notizie false sul « destino della Nazionale » e sul « Dilemma Vinicio-Bearzot ».

Leggo con infinito godimento (e lo approvo incondizionatamente) un impareggiabile editoriale di Giovanni Arpino, dal titolo « Uomini o Federali? ».

E' l'unico commento che meriti di essere letto. Invidio a quel grande scrittore la penna, le idee e il coraggio. « Scandalo e vergogna! » Egli protesta. Ha ragione. Mille volte ragione.

Non possiedo, purtroppo, né la sua penna né la sua autorità. Mi limito perciò a fare una sola osservazione: quando il giornale uscirà nelle edicole, il « caso Vinicio » molto probabilmente sarà già risolto. Ma quello che più ci preme è che sia risolto in fretta l'angoscioso « problema azzurro ». Si è perso già troppo tempo, si sono lasciati scappare i tecnici più validi. E' opinione generale che la Nazionale abbia bisogno di un « Capo » prima ancora che di un tecnico. Perché non si tenta di « catturare » Italo Allodi? Con lui, tutti i tecnici andrebbero bene. Persino Bearzot.

« Ma non c'è Bernardini? — protesterà qualcuno — in Italia, nessuno possiede la sua esperienza! ».

Verò! Verissimo! Ma l'esperienza, come abbiamo visto, ha la stessa utilità di un biglietto della lotteria dopo l'estrazione.

Il «New Deal» di Italo

FIRENZE - Dopo che Allodi, a Coverciano, ha spiegato i programmi del Settore tecnico a lui affidato, per la Nazionale anche un Bearzot qualunque può essere sufficiente: il programma stilato dall'ex general manager dell'Inter e della Juve, infatti, metterà in grado chiunque, nel giro di alcuni anni, di poter lavorare con materiale di prima categoria.

La novità maggiore che si è potuto evincere dalla lunga esposizione di Allodi è questa: mentre sino ad ora la Nazionale era stata allestita con quanto di meglio offriva il campionato (e quindi aveva spesso pagato in prima persona gli alti ed i bassi della situazione oggettiva), in futuro potrà contare su elementi che, tutti, conosceranno alla perfezione non solo il calcio più moderno, ma anche la mentalità giusta per ottenere risultati.

Con questo, non è che Allodi si sia voluto vestire dell'abito a stelle del mago: al contrario si è limitato ad esporre nel modo più piano ed oggettivo possibile i vari elementi su cui si basa il suo programma di lavoro.

Premesso che ha preteso — ed ottenuto — la maggior libertà ed indipendenza di lavoro (*«un fatto questo* — ha aggiunto — *che mi è congeniale»)*, l'impegno quadriennale che ha sottoscritto con la Federazione dovrebbe, di qui alla sua scadenza, fornire alle società italiane uno staff tecnico in grado di poter lavorare al meglio sia con materiale di prima qualità sia con materiale decisamente più scarso. E se tale programma andrà in porto, le massime rappresentative azzurre non dovranno più pagare lo scotto — come capita ai vini di classe — alle annate migliori o peggiori.

In pratica, si può dire che il futuro del calcio italiano è già iniziato e — cosa ancor più importante — che è iniziata una fase in cui, all'improvvisazione, sarà sostituita la programmazione più aggiornata.

Per ottenere tali risultati a Coverciano ogni anno sarà istituito un corso riservato a 30 tecnici che seguiranno un programma estremamente qualificante e che sarà tenuto dalla « crema » di allenatori e specialisti italiani e stranieri. E proprio dall'esame del lavoro dei tecnici stranieri e dagli scambi di opinione che sarà possibile instaurare tra essi e i nostri allenatori, questi ultimi saranno messi nelle condizioni ideali per trarre importanti insegnamenti.

Ogni corso, a grandi linee, si può dividere così:

1. fase a finalità propedeutiche. Alla fine, gli allievi potranno optare tra la tessera di allenatori di 1. categoria oppure dedicarsi al lavoro con i giovani.

2. fase: periodo specialistico.

3. fase: seminari di studio all'estero della durata di 15 giorni in una nazione da scegliere tra le seguenti: Inghilterra, Olanda, Germania Ovest, Polonia, URSS, Spagna, Brasile, Argentina, Uruguay logicamente preferendo quella più valida.

4. fase: riassunto di quanto è stato fatto durante il corso ed esami.

Grande malato da tempo ormai immemorabile, il calcio italiano ha forse trovato in Allodi l'uomo in grado di guarirlo o per lo meno in grado di indicare le terapie più valide. Un uomo solo però, non può far miracoli soprattutto se le strutture non vengono modificate e se certe storture non vengono raddrizzate. In Italia, ad esempio, ci sono circa 8000 delle 16000 squadre dilettantistiche che non hanno un allenatore patentato alla loro guida: di qui, come conseguenza logica, il loro affidamento al «praticone» che sovente ha come solo titolo di merito l'aver giocato a calcio tanti anni prima. Anche qui, dunque, bisognerà affondare il bisturi della riforma, se non altro per offrire a tutti il minimo di uniformità nel lavoro e nella preparazione.

Pretendere di « inventare » di punto in bianco un tale numero di allenatori regolarmente abilitati a Coverciano è utopistico: ed allora? Allora basterebbe affidare queste squadre a quegli insegnanti di educazione fisica che non hanno ancora una sede per evitare ai giovani tutti i rischi che ancor oggi spesso corrono. Non sarà molto, d'accordo, ma è sempre meglio di niente.

Il problema dei dilettanti è tra i più importanti e la sua soluzione (o una migliore regolamentazione della categoria) non può più venire procrastinata così come non può più venire procrastinata la soluzione di altri problemi. Forse a Coverciano è nata un' epoca nuova, quasi una nuova frontiera: adesso si tratta solo di continuare.

Stefano Germano

ZIBALDONE

di **Alfio Tofanelli**

Toneatto rilancia Brugnera
Il Novara rinforzato da Bacchin
Tornano in lizza Seghedoni e Cancian

MERCATO

Si entra nel vivo

CECCARINI

La B cambia pelo. Non c'è stato ancora il grosso « boom », ma alcuni movimenti sono di quelli che contano. Su tutti l'acquisto di **Bacchin** che il **Novara** ha prelevato dal **Torino.** E poi quello di **Donina** che il **Vicenza** si è accaparrato dalla **Reggiana.** Un notevole sforzo lo ha fatto l'**Atalanta** che ha convinto il dr. **Torino,** « deus ex machina » del **Sorrento,** a cedergli **Buccilli,** terzino della Nazionale Semiprofessionisti. **Cataldo** ha lavorato per il Lecce, assicurandosi definitivamente **Loddi** dalla **Lazio.** Anche il **Catania** ha piazzato il suo botto, spedendo il terzino **Ceccarini** in serie A, al **Perugia.** L'Avellino è indaffaratissimo. Nella « combinazione » **Musiello** è entrato **Magistrelli,** dalla **Samp.**

Trattative avviate: la **Samb** insegue **Neri** della **Massese,** il **Rimini** tratta **Scarpa** con l'**Avellino,** il **Monza** potrebbe cedere **Tosetto** al **Torino** od al **Milan,** purché le due società siano disposte a lasciarlo un anno in bianco-rosso. Un ritorno al **Vicenza:** quello del vecchio **Maraschi** che andrà alla corte di **Farina** per giocare ancora qualche partita e curare i vivai giovanili. Gran colpo del **Como** che dalla **Roma** ha ottenuto **Casaroli** per farlo giocare in tandem con **Bonaldi.**

INTERVISTA A LANDRI

«Ricostruiremo Magistrelli»

Nel « giro » **Musiello** (ma finirà davvero alla **Samp,** o non tornerà, tutto intero, all' **Atalanta?**), dovrebbe entrare **Magistrelli,** nel caso il « bomber » della B andasse effettivamente sotto l'ombra della Lanterna.

— Un **bel « colpo »...** — il discorso s'avvia con **Landri,** D. S. degli irpini.

« Notevole. Anche se questo Magistrelli è un po' l'oggetto misterioso del calcio nazionale ».

— Ad Avellino siete specialisti nei « rilanci »...

« Sicuro che Magistrelli, da noi, farà i suoi bravi 15 gol ».

FOTOANSA

I GEMELLI SI SEPARANO - La notizia (se confermata) sarebbe una vera bomba: pare che la Lucchese si sia decisa a dividere i due gemelli Piga, dirottandone uno al Nord (Marco al Varese) ed uno al Sud (Mario all'Avellino). Dall'operazione, la Lucchese raggranellerebbe una grossa cifra: 475 milioni. Come dire, 300 li verserebbe il Varese per il bomber del girone B e 175 la squadra campana per la comproprietà del centrocampista.

PANCHINE

Sette novità

SEGHEDONI

MALDINI

Facciamo il « punto » della settimana. Molte cose si sono aggiustate. Adesso di panchine scoperte ne sono rimaste pochissime.

ASCOLI: a sorpresa **Rozzi** ha confermato **Riccomini,** che era corteggiatissimo dall'**Atalanta.**

AVELLINO: Anche qui conferma a sorpresa di **Viciani,** che pareva in partenza per lidi maggiori.

ATALANTA: è arrivato **Battista Rota,** dopo quattro anni di milizia nella **Cremonese.** E' caduta così la candidatura-**Leoncini** che non ha potuto ottenere la deroga federale. **Piccioli** torna al settore giovanile. Gli altri incarichi tecnici sono stati ripartiti così: **Magistrelli,** allenatore in seconda; **Zanotti** al **Beretti; Casati, Duzioni** e **Cometti** agli allievi. Come è noto, Cavalleri è il Direttore Sportivo e **Randazzo** il segretario generale.

BRESCIA: Saleri e **Comini** non hanno tentennato: resta **Angelillo.** Troppo giusto, dopo il gran campionato di « Lillo ».

CAGLIARI: Lo sappiamo da tempo. C'è **Toneatto,** sull'isola. E' un ritorno che la B gradisce assai.

CATANIA: Mazzetti ha scelto definitivamente **Livorno. Massimino,** che non poteva aderire alla richiesta economica del vecchio tecnico (35 milioni) sta adesso allacciando un discorso con **Di Bella** che farebbe così il suo ritorno sulla panchina catanese.

COMO: Beltrami è tipo da decisioni rapide. E' stato il primo a confermare **Bagnoli**

LECCE: Mimmo Renna non si tocca.

MONZA: Non si tocca neppure **Alfredino Magni.**

MODENA: E' arrivato Beniamino **Cancian** già da tempo. E **Caciagli** ha preso la strada di **Reggio Emilia.**

NOVARA: Dopo qualche tira e molla è rimasto **Giorgis,** che aveva avuto notevoli offerte da parecchie società di B.

PALERMO: Barbera ha ritrovato entusiasmo. **De Bellis** è stato confermatissimo e già prepara il « ritiro », figuriamoci...

PESCARA: Partito il **Tom Rosati** è arrivato un « big », **Cadè,** nonostante il deludente campionato atalantino.

RIMINI: Gaspari ha offerto il rinnovo del contratto a **Meucci.** Cesare ha modificato qualche clausola, poi ha detto sì.

SPAL: Allenatore resta... **Mazza.** Il fido **Capello** andrà in panchina.

SAMB: L'aria di fronda che tirava contro **Bergamasco** ha sollevato il polverone previsto. Via Marino, in arrivo **Fantini,** da **Taranto.**

TERNANA: Fabbri non si è toccato e neppure sfiorato. Dice **Varo Conti** che ogni illazione fatta sul conto di « Mondino » è assolutamente arbitraria.

TARANTO: Fico ha preso atto dei voleri di **Fantini** ed ha provveduto a rimpiazzarlo subito. Rientra in B **Gianni Seghedoni.**

VARESE: Sapevamo tutti che **Maroso** era intoccabile.

VICENZA: Cinesinho rientra fra le quinte. Al suo posto, titolare della panchina di « prima », Giobatta **Fabbri,** promosso e retrocesso dal **Piacenza** nel giro di 12 mesi.

LE PROTAGONISTE

Pronto? Riva?

TONEATTO

Alla scoperta del nuovo **Cagliari** da serie B. Ne parliamo con **Lauro Toneatto,** esperto nocchiero della ribalta cadetta.

«L'unico guaio, per noi — disserta Lauro — **è che tutti voi cronisti addetti alla B etichettate il Cagliari come favoritissima d'obbligo. Per favore: spostate la mira. Ci sono Como ed Ascoli, per esempio, che hanno più possibilità di noi. Poi qualche altra ».**

Al « mercato » **Toneatto** ed **Arrica** stanno scontornando un **Cagliari** giovane. Partiranno **Niccolai** e qualche altro della vecchia guardia. Resteranno i **Lamagni,** gli **Idini,** i **Quagliozzi,** i **Virdis,** i **Piras** e via dicendo. La « sorpresa » numero uno, comunque, sarà **Brugnera.**

« Proporrò in B un Brugnera nuova versione. Sarà il regista della squadra, il « cervello ». Io in Brugnera ci credo. Se capirà come voglio trasformarlo diverrà la carta vincente rosso-blù ».

— E Riva?

« Beh! Riva è... Riva. Uno come lui, se tornerà integro fisicamente, in serie B è un super-lusso. Se potrà riaverlo clinicamente guarito indubbiamente il Cagliari avrà qualcosa in più degli altri ».

In un orecchio, nel frattempo, Lauro **Toneatto** ci ha svelato il nuovo **Cagliari.** Questo: **Copparoni, Idini, Lamagni; Roffi, Valeri, Casagrande; Roccotelli, Brugnera, Virdis, Quagliozzi, Piras** (o **Riva**).

TELEX

TOFANI - Partito **Mineo,** il **Catania** è alla ricerca di un Segretario Generale. Candidato pare **Tofani,** per lungo tempo primattore a **Taranto,** anche come allenatore, prima della gestione **Fico.**

BERGAMASCO - Dopo quattro anni ricchi di soddisfazioni (anche la promozione in B), Marino **Bergamasco** ha lasciato la **Samb.** E' stato un divorzio forzato: Marino, ormai, aveva contro il pubblico. Da « mulo » triestino, **Bergamasco** è di quelli che non accetta compromessi. E avendo detto pane al pane e vino al vino dopo la « fischiata » del pubblico in **Samb-Taranto,** sapeva già che sarebbe finita così.

CADE' - Sembrava destinato al **Vicenza.** Poi ha optato per **Pescara. Farina** ha detto che **Cadè** aveva chiesto un ingaggio da nababbo. Evidentemente a **Pescara** hanno più soldi.

FANUZZI - Cosimo **Fanuzzi** al « mercato » cerca di vendere il più possibile per rientrare dalle sue esposizioni personali. Dopo dieci anni di regno la dinastia dei **Fanuzzi** lascia il **Brindisi.** Dice **Fanuzzi** che lo lascia in C dopo averlo rilevato in quarta serie. E che lo lascerà con bilancio in pareggio. Sotto a chi tocca, allora...

CAVALLERI - L'ingresso di **Previtali** nelle file dirigenziali dell'**Atalanta** non scalfirà la posizione di **Cavalleri,** uomo di fiducia di **Bortolotti.** All'**Atalanta** ognuno ha il suo ruolo. **Cavalleri** ed il fido **Randazzo** mandano avanti la parte tecnico-amministrativa senza ingerenze di sorta. **Previtali,** quindi, farà il dirigente e basta.

PESCARA - **Caldora** il nuovo presidente del **Pescara.** Della vecchia dirigenza adesso resta soltanto **Piero Aggradi.** La prima mossa del nuovo presidente è stata quella relativa all' ufficializzazione della incedibilità di Zucchini. Attorno a lui, infatti, Cadé avrà il compito di costruire un Pescara da promozione.

La terza serie è in piena bagarre: in attesa che sparino le «grosse berte», il calciomercato ruota attorno a giocatori e tecnici di C

ZIBALDONE C

di **Alfio Tofanelli**

MERCATO

DALLE VEDOVE

SARTORI

La C si agita. I movimenti si intensificano. Per il momento sta tenendo banco la **Pistoiese.** Lo « staff » arancione (**Nassi, Mineo,** il presidente **Melani**), ha compiuto i « colpi » più importanti. **Dalle Vedove** dal **Varese, Ranieri** dalla **Casertana, Palilla** dall'**Albese.** Prende corpo la grossa squadra. Il **Sorrento** non è da meno. Ceduto **Corti** al **Cagliari,** ecco partire **Buccilli** per **Bergamo.** Il dr. **Torino** ha subito coperto la falla del portiere, prelevando **Troilo** dal **Lecco.** Poi ha ceduto **Albano** finito al **Livorno,** altra squidra che sta allestendo una formazione-super.

Grosso colpo della **Massese,** che ha piazzato il corteggiatissimo **Vinazzani** al **Napoli.** La **Lucchese** è entrata in scena, acquistando l'accoppiata del **Montevarchi, Belloli-Buttino.** 150 milioni tondi. Ma sembra che ne abbia incamerati ben 475 per i « gemelli » **Piga.** Dall'**Alessandria** è partito **Sacchi** per **Reggio Calabria.** Il **Sorrento** ha provveduto a riscattare **Facchinello** dal **Pescara.** E anche la **Sangiovannese,** nella definizione delle sue comproprietà, si è fatta tonda ottenendo ben 175 milioni dal Cesena per **De Ponti.** Bell'acqusito del **Cosenza** che ha preso **Curcio** dalla **Roma.** E ottimo anche quello del **Bari** che aggiunge a **Sartori,** l'altro pezzo forte del **Benevento, Penzo.** Infine il **Monza,** che dal **Bolzano** ha acquistato **Mutti,** un tornante di grossa quotazione.

ALLA RIBALTA

TRIESTINA - Pison e **Tagliavini** lavorano indefessamente per mettere in campo una **Triestina** da grandi ambizioni. **Tagliavini** cerca di buttar acqua sul fuoco. **« Non scrivete** — dice ai cronisti — **che vogliamo vincere il campionato. La C non è uno scherzo... ».** Tutto vero. Però **Belrosso** ha precise ambizioni e **Trieste** non è Riolunato. Una grossa città come quella istriana ha bisogno di una squadra notevole, così come la tradizione della società impone. L'acquisto di **Peressin,** quello di **Trainini** e gli altri che sono in cantiere, del resto, stanno a testimoniare precise aspirazioni.

PISTOIESE - Melani, presidentissimo della **Pistoiese,** vuol fare un sicuro campionato d'avanguardia. Non ha lesinato in sforzi economici pur di garantirsi un grosso « staff » direttivo. Così si spiegano gli ingaggi di **Claudio Nassi** e di **Mineo,** per vent'anni protagonista del « mercato » come uomo-faro del **Catania.** Allenatore è stato preso **Bolchi.** I primi acquisti sono stati roboanti: **Dalle Vedove, Ranieri, Palilla L.** a **Pistoiese** si accaparra sin d'ora un ruolo di favorita nell'ampio raggio delle protagoniste del Girone B. Se son rose...

MESSINA - Pedemonte, calato da **Varese** a **Messina,** sottobraccio all'allenatore **Rumignani,** promette una squadra giovane e frizzante. Scuola-Varese, questo **Pedemonte** ha le idee chiare. Intanto cerca di svecchiare la squadra. Poi provvederà a rinforzi adatti. Il primo nome di grosso prestigio è quello di **Tivelli,** goleador del **Bari.** La piazza è già infiammata. A **Messina** attendono lo squadrone. Del quale i capisaldi saranno **Maglio, Sartori, De Carolis, Jovenitti,** quattro incedibili.

TELEX

GALBIATI

VIALE - Gino Viale che pareva già del **Crotone,** è attualmente D.S. disoccupato, avendo rotto i ponti (amichevolmente) con la **Turris.** Può darsi che **Viale** si avvicini al Nord, dove gode di notevole stima.

VOLPI - Altro «corallino» sul piede di partenza. Una « voce » lo voleva nuovo trainer del **Savona** che ha ambizioni di risalita in C. Ma **Volpi** nicchia. Può anche darsi che resti a **Torre del Greco,** dove **Borrelli** farebbe carte false per rirconfermarlo.

GALBIATI - Pare cosa fatta l'assunzione di **Galbiati** da parte del **Piacenza.** Il tecnico emiliano ha una grossa quotazione. Non scordiamo che fu lui, due stagioni fa, a riportare il **Modena** in serie B.

BRONZETTI - Ernesto **Bronzetti,** direttore sportivo del **Barletta,** sta operando al « mercato » con grossa sagacia. Una volta piazzato **Pellegrini III,** che è la « stella » del **Barletta,** ingaggerà quasi sicuramente **Crispino,** dalla **Ternana.**

PISA - Nanni Maglione, fino alla scorsa settimana al **Montecatini** è il nuovo Direttore sportivo. Oltre a crescere di categoria, Maglione ha ottenuto un grossissimo ingaggio. Al mercato, quindi, Nanni si presenterà in nerazzurro, dopo averlo lasciato alcuni giorni fa vestito di biancoceleste.

In definitiva molta è la carne al fuoco e — soprattutto — molti son gli affari prossimi a concludersi a dispetto di nutili diplomazie.

PANCHINE

Animatissimo il mercato delle « panchine ». **Franco Petagna** torna alla **Sangiovannese** dopo la sfortunata parentesi spallina. **Ferretti** dall'**Albese** passa al **Padova** che ha licenziato **Beraldo. Facchin** è il nuovo tecnico della **Reggina. Raffin,** che è ancora in dubbio se restare o meno al **Sorrento,** ha iniziato contatti esplorativi col **Benevento.** Si è sistemato **Castelletti,** ingaggiato dal **Montevarchi** deciso a tornare in serie C. Il **Montevarchi** si è privato del suo « gioiello » **Vagheggi,** che **Dotti** e **Farolfi** hanno dirottato al **Varese** di **Sogliano** e **Maroso. Longoni** fa le valigie alla volta di **Marsala,** da dove è partito **Mannocci** per **Cosenza. Bonafin** ha divorziato dal **Brindisi.** Pareva destinato al **Savona;** invece, all'ultimo tuffo, si è accasato al **Mantova** della nuova gestione **Cavallo. Mattè,** infine, dal **S. Angelo** va al **Seregno.**

Sistemata anche la panchina dell'**Olbia,** dove arriva **Renzo Uzzecchini** già allenatore della **Pro Vasto.**

VETRINA

MAZZANTI

NOLETTI

Le « matricole» del mercato, quest'anno, a livello di Direttori Sportivi, sono quattro baldi moschettieri, fino a poche settimane fa giocatori in attività di servizio. Si tratta di **Mazzanti** (Livorno), **Fara** (Arezzo), **Volpi** (Parma) e **Noletti** (Grosseto). Linfa nuova come si vede. Una volta i giocatori che attaccavano le scarpe al chiodo passavano direttamente a Coverciano per catturare un « patentino » di prima o seconda categoria. Adesso la carriera manageriale attira di più. I quattro, comunque, nella « hall » dell'Hilton, già hanno fatto vedere di che panni vestono. Varrà la pena di seguire attentamente i movimenti.

INTERVISTA A VIVIANI

— Allora, questa Alessandria?

« Sarà al « via » con programmi nuovi ».

— Cioè?

« Largo ai giovani. Finalmente una politica proiettata nel futuro ».

— Nessuna ambizione, allora?

« Nessuna, almeno immediata. Confermeremo un paio di anziani che faranno da guida ai molti giovani che intendiamo lanciare ».

— Ma il pubblico cosa dirà?

« Il pubblico alessandrino capirà. Non possiamo presentarci ogni anno al mercato senza un pezzo di pregio che non sia giovanissimo. E fino ad oggi, purtroppo, per l'Alessandria è stato così ».

Nella Coppa delle Coppe (il 6 luglio a Zurigo i sorteggi per il primo turno) è la squadra più forte con Amburgo e Atletico Madrid

Anderlecht sfidatutti

L'**Anderlecht,** vincitore dell'ultima edizione della Coppa delle Coppe, è la squadra da battere anche nel prossimo torneo, il cui sorteggio verrà effettuato martedì 6 luglio a Zurigo. Gli avversari più pericolosi della squadra belga saranno l'**Amburgo di Noglj** e **Kargus**, l'**Atletico Madrid** di **Garate,** recenti vincitori delle coppe della Germania Occidentale e della Spagna. I tedeschi, lo scorso anno, sono stati semifinalisti della Coppa Uefa.

Da squadre di serie B saranno rappresentati i campioni d'Europa della Cecoslovacchia (**Sparta-Praga** appena promosso in Serie A) e l'Inghilterra (**Southampton),** mentre manderanno i « vice » l'Olanda (**Roda**) la Svizzera (**Servette**), la Scozia (**Herts**) e l'Ungheria (**MTK**), in quanto la compagine vincitrice si è aggiudicata pure il titolo nazionale qualificandosi per la Coppa dei Campioni. Completeranno il quadro il **Boavista** (Portogallo), l'**Olimpique Marsiglia** (Francia), il **Lokomotiv Lipsia** (Germania Est), lo **Slask Wroclaw** (Polonia), il **Rapid Vienna** (Austria), mentre in altri paesi sono in corso le finali.

EUROPEI UNDER 23

L'**URSS** si è aggiudicata il titolo continentale per le squadre Under 23, confermando così che il calcio dell'Est sta occupando un posto di preminenza in campo europeo. La vittoria della Cecoslovacchia in Jugoslavia non è dunque un fatto isolato. I russi hanno conquistato il titolo Under 23 pareggiando prima a **Budapest** (1-1) contro l'**Ungheria** e quindi battendo i magiari a **Mosca** per 2-1 con reti di **Fedorov** e **Goutzaev.** D'altra parte, i sovietici si erano pure aggiudicati gli **Europei Under 18** proprio a **Budapest** battendo in finale ancora gli ungheresi per 1-0 (gol di **Besszonov**). Questo significa che in campo giovanile, all'Est si sta lavorando sodo e se tra qualche anno « scopriremo » l'**Urss** o **l'Ungheria,** ricordiamoci delle premesse di oggi.

E gli azzurri? Negli **Under 23** sono stati eliminati dall'**Olanda,** mentre negli **Under 18** sono finiti ultimi nel loro girone di qualificazione, dietro **Ungheria, Galles** e **Jugoslavia.** Come si vede, il compito di Allodi non si presenta facile. [•]

Calendario di luglio

- 2 **Amichevole** Wallongong - Italia Militare.
- 3 **Mondiali:** Australia-Nuova Zelanda
- 4 **Mondiali:** Guaiana-Suriname.
- 5 **Amichevole** Rappresentativa Sud Australia-Italia Militare ad Adelaide.
- 6 **Mondiali:** Formosa-Australia; **Coppe europee:** sorteggio del primo turno dei tre tornei a Zurigo.
- 7 **Amichevole:** Rappresentativa Stato Victoria-Italia Militare a Melbourne; **Torneo Inernazionale juniores UEFA:** sorteggio turni eliminatori a Zurigo.
- 9 **Amichevole:** Olimpia-Italia Militare a Sidney.
- 10 **Mondiale:** Australia-Formosa.
- 11 **Mondiale:** Costarica-Panama.
- 13 **Mondiale:** Nuova Zelanda-Formosa.
- 16 **Congresso** della FIFA a Montreal.
- 17 **Mondiali:** Nuova Zelanda-Australia.
- 18 **Olimpiadi:** Germania Est-Brasile a Toronto; Spagna-Zambia a Sherbrhooke; Polonia-Columbia a Montreal; Iran-Nigeria a Ottawa.

● **Jos Jordan,** lo scozzese del Leeds, doveva essere trasferito al Bayern. I dirigenti tedeschi, però, hanno scoperto che nell'ultimo campionato inglese aveva segnato solo quattro gol e così hanno rinunciato al suo acquisto.

● **Jan Mattson,** il goleador principe della Svezia, è emigrato nella Germania Occidentale al Fortuna Dusseldorf. Nei tre anni in cui ha giocato per l'Oester Vaxjo in campionato, ha messo a segno ben 73 reti.

Formulati i calendari della fase eliminatoria sudamericana per i Mondiali di Buenos Aires

In Argentina si gioca: ecco le date «mondiali»

BUENOS AIRES - Il Congresso della Confederazione Sudamericana di Calcio ha approvato le date in cui si realizzeranno le eliminatorie del Mondiale 1978.

La zona integrata dall'Uruguay, Bolivia e Venezuela sarà la prima a iniziare le eliminatorie e anche l'ultima a finirle, cominciando il 9 febbraio 1977 nella città di Caracas dove si affronteranno **Venezuela** e **Uruguay** e finendo il 27 marzo con **Uruguay-Bolivia.**

La discussione per la zona 3 che comprende **Cile, Equador** e **Perù** è stata invece lunga e non si è arrivati ad un accordo: tutto è quindi stato deciso per sorteggio e così pure nella zona 1 dove si trovano **Brasile, Paraguay** e **Colombia.**

Questo il calendario.

Zona 1: 20 febbraio a Bogotà: **Colombia-Brasile;** 24 febbraio a Bogotà: **Colombia-Paraguay;** 6 marzo a Asunciòn: **Paraguay-Colombia;** 9 marzo a Rio de Janeiro: **Brasile-Colombia;** 13 marzo a Asunciòn: **Paraguay-Brasile** e fra il 17 e il 20 marzo a Rio de Janeiro: **Brasile-Paraguay.**

Zona 2: 9 febbraio a Caracas: **Venezuela-Uruguay;** 27 febbraio a La Paz: **Bolivia-Uruguay;** 6 marzo a Caracas: **Venezuela-Bolivia;** 13 marzo a Montevideo: **Uruguay-Venezuela;** 27 marzo a Montevideo: **Uruguay-Bolivia.**

Zona 3: 20 febbraio a Quito: **Equador-Cile;** 27 febbraio a Guayaquil: **Equador-Perù;** 6 marzo a Santiago del Cile: **Cile-Perù;** 12 marzo a Lima: **Perù- Equador;** 20 marzo a Santiago del Cile: **Cile-Equador;** 26 marzo a Lima: **Perù-Cile.**

L'Equador ha vinto diplomaticamente la sua battaglia nel convincere Cile e Perù a giocare le partite in febbraio e marzo, data accettata di buon grado dai peruviani che hanno problemi seri con la formazione della loro nazionale. Il Cile, a sua volta, ha ottenuto che la partita con l'Equador si giochi nello stadio Modello di Guayaquil e non nell'Atahualpa di Quito.

Da questi incontri, uscriranno tre delle quattro squadre che rappresenteranno il Sud America a Buenos Aires. La quarta, com'è noto, sarà l'Argentina che verosimilmente presenterà il suo nuovo idolo Hector Horacio Scotta, un ventiseienne che gioca nel San Lorenzo e che è il nuovo idolo dei tifosi. La sua popolarità è dovuta al fatto che ha battuto un record favoloso e che durava da 38 anni: quello dei gol segnati nel corso del campionato e che apparteneva ad Arsenio Erico.

Augusto C. Bonzi

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

JUGOSLAVIA

RISULTATI: **Hajduk-Vardar 2-0; Celik-Sloboda 3-4; Radnicki K.-Sarajevo 0-1; Borac-OFK 1-1; Partizan-Vojvodina 5-2; Radnicki N.-Olimpija 2-0; Rijeka-Dinamo 0-0; Stella Rossa-Velez 1-0; Zeljeznicar-Buducnost 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	46	32	20	6	6	56	30
Hajduk	45	31	18	9	4	51	20
Dinamo	40	31	15	10	6	33	20
Stella Rossa	39	31	16	7	8	53	27
Vojvodina	32	32	10	12	10	40	39
Sloboda	30	31	11	8	12	42	38
Sarajevo	30	31	11	8	12	40	43
Celik	30	31	10	10	11	27	30
Borac	30	32	9	12	11	33	39
Velez	29	32	9	11	12	35	35
Rijeka	29	32	9	11	12	35	35
Olimpija	28	31	10	8	13	36	42
OFK	28	31	12	5	14	32	45
Dadnicki N.	27	31	7	13	11	27	37
Buducnost	27	31	10	7	14	24	39
Zeljeznicar	26	31	9	8	14	34	44
Vardar	25	31	8	9	14	26	35
Radnicki K.	21	31	7	7	17	24	49

NORVEGIA

RISULTATI: **Hamarkameratene-Bryne 6-0; Lillestroem-Start 1-1; Stroemsgodset-Mjoendalen 2-2; Vard-Molde 0-0; Brann-Rosenborg 1-0; Viking-Fredrikstad 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestroem	17	10	7	3	0	19	5
Hamarkameratene	14	10	6	2	2	22	8
Mjoendalen	13	10	5	3	2	15	9
Viking	11	10	3	5	2	14	10
Brann	11	10	4	3	3	13	12
Stroemsgodset	10	10	3	4	3	9	18
Rosenborg	9	10	3	3	4	5	7
Start	8	10	2	4	4	7	10
Bryne	8	10	2	4	4	11	16
Molde	7	10	3	1	6	13	15
Fredrikstad	6	10	2	2	6	9	18
Vard	6	10	0	6	4	4	13

U.R.S.S.

RISULTATI: **Dinamo-Shakhter 4-1; Ararat-Dinamo Tiflis 1-1; Karpaty-Zarya 3-0; Chernomorets-Dinamo Kiev 1-1; Zenit-Dinamo Minsk 3-1; Lokomotiv-Dnepr 2-0; Sparta-Krylya Sovetov 1-0; Torpedo-Armata Rossa 0-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ararat	16	11	7	2	2	17	7
Dinamo	16	11	6	4	1	13	6
Dinamo Tiflis	15	13	6	3	4	16	8
Karpaty	14	11	6	2	3	19	13
Dinamo Kiev	14	11	5	4	2	10	5
Chernomorets	13	12	4	5	3	12	15
Armata Rossa	13	11	5	3	3	18	10
Krylya Sovetos	12	12	4	4	4	11	11
Shakhter	12	12	4	4	4	10	15
Dinamo Minsk	11	12	4	3	5	10	12
Zenith	10	11	4	2	5	12	12
Spartak	10	12	4	2	6	9	11
Lokomotiv	9	13	3	3	7	14	18
Torpedo	9	12	3	3	6	9	17
Dnepr	8	12	3	2	7	11	17
Zarya	6	12	1	4	7	3	17

SVEZIA

RISULTATI: **AIK-Malmoe 0-0; Landskorana-Halmstad 1-0; Norrkoeping-Hammarby 2-1; Oerebro-Elfsborg 4-2; Oergryte-Djurgaarden 0-3; Oester-Aatvidaberg 3-1; Sundsvall-Kalmar 9-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	17	12	8	1	3	20	11
Malmoe	16	12	5	6	1	18	9
Norrkoeping	15	12	6	3	3	23	14
Sundsvall	15	12	7	1	4	26	19
Oester	15	12	5	5	2	19	16
Hammarby	14	12	5	4	3	19	10
Landskrona	14	12	5	4	3	14	15
Oerebro	13	12	4	5	3	14	13
Kalmar	10	12	3	4	5	14	21
Aatvidaberg	9	12	3	3	6	14	16
AIK	9	12	1	7	4	13	18
Djurgaarden	9	12	3	3	6	12	17
Elfsborg	7	12	2	3	7	12	25
Oergryte	5	12	2	1	9	10	24

USA

RISULTATI: **Chicago-Dallas 1-0; Boston-Cosmos 3-2; St. Luis-Rochester 3-1; Rochester-Miami 3-1; Cosmos-Toronto 3-0; Minnesota-Wishington 3-0; Boston-Minnesota 5-2; St. Louis-Portland 3-1; Seattle-San Diego 4-0; Los Angeles-Tampa 2-1; Hartford-Chicago 2-1; Filadelfia-Toronto 1-0; Miami-Portland 3-1; San Josè-Seattle 2-1.**

DIVISIONE NORD

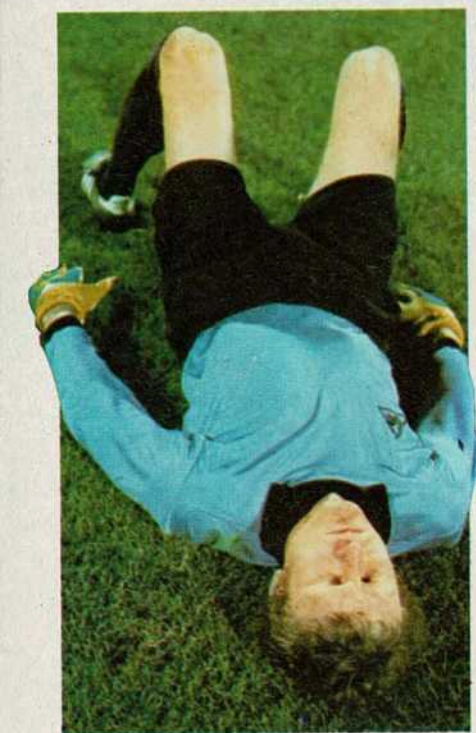
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Toronto	12	8	4	15	9	14	62
Chicago	13	7	6	21	19	18	60
Boston	10	6	4	20	14	18	54
Hartford	11	6	5	15	23	15	51
Rochester	10	4	6	16	15	16	40
DIVISIONE EST							
Cosmos	12	8	4	28	15	25	73
Washington	12	8	4	20	12	20	69
Tampa	12	8	4	22	14	18	66
Filadelfia	12	5	7	13	20	13	43
Miami	13	3	10	2	2	10	28
DIVISIONE OVEST							
Minnesota	11	5	6	24	20	22	52
Vancouver	12	6	6	16	18	16	52
Seattle	12	5	7	17	16	16	46
St. Louis	14	4	10	18	27	18	42
Portland	11	4	7	12	18	12	36
DIVISIONE SUD							
Dallas	12	9	3	23	14	20	74
Los Angeles	12	7	5	20	25	19	61
San Antonio	12	6	6	20	14	17	53
San Josè	12	6	6	18	19	17	53
San Diego	13	4	9	8	22	8	32

Presentiamo per immagini la nuova Miss Europa del calcio internazionale. Dalla Jugoslavia — grazie all'impresa della Cecoslovacchia — è partito il messaggio di un football nuovo che ha sorpreso tutti, come nuovi sono pure i suoi personaggi che hanno sottratto, contrariamente ad ogni previsione, il titolo ai celebrati campioni dell'Ovest. E' tempo, allora, di guardare all'Est

IL BEL DANUBIO ROSSO

Lo spettacolo è stato di qualità sopraffina, superiore perfino ai Mondiali tedeschi. I campioni d'Europa uscenti e i campioni del mondo in carica si sono battuti all'insegna dell'aggressività e della tecnica ed alla fine i rossi di Vladislav Jezeck sono diventati la realtà del calcio europeo e mondiale, affiancandosi alla stessa Germania Occidentale e all'Olanda. Doveroso, quindi, mentre i cecoslovacchi si passavano di mano in mano la Coppa Henry Delaunay (nella foto, l'ala sinistra Nehoda e il centrocampista Dobias) l'applauso sportivo degli avversari.

IL BEL DANUBIO ROSSO

Adesso, a campionato europeo concluso, è tempo di ricordi. E primo fra tutti, quello di Franz Beckenbauer (sotto, con Franchi) che intendeva festeggiare con una vittoria la sua centesima partita in Nazionale ed invece è stato battuto da uno sconclusionato destro di un irriconoscibile e spento Hoeness (sotto a destra) che ha fallito il suo rigore.

E ancora: Sepp Maier (foto sopra), battuto due volte in ventisette minuti prima di Svehelik e poi da Dobias, ma altrettanto capace di grandi parate. Tirando le somme, quindi, le due Nazionali (in alto a destra) hanno dato vita ad un passaggio di consegna che se ha sorpreso per la novità (Helmut Schoen era sicuro di una riconferma), è stato pienamente legittimato dal gioco espresso in campo che ha « spiegato » contemporaneamente il miracolo-Jezek: preparazione fisica eccezionale, ottima tecnica individuale che permette di giocare tutti i palloni di prima e il virtuosismo danubiano disciplinato in schemi occidentali.

All'origine era Dieter Kaster, poi per ragioni di famiglia, è diventato omonimo del più famoso Gerd, cannoniere dei Mondiali e del Bayern. Adesso, nell'europeo jugoslavo, ha trovato il suo momento di gloria rifilando tre gol in 40' all'esterrefatto portiere di casa. Poi non contento ha segnato pure nella finale con i cecoslovacchi. Cid Ciajkowski, il suo allenatore nel Colonia, dice che « Dieter vale Gerd e forse anche di più, specie nel gioco di testa ». E se lo dice lui...

Dieter Muller, gol e miliardi

Alto, i capelli giustamente lunghi e mossi, lo sguardo limpido, il fisico asciutto, quattro Porsche cambiate in un anno, 22 anni, erede di un avviatissima fabbrica di trattori e di un patrimonio superiore al miliardo: sembra il ritratto di un play-boy salito alla ribalta della cronaca per un flirt con qualche stella del cinema.

Invece, questo è Dieter Muller, diventato popolare in Europa un giovedì sera quando, mandato in campo quale ultima carta da uno Schoen disperato, ha segnato tre gol all'esterrefatto portiere jugoslavo.

Tre gol in 40': un biglietto da visita niente male per un esordiente nella nazionale campione del Mondo.

Il fatto di chiamarsi Muller, come il celeberrimo Gerd, il cannoniere dei Mondiali e del Bayern, non l'ha minimamente scosso. Anzi, ha voluto mettere subito le cose in chiaro (quattro gol in due partite), dicendo che il « vero Muller » è lui.

In realtà, questo cognome non è il suo. Quando è nato, il primo aprile del 1954, si chiamava Dieter Kaster, ma subito dopo suo padre e sua madre cominciarono a litigare, tanto che la donna si prese il figlioletto e se ne andò, iniziando le pratiche del divorzio, che ottenne. Successivamente sposò il signor Karl Muller, ricco industriale di Offenbach, il quale adottò il piccolo Dieter, dandogli un nome da calciatore e un patrimonio da miliardario.

Prima che il padre adottivo morisse, ottenne il permesso di giocare al calcio, naturalmente nella squadra della sua città, il Kickers Offenbach.

Portato per istinto a sfondare, con un fisico così ha cominciato ben presto a farsi valere nelle aree di rigore avversarie, tanto da essere incluso in prima squadra. Pur giovanissimo, nella prima stagione ha segnato 17 gol, nella seconda ben 24.

Passato al Colonia, i giornali hanno cominciato ad occuparsi sempre più spesso di lui. All'inizio dell'ultimo campionato, terminato con la vittoria del Borussia, così scriveva la « Bild Zeitung »: « La nostra nazionale si attende molto da questo campionato: perché essa è senza dubbio in regresso e attende l' aiuto del campionato. Noi, proprio nell'intento di aiutare Helmut Schoen a trovare il sostituto di Gerd Muller, facciamo subito un nome: Dieter Muller del Colonia, il quale potrebbe portare vento fresco ed impetuoso per le vele della nazionale, che ci sembra un po' stanca ». Schoen però faceva finta di niente. Convocato per la nazionale B, sei volte incluso in quella dilettante, gli restava preclusa la nazionale di Beckenbauer, equamente ripartita fra il clan dei bavaresi e quello del Borussia.

Afflitto da disturbi renali, Dieter Muller doveva esser ricoverato per tre mesi all'ospedale, ma ne usciva perfettamente guarito e per di più si sposava, ricevendo dal matrimonio una maggior spinta, una più precisa determinazione.

L'infortunio automobilistico di Toppmoeller del Kaisersalautern ha costretto Schoen a convocarlo per le finali europee, ma il tecnico non voleva utilizzarlo per non urtare la suscettibilità dei « baroni » della nazionale. A nove minuti dalla fine, però, visto che i campioni del Mondo stavano rischiando l'eliminazione da parte della Jugoslavia, Schoen ha deciso di giocare l'ultima carta e l'ha mandato in campo.

Il giovanotto, carico d'entusiasmo, l'ha ripagato pareggiando subito e segnando altri due gol nei supplementari. Un trionfo.

E contro la Cecoslovacchia ha segnato di nuovo e ha dato ai suoi compagni alcune palle-gol, dimostrando così di essere pure intelligente e altruista.

IL BEL DANUBIO ROSSO

Passerella finale con l'aiuto di un dizionarietto per scoprire la chiave del successo cecoslovacco. Dove si parla di doping, di marcature, di mercenari, di sospetti, di premi-partita da nababbi e perché no? Anche di Bearzot. E si finisce con l'elogio d'obbligo ai rossi di Jezek

Conclusione d'obbligo, infine, su due personaggi di primo piano a Belgrado: Gonella (foto in alto, a destra) e il portiere cecoslovacco Viktor. L'arbitro ha diretto benissimo (specie in occasione del rigore reclamato dai tedeschi per un fallo su Beckenbauer) e praticamente si è guadagnato l'accesso ai Mondiali in Argentina. Ugualmente positiva la prova di Viktor: nonostante i suoi 34 anni è ancora estremamente agile e coraggioso (foto sotto) e lo ha dimostrato in numerose occasioni opponendosi con successo alle puntate dei bianchi di Schoen. Doveroso, dunque, il trionfo tributatogli a fine gara dai compagni di squadra (a fianco a destra), ma soprattutto, più che meritato il titolo di « miglior giocatore del torneo » decretatogli dai giornalisti presenti. Il miracolo della Cecoslovacchia passa anche attraverso le sue parate.

Dizionarietto degli europei

ADDITIVI CHIMICI - Non esistendo controlli antidoping, si ha il sospetto che possano essere stati usati per sostenere certi ritmi veramente allucinanti.
ALI - specie sempre più rara di calciatori, pressoché introvabili.
AUTORETE - ne è stata segnata una dal cecoslovacco Ondrus.

BEARZOT - ha preso tanti appunti da far sorgere il dubbio che abbia finito per confondersi ancora più le idee. Una lezione però dovrebbe averla imparata: per vincere occorre correre tanto e avere coraggio. Riuscirà a trasmetterla agli azzurri?

CANNONIERI - il migliore Dieter Muller con 4 gol seguito dall'olandese Geels e dallo jugoslavo Dzajic con due. Altri dieci giocatori ne hanno segnato una.
CENTO (Club dei) - è un club ristrettissimo di cui fanno parte i giocatori che hanno disputato oltre 100 partite in nazionale. Vi è entrato Beckenbauer che ha affiancato Gilmar, Dialma Santos e Josef Boszik. Li precedono Bobby Moore (108), Bobby Charlton (106), Billy Wraight (105), Lionel Sanchez e Karl Svensson (104). Tutti grandi campioni, ma appartenenti anche a nazioni che disputano parecchie partite ogni anno. Nessuno degli azzurri potrà mai entrarvi se i dirigenti non allargano l'orizzonte internazionale.

A PAGINA 65

Fotoservizio di **Guido Zucchi**

Genoa, Catanzaro e Foggia: benvenute in serie A. Tre squadre, tre storie diverse. Il Genoa, dopo aver macinato tutte le avversarie nel primo periodo del campionato, ha avuto una pericolosa flessione; Simoni però è stato bravo a rimettere in riga i suoi uomini e tutto si è risolto per il meglio. Il Catanzaro — e il merito va a Di Marzio — è partito outsider, ma ce l'ha fatta. Il Foggia a metà torneo ha esonerato Maldini: con Balestri, però, è arrivato ugualmente il miracolo. Tre storie diverse, abbiamo detto, ma tutte a lieto fine

WELCOME!

Parola di Fossati

GENOVA - Renzo Fossati è stato di parola. Aveva detto agli azionisti: « **Lasciatemi lavorare in pace e riporterò il Genoa in serie A!** ». Gli oppositori hanno abbandonato Gian Luigi Baldazzi al suo destino. Fossati è rimasto solo con Arturo Silvestri e Gigi Simoni. E la troika rossoblù ha riportato il Genoa nella massima divisione.

Il Genoa appartiene alla storia del calcio italiano, perché il calcio italiano è iniziato con il Genoa 1893 fondato dagli inglesi. Nove scudetti, quasi uno dietro l'altro, poi il lungo silenzio. Da quando c'è il girone unico, il Genoa non è più diventato campione d'Italia. Per appiccicare la stella sulla bandiera, manca uno scudetto.

Lo scudetto l'aveva promesso dieci anni fa Giacomo Berrino, un industriale che aveva un passato politico da far dimenticare ed era entrato nel calcio per riscattare quel passato macchiato dalla politica. Berrino è diverso dai genovesi tradizionali, ha una mentalità più aperta, più signorile. Però questa « grandeur » è sconfinata spesso nella megalomania e quindi i risultati sono stati disastrosi. Aveva promesso lo scudetto, poi invece aveva venduto Meroni e il Genoa era finito in serie B. Non voleva passare alla storia per questa retrocessione e quindi aveva ingaggiato quanto di meglio offriva il mercato: Ferruccio Giuseppe Viani, detto Gipo. Era convinto di risolvere tutti i problemi del Genoa con attività industriali: era sorta così la Finanziaria Rossoblù, che

→

FOTOANSA

Roberto Pruzzo, l'eroe di Genoa, capocannoniere della serie cadetta con 18 gol, il centrattacco che potrebbe far crollare il « calciomercato » per la sua astronomica valutazione, fa il giro d'onore dopo l'avvenuta promozione in serie A dei grifoni genoani

La formazione del Genoa che nell'ultima partita di campionato ha battuto il Modena per 3 a 0, guadagnando con pieno merito la promozione in serie A. In piedi da sinistra: **Campidonico, Pruzzo, Girardi, Ciampoli, Rossetti**; accosciati da sinistra: **Rizzo, Arcoleo, Catania, Bonci, Castronaro e Conti**

aveva partorito l'Immobiliare Grifone e la Janua Assicurazioni. Miseramente fallite entrambe. L'uomo nuovo sul quale aveva puntato Berrino, il dottor Roberto D'Alessandro, oggi è diventato famoso come sindaco di Portofino. Dieci anni fa, come direttore generale del Genoa ebbe la sventurata idea di andare a Foggia a proporre un illecito a Oronzo Pugliese e così si bruciò alla prima impresa. Per dieci anni, è cambiata la gestione, ma in realtà ha sempre dominato la scena Giacomo Berrino, che era il principale azionista. Quando il Genoa finì in serie C, la patata bollente venne passata all'ex presidente della Massese, Angelo Tongiani. Ma quando Tongiani riportò il Genoa in serie B, Berrino volle riprendere il controllo della situazione. Convinto di fare un dispetto a Tongiani, non riscattò nemmeno Claudio Desolati. Già allora Tongiani aveva garantito: **« Tra qualche anno Desolati varrà un miliardo »**. A Genova avevano preso la profezia per una barzelletta. E Berrino non aveva riscattato il 50% di Desolati anche se avrebbe potuto cavarsela con 12 milioni e mezzo. Adesso Desolati è quotato davvero un miliardo e a Genova si mordono le dita per esserselo lasciato scappare via.

Prima di uscire dal calcio Ber-

A PAGINA 66

Vola, Simoni, vola

CREVALCORE - Un piccione viaggiatore ha portato a Crevalcore la notizia che il Genoa era stato promosso in serie A. Crevalcore è un paese all'estrema periferia di Bologna. Una volta si chiamava Crepalcuore; ancora oggi il tratto che va da piazza Bologna a piazza Roma conserva intatto il fascino medioevale. Luigi Simoni, il trentasettenne allenatore del miracolo genoano, abita là. Una villetta graziosa, piena di vita, con un bel giardino cosparso di giochi, con le pareti di casa adorne dei quadri di Buttafava, un pittore del luogo che esprime sulla tela la gioia e il dolore di tutti i giorni; poi quattro bambini bellissimi e la moglie Leda, una donna che soffre un po' perché il suo Gigi è troppo spesso lontano da casa. Poi i colombi. Tutti di razza. Li allena Simoni, allo stesso modo in cui prepara i suoi giocatori. E così è stato proprio un piccione a portare la notizia del trionfo a Crevalcore. Simoni è tornato a casa dopo i festeggiamenti. Si riposa un attimo in attesa di fare le valigie per Coverciano dove, insieme a Di Marzio, a Castagner e a qualche altro della « nouvelle vague », sosterrà gli esami per diventare allenatore di prima categoria.

— Simoni, questo Genoa che ha fatto soffrire fino all'ultimo...

« Poteva andare meglio, ma ce l'abbiamo fatta. E' che avevamo cominciato bene, vincendo in casa a spron battuto. Poi abbiamo fatto i risultati esterni, creandoci al contempo una specie di complesso « interno ». La realtà è che ho sempre detto ai miei giocatori che prima bisogna segnare, poi attaccare ancora, senza mai chiudersi in difesa. Forse abbiamo peccato di inesperienza ».

— Un Genoa come la Germania, la Cecoslovacchia, l'Olanda...

« Andiamoci piano. Certo che la strada da seguire è proprio quella ».

— Allora basta con Bernardini e Bearzot?

« Io non c'entro con loro. Dico che secondo me è finita l'epoca di un certo tipo di gioco. Quello ostruzionistico, per intenderci ».

— Il suo Pruzzo lo giudica maturo per la Nazionale?

« Posso tranquillamente affermare che Pruzzo attualmente è secondo solo a Graziani; non come tecnica, ma come esperienza. Fra un paio di campionati sarà il miglior centrattacco d'Italia ».

Tre momenti della vita familiare di Gigi Simoni: in alto *insegna l'« arte » al figlio Adriano;* al centro *con la signora Leda e con i suoi colombi;* in basso *la famiglia al completo: Maria Saide, Adriano, Cecilia, Fiamma e i coniugi Leda e Gigi Simoni*

— Pruzzo però non è più del Genoa...

« Pruzzo è ancora del Genoa. I giornali possono sparare quello che ritengono più opportuno, ma posso assicurare che per ora Pruzzo è nostro ».

— Ma si parla di Juventus, di Milan...

« Ribadisco che nessuna società, e dico nessuna, ha ancora ufficialmente chiesto Pruzzo ».

— Ma lei darebbe il benestare alla vendita?

« Poniamo il caso che la Juventus offrisse, quale contropartita mezza squadra, io dovrei dire di no? Certamente che per solo denaro, anche se in ragione di miliardi, Roberto non si tocca. Del resto il calcio è fatto così ».

— Quali saranno le protagoniste del prossimo campionato?

« Ancora la Juve in primo piano, poi il Torino ».

— Ma le milanesi??

« Non credo che Milan e Inter possano inserirsi nel grande giro a breve scadenza. Dipenderà molto

FOTOPRESS

dalla campagna acquisti. Semmai vedo il Napoli a ridosso delle due grandi ».

— E il Genoa?

« Deve salvarsi. Deve cioè fare un punto in più della terzultima ».

— Quali rinforzi ha chiesto al suo presidente?

« L'attacco mi sta bene così. Semmai vorrei rinforzare la difesa, più qualche giovane da lanciare in prima squadra ».

— Come sta il vivaio genoano?

« Sufficientemente bene. Quando sono arrivato io ho chiesto di seguire anche i ragazzi perché ritengo che in futuro non si debbano più fare pazzie per grossi nomi. La prima squadra deve essere formata dal serbatoio del vivaio giovanile, naturalmente con una chioccia a fare da regia ».

— Qualcuno pronto per il gran salto?

« Favaro, un libero del '57 ».

— Se un mago le desse la possibilità di scegliere una squadra da allenare, a chi andrebbero le sue preferenze?

« Al Bologna. Ho sempre sognato fin da bambino di vestire la maglia rossoblù. Ho indossato quella del Genoa, chissà che un domani... ».

— Ma allora la Juventus, l'Inter, il Milan, il Napoli...

« No, preferirei il Bologna, certo di fare un ottimo lavoro. Adesso mi sarà difficile perché è arrivato il mio amico Giagnoni e con lui il Bologna in pochi anni approderà ai posti alti della classifica. Un acquisto migliore il signor Conti non poteva farlo ».

— Chi considera il migliore giocatore italiano?

« Non so il migliore, ma credo che Maselli sia senz'altro uno dei migliori in senso assoluto. Non mi rendo conto perché non l'abbiano ancora chiamato in Nazionale. Con tutte le prove che hanno fatto... ».

— Allora polemizza con i responsabili Azzurri?

« Cosa c'entra. Io dico solo che forse Maselli sarebbe l'uomo adatto alla nostra Nazionale. Non discuto comunque le scelte ».

— Chi vorrebbe nel suo Genoa?

« Prima di tutti Maselli, poi qualche altro... ».

— Ma chi?

« Se scopro le carte adesso è finita ».

— Il segreto del Genoa?

« Forse l'ho detto prima, anche se la domanda non era questa: il mio modulo è prima di tutto fare gol, poi attaccare ancora aggredendo l'avversario. Forse predico e agisco in modo sbagliato, ma finché allenerò una squadra il mio modulo sarà questo ».

— Il tifo vi ha aiutato nella scalata alla promozione?

« Il tifoso genoano è un po' lo specchio del tifoso del Torino dello scudetto. Ci ha aiutato moltissimo anche se è stato — e sarà sempre — esigente e un poco deluso perché i padri vedevano vincere e i figli perdere... Prendiamo ad esempio il tifoso della Juve: ha ammazzato il tecnico e la squadra e così se ne è andato anche lo scudetto. Il calcio è un gioco difficile, dove ha peso determinante anche l'effetto del tifoso. Per ottenere il massimo dai giocatori, poi, l'allenatore deve poter lavorare tranquillo e sereno. Se viene contestato è la fine, per lui e per la squadra ».

A PAGINA 65

FOTOANSA

Il Foggia ritorna in serie A grazie a un fine campionato eccellente e a un gol messo a segno nell'ultima partita da Turella contro il Novara, sua ex squadra. Ecco l'ultima formazione dei satanelli; in piedi da sinistra: Pirazzini, Memo, Fumagalli, Colla, Grilli Bruschini; accosciati da sinistra: **Sali, Turella, Toschi, Fabbian, Nicoli**

Balestri dei miracoli

FOTOANSA

Nella foto sopra **il gol della promozione foggiana: è Turella che condanna la sua ex-squadra** In basso: **scambio di cortesie tra Pirazzini e il capitano del Novara**

FOGGIA - Cominciò con uno scherzo del computer: la trasferta a Genova nella domenica inaugurale. Ma anche con una salutare lezione di umiltà per il Foggia sconfitto per 3-1, dopo un gol iniziale di Turella. Il Genoa, in seguito, pareggiò, e poi dilagò. Ma la domenica successiva, l'esordio, di Memo (un esordio che ha garantito al Foggia soltanto 19 reti subite in 37 partite), riportò i satanelli al successo. Si trattò di una vittoria sofferta contro l'Avellino, con due reti valide nella ripresa, dopo una annullata. Il portiere degli irpini era un ex, Pinotti.

FOTOANSA

Nel fango di Brescia, primo pareggio. Un punto salvato sempre da Memo, con due eccezionali interventi, (al 40' del primo tempo, ed al 43' della ripresa) ed altrettante palle-gol sprecate da Nicoli nella prima mezz'ora di gioco. Nella domenica successiva, sempre sotto la pioggia battente un assalto continuo contro il « muro » del Catania non portò risultati molto pratici. Solo qualche tiro da lontano e nessun patema per il portiere siciliano; finì con un desolato doppio zero. Ma, la settimana dopo, bastò un solo tiro per vincere. Lo fece Bordon su punizione dal limite al 9' del primo tempo. Tutto il resto della partita, dominata dal Varese, che alla fine imprecava per un rigore non concesso (fallo di Pirazzini) rimase inchiodata sull'1 a 0. Nella nebbia di Piacenza, secondo capitombolo. Un gol di Tonin, dopo 39' (tiro a volo su angolo, proprio nel « sette » della porta) e addio risultato positivo. Fu la prima vera delusione del campionato. Ma c'è tempo per risorgere, si dice. E contro il grande Modena (la rivelazione della pri-

ma fase del torneo), dimenticati acciacchi e polemiche, il Foggia brindò con una vittoria scacciacrisi, sia pure concretizzata da un solo gol (come avverrà spesso) su una « botta » imprendibile di Sali, alla mezz'ora della ripresa dal limite dell'area.

Rigore a favore del Taranto nel primo derby pugliese del campionato. Le due squadre conclusero 1-1 alla pari e la rete di Romanzini, dagli undici metri, battè Memo imparabilmente. Ma il penalty contrario fu presto dimenticato nella domenica successiva. Una fiammata iniziale del Foggia, esaltata da un gol-rapina di Inselvini al 24', riscaldò il secondo derby pugliese, con il Brindisi, sferzato da un gelido vento alpino. Quella rete passò per un successo salvattutto.

Sette giorni dopo c'era da andare a Terni. Fabbri aveva appena preso la guida della squadra umbra. La Ternana segnò subito, al 19', con Donati da pochi passi. Il Foggia inseguì il risultato per l'intera partita e solo all'88', a due minuti dal termine, Bordon con uno slalom choccante ed una conclusione di sinistro, strappò un pari ai ternani. Edmondo Fabbri, allenatore appena fresco di panchina, fu prodigo di elogi: **« Una delle migliori formazioni della B** — disse negli spogliatoi — **soprattutto per il tipo di manovra che pratica »**. Se a Terni tutto andò bene, a Bergamo il miracolo non si ripetè. L'Atalanta segnò al 22' (Vernacchia dal limite sorprese Memo) ed il Foggia invano battè la testa contro il muro bergamasco per novanta minuti interi, senza cavare, come si dice, nemmeno un ragno dal buco.

E nella domenica successiva una faticaccia contro la Spal. Dopo 72' minuti di sofferenza, ci volle un rigore, (gol di Bordon) per rilanciare il Foggia sulle ali del successo. Mancava comunque nello scrigno del Foggia una vittoria esterna. Erano mesi, anzi anni (quasi due) che non arrivava, ma ci pensò Turella a Reggio Emilia, proprio quando la Reggiana (stranezze del calcio!) lottava addirittura per il vertice. Gli emiliani passarono in vantaggio al 7', a muscoli freddi, per una papera della difesa su una incursione di Passalacqua. Ma poi si scatenò Turella il quale realizzò la sua prima doppietta dell'annata, al 26' del primo tempo e al 31' della ripresa. Stava per arrivare capodanno. Il Foggia sturò la sua bottiglia di champagne in anticipo.

Si riprese dopo le vacanze di Natale, ed i Foggiani ritornarono ad incepparsi in casa, con il Palermo; si bloccò sullo 0-0. Il cuore e la generosità non bastarono. I siciliani fecero muro elastico a centrocampo e portarono a casa un punto. Poco male. Nella trasferta successiva quasi ottanta minuti durò il sogno-bis di Reggio Emilia.

Fu una partita-beffa. A pochi minuti dal termine, il Foggia vinceva per un gol. Addirittura sul vantaggio aveva preso una traversa con Bordon. Ma nel volgere di un quarto d'ora, il Pescara agguantò il pari e passò in

A PAGINA 66

FOTOANSA

Questi sono gli « eroi » della promozione del Catanzaro in serie A. Gianni di Marzio, seppur con alcune difficoltà, è riuscito ad amalgamare questi uomini e farne una macchina d'eccezionale potenza. Ve li presentiamo. In piedi, da sinistra: **Spelta, Maldera, Vignando, Pelizzaro, La Rosa, Braca**. Accosciati, da sinistra: **Banelli, Improta, Vichi, Palanca e Nemo**

Profondo Sud alla Di Marzio

CATANZARO - Ma insomma chi è questo Gianni Di Marzio, due volte, se si riflette, vincitore con il Catanzaro della serie B? Semplice: un « Rocco » giovane, nato tra i fuochi pirotecnici di Piedigrotta, a poco meno di 10 metri dalle acque di Mergellina.

Di lui, infatti, si può dire con assoluta certezza che tra i tecnici della « nouvelle vague », è stato l'unico a mantenersi ancorato a quella che giustamente, dopo tanto insulso procedere, è stata defnita la scuola di calcio italiana. Naturalmente con gli apporti della nuova medicina sportiva e dei canoni di preparazione più moderni, che non hanno niente a che fare con il calcio all'olandese.

« Ma che Olanda e Olanda », ha dichiarato l'anno scorso Di Marzio quando Vinicio da Napoli, partito di slancio, indicava, trascurando maldestramente il gioco tedesco (eguale a quello italiano), in quei modelli la strada da battere. E poi aggiunse: **« Io sono italiano e adeguo il gioco alle possibilità atletiche e tecniche dei miei uomini, tra i quali purtroppo non ho Cruijff ma uno che si chiama semmai Papa e che è nato a Frattamaggiore »**.

Fu questa precisazione a far storcere il muso di quanti in effetti l'avevano sempre storto a Di Marzio. E che a Napoli s'identificano in quelli stessi che all'epoca dello sbocco di Juliano avevano garantito che « Totonno » non avrebbe potuto mai e poi mai diventare un grande calciatore perché aveva il culo basso. Ma Giannino se ne fregò e tirò avanti per la strada. Strinse attorno al biondo Vichi e al monumentale Maldera, i suoi volenterosi pesi leggeri, e andò avanti con lo « jap » punzecchiante di Braca e con i colpi spaccamascella di Palanca il temerario e dello scoordinato Spelta. E, in fondo, comportandosi così è riuscito a vincere una prima volta la B, facendosi fregare solo all'ultimo atto. Il suo splendido comportamento, discusso solo dai qualunquisti, aveva come premesse le lotte napoletane che lo avrebbero probabilmente travolto se un modesto ma utile settimanale — « Sport 7 » — di chiaro timbro meridionalista, non lo avesse « coperto » nella sua fuga dal conformismo più insulso e squalificante. Non avesse avuto il coraggio di aderire alle linee che indicava quel giornale probabilmente si ritroverebbe oggi esiliato in qualche modesta compagine di serie D o Promozione.

Grazie a questo retroterra, diciamo culturale calcistico, permeato da un sicuro amore anche per le altre nobili terre del sud, che non sempre a Napoli vengono tenute nel giusto conto, Di

A PAGINA 66

FOTOANSA

Esultanza a fine partita dei tifosi calabresi che hanno seguito il Catanzaro fin sul campo della Reggiana. E' un momento di gioia che riassume la storia di un intero campionato.

Catanzaro, Foggia e Genoa sono saliti in A;
Brindisi, Piacenza e Reggiana sono scesi in C
per far posto a Monza, Rimini e Lecce. Vediamo come

Serie B: storia di un anno

Il titolo del servizio è tutto un programma. E' nostra intenzione, cioè (sulla base di quanto fatto in precedenza con la massima divisione) ripercorrere il cammino di un intero campionato di serie B, aiutandoci con le cifre.

La scelta, diciamo « matematica », è avallata dalla possibilità dei numeri, al di fuori dalle convalide o dalle critiche dei risultati sanciti sul campo, di fare un discorso estremamente valido e obbiettivo. I conti, in altre parole, tornano alla perfezione. Ma c'è dell'altro (ed il discorso è comune a quanto viene illustrato nelle quattro pagine seguenti): le tabelle pubblicate fissano in maniera inequivocabile vita e miracoli delle dirette protagoniste.

Il campo in cui si spazia è estremamente vasto: si va dalle caratteristiche dei singoli componenti le venti squadre partecipanti, agli esordienti e alle sostituzioni. Si parla poi dei marcatori e delle autoreti ed una tabella specifica è dedicata a quello che viene definito il valzer degli allenatori: quegli spostamenti, cioè, avvenuti sulle panchine delle squadre durante il torneo ed il cui ricordo finisce inevitabilmente per stemperarsi nell'abitudine al nuovo mister.

Infine, al vaglio delle cifre passa pure il capitolo « arbitri » con il suo bagaglio di rigori accordati e negati, di espulsioni e di ammonizioni. In definitiva, una tavola pitagorica che in ultima analisi rende ancor più evidenti i meriti delle tre promosse.

LA NUOVA SERIE CADETTA

La nuova serie cadetta per il campionato 1976-77 riportata sulla cartina geografica dell'Italia. Ovviamente con le ultime arrivate Monza, Rimini e Lecce. Collocando le squadre nella classica suddivisione di nord, centro e sud, il primato spetta di diritto al settentrione con dieci compagini, seguito dal centro (Ascoli, Sambenedettese, Ternana e Pescara) e dal meridione con tre. Infine, vi sono le squadre isolane: con la retrocessione del Cagliari, le isole pareggiano il conto con il Sud

FINALE CLASSIFICA

GENOA	**45**
CATANZARO	**45**
FOGGIA	**45**
VARESE	44
BRESCIA	43
NOVARA	41
SPAL	40
MODENA	39
AVELLINO	38
ATALANTA	38
PALERMO	38
TARANTO	38
SAMBENEDET.	38
PESCARA	38
TERNANA	37
L.R. VICENZA	35
PIACENZA	**32**
BRINDISI	**27**
REGGIANA	**24**

COS' E' SUCCESSO NEL 1975-'76

SQUADRA	GIOCATORI	ESORDIENTI	SOSTITUZ. GIOC.	SOSTITUZ. POR.	MARCATORI	AUTORETI PRO	AUTORETI CONTRO
ATALANTA	20	4	29	1	10	1	2
AVELLINO	22	7	28	—	10	3	—
BRESCIA	21	5	34	—	9	2	3
BRINDISI	26	8	30	1	6	—	2
CATANIA	20	4	22	—	8	—	2
CATANZARO	16	—	36	—	9	2	2
FOGGIA	21	5	34	—	10	—	1
GENOA	20	3	32	1	10	4	1
MODENA	18	8	28	—	9	1	2
NOVARA	20	7	34	—	7	2	3
PALERMO	23	5	34	—	9	3	—
PESCARA	20	4	25	—	9	3	—
PIACENZA	20	8	32	2	12	1	3
REGGIANA	25	8	28	—	12	1	3
SAMBENEDETTESE	18	3	25	—	6	2	2
SPAL	21	7	30	1	8	2	1
TARANTO	21	6	25	—	10	1	1
TERNANA	21	10	30	1	8	2	1
VARESE	19	7	31	1	11	2	1
VICENZA	23	10	30	1	11	2	1
TOTALI	**415**	**119**	**597**	**9**	**184**	**32**	**32**

IL VALZER DEGLI ALLENATORI

Sono 10 le squadre che nell'arco del campionato hanno cambiato conduzione tecnica. Tante quanto nel campionato '73/'74. Una in meno rispetto a quello precedente. Vediamo il dettaglio.

TERNANA: dopo l'ottava giornata Galbiati è stato sostituito da Andreani rimasto in panchina per un solo turno. Gli è subentrato Edmondo Fabbri.

PALERMO: dopo la nona giornata De Grandi è stato sostituito da De Bellis.

BRINDISI: dopo la 13.esima giornata Puricelli ha sostituito Bonafin che è tornato a riprendersi il posto dopo la 21.esima giornata.

SPAL: due cambiamenti anche alla Spal. Dopo la 13.esima giornata Petagna ha lasciato il posto a Pinardi che a sua volta, dopo la 19.esima giornata, si è dimesso ed è stato sostituito da Capello.

AVELLINO: avvicendamento dopo la 13.esima giornata. Viciani al posto di Giammarinaro.

VICENZA: la conduzione tecnica di Manlio Scopigno è durata 19 turni. Al ventesimo gli è subentrato il tandem Cinesinho-Sormani.

FOGGIA: dopo la 21.esima giornata Balestri per Maldini.

CATANIA: dopo il 24.esimo turno Mazzetti per Rubino

REGGIANA: Giorgi ha sostituito Di Bella dopo il 27.esimo turno.

ATALANTA: Piccioli è subentrato a Cadè dopo il 35.esimo turno.

ATALANTA

GIOCATORE		RUOLO	ANNO	PRES.	SOSTITUZ. AV.	SOSTITUZ. FAT.	GOL
CIPOLLINI		PORTIERE	45	33	1		
ANDENA		TERZINO	47	38			
DIVINA		TERZINO	45	22		5	
MASTROPASQUA		JOLLY	51	22	2	1	1
PERCASSI		STOPPER	53	31			
RUSSO		INTERNO	48	29	2	1	
VERNACCHIA		INTERNO	51	24	1	2	5
MONGARDI		INTERNO	46	29	2		2
PIRCHER		ATTACCANTE	59	15	5	1	1
SCALA A.		INTERNO	49	28	2	1	4
PALESE	E	ATTACCANTE	59	10	4	1	2
MERAVIGLIA		PORTIERE	42	5		1	
RIZZATI		ATTACCANTE	45	3		2	
FANNA	E	ATTACCANTE	58	20	6	6	2
CABRINI	E	TERZINO	57	35	1		1
MARMO		ATTACCANTE	47	28	1	1	2
CHIARENZA		ATTACCANTE	54	25	1	4	5
MARCHETTI		JOLLY	48	31	1		
GUSTINETTI		LIBERO	56	4	1	1	
TAVOLA	E	INTERNO	58	21		3	
TOTALI					30	30	25

AVELLINO

GIOCATORE		RUOLO	ANNO	PRES.	SOSTITUZ. AV.	SOSTITUZ. FAT.	GOL
PINOTTI		PORTIERE	47	34			
SCHICCHI		TERZINO	47	34		1	
MUTTI		TERZINO	52	4	1		
TADDEI		LATERALE	54	10	3		
FACCO		STOPPER	46	37	1		
REALI		JOLLY	51	38	2		
CARELLA		ATTACCANTE	49	4	2		
GRITTI		INTERNO	48	30	4		4
FRANZONI		INTERNO	48	29	3	3	4
ROSSI		ATTACCANTE	52	30	2	5	3
TACCHI	E	ATTACCANTE	54	18		6	1
BOSCOLO	E	TERZINO	55	11	1	5	1
RONCHI		ATTACCANTE	47	2		2	
SCARPA	E	INTERNO	46	1			
TREVISANELLO	E	INTERNO	53	33	1	1	4
ONOFRI	E	LIBERO	52	34	3	1	1
ALIMENTI	E	INTERNO	55	7	1	2	
LOMBARDI		INTERNO	45	30	2		1
MUSIELLO		ATTACCANTE	54	32			15
MAGGIONI		TERZINO	46	26	2	1	1
MARSON		PORTIERE	52	4			
RAVIOLI	E	INTERNO	56	1		1	
TOTALI					28	28	35

BRESCIA

GIOCATORE		RUOLO	ANNO	PRES.	SOSTITUZ. AV.	SOSTITUZ. FAT.	GOL
BORGHESE		PORTIERE	47	12			
CATTERINA	E	TERZINO	56	25	6	1	
CAGNI		TERZINO	50	29	2		
FANTI		LATERALE	45	24	1	1	
COLZATO		STOPPER	52	31	2		
BOTTI		LIBERO	47	19	2	1	1
SALVI		TORNANTE	45	35			
SABATINI		LATERALE	47	27	5	2	3
FERRARA		ATTACCANTE	54	15	3	2	4
JACOLINO		INTERNO	50	21	2	3	
TEDOLDI		ATTACCANTE	52	33	6	1	8
CASATI		TERZINO	43	7	1	4	
BIASIOTTI		INTERNO	56	4		4	
BECCALOSSI		INTERNO	56	31	1	6	7
BERLANDA		TERZINO	54	26		3	
NICOLINI	E	ATTACCANTE	55	9	1	2	1
PARIS	E	LATERALE	54	30	2		3
ALTOBELLI		ATTACCANTE	55	25	2	4	11
BELOTTI		PORTIERE	51	1			
CAFARO	E	PORTIERE	49	25			
BUSSALINO	E	LIBERO	56	22			2
TOTALI					34	34	40

FOGGIA

GIOCATORE		RUOLO	ANNO	PRES.	SOSTITUZ. AV.	SOSTITUZ. FAT.	GOL
FABRIS		PORTIERE	44	1			
COLLA		TERZINO	47	37			
SALI		TERZINO	49	33	1		2
PIRAZZINI		LIBERO	44	38			1
BRUSCHINI		STOPPER	47	34	1		
INSELVINI		INTERNO	51	21	4	2	2
TURELLA		TORNANTE	51	24	1	4	6
LODETTI		INTERNO	42	34	2		
BORDON		ATTACCANTE	50	36	2		9
DEL NERI		INTERNO	50	35	3		3
NICOLI	E	ATTACCANTE	53	18	5	1	
VERDIANI	E	STOPPER	51	6		5	
MEMO		PORTIERE	50	37			
FUMAGALLI		JOLLY	47	33	4	1	
TOSCHI		ATTACCANTE	45	28	2	11	2
LORENZETTI		INTERNO	48	5	1	2	
FABBIAN		LATERALE	50	14	6	3	1
GRILLI	E	INTERNO	56	9		2	1
TAMALIO	E	ATTACCANTE	57	5	1		1
JALUZZI	E	INTERNO	57	1	1		
GOLIN		ATTACCANTE	45	3		3	
TOTALI					34	34	28

GENOA

GIOCATORE		RUOLO	ANNO	PRES.	SOSTITUZ. AV.	SOSTITUZ. FAT.	GOL
GIRARDI		PORTIERE	46	38	1		
CIAMPOLI		TERZINO	51	32			
CROCI		JOLLY	48	24	2	1	
CAMPIDONICO		LIBERO	50	33			
ROSATO		STOPPER	43	16	1	1	
CASTRONARO		LATERALE	52	36	1	1	4
CONTI B.	E	TORNANTE	55	36	1		3
ARCOLEO		INTERNO	48	36		1	2
PRUZZO		ATTACCANTE	55	32	3		18
RIZZO		INTERNO	43	34	3	9	7
BONCI		ATTACCANTE	49	34	5		15
MENDOZA		INTERNO	55	13	3	3	1
CATANIA		INTERNO	51	22	5	4	
MARIANI	E	ATTACCANTE	54	12	4	5	1
ROSSETTI		TERZINO	44	23	2	1	1
MOSTI		TERZINO	55	18	1	2	
CORRADI		ATTACCANTE	44	2		2	
CASADEI	E	TERZINO	55	1		1	
CHIAPPARA		INTERNO	54	8	1	1	1
LONARDI		PORTIERE	36	1		1	
TOTALI					33	33	53

MODENA

GIOCATORE		RUOLO	ANNO	PRES.	SOSTITUZ. AV.	SOSTITUZ. FAT.	GOL
TANI		PORTIERE	48	30			
MEI		TERZINO	53	37			1
MATRICCIANI	E	TERZINO	51	26	1	4	1
BELLOTTO		INTERNO	49	35			4
MATTEONI	E	STOPPER	55	35		1	
MARINELLI		LIBERO	50	6		3	
TRIPEPI	E	INTERNO	53	4	1		
RAGONESI		INTERNO	43	27	2		
BELLINAZZI		ATTACCANTE	46	35			13
ZANON		INTERNO	44	32			
GRAVANTE	E	ATTACCANTE	53	15	6	4	3
COLOMBINI		ATTACCANTE	48	28	5	9	2
PIASER		LIBERO	47	32	1		
COLOMBA	E	INTERNO	55	28	1		1
FERRADINI	E	ATTACCANTE	53	27	7	1	3
BOTTEGHI	E	INTERNO	55	20	4	5	
MANUNZA	E	TERZINO	55	20		1	1
MANFREDI		PORTIERE	52	8			
TOTALI					28	28	29

PIACENZA

GIOCATORE		RUOLO	ANNO	PRES.	SOSTITUZ. AV.	SOSTITUZ. FAT.	GOL
CANDUSSI		PORTIERE	50	34	1	1	
LANDINI		TERZINO	47	17		3	
MANERA		TERZINO	47	34			3
RIGHI		LATERALE	48	35	1		4
ZAGANO		STOPPER	55	37	2		1
PASETTI		LIBERO	45	21	3		
BONAFE'		TORNANTE	50	33	4		7
REGALI		INTERNO	48	34	3		1
GOTTARDO		ATTACCANTE	50	30	4	1	5
GAMBIN		INTERNO	48	34	3		8
ASNICAR		ATTACCANTE	52	29	4	5	7
PENZO	E	ATTACCANTE	53	2		2	
SECONDINI	E	TERZINO	52	36	1		1
TOLIN	E	INTERNO	54	16	2	3	1
LISTANTI		ATTACCANTE	46	21	3	6	2
LABURA	E	STOPPER	55	18	1	4	
MOSCATELLI	E	PORTIERE	55	6	1	1	
VANIN	E	INTERNO	56	3	-	2	
VERGANI	E	LATERALE	53	5	1	1	
ALESSANDRINI	E	INTERNO	53	7		5	1
TOTALI					34	34	41

REGGIANA

GIOCATORE		RUOLO	ANNO	PRES.	SOSTITUZ. AV.	SOSTITUZ. FAT.	GOL
ROMANI	E	PORTIERE	54	4			
PARLANTI		TERZINO	51	23			2
D'ANGIULLI		TERZINO	48	21	1	2	
DONINA		INTERNO	50	34	2	3	1
STEFANELLO		STOPPER	47	33			1
CARRERA		LIBERO	55	19	1		1
PASSALACQUA		TORNANTE	49	31	1	2	3
VOLPATI		INTERNO	51	36	4		1
ALBANESE		ATTACCANTE	48	23	1	4	5
SAVIAN		INTERNO	48	34	5	2	1
FRANCESCONI		ATTACCANTE	44	32	2		6
MARINI		LIBERO	40	17	1	1	
PICCOLI		PORTIERE	47	34			
MALISAN		TERZINO	50	2			
PODESTA'	E	TERZINO	52	31	2	1	
SACCO		INTERNO	43	15		4	3
FRUTTI	E	ATTACCANTE	53	16	1	4	2
SERATO		ATTACCANTE	51	15	4		4
MONTANARI		LIBERO	44	6	1		
MEUCCI		INTERNO	54	5		3	
GALPAROLI	E	TERZINO	57	8	2		
TESTONI	E	TERZINO	57	2		1	
MARIANI	E	STOPPER	57	2			
DOMENICALI	E	INTERNO	58	1		1	
MARCUCCI	E	ATTACCANTE	57	1			
TOTALI					28	28	30

TARANTO

GIOCATORE		RUOLO	ANNO	PRES.	SOSTITUZ. AV.	SOSTITUZ. FAT.	GOL
DEGLI SCHIAVI	E	PORTIERE	53	26			
GIOVANNONE	E	TERZINO	56	35	2		1
BIONDI		TERZINO	46	32	1	4	
ROMANZINI		LATERALE	46	31	2		7
SPANIO		STOPPER	43	30	2		
NARDELLO		LIBERO	46	38			1
SCALCON	E	ATTACCANTE	52	9	1	1	1
CAPUTI		INTERNO	50	19	5	1	
JACOMUZZI		ATTACCANTE	49	35			6
DEL BONO		INTERNO	56	3	1		1
DELLI SANTI		INTERNO	51	8		4	1
CAPRA		TERZINO	51	35			
CARRERA		INTERNO	43	22	2		
DRADI	E	STOPPER	51	8	1	4	
TURINI		ATTACCANTE	50	32	3		5
GORI	E	TORNANTE	54	24		1	2
BOSETTI	E	INTERNO	52	18	3	5	
SELVAGGI		INTERNO	53	18	1	5	2
RESTANI		PORTIERE	48	12			
PALANCA		TERZINO	48	5	1		
LAMBRUGO		INTERNO	47	4			
TOTALI					25	25	27

TERNANA

GIOCATORE		RUOLO	ANNO	PRES.	SOSTITUZ. AV.	SOSTITUZ. FAT.	GOL
NARDIN		PORTIERE	47	33			
FERRARI	E	TERZINO	55	33	1		3
BIAGINI		JOLLY	52	22	1	6	1
PLATTO		LIBERO	50	36			
MASIELLO		TERZINO	46	18	2		
CASONE		LATERALE	51	11		3	
DONATI		TORNANTE	49	20	3	7	1
VALA'	E	INTERNO	49	34	2	2	
BAGNATO	E	INTERNO	56	37	9	4	3
CRIVELLI		INTERNO	48	37			1
ZANOLLA		ATTACCANTE	50	35	1		12
MORO	E	LATERALE	54	33	5	2	
TRAINI		ATTACCANTE	48	22	5		6
ROSA		TERZINO	48	25		1	
CATTANEO		STOPPER	51	34			
CRISPINO	E	ATTACCANTE	52	7	1	1	1
DE CAROLIS	E	ATTACCANTE	56	2		1	
BIANCHI MASS.	E	PORTIERE	54	5	1		
PIERINI	E	STOPPER	54	3		2	
DI GIULIO	E	INTERNO	57	1		1	
BIANCHI MAURO	E	PORTIERE	54	1		1	
TOTALI					31	31	28

677 GOL

Sono 677 i gol realizzati. 449 appartengono alle squadre di casa, 228 alle viaggianti. Rispetto al campionato precedente ci sono state 10 realizzazioni in più.

I giocatori impiegati sono stati 412 dei quali 9 hanno partecipato a tutte le gare. Ecco comunque il dettaglio dei gol e dei protagonisti degli ultimi 5 campionati:

CAMPIONATO	GOL	GIOCATORI
1971/'72	653	425
1972/'73	610	420
1973/'74	644	434
1974/'75	667	420
1975/'76	677	412

I PUNTEGGI DEGLI

CAMPIONATO	0-0	1-0	1-1	2-0	2-1	2-2	3-0	3-1
1971-72	73	109	51	59	29	15	16	12
1972-73	83	112	55	48	38	7	18	13
1973-74	74	112	68	46	30	10	6	15
1974-75	71	105	61	45	51	9	10	12
1975-76	75	98	57	47	44	10	16	14

Delle 1900 partite disputate negli ultimi 5 campionati 376 sono 3, 61 con 4, 43 con 5, 14 con 6, 7 con 7, 2 con 8. Due partite

BRINDISI

GIOCATORE		RUOLO	ANNO	PRES.	SOSTITUZ. AV.	SOSTITUZ. FAT.	GOL
RIDOLFI	E	PORTIERE	43	4		1	
CAVALIERI	E	TERZINO	54	4	1		
CIMENTI		TERZINO	50	32	1		
CANTARELLI		LIBERO	42	27			
FONTANA		STOPPER	44	3	1		
GIANNATTASIO		INTERNO	45	2			
CAPONE	E	ATTACCANTE	53	4			
ALBANO	E	INTERNO	52	1			1
FUSARO		ATTACCANTE	50	26	1	5	
LIGUORI		INTERNO	46	16	2	3	
MACCIO'		ATTACCANTE	49	20	2	1	
VECCHIE'		DIFENSORE	51	30	2	4	
TRENTINI		PORTIERE	45	35	1		
GUERRINI		TERZINO	53	35	2		
RUFO		INTERNO	53	30	2	1	1
TORCHIO		STOPPER	50	30	5	1	
ZANNONE	E	ATTACCANTE	56	3		2	
ULIVIERI		ATTACCANTE	48	31			11
RIGHI		INTERNO	51	24	2	8	
DOLDI		ATTACCANTE	50	31	1		6
MARELLA		LIBERO	48	15	2	3	1
BARLASSINA		INTERNO	48	33	3	2	1
FACCHINETTI		ATTACCANTE	57	1	1		
MINCHIONI	E	INTERNO	57	5			
PARLATO	E	STOPPER	58	1			
TUSI	E	INTERNO	58	6	2		
TOTALI					31	31	21

CATANIA

GIOCATORE		RUOLO	ANNO	PRES.	SOSTITUZ. AV.	SOSTITUZ. FAT.	GOL
PETROVIC		PORTIERE	48	37			
CECCARINI		TERZINO	49	20	1	1	
LABROCCA		TERZINO	52	36			
BENINCASA		LIBERO	51	24	1		
BATTILANI	E	STOPPER	51	26	2	2	
POLETTO	E	LATERALE	49	35	2	2	1
COLOMBO		ATTACCANTE	51	9	2	5	
MORRA		INTERNO	55	21	1	3	1
CICERI		ATTACCANTE	51	37	2		11
PANIZZA		INTERNO	48	32	1		1
MALAMAN		TORNANTE	51	33	2		3
VENTURA		ATTACCANTE	49	5	1	2	
MURARO		PORTIERE	51	1			
SPAGNOLO		ATTACCANTE	49	32	2		6
FRACCAPANI		LIBERO	48	18		2	
SIMONINI		TERZINO	49	23	2		1
BIONDI		INTERNO	52	26	1		3
CHIAVARO	E	LIBERO	56	4	1	1	
CANTONE		LATERALE	53	8	1	3	
PASIN	E	STOPPER	54	13		1	
TOTALI					22	22	27

CATANZARO

GIOCATORE		RUOLO	ANNO	PRES.	SOSTITUZ. AV.	SOSTITUZ. FAT.	GOL
PELLIZZARO		PORTIERE	47	38			
SILIPO		TERZINO	49	37	3	1	
VIGNANDO		LATERALE	47	31	2	2	
BANELLI		INTERNO	48	30	4	1	3
MALDERA		STOPPER	46	34	2	1	1
VICHI		LIBERO	54	36			
NEMO		ATTACCANTE	55	31	3	1	3
IMPROTA		INTERNO	48	37	1	1	6
MICHESI		ATTACCANTE	48	25	4	5	1
BRACA		INTERNO	44	35			
LA ROSA		ATTACCANTE	46	18	2	4	3
PALANCA		ATTACCANTE	53	32	5	6	11
SPELTA		ATTACCANTE	42	17	5	9	2
RANIERI		TERZINO	51	32	2		
ARBITRIO		INTERNO	50	20	3	4	4
GARITO		TERZINO	50	1		1	
TOTALI					36	36	34

NOVARA

GIOCATORE		RUOLO	ANNO	PRES.	SOSTITUZ. AV.	SOSTITUZ. FAT.	GOL
GARELLA	E	PORTIERE	55	38			
VESCHETTI		TERZINO	45	36	1		
MENICHINI		TERZINO	53	30	2		
VIVIAN		LIBERO	44	36			2
UDOVICICH		STOPPER	50	27	1		
FERRARI		INTERNO	43	23	1		
MORELLI		ATTACCANTE	46	2	2		
SCORLETTI	E	INTERNO	50	15	1	8	
FIASCHI	E	ATTACCANTE	45	35	1		9
ROCCA		LATERALE	51	35	5		2
SALVIONI	E	INTERNO	53	35	2	4	1
LUGNAN		TERZINO	54	30	2	8	
GIANNINI		INTERNO	45	27	12	4	
GALLI		ATTACCANTE	52	12	2	2	1
PICCINETTI		ATTACCANTE	52	32	1		7
MARCHETTI 2.		LATERALE	54	32	1	2	7
PAUSELLI	E	ATTACCANTE	55	1		1	
ROLFO		ATTACCANTE	51	3		3	
PAOLILLO	E	ATTACCANTE	57	2		2	
VENTURINI	E	STOPPER	57	1			
TOTALI					34	34	29

PALERMO

GIOCATORE		RUOLO	ANNO	PRES.	SOSTITUZ. AV.	SOSTITUZ. FAT.	GOL
TRAPANI		PORTIERE	52	30			
ZANIN		TERZINO	51	4			
VIANELLO		TERZINO	47	10	2		1
LARINI	E	LATERALE	53	33	1		3
PIGHIN		STOPPER	51	35	1		1
PEPE		LIBERO	50	19	2		
BARBANA		ATTACCANTE	49	25	4	5	3
MAIO		INTERNO	52	30			
NOVELLINI		ATTACCANTE	48	30	3	2	1
MAGHERINI		INTERNO	51	34	3		11
FAVALLI		TORNANTE	44	34	5	3	
BALLABIO		INTERNO	49	29	2	3	6
VIGANO'		TERZINO	50	21	1	3	
LONGO		TERZINO	56	21	3	1	
PIRAS		ATTACCANTE	51	10		2	4
PERESSIN	E	ATTACCANTE	46	9	4	2	1
CITTERIO	E	TERZINO	55	31	1		
CERANTOLA		LIBERO	50	23		1	
ASARO	E	INTERNO	57	1		1	
BELLAVIA		PORTIERE	50	8			
CHIRCO		INTERNO	56	10		9	
BORSELLINO	E	INTERNO	56	3		2	
BRAIDA		ATTACCANTE	46	3	2		
TOTALI					34	34	31

PESCARA

GIOCATORE		RUOLO	ANNO	PRES.	SOSTITUZ. AV.	SOSTITUZ. FAT.	GOL
PILONI	E	PORTIERE	48	37			
DE MARCHI		TERZINO	42	18	5		
SANTUCCI		TERZINO	48	24	3	4	2
ZUCCHINI		LATERALE	47	34			3
ANDREUZZA		STOPPER	50	38	1		
DI SOMMA		LIBERO	48	29		2	2
REPETTO		JOLLY	52	36		1	2
DAOLIO		INTERNO	47	36	1		
PRUNECCHI		ATTACCANTE	51	29	6		2
NOBILI		INTERNO	49	36			3
MARCHINI		ATTACCANTE	56	4	1	2	
BERARDI	E	ATTACCANTE	52	16	1	9	
MOTTA		TERZINO	50	27	1	2	
MANCIN		TERZINO	45	10	1	1	
MUTTI	E	ATTACCANTE	54	31	1	2	8
TRIPODI	E	INTERNO	53	7	1	1	
ROSATI		JOLLY	43	24	2		1
CATARCI		ATTACCANTE	53	3			1
VENTURA		PORTIERE	48	1			
CIARDELLA		ATTACCANTE	49	2	1	1	
TOTALI					25	25	24

9 FEDELISSIMI

9 fedelissimi. Nella stagione precedente erano stati 11. Nel '73/'74, 15, nel '72/'73, 16.

Uno solo dei fedelissimi del campionato 1974/'75 ha partecipato a tutte le partite di questa stagione: è il portiere del Catanzaro **Pellizzaro.** Ecco l'elenco dei 9 giocatori che hanno disputato tutte le 38 gare: **Andena** (Atalanta), **Reali** (Avellino), **Pellizzaro** (Catanzaro), **Pirazzini** (Foggia), **Girardi** (Genoa), **Garella** (Novara), **Andreuzza** (Pescara), **Grosso** (Spal), **Nardello** (Taranto).

Particolare curioso: sono tutti difensori. **4 portieri:** Pellizzaro, Girardi, Grosso e Garella (quest'ultimo è un esordiente); **2 terzini:** Andena e Reali; **2 liberi:** Pirazzini e Nardello; **uno stopper:** Andreuzza.

SAMBENEDETTESE

GIOCATORE		RUOLO	ANNO	PRES.	SOSTITUZ. AV.	SOSTITUZ. FAT.	GOL
PIGINO	E	PORTIERE	51	10			
DELLA BIANCHINA		TERZINO	54	8	1		
CATTO		TERZINO	47	33	3		1
RADIO	E	LATERALE	52	21	1	2	
ANZUINI		LIBERO	47	11	1		
AGRETTI		STOPPER	49	33	1		
RIPA		ATTACCANTE	51	37	2		2
BERTA		INTERNO	49	36			
CHIMENTI		ATTACCANTE	45	31	6		12
SIMONATO		INTERNO	47	35	1		5
BASILICO		ATTACCANTE	50	29	4		1
TREVISAN		ATTACCANTE	47	14	2	7	
DALENO		STOPPER	50	22		3	
POZZANI		PORTIERE	46	28			
BATTISODO		LIBERO	48	30			
VERDE		INTERNO	53	15		7	
SPINOZZI	E	TERZINO	53	20		2	
MARINI		INTERNO	50	30	3	4	3
TOTALI					25	25	24

SPAL

GIOCATORE		RUOLO	ANNO	PRES.	SOSTITUZ. AV.	SOSTITUZ. FAT.	GOL
GROSSO		PORTIERE	43	38	1		
LIEVORE		TERZINO	49	6	1		
REGGIANI		TERZINO	48	35	2		
BOLDRINI		LIBERO	46	28	1	1	
GELLI		STOPPER	51	33			
FASOLATO		INTERNO	51	34	3		
CASCELLA	E	TORNANTE	52	26	3	3	5
ARISTEI		INTERNO	48	32	4		7
PAINA		ATTACCANTE	49	28	7		9
MANFRIN		INTERNO	54	35	1	7	3
PEZZATO		ATTACCANTE	47	35	1	1	11
PEZZELLA	E	LATERALE	54	28		6	
DI CICCO		STOPPER	52	18		4	
PELLICCIA		ATTACCANTE	50	2	1		1
FAGGIAN	E	ATTACCANTE	57	2		2	
BIANCHI		INTERNO	43	22	1		
PRINI	E	DIFENSORE	46	30	1		
PAGLIARI	E	ATTACCANTE	57	6		4	1
GIBELLINI	E	ATTACCANTE	53	10	4	2	1
PAOLINELLI	E	LIBERO	55	1			
ZECCHINA		PORTIERE	52	1		1	
TOTALI					31	31	38

ULTIMI 5 ANNI

3-2	3-3	4-0	4-1	4-2	4-3	4-4	5-0	5-1	5-2	5-3
1	1	3	7	2	—	—	—	1	1	—
2	1	1	1	1	—	—	—	—	—	1
6	2	4	4	1	—	—	1	—	—	—
9	1	1	3	1	—	—	—	—	2	—
5	1	1	3	2	1	1	1	—	1	—

terminate senza reti, 536 con un solo gol, 537 con 2, 258 con
una nel 1972-73 e una l'anno successivo, sono terminate 6-1.

VARESE

GIOCATORE		RUOLO	ANNO	PRES.	SOSTITUZ. AV.	SOSTITUZ. FAT.	GOL
MARTINA		PORTIERE	53	33	1		
GUIDA	E	JOLLY	55	31	1		1
RIMBANO		TERZINO	49	33			1
PRATO		LATERALE	45	17	2	5	1
ARRIGHI		TERZINO	54	28	2		
DAL FIUME	E	JOLLY	55	30	1		2
MANUELI		TORNANTE	53	30	2		2
MAGGIORA	E	INTERNO	55	35	4		7
RAMELLA		ATTACCANTE	55	29	5	12	5
DALLE VEDOVE		INTERNO	46	31	2		3
DE LORENTIS		INTERNO	55	32	5	3	7
BUI		ATTACCANTE	40	2		2	
TRESOLDI	E	ATTACCANTE	52	15	6	1	2
MURARO	E	ATTACCANTE	55	35		2	17
SABATINI		INTERNO	55	8	1	4	
CHINELLATO	E	STOPPER	55	31		1	
PEREGO		TERZINO	50	14		1	
FERRARIO	E	TERZINO	56	10			
DELLA CORNA		PORTIERE	52	6		1	
TOTALI					32	32	48

VICENZA

GIOCATORE		RUOLO	ANNO	PRES.	SOSTITUZ. AV.	SOSTITUZ. FAT.	GOL
GALLI		PORTIERE	45	35	1		
CALLIONI		TERZINO	48	13	1	1	
MARANGON	E	TERZINO	56	29	1	1	
PEREGO		LIBERO	44	19	4		1
PRESTANTI		STOPPER	52	37	2		
RESTELLI		LATERALE	54	32			3
D'AVERSA	E	ATTACCANTE	56	24	2	5	3
DI BARTOLOMEI	E	INTERNO	55	33	1	2	4
VITALI		ATTACCANTE	45	31	2		5
BERNARDIS		INTERNO	45	33	1		3
FALOPPA		INTERNO	47	25	6	3	4
SORMANI	E	ATTACCANTE	39	11	1	7	3
BOTTARO	E	TERZINO	56	6		1	
GALUPPI		ATTACCANTE	43	24	2	5	6
FILIPPI		TORNANTE	48	31	1		1
DOLCI		STOPPER	47	30	2		
ANTONELLI		INTERNO	53	16	2	4	1
SULFARO	E	PORTIERE	46	4		1	
LONGONI		TERZINO	42	3	1		
FERRANTE	E	LIBERO	45	8			
BRIASCHI	E	INTERNO	58	2			
STIVANELLO	E	ATTACCANTE	57	2		1	
CISCO	E	ATTACCANTE	57	1	1		
TOTALI					31	31	34

SQUADRA PER SQUADRA GLI ESPULSI

(a fianco di ciascuno il nome dell'arbitro che ha decretato l'espulsione)

ATALANTA (4)

CABRINI	**Ciacci**
MASTROPASQUA	**Prati**
VERNACCHIA	**Gialluisi**
RUSSO	**Levrero**

AVELLINO (2)

FRANZONI	**Mattei**
MUSIELLO	**Reggiani**

BRESCIA (6)

JACOLINO	**Vannucchi**
FERRARA	**Gialluisi**
PARIS	**Gialluisi**
FERRARA	**Frasso**
TEDOLDI	**Serafino**
PARIS	**Lattanzi R.**

BRINDISI (5)

RUFO	**Barboni**
LIGUORI	**Mascali**
CIMENTI	**Governa**
ULIVIERI	**Trinchieri**
DOLDI	**Agate**

CATANIA (6)

PETROVIC	**Gialluisi**
BIONDI	**Sancini**
PANIZZA	**Frasso**
SIMONINI	**Andreoli**
SIMONINI	**Migliori**
CECCARINI	**Serafino**

CATANZARO (4)

NEMO	**Gialluisi**
BANELLI	**Frasso**
BRACA	**Frasso**
RANIERI	**Lazzaroni**

FOGGIA (1)

LODETTI	**Lo Bello**

GENOA (3)

PRUZZO	**Prati**
RIZZO	**Prati**
ROSSETTI	**Reggiani**

MODENA (3)

RAGONESI	**Frasso**
ZANON	**Gialluisi**
BELLINAZZI	**Serafino**

NOVARA (3)

MARCHETTI	**Vannucchi**
MENICHINI	**Mascali**
FIASCHI	**Ciacci**

PALERMO (6)

MAIO	**Vannucchi**
LONGO	**Casarin**
MAIO	**Gialluisi**
MAIO	**Longhi**
CERANTOLA	**Trinchieri**
BALLABIO	**Prati**

PESCARA (3)

ZUCCHINI	**Artico**
ROSATI	**Andreoli**
ZUCCHINI	**Andreoli**

PIACENZA (4)

GAMBIN	**Serafino**
GAMBIN	**Lo Bello**
TOLIN	**Terpin**
PASETTI	**Zanchetta**

REGGIANA (6)

ALBANESE	**Frasso**
SAVIAN	**Andreoli**
ALBANESE	**Andreoli**
VOLPATI	**Prati**
PARLANTI	**Serafino**
SACCO	**Benedetti**

SAMBENEDETTESE (4)

CHIMENTI	**Frasso**
SIMONATO	**Mascia**
RIPA	**Schena**
CATTO	**Migliori**

SPAL (4)

LIEVORE	**Panzino F.**
FASOLATO	**Benedetti**
PEZZATO	**Andreoli**
TOLIN	**Zanchetta**

TARANTO (7)

JACOMUZZI	**Mascali**
SPANIO	**Trinchieri**
JACOMUZZI	**Barboni**
PALANCA	**Levrero**
ROMANZINI	**Tonolini**
CARRERA	**Vannucchi**
BIONDI	**Tempio**

TERNANA (6)

DONATI	**Ciacci**
ZANOLLA	**Trinchieri**
NARDIN	**Prati**
PLATTO	**Gialluisi**
CATTANEO	**Lazzaroni**
ZANOLLA	**Ballerini**

VARESE (6)

MAGGIORA	**Lops**
DAL FIUME	**Lenardon**
PEREGO	**Serafino**
DAL FIUME	**Gonella**
SABATINI	**Gonella**
RIMBANO	**Benedetti**

VICENZA (5)

GALUPPI	**Frasso**
DI BARTOLOMEI	**Mascia**
RESTELLI	**Schena**
PEREGO	**Reggiani**
RESTELLI	**Gonella**

I RIGORI

Sono stati concessi **95 rigori. 71** sono andati a bersaglio, **24** no. La percentuale di errore è del **25,26.** Poco più di uno su 4. Dei **24** penalities sprecati **17** sono stati parati, **4** sono finiti sui legni delle porte, **3** fuori bersaglio.

Gli spadellatori sono stati **19.** Il reggiano **Francesconi** è l'unico giocatore che abbia fatto cilecca 3 volte. Due suoi tiri sono finiti sui pali. Due errori li hanno commessi **Chimenti** (Sambenedettese) **Romanzini** (Taranto) **Zanolla** (Ternana). 14 sono i portieri che hanno parato rigori. Il varesino **Martina,** lo spallino **Grosso** e l'avellinese **Pinotti** hanno sventato due rigori ciascuno.

I 95 penalities sono stati decretati da 44 arbitri. Il più severo nel concederne è stato il fiorentino **Ciacci** con 7. A quota 5 il romano **Benedetti,** miglior arbitro per la serie B secondo le votazioni di Stadio e de La Gazzetta dello Sport, e il livornese **Bergamo,** l'esponente più qualificato della nouvelle-vague arbitrale.

SQUADRA	A FAVORE	CONTRO
ATALANTA	5 (1)	3
AVELLINO	3	4 (2)
BRESCIA	6 (3)	1
BRINDISI	5 (1)	6 (2)
CATANIA	3	3 (1)
CATANZARO	5 (1)	1
FOGGIA	2	3 (1)
GENOA	6 (1)	8
MODENA	1	5 (1)
NOVARA	7 (2)	3 (1)
PALERMO	5	9 (3)
PESCARA	1 (1)	2 (1)
PIACENZA	5	5 (1)
REGGIANA	10 (4)	8 (1)
SAMBENEDETTESE	8 (2)	3 (1)
SPAL	3 (1)	6 (2)
TARANTO	8 (3)	4 (1)
TERNANA	3 (2)	4 (1)
VARESE	5 (2)	11 (2)
VICENZA	4	6 (3)
TOTALI	**95 (24)**	**95 (24)**

NOTA: tra parentesi i rigori sbagliati

GLI ARBITRI

ARBITRI	PR.	RIG.	ESP.
AGNOLIN	8	3	—
ANDREOLI	3	1 (1)	6
ARTICO	4	—	1
BARBARESCO	12	3 (1)	—
BARBONI	11	1	2
BENEDETTI	14	5 (1)	3
BERGAMO	9	5	—
CASARIN	5	—	1
CELLI	3	—	—
CIACCI	10	7 (2)	3
CIULLI	10	2	—
ESPOSITO	5	1	—
FALASCA	4	1 (1)	—
FOSCHI	3	1 (1)	—
FRASSO	13	2 (1)	8
GIALLUISI	7	2	8
GONELLA	5	2	3
GOVERNA	1	1	1
GUSSONI	4	1	—
LAZZARONI	10	3 (1)	2
LANZETTI	1	—	—
LAPI	7	3 (2)	—
LATTANZI R.	7	1	1
LATTANZI V.	13	2 (1)	—
LENARDON	9	4	1
LEVRERO	7	2 (1)	3
LO BELLO R.	11	4	2
LONGHI	4	1	1
LOPS	13	3 (2)	1
MASCALI	9	2 (1)	3
MASCIA	13	2	2
MATTEI	4	1	1
MENEGALI	7	—	—
MENICUCCI	7	—	—
MICHELOTTI	6	2	—
MILAN	1	—	—
MORETTO	10	2 (1)	—
PANZINO F.	5	1	1
PAPARESTA	2	1	—
PIERI	11	2 (1)	—
PRATI	8	4 (1)	5
REGGIANI	10	4	3
SANCINI	1	1	1
SCHENA	9	2 (2)	2
SERAFINO	10	—	6
TEMPIO	2	—	1
TERPIN	11	1	1
TONOLINI	5	1	1
TRINCHIERI	8	3 (1)	4
VANNUCCHI	10	2 (1)	4
ZANCHETTA	1	1	2
AGATE	1	—	1
BALLERINI	1	1	1
CHIRI	1	1 (1)	—
COLASANTI	1	—	—
D'ELIA	1	—	—
GAZZARI	1	—	—
LANESE	1	—	—
LANZAFAME	1	1	—
MARINO B.	1	—	—
MIGLIORI	1	—	2
PANZINO G.	1	—	—
PARUSSINI	1	—	—
PATRUSSI	1	—	—
PONZANO	1	—	—
PRATO	1	—	—
REDINI	2	—	—
TANI	1	—	—
VITALI	1	—	—
TOTALI	**380**	**95**	**88**

NOTA: tra parentesi i rigori sbagliati

69 ARBITRI. 18 ESORDIENTI: BRAVURA E GEOPOLITICA

La CAN (Commissione Arbitri Nazionale) prosegue con fermezza il proprio programma di rinnovamento dei quadri. A dirigere le 380 partite della serie B sono chiamati 69 direttori di gara. E' stato fatto largo impiego di « internazionali ». Ciacci e Serafino hanno diretto 10 gare ciascuno. Sette volte sono scesi in campo Lattanzi Riccardo e Menegali, sei Michelotti, 5 Gonella, 4 Gussoni. Un totale di 49 partite. Ma il dato più rilevante è l'alto numero di esordienti. Ben 18. Se non andiamo errati si tratta di un record.

I motivi di un così massiccio impiego di forze arbitrali « nuove » vanno ricercati in due fattori: il primo, e più importante, si riferisce al valore delle nuove leve. Ci sono veramente molti giovani in gamba. Ne è significativa dimostrazione il fatto che di questi 18 esordienti ben 5 (Ballerini di Spezia, D'Elia di Salerno, Lanese di Messina, Panzino Giuseppe di Catanzaro, fratello del già noto Francesco e Patrussi di Arezzo) abbiano impiegato meno di un anno per passare dalla CASP alla B. Il secondo motivo è meno... confortante. Poiché il vertice arbitrale sembra deciso di radiare dai quadri coloro che non riescono ad ottenere la promozione in almeno un triennio, c'è il sospetto che qualche esordio non sia stato dettato da motivi di merito.

Nella scelta dei promossi ancora una volta non si è resistito al fascino, ormai irrinunciabile, della geopolitica. Tra i 18 « nuovi » figurano 2 piemontesi **(Agate e Ponzano)**, 2 liguri **(Marino Biagio e Ballerini)**, 2 toscani **(Redini e Tani)**, 2 campani **(D'Elia e Migliori)**, 2 pugliesi **(Lanzafame e Prato)**, uno lombardo **(Chiri)**, un laziale **(Colasanti)**, un marchigiano **(Gazzari)**, un siciliano **(Lanese)**, un veneto **(Parussini)**, un emiliano **(Vitali)**. Non vorremmo che per contentare il maggior numero possibile delle sezioni arbitrali sparse dalle alpi alla sicilia si sia finito col promuovere gente meno meritevole di altra rimasta ferma.

(STATISTICHE DI ORIO BARTOLI)

CALCIOMONDO

Ricordate Cimpiel? E' il re di Toronto

Il giornale della Lega americana ha dedicato a Cimpiel un servizio

PAOLO CIMPIEL
BEST IN THE LEAGUE

TORONTO - Paolo Cimpiel, l'ex-portiere del Bologna, Brescia, Cesena, Catanzaro, Taranto e Pescara ed attuale numero uno della Metros Toronto, squadra partecipante al campionato della North American Soccer League, è stato giudicato il miglior portiere in assoluto della lega dopo i primi due mesi di campionato. Il biondo « golie » italiano sta impressionando tutti per l'elevato rendimento e per l'ottima forma che lo sorregge e che sino ad ora gli ha permesso di subire soltanto cinque reti in otto partite e soprattutto ha messo in mostra tutto il valore di quell'atleta così modesto e serio.

A Toronto, nella squadra che prepotentemente è balzata al comando della classifica generale, ormai Cimpiel è diventato il beniamino numero uno del pubblico che sta già dimenticando il grande Eusebio, suo compagno di squadra, a suo favore. Il giornale « Kick », rivista ufficiale della North American Soccer League gli ha addirittura dedicato un'intera pagina nella quale è stato a più riprese sottolineato il suo attaccamento ai colori sociali, cosa certamente non troppo comune in un giocatore proveniente dall'estero e dal passato glorioso.

Cimpiel, ormai entusiasta dell'ambiente, ha confermato la sua permanenza a Toronto sino alla fine del campionato, nonostante parecchie offerte di squadre anche a livello professionistico italiane, perché convinto di andare a Seattle il 28 agosto prossimo e vincere con la sua squadra il titolo nordamericano. (p.c.)

Cos'aveva detto Schoen intervistato a Rio de Janeiro prima della finale europea

Ci rifaremo in Argentina

« Qui a Rio, lontano dall'Europa, lo posso dire tranquillamente: io credo che la nazionale tedesca non vincerà il campionato europeo. Il mio obiettivo principale quindi resta una valida difesa del titolo mondiale in Argentina. La mia squadra sta attraversando un difficile periodo di transizione dopo aver toccato il suo zenit, non durante il vittorioso campionato monidale, ma due anni prima vincendo il titolo europeo: in quel momento, parlo del 1972 eravamo, senza discussione la nazionale più forte del mondo anche dello stesso Brasile che non era più quello "messicano" dato che aveva perduto Pelé e stava per perdere anche Tostao e Gerson. Certo durare a lungo sui livelli del 1972 era impossibile e proprio per questo poi ci siamo trovati in difficoltà nel conquistare il titolo mondiale. Oggi quello che ci manca sono i gol decisivi di Muller, i gol che magari ci avrebbero fatto vincere ancora il titolo europeo. Con un uomo come lui, che ha ritrovato la vecchia forma, anche se la squadra è in declino si possono coprire varie deficienze... Questo perché nel calcio conta soprattutto il realizzare delle reti... io la penso diversamente da voi brasiliani che non fate giocare in nazionale il vostro più forte goleador (Dario dos Santos, centravanti dell'Esporte Club di Recife; n.d.r.). Quello che sin d'ora mi preoccupa è che i nostri tifosi non vorranno digerire la sconfitta nell'europeo e magari io sarò contestato duramente e soprattutto ingiustamente. Io considero già un successo superiore. (r.c.r.)

In Brasile ci si ammala di «Zagalodefensivismo»: prima vittima, Dino Sani

DINO SANI ALLENATORE

RIO DE JANEIRO - Nello stesso giorno in cui, a Napoli, Vinicio — ormai certo del prossimo arrivo del « petisso » Pesaola — sbatteva la porta del club azzurro, a San Paulo Dino Sani — uno dei più validi tecnici della nouvelle vague brasiliana — ormai a conoscenza dei contatti intercorsi fra la direzione del Palmeiras e Alfredo Josè Moreira Junior, meglio conosciuto come « Zezé » Moreira, uno dei più venerabili santoni del calcio brasiliano, sbatteva la porta di via Turiaçu 1840 sede del club e se ne andava, a piedi, cupo e demoralizzato, l'immancabile baschetto in testa a coprire l'ormai totale calvizie, verso la « Loterica Dino Sani » la sua ricevitoria del totocalcio brasiliano.

Si è chiusa così — fra le più feroci polemiche della « torcida » e della stampa sportiva — la breve avventura di uno dei più intelligenti e preparati tecnici « giovani » del « futebol do Brasil » alla guida della squadra « esmeraldina-napolitana » fondata il 26 agosto 1916 da quattro « napolitanos » Cervo, Marzo, Simone, Ragonetti, entusiasmati dalla tournée che due anni prima avevano svolto a S. Paolo, Vercelli e Torino.

Dino Sani (mentre il suo « sicuro » successore « Zezé » Moreira non ha poi più voluto muoversi da Belo Horizonte restando alla guida del Cruzeiro) aveva assunto, nel settembre scorso, la direzione tecnica del Palmeiras prendendo il posto di Osvaldo Brandao che dal febbraio era passato alla guida della **seleçao** e che — contrariamente a quanto avevano sempre fatto i suoi predecessori C.T. — non se l'era sentita di guidare contemporaneamente una squadra di club e la nazionale.

Osvaldo Brandao, rinunciando ai duemila dollari mensili del Palmeiras, mentre riaffermava di volersi dedicare con impegno « solo ed esclusivamente alla **seleçao** per fare dimenticare il "vergognoso" quarto posto ai mondiali», nello stesso tempo aveva indicato — proprio lui sessantenne tecnico della vecchia guardia — nel quarantatreenne Dino Sani (allora al Goiàs) il suo sostituto ideale.

Brandao (come abbiamo detto autorevolissimo esponente della vecchia generazione dei tecnici-santoni, notoriamente furbo navigatore fra le tempeste delle polemiche calcistiche per la sua ormai trentennale esperienza di tecnico-salamandra) non poteva non nascondere, dietro la scusa ufficiale della necessità dell'impegno a tempo pieno per la **seleçao**, la grossa preoccupazione di non riuscire più a tenere il Palmeiras sull'altissimo livello sul quale l'aveva tenuto durante la sua direzione triennale (campione paulista e nazionale 1972, « bicampeao nacional » 1973, campione paulista 1974).

DINO SANI ROSSONERO

Il club aveva appena venduto all'Atletico Madrid Luis Edmundo Pereira, difensore centrale, e Joao Leiva Filho « Leivinha », centravanti, validissimi titolari della nazionale, per la somma ritenuta « fabulosa » di un milione di dollari (allora, nell'agosto dello scorso anno, circa 650 milioni di lire, alla faccia di chi in Italia sosteneva e sostiene che l'arrivo degli assi stranieri non calmierebbe il mercato!...) indebolendo così sensibilmente la struttura della squadra.

Partiti Luis Pereira e Leivinha verso i lidi spagnoli, ormai logorati inesorabilmente i due centrocampisti « postini » Olegario Tolei de Olivsira « Dudu » (37 anni) e « Ademir » da Guia (35 anni) impegnati oramai da quasi quindici anni a tirare la carretta del centrocampo palmeirense (avevano dato il cambio alla coppia Zequinha-Chinesinho!), l'attaccante « Cesar » Augusto da Silva Lemos in feroce lotta contro la società (più o meno un caso Anastasi alla brasiliana) e quindi svenduto al Corinthians, il portiere Emerson Leao in aperta clamorosa ribellione perché non venduto anch'egli all'Atletico Madrid che lo aveva richiesto, infortunato gravemente il difensore « Alfredo » Mostarda Filho...

Questo il quadro allarmante del Palmeiras quando Osvaldo Brandao toglie il disturbo indicando — come abbiamo detto — in Dino Sani il suo successore.

Un elemento importante: la carriera del « tecnico » Dino Sani si è iniziata alla fine del 1968 e proprio alla guida del Corinthians appena un mese dopo aver chiuso l'attività agonistica nello stesso club (ultimo incontro del « calciatore » Dino Sani: Fluminense-Corinthians 2-1, Rio il 7 novembre 1968). Osvaldo Brandao — sì proprio lui — tecnico corinthiano in carica è silurato e Dino Sani è nominato tecnico responsabile mentre tutta la stampa sportiva lo elogia per aver fatto, per tre anni, dopo il suo ritorno dall'Italia, la valida, insostituibile balia all'astro nascente

Una lettera dal Brasile

Quel mascalzone di Rivelino

Caro direttore, sono abbonato al Suo giornale da quasi due anni e sempre lo leggo con molto diletto, così come leggevo oltre cinquanta anni fa il « Pisellino » di Gavroche e Carlin. Debbo perciò, innanzi tutto, felicitarLa per la maniera con la quale ha organizzato il giornale, sia nei servizi che nella nuova veste tipografica. Tra l'altro mi è servito per far vedere a qualche giornalista di qui, come si fa un giornale sportivo informatissimo e piacevole da leggere. Non è solo per questo, che Le scrivo. In questo Paese, dove il gioco del calcio è quasi una questione di Stato, sono particolarmente generosi e ci fanno vedere per televisione via satellite ed a colori tutti i più importanti avvenimenti calcistici. Ho visto quindi, recentemente, tutti gli incontri avvenuti negli USA, per il torneo del bicentenario della Nazione Americana. Inutile Le dica che mi sono roso il fegato per le meschine esibizioni della nostra Nazionale: con gli inglesi prima, che hanno dominato nettamente nel primo tempo, mentre hanno incassato ben due reti in non più di un solo minuto al principio della ripresa. Anche con i brasiliani i nostri si sono imposti nettamente nel primo tempo, che potevano chiudere con un vantaggio di almeno 3 a 1, ma nella ripresa si sono fatti irretire stupidamente ed hanno finito per incassare un vergognoso 4 a 1 come nel Messico.

Il Brasile è ben lungi dall'avere dei giocatori al livello di quelli di alcuni anni fa. Hanno sì dei « dritti » che ricorrono ad ogni mezzo pur di vincere, ma questi ed i loro trucchi li conoscono tutti ed è incomprensibile che non si siano curati di conoscerli i tecnici italiani. E' il caso di Rivelino: questo « oriundo » è conosciuto in tutto il Sudamerica per la sua antipatica intolleranza e frequentemente lo pigliano a sberle: in tali occasioni è nauseante la sua codardia. L'ultimo episodio lo hanno visto alla TV milioni di spettatori nella partita di Rio contro la nazionale Uruguaya quando, a fine partita, è stato rincorso da un negro uruguayo (mi pare si chiamasse Rodriguez) e lui è scappato tanto rapidamente che ha disceso la scala del tunnel col c... Nella partita con l'Italia, durante la rissa, tutti l'hanno visto tirare uno schiaffo ad un giocatore italiano, dopo essersi guardato bene intorno ed essersi assicurato che almeno mezza dozzina di brasiliani lo proteggevano.

BENIGNO F. REPETTO - (PORTO ALEGRE)

Roberto Rivelino che accanto a lui — vecchio marpione del centrocampo — ha imparato tutti i segreti del ruolo...

Oggi i maligni affermano che Brandao, lealissimo nelle amicizie, ma tenacissimo negli odi che sa ben celare sotto la sua maschera di cordialità abituale, non ha mai dimenticato l'episodio e che proprio per vendicarsi di allora, ha aspettato con pazienza sette anni per rendere la pariglia.

Strano comunque che Dino, notoriamente scaltro, avveduto e prudente e con sette anni di carriera di tecnico costellata da ottimi risultati sempre all'insegna del suo tradizionale motto **« scu profissional »**, possa esserci cascato, tanto più che nel 1969 — ed erano appena sei mesi che faceva il tecnico! — aveva addirittura avuto la forza di rifiutare la guida della nazionale.

Al Palmeiras a Dino Sani non è servito né il suo prestigioso passato di calciatore (Comercial, Sao Paulo, Boca Juniors, Milan, 22 volte nazionale) e neppure il suo validissimo curriculum di giovane tecnico.

Oggi quindi nel calcio brasiliano si muore di « zagalodefensivismo ». E proprio i giovani tecnici sono perseguitati (molto spesso ingiustamente visto che nessuna « torcida » brasiliana permetterebbe alla propria squadra di giocare in difesa) sotto l'accusa di difensivismo: evidentemente quando Brandao, tecnico della nazionale, ha lanciato i suo strali contro il suo predecessore Zagalo ha lasciato i segni.

Oggi la vittima di turno è Dino Sani...

r. c. r.

LA CARRIERA DEL « TECNICO » DINO SANI - 1968 (dicembre) Corinthians al posto di Osvaldo Brandao (che va al Penarol); **1970** (settembre) sostituito da Balthazar della giovanile del Corinthians. **(21 mesi al Corinthians: primato per il club paulista mangiallenatori) 1971** (marzo) Internacional di Porto Alegre sostituendo Daltro Menezes, vittoria nel campionato di Rio Grande do Sul 1971, vittoria nel campionato di Rio Grande do Sul 1972, vittoria nel campionato di Rio Grande do Sul 1973,

3. Classificato nel Campionato Nazionale 1973, dicembre 1973 sostituito da Rubens Minelli.

Maggior merito di Sani all'Intenacional: il lancio di quelli che oggi sono considerati i due migliori centrocampisti brasiliani: Paulo Cesar Carpeggiani-Falçao; **1974** (marzo) al Goiàas al posto di Barbatana; **1975** (settembre) al Palmeiras al posto di Brandao sino al maggio 1976.

QUI SUDAMERICA

di **Renato C. Rotta**

● Riteniamo giusto aprire questa « panoramica » con la segnalazione di un atto di generosità da parte dei componenti della nazionale brasiliana vittoriosa nel Torneo del Bicentenario: il premio per la vittoria finale, di circa duemila dollari a testa (mentre il precedente presidente della C.B.D Joao Havelange era solitamente splendido e munifico, il suo successore ammiraglio Heléno Nunes è piuttosto « tirato ») è stato interamente devoluto da tutti i nazionali — Osvaldo Brandao in testa — alla giovanissima vedova (incinta e rimasta con un bambino di due anni) del compianto nazionale **Roberto « Batata » Monteiro**, ala destra del Cruzeiro, 22 anni, 7 presenze in Nazionale, portafortuna di Osvaldo Brandao, deceduto per uno spaventoso incidente automobilistico a Tres Coraçoes (paese di nascita di Pelè) alla vigilia della partenza della seleçao. Brandao, pur in grave stato di depressione per la malattia senza speranze del figlio Marcio, ha voluto tirare le somme dopo il torneo americano ed ha reso note le sue conclusioni: risultano promossi e quindi confermati il centravanti **Carlos « Roberto » de Oliveira** (Vasco de Gama), l'interno **Artur Antunes Coimbra « Zico »** (Flamengo), i difensori **José do « Amaral »** (Guarani), **« Marco Antonio » Feliciano** (Vasco de Gama), il portiere **Emerson « Leao »** (Palmeiras), l'ala ambidestra **Gilvan Pereira da Silva « Gil »** (Fluminense), l'esordiente ex riserva del povero Roberto « Batata », che hanno preso parte al torneo, oltre naturalmente ai già « sicuri nazionali insostituibili » l'interno **Roberto Rivelino** (Fluminense), il difensore **Francisco das Chagas Marinho** (Botafogo) anch'essi negli Stati Uniti, ed a **Paulo César Carpeggiani** (Internacional) — questi il miglior centrocampista del Brasile — e **Jair Ventura Filho « Jairzinho »** (Cruzeiro) che non facevano parte della spedizione americana, il primo perché infortunato ed il secondo perché ancora in « quarantena »... **Jairzinho**, 32 anni a Natale, 98 volte nazionale, ritornato al suo vecchio ruolo di « ponta de lança » e relativo numero dieci come ai bei tempi del Botafogo, è per la torcida nuovamente « o furaçao ». Un « uragano » al quale Osvaldo Brandao dà il bentornato dopo la deludente esperienza in terra francese, all'Olympique, ed il susseguente riscatto al Cruzeiro di Belo Horizonte con relativa « cura » da parte del tecnico **Zezé Moreira**, uno dei « santoni » del calcio offensivistico brasiliano

● Per quanto riguarda la Nazionale un'altra buona notizia per Brandao: è disponibile anche **Luis Pereira**, 27 anni, 26 presenze in Nazionale, passato lo scorso anno dal Palmeiras all'Atletico Madrid. Una clausola del contratto di vendita fra i due club — clausola voluta dalla C.B.D. e resa pubblica solo adesso — « impone » al club spagnolo di aderire alle eventuali richieste della nazionale brasiliana.

● Sempre in tema di Bicentenario occorre segnalare che, contrariamente a quanto non disposto dalla F.I.G.C. per Causio e Bettega che, espulsi contro il Brasile, hanno poi giocato contro la Romania, la C.B.D. ha ritenuto giusto considerare squalificato, senza attendere il referto arbitrale, l'ala sinistra **Luis Ribeiro Pinto « Lula »** (Internacional) che infatti non ha giocato contro il Paraguay. Inoltre **Heléno Nunes** presidente della C.B.D. ha già parlato chiaro: « Chi viene espulso in Nazionale, in Nazionale non deve più tornare ».

● In tema di mondiali « argentini » Osvaldo Brandao ha poi espresso il suo parere: « Sarà l'Inghilterra e non l'Italia ad andare a Buenos Aires », mentre un referendum fra i giocatori voluto dalla « torcida » italiana di Sao Paulo delusissima dai risultati del Torneo americano ha dato questo risultato: sedici uomini della Nazionale hanno detto « Inghilterra », uno si è astenuto ed uno solo (Roberto Rivelino) ha detto « Italia »...

● Già è decisa la formazione-base dell'Olimpica nella quale figura solo un oriundo italiano, il portiere. **Carlo Roberto Gallo** (Ponte Petra), **« Rosemiro »** de Souza (Palmeiras), **Roberto Franqueira « Tecao »** (S. Paulo), capitano e miglior giocatore; **Edo Nazaré « Edinho »** (Fluminense) e **Francisco « Chico » Fraga** (Internacional); **« Alberto » Marques** (Bahia) e **Milton Mendonça** (Botafogo); **« Cremilson » da Padua** (Botafogo), **Erivelto Martins** (Fluminense), **Claudio Adao** (Santos) e **José Joao dos Santos** (Santa Cruz). **Zizinho** giura che almeno tre di questi ragazzi saranno a Buenos Aires titolari nella seleçao maggiore...

● Riguardo alle cose del calcio italiano mentre in T.V **« Zico »** finalmente ha ammesso di essere stato oggetto di trattative fra il suo club, il Flamengo e la Juventus (evidentemente la vecchia Signora avrebbe battuto la concorrenza italiana anche sul mercato brasiliano se si fossero riaperte le frontiere) **Jair da Costa** ha fatto sapere da Oscasco dove si occupa di ricambi automobilistici che « l'Inter con Fraizzoli non vincerà mai più uno scudetto... ».

● In tema di tecnici c'è da segnalare che una vecchia conoscenza italiana **Paulo Amaral**, 52 anni, fisico ancora imponente, capelli rasati a zero, collezionista « mondiale » di portacenere, igienista convinto, ex giocatore di Flamengo e Botafogo, già tecnico di Botafogo, Vasco de Gama, Juventus, Corinthians, Genoa, Atletico Mineiro, Bahia, Porto, Fluminense, Remo, oltre che « fisicultor » della seleçao mondiale 1958 e « auxiliar » di Feola in quella del disastroso mondiale 1966, C.T. paraguayano nel 1972, è finalmente rientrato nel grosso giro dei tecnici brasiliani lasciando Belém nel lontanissimo Parà dove dirigeva il Remo per rientrare a Rio ed assumere la guida del prestigiosissimo Botafogo al posto del silurato **« Telé » Santana** « difensivista ». Nuovo corso quindi al Botafogo sotto Paulo Amaral: offensivismo, dura disciplina, vita morigerata e... taglio dei capelli. Tutti attendono le inevitabili reazioni dell'« hippy » **Francisco Marinho**, capelli lunghi ossigenati, abbigliamento incredibile, auto sportiva italiana, re della spiaggia di Ipanema... I tecnici « ofensivistas » brasiliani piangono la morte (davvero impressionante) del collega urugayano **Washington Etchamendi** stroncato da un infarto in panchina dinanzi a 65.000 spettatori allo stadio colombiano di Calì mentre incitava appassionatamente la sua squadra, il Deportivo Calì, ad aggredire l'Independiente di Santa Fé. Washington Etchamendi, 55 anni, ex giocatore mediocre della serie « B » uruguayana (Rosarino), ma ottimo tecnico, aveva diretto Defensor, Cerro, Bellavista, nazionale paraguayana, Nacional (suo capolavoro nel 1971: campionato uruguayano, campionato sudamericano « Taça Libertadores » e titolo intercontinentale), nazionale uruguayana 1972, León (Messico ed infine appunto Deportivo Calì)

● **Mario « Chema » Rodrigues**, (giocò nel Napoli nell'immediato dopoguerra) ha vinto il suo estenuante braccio di ferro con i dirigenti dell'Associacciòn Uruguaya del Futbol che sin da gennaio volevano imporgli di formare una ben « strana coppia » con lo jugoslavo **Vujadin Boskov** attualmente al Den Haag olandese: mesi di contrasti, lotte, polemiche con due viaggi del tecnico jugoslavo a Montevideo, ma finalmente adesso **« Chema »** ha avuto la sicurezza di restare alla guida « da solo » della nazionale uruguayana che aveva rivelato da Juan Alberto Schiaffino dopo il disastroso sudamericano dello scorso anno con la vergognosa eliminazione da parte della nazionale colombiana... (Intanto il Penarol ha confermato Schiaffino mentre il Nacional ha fatto lo stesso con **Juan Eduardo Hohberg**).

● A Lima la Federacciòn Peruana del Futbol ha voluto riconfermare la piena fiducia al tecnico **Marcos Calderòn** e non poteva essere altrimenti visto che il seleccionado peruviano sotto la sua guida ha vinto lo scorso anno il campionato sudamericano. Nella « ciudad de los reys », assieme al rinnovato entusiasmo attorno al seleccionado di Marcos Calderòn (sembra di essere ritornati ai bei tempi di **Valdir Pereira detto « Didi »**) è scoppiato però uno scandalo colossale che ha coinvolto un « nome » prestigioso, quello addirittura al vertice del calcio sudamericano, appunto Teofilo Salinas presidente della Confederacciòn nella spinta del « futbol »: arbitro, impiegato e poi segretario dell'Allianza Lima, vice presidente e poi presidente della Federazione peruviana, « tesorero » e poi presidente della Confederazione sudamericana (rieletto nel 1974 il suo mandato scade nel 1978), decorato col « Laureles Deportivos del gobierno del Peru ». **Victor Checa Fernandez**, giudice d'assalto, evidentemente insensibile al prestigio dell'altissimo dirigente calcistico ha voluto decretare per lui « detenzione provvisoria considerando irregolari i suoi guadagni nella ritrasmissione delle partite nonché per comportamento fraudolento, traffico di valuta, eccetera ».

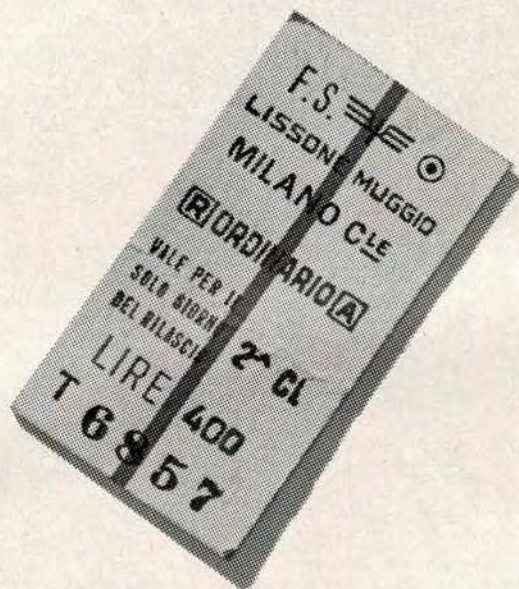
● **Vinicio** - Il giornale « Estado de Minas » che esce a Belo Horizonte ha scritto che Vinicio potrebbe divenire il nuovo tecnico della nazionale azzurra « secondo quanto affermato da un dirigente della F.I.G.C. » e che lo stesso Vinicio, interrogato in Italia, da un giornalista brasiliano « non ha nè smentito, nè confermato ».

● **Bearzot** - Sempre a proposito di nazionale a S. Paulo un referendum fatto in trentasette pizzerie italiane fra la tifoseria italiana ha « chiesto » (tutti d'accordo dopo le prese in giro da parte della tifoseria brasiliana, dopo il Bicentenario) l'allontanamento di Bearzot.. Tutti d'accordo su di un punto: « Il Brasile, con già la nazionale in ritiro, il 17 marzo 1970, cioè a due mesi e mezzo prima del mondiale ha avuto il coraggio di mutare il tecnico da Saldanha a Zagalo » quindi..

● **Pelè 110** - A proposito delle statistiche sui « centenari » delle varie nazionali pubblicati in occasione della partita numero 100 in Nazionale di Beckenbauer, ecco i dati « sudamericani ». Pelè 110; Djalma Santos 106 (sono appunto 106 e non 100 gli incontri di Djalma Santos in nazionale dato che vi è stato un equivoco. Fu convocato per giocare il centesimo incontro quando si pensava che ne avesse giocati solo 99 invece ne aveva disputati 105: sono cose che possono succedere. (9 giugno 1968, S. Paulo, Brasil-Uruguay 2-0); Lionel Sanchez 104 (cileno); José Nasazzi 104 (uruguayano); Gilmar 100. Dunque è Pelé il primatista mondiale e non Moore, adesso comunque la lotta per il primato mondiale resta riservata a Jairzinho (98) e Beckenbauer (100) visto che il brasiliano entra di nuovo in Nazionale e la seleçao disputa almeno 15 incontri all'anno... I brasiliani ci tengono da matti a questi primati quindi Jairzinho sarà aiutato in tutte le maniere...

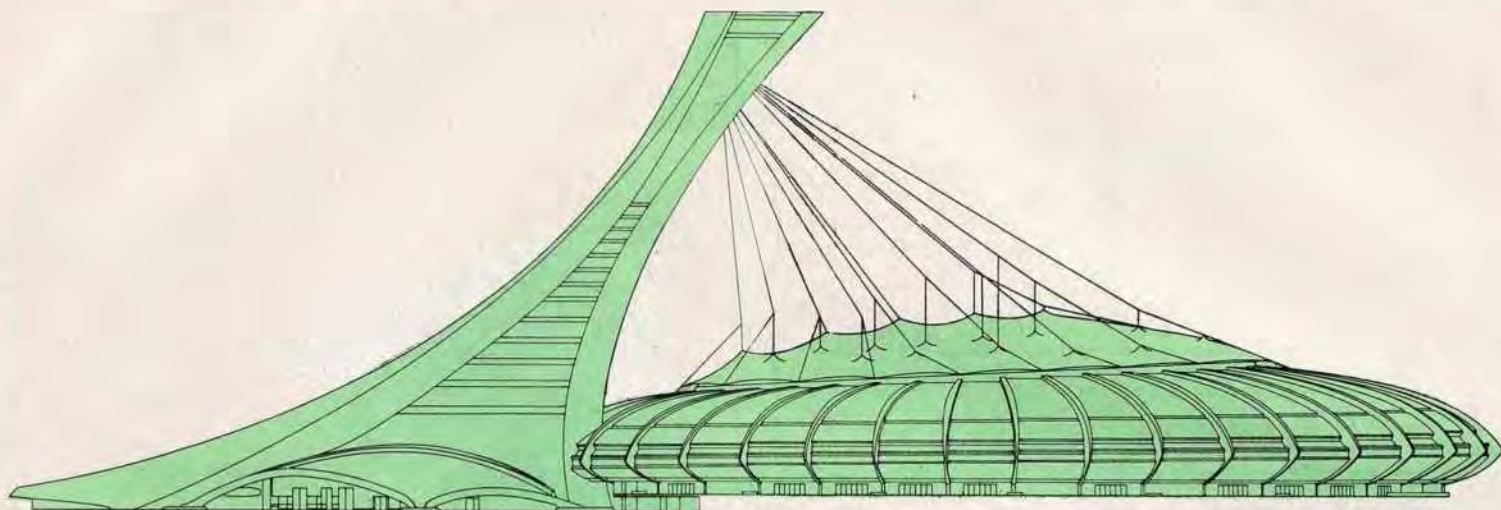
● **Alberto Demichelis** - Primo provvedimento del Presidente uruguayano che ha sostituito Bordaberry: Demichelis, 82 anni, oriundo italiano, tifoso del Penarol, ha « invitato » la A.U.F. a proibire ai giocatori i capelli lunghi, i baffi e perfino le basette troppo pronunciate: sarà fatto, e con somma contentezza di Schiaffino tecnico del Penarol e anti-capelloni.

● **Milton Buzzetto** - 38 anni, nato nello stesso giorno di Altafini ed anch'egli a Piracicaba, suo compagno di giochi in gioventù, ex mediocre giocatore di piccoli club « paulistas », tecnico per 5 anni del Juventus « paulista » (squadra minore del campionato di « A » paulista) difensivista convinto, dallo scorso anno tecnico del Corinthians, è stato adesso cacciato dal club letteralmente a calci nel sedere e sostituito dal « santone » Filo Nunes, argentino, 60 anni, già tecnico delle maggiori squadre brasiliane

I1/76-3

"b ticino"
vi ricorda solo gli interruttori di casa vostra?
Invece è anche in una stazione.
E ovunque c'è elettricità da distribuire, comandare e proteggere.

bticino
distribuisce, comanda e protegge l'elettricità.

Bassani Ticino s.p.a. Milano

Montreal ha ormai approntato tutte le attrezzature per le prossime Olimpiadi. Dopo una vigilia durata mesi e tormentata quant'altre mai, è arrivata la fase di rifinitura degli impianti e costruzioni di dimensioni faraoniche

RAMSETE NEL QUEBEC

di **Stefano Germano**

Nei programmi stilati a suo tempo, le Olimpiadi di Montreal avrebbero dovuto essere tutte quante improntate all'austerity ed al buon uso del danaro pubblico ed invece, una volta di più tutto quanto finirà per essere l'ennesimo omaggio alla grandiosità faraonica, all'immenso per l'immenso, al « kitsch ».

Perché una scelta del genere quando, al contrario, la programmazione iniziale era stata esattamente l'opposto? Perché anche il Quebec fa parte di questo mondo e perché, evidentemente, di quattro anni in quattro anni, c'è sempre qualcuno che ama imitare Ramsete o Tutankamen e che, non potendo costruirsi una piramide come sepolcro affidando ai suoi arredi ed alla sua realizzazione l'immancabile posto nella storia dell'umanità, utilizza questa, quella che dovrebbe essere la festa dello sport per antonomasia, per innalzare un monumento a se stesso.

Ed il bello è che ogni volta il discorso iniziale è sempre il medesimo: tutti programmano un'Olimpiade estremamente austera ma finiscono per organizzarne una dai costi in continuo aumento ed il cui scopo principale sembra essere l'indebitamento di chi le realizza.

Se le Olimpiadi di Monaco sono ormai passate alla storia come quelle della tecnologia, queste di Montreal vorrebbero aggiudicarsi la qualifica di « giochi della modernità ». Qui, infatti, ci si è sbizzarriti a più non posso creando strutture avveniristiche, allacciando parco e villaggio olimpico con una galleria sotterranea, realizzando ex novo un quartiere a forma di quadrilatero ai cui vertici sono state messe quattro piramidi mozze alte ognuna 17 piani per 932 appartamenti complessivi dove vivranno gli atleti.

E alla fine, ci si chiederà?

Alla fine, quando sarà passata la festa, ci si troverà, una volta di più, con un mucchio di dollari da pagare, con i bilanci dissestati, con la necessità di rendere produttive anche in proiezione futura le spese sostenute. E sarà a questo punto che ci si troverà di fronte al problema di più difficile soluzione: che è poi quello di far quadrare dei bilanci che, di quadrare, non solo non hanno nessuna voglia, ma nemmeno la più piccola delle probabilità.

Ed allora? Allora, una volta di più, si sarà pagato il giusto (?) tributo a quello strano Moloch che si chiama ambizione e mancanza del senso della misura e che tanto spesso fa inchinare di fronte a sé, non importa se al di qua o al di là di un oceano, chi è preposto all'amministrazione della cosa pubblica.

D'altro canto, però, è doveroso riconoscere a chi ha realizzato le infrastrutture di questo enorme e gigantesco « Barnum » dello sport, di esser stato costretto ad agire in un periodo di tensioni sociali e di rincaro dei prezzi come da tempo non capitava di incontrare.

Quando il Canada — e per esso la provincia del Quebec — ne volle l'organizzazione, ci fu chi pensò di autofinanziarli con lotterie, tombole, francobolli, souvenirs e paccottiglie varie. Alla prova dei fatti però, tutto ciò non è stato possibile. Di qui, le dimissioni di Jean Drapeau, sindaco di Montreal, dalla presidenza del Comitato organizzatore con il conseguente passaggio del... fiammifero acceso, all'amministrazione del Quebec la quale, come prima cosa, ha chiesto al governo di Ottawa di dargli una mano. Trudeau, però, ha risposto picche e così tutti i problemi sono rimbalzati nelle mani di chi aveva cercato di... regalarli a qualcun altro. Che però ha detto « grazie non fumo ».

Organizzare un'Olimpiade è sempre stato un fatto di grande prestigio da un lato ed una spesa ancor più grande dall'altro: dal '60 in poi, addirittura, mentre le possibilità di assumere prestigio con un'Olimpiade sono aumentate secondo un determinato indice, i costi si sono moltiplicati secondo indici che hanno rasentato il pazzesco se non l'hanno addirittura superato.

Perché continuare, allora soprattutto quando si affida la copertura delle spese a fatti aleatori come la tombola o la vendita di francobolli e souvenirs? Per prestigio, si dirà, ma anche perché, tra tutti i modi di farsi pubblicità, le Olimpiadi sono ancora uno dei più validi. Il fascino dei cinque cerchi, infatti, è tale da calamitare negli stadi e nelle piscine davanti ai televisori, milioni e milioni di spettatori che, poco alla volta, cominciano a familiarizzare con nomi di località sino a poco prima assolutamente ignote. E chissà che qualcuno, un giorno o l'altro, non prenda un aereo e faccia un salto a Montreal o nei suoi dintorni!

C'è però un fatto da tener presente: una forma promozionale come questa, ha ancora ragione di esistere? O meglio: il gioco (leggi debiti su debiti) vale ancora la candela?

A Montreal, malgrado tutto, continuano a dire di sì: per loro, anche se sommersa dai debiti, l'organizzazione ha visto giusto, basta soltanto avere un po' di pazienza. A questo punto, d'altro canto, non averne non ha senso: ormai la strada, giusta o sbagliata che sia, valida o meno che si dimostri come veicolo promozionale, è stata scelta per cui tanto vale percorrerla sino in fondo. Affidandosi alla provvidenza casomai. O ai muscoli ed ai riflessi dei concorrenti. O a Sua Maestà la Regina Elisabetta Seconda che, come diceva Re Faruk ai tempi dei suoi soggiorni romani, è destinata a restare una delle cinque teste coronate del futuro assieme a quelle di picche, fiori, quadri e cuori. □

TOTOMOTO

**A tutti quelli che sono convinti di sapere già da ora come finirà il Tour de France.
A tutti questi esperti il « Guerin Sportivo » ha qualcosa da dire:
compilate la scheda del nostro concorso e potrete vincere un ciclomotore**

IL REGOLAMENTO

Art. 1 - Dopo l'assegnazione dei quattro ciclomotori Malaguti abbinati al concorso legato alla classifica del Campionato di Calcio di Serie A, il « Guerin Sportivo » continua il concorso « Un motorino al mese » indetto tra tutti i suoi lettori per assegnare altri due ciclomotori della ditta Malaguti, uno per il mese di giugno e uno per il mese di luglio, abbinando l'assegnazione rispettivamente al Giro d'Italia e al Tour de France.

Art. 2 - Omissis

Art. 3 - Sui fascicoli n. 26 e 27 - rispettivamente del 23 e 30 giugno, il « Guerin Sportivo » pubblicherà una scheda sulla quale il concorrente dovrà indicare - anticipatamente - il nome dei primi 3 (tre) classificati, il nome del vincitore del Gran Premio della Montagna, il nome del primo classificato straniero, il nome del primo classificato italiano, al TOUR DE FRANCE (Giro di Francia) che si concluderà il 18 luglio '76. Le schede - per poter partecipare al concorso - dovranno essere spedite entro l'8 luglio '76 ed avere tutti i requisiti richiesti al punto precedente. Con queste schede il lettore potrà partecipare al concorso del **mese di luglio.**

Art. 4 - Il premio verrà aggiudicato in base all'abilità, al concorrente che avrà indicato il maggior numero di risposte esatte: il punteggio massimo sarà 6 (sei) nel caso che il concorrente risponda esattamente a tutti i quesiti posti. Qualora nessun concorrente « riesca a fare sei », il premio sarà attribuito a chi avrà « fatto cinque » e così via fino a trovare il concorrente che avrà risposto esattamente al maggior numero di domande. In caso di parità il premio verrà assegnato al concorrente che risulterà (dal timbro postale) aver spedito per primo la scheda. Qualora la parità persistesse, allora il premio verrà attribuito per sorteggio.

Art. 5 - Al concorso « Uu motorino al mese » potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia. Non potranno partecipare i dipendenti dell'Editoriale Mondo Sport Srl, dell'Editoriale il Borgo Srl, della Poligrafici il Borgo Spa e saranno esclusi dal concorso anche i loro parenti diretti.

Art. 6 - I concorrenti potranno partecipare al concorso con una o più schede che dovranno essere ritagliate dal settimanale « GUERIN SPORTIVO » e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

Art. 7 - I premi messi in palio sono 2 ciclomotori della Ditta Malaguti così assegnati:

- **giugno:** « FIFTY Special » HF 4 marce del valore di L. 358.400 (Iva compresa).

FIFTY AS-AUTOMATICO

- **luglio:** « FIFTY AS » 2 marce del valore di L. 217.280 (Iva compresa).

Art. 8 - L'aliquota di imposta - pari al 25 per cento sull'importo dei premi - è a carico della società Editoriale Mondo Sport Srl, la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

Autorizzazione ministeriale D. 4/171850 dell'8-5-1976

2 TOTOMOTO

Questa scheda è valida per il concorso di luglio e va inviata entro l'8 luglio 1976 a questo indirizzo:
**Totomoto (2) - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)**

PRIMO CLASSIFICATO	VINCITORE G.P. MONTAGNA
SECONDO CLASSIFICATO	PRIMO STRANIERO
TERZO CLASSIFICATO	PRIMO ITALIANO

NOME

INDIRIZZO

La rappresentativa USA va a Montreal con una squadra ottima in ogni ruolo fuorché nei centri. La sua maggior antagonista sarà ancora l'URSS. In fase calante la Jugoslavia, bronzo per noi? Le possibilità oggettive ci sono: sotto allora!

Anche senza pivot i più forti sono sempre gli americani

Una volta, gli appuntamenti olimpici erano, nel basket, il meglio al mondo, perché vi prendeva parte — unica manifestazione alla quale essa si degnasse di partecipare — la «vera» nazionale americana. Ciò accadde fino al 1964, prima cioè della nascita dell'ABA, la seconda lega professionistica (ora defunta). Infatti con la NBA, che è l'altra lega, quella principale, le «Università» avevano sempre avuto un patto: nessun giocatore poteva passare al professionismo, prima che il suo corso accademico di appartenenza avesse terminato gli studi. In tal modo non vi potevano essere «fughe», e i migliori universitari potevano tranquillamente aspettare la fine dei «Giochi Olimpici» prima di passare al professionismo.

In quei tempi, le Olimpiadi erano davvero — nel basket — qualcosa di incredibile: la squadra olimpica del '48 a Londra, imperniata sui razzi **Beard** e **Groza**; quella del '56 a Melbourne, che aveva come perno il portentoso **Bill Russell** (il quale, da solo, stoppò l'intera squadra russa non in una ma in due partite); la favolosa formazione dell'Olimpiade di Roma, che è tuttora considerata la più forte di sempre, ricca dei **West** e **Robertson,** dei **Lucas** e **Bellamy,** dei **Dishinger** e **Lane;** quella del '64 a Tokio, con **Bill Bradley** e **Gail Goodrich.** Queste sono le più forti nazionali che si ricordino, e in quelle occasioni le Olimpiadi avevano realmente un «quid» in più rispetto ad un campionato del mondo o ad un campionato europeo. Il «quid» rappresentato per l'appunto dalla formazione «stelle-e-strisce» che usciva dal suo «« splendido isolamento» e si mostrava all'ammirazione di tutti. Già al Messico nel '68 gli assi furono soltanto tre (Haywood, Scott e White); poi si toccò il fondo nel '72 a Monaco, con una formazione di minorenni che aveva degli ottimi talenti, tuttavia non ancora sbocciati, e troppo acerbi.

Bisogna dire che alle Olimpiadi gli USA rendono già agli avversari il vantaggio di un regolamento differente e di un minor allenamento d'insieme. Ma, se andassero i migliori, questo «handicap» non avrebbe alcun peso, e il discorso sulla medaglia d'oro sarebbe chiuso prima ancora di cominciarlo. Invece, anche quest'anno, a Montreal, moltissime «stelle» (quelle che fanno parte dei famosi «All Americans») hanno rinunciato in partenza alle convocazioni, vuoi perché già in contatto con squadre professionistiche, vuoi perché le Olimpiadi (duole dirlo) non hanno un gran fascino in un paese che non ignora come il meglio al mondo — in fatto di basket — non è quello che si vedrà a Montreal, ma quello che si vede d'abitudine al Madison Squadre Garden ovvero al Forum di Los Angeles.

Comunque gli Stati Uniti, se tutti gli effettivi finora annunciati saranno effettivamente presenti a Montreal, appaiono fortissimi nelle ali e nelle guardie, mentre sono invece alquanto deboli nei pivot. I loro più temibili avversari sono i russi, che praticano un basket efficace, a massa d'urto. Essi hanno ancora in campo cinque veterani di Monaco, uomini che sono in Nazionale da molti anni: i due **Belov,** l'asiatico **Zarmuhamedov, Edesko, Korkjia.** Sono i campioni in carica dopo il rocambolesco finale dell'ultima partita di Monaco, e sono certamente in grado di vender cara la pelle, specie con il giovane mastodontico **Tkaranko** (m. 2,20).

Declinata la stella di Cuba, bisognerà ancora fare i conti con la Jugoslavia? Obbiettivamente i «plavi» sono molto forti grazie alla ricchissima batteria di super-pivot ma anche alquanto scarsi nei propulsori, perché vicino a **Slaunic** non ci sono più **Tvrdic** e **Plecas.** A Hamilton, la Jugoslavia ha perso con la Cecoslovacchia: e questo è certamente un campanello d'allarme.

L'Italia viene dal quarto posto di Monaco (miglior piazzamento di sempre) e in teoria potrebbe migliorarlo. Ma la formula è tale che basta una partita storta per perdere anche due posti in classifica. Gli azzurri che hanno colto di slancio la qualificazione a Edimburgo hanno fluidificato notevolmente il loro gioco rispetto a Monaco ed hanno ora almeno sette-otto uomini di assoluto livello mondiale. Sono invece un po' lacunosi nei rincalzi.

La nostra squadra si basa ancora su una irriducibile difesa, e ci si augura che le interpretazioni arbitrali che avranno vigore in Canada non creino scompensi nel nostro rendimento. Allenatore è sempre Giancarlo Primo, un «coach» che non ama i voli pindarici ma che garantisce una continuità di rendimento invidiabile alla nostra formazione.

Aldo Giordani

Dal '36, quando il basket fu incluso nel programma olimpico, la medaglia d'oro era sempre stata appannaggio degli Stati Uniti. A Monaco, però, l'URSS, con un canestro ottenuto a tempo scaduto, ha infranto la tradizione. Pur nella solita formazione raccogliticcia, gli USA sfidano Belov e soci a Montreal: ce la faranno?

Il prof. Naismith lo creò, tutto il mondo lo gioca

Fra i giochi a squadre inclusi nelle specialità olimpiche, il basket è quello dai natali più certi e più recenti. Il basket, infatti, non vanta antenati misteriosi romani, o egizi, o maya: il basket è stato inventato nel senso letterale dell'espressione dal prof. Naismith, istruttore di ginnastica della benemerita Y.M.C.A. (Young men's christian associatiòn) nel 1891. Naismith lo concepí come sport a squadra da disputarsi nel periodo invernale, quando i campi del football americano e le piste dell'atletica erano coperti di neve. Da questo deriva il fatto che il regolamento sia così rigoroso per quanto concerne l'assoluto divieto di contatto fra il giocatore che attacca e quello che difende.

In ragione dello spazio limitato a quello di un parquet di palestra, il basket è uno sport in primo luogo di destrezza sia nelle trame di gioco che nella conclusione.

L'esordio olimpico del basket avvenne nel 1936 a Berlino dopo che nel '32 lo sport era stato ammesso solo a titolo di esibizione ai giochi di Los Angeles. A Berlino era presente anche il prof. Naismith, che poteva già allora andare ben fiero della rapida carriera intrapresa dallo sport da lui concepito. Il basket, figlio tipico della scena sportiva nordamericana aveva avuto occasione di attraversare l'oceano in occasione della Prima guerra mondiale, compagno delle ore di svago degli uomini del contingente americano. Questi «G Men» l'avevano insegnato ai loro commilitoni europei e di qui, poi, si era sparso per tutta Europa. Gli americani sono sempre stati i dominatori in sede olimpica, e solo nel 1972 l'URSS, eterna seconda, è riuscita a toglier loro il massimo alloro olimpico al termine di una partita estremamente controversa di cui a Montreal vedremo la rovente rivincita.

Il ciclismo italiano, un tempo dominatore della scena, forse ha cominciato a risalire la china: gli uomini adatti ci sono e le speranze anche: adesso aspettiamo solo i risultati

Vedremo finalmente qualche azzurro sul podio?

Hennie Kuiper quando uscì dall'anonimato a Monaco l'olandese vinse da solitario la prova su strada: fu medaglia d'oro con 27" di vantaggio sull'australiano Jaime Huelamo, secondo arrivato

Il ciclismo mette in palio sei titoli olimpici a differenza del passato quando anche la « velocità tandem » aveva un proprio spazio all'insegna dei cinque anelli. E' stato l'esecutivo del CIO che, dovendo sacrificare alcuni titoli in omaggio alla politica deflazionistica che aveva ben altre intenzioni, dopo Monaco decise di abrogare la velocità tandem (istituita nel 1920 ad Anversa) che, all'Italia, aveva consegnato il successo nel 1948 a Londra, nel 1960 a Roma e nel 1964 a Tokio.

L'Italia ha sempre fatto cospicuo raccolto di medaglie con il ciclismo, e fu a Roma nel 1960 che le maglie azzurre monopolizzarono i massimi allori con cinque medaglie d'oro (**Gaiardoni** nella velocità e nel km con partenza da fermo, **Bianchetto-Beghetto** nel tandem, poi il **quartetto** dell'inseguimento e il **quartetto** della cento chilometri a cronometro) sulle sei disponibili.

Allora non era ancora previsto l'inseguimento individuale sui 4000 metri che difatti divenne operante ai Giochi soltanto dal 1964 a Tokyo.

Dal trionfo clamoroso di Roma si è caduti (ciclisticamente) così in basso da restare totalmente all'asciutto, cioè privi di medaglie, all'ultima rassegna di Monaco (1972). Da allora, si sono escogitate soluzioni provvisorie nel campo del reclutamento e dell'insegnamento perché è più che mai difficile una scelta capace di restituire alla scuola italiana della pista le antiche virtù in primo luogo per il logorio cui sono stati sottoposti i tecnici italiani più anziani e in secondo luogo per l'approssimarsi al ciclismo di sempre nuove nazioni. Non a caso, infatti, sono ormai una quarantina i Paesi che pretendono dalle Olimpiadi risultati di primo piano nel ciclismo.

Queste le forze ripartite nelle diverse specialità a disposizione del nostro schieramento, vale a dire i dilettanti riconosciuti p.o.:

Stradisti: Algeri, Barone, Ceruti, Guidolin, De Ros, Lori.

Inseguitori: Bastianello, Cipollini, Callari, Berto.

Velocisti: Rossi.

Naturalmente sono possibili recuperi, in extremis, di altri elementi impegnati a risalire la china, come ad esempio il veronese Ferro che — dopo dieci mesi di squalifica — è stato riabilitato forse troppo tardi ma che ha tutta l'aria di poter essere il solo nostro specialista di valore mondiale nei mille metri con partenza da fermo. Un pronostico schematico è possibile nelle sei specialità.

Velocità. Giorgio Rossi, romano, guardia forestale, emerso nell'ultimo quadriennio come l'elemento di maggior vitalità nel settore, può arrivare all'oro. Dovrà però, avere ragione del campione olimpionico uscente Daniel Morelon (Francia), del polacco Benedytk Kocot, del tedesco orientale Hans-Jurgen Geschke. Outsiders: l'anziano danese Niels Fredborg, il sovietico Krawtson (o un suo sostituto) il cecoslovacco Anton Tkac.

Chilometro con partenza da fermo. La scelta, di pertinenza del C.T. Costa, è ristretta a tre nomi: Giorgio Rossi (che però non ha ancora testimoniato di avere nelle gambe la velocità prolungata), Ferruccio Ferro che è in fase di ritardata ripresa, e il nuovo campione italiano Massimo Marino. E' possibile entrare in zona medaglia. Grandi favoriti: Klaus-Jurgen Grunke (Germania Orientale, campione del mondo in carica), Eduard Rapp (URSS), Janusz Kierkzowski (Polonia), Niels Fredborg (Danimarca, campione olimpico a Monaco). Gli outsiders: Trentin o Pontet (Francia), Anguelov (Bulgaria), Lovell (Canada).

Inseguimento individuale 4000 metri. Orfeo Pizzoferrato, l'anno scorso medaglia di bronzo ai « Mondiali » di Liegi, dovrà ricorrere a tutte le riserve di potenza e di mestiere per arrivare in zona medaglia. Il risultato non gli è, teoricamente, negato anche se i favori del pronostico vanno al sovietico Wladimir Ossikin, al campione del mondo uscente (il tedesco Thomas Huschke), al cecoslovacco Michal Klasa. Gli outsiders: l'olandese Ponsteen, il polacco Jankiewicz, il tedesco occidentale Lutz.

Giorgio Rivelli

C'era una volta Maspes...

Il ciclismo è sport così popolare nel nostro paese che sembrerebbe quasi superfluo venirne a trattare in dettaglio, data la familiarità che gli sportivi italiani hanno con le specialità sia della pista sia della strada.

Nonostante il ciclismo sia uno sport tanto vicino agli sportivi italiani, ricorderemo che a Monaco si è assistito ad una vera débâcle dei nostri specialisti.

Le specialità olimpiche su strada — esenti le donne — saranno come sempre la gara individuale che si svolgerà su un circuito di 14 Km. e mezzo da ripetersi 14 volte per un totale di 175 Km., e la 100 Km. a cronometro a squadre corsa su un circuito di 25 Km. da ripetersi 4 volte.

Per la pista, tolte dal programma la velocità tandem e le prove femminili, le gare individuali comprenderanno il Km. da fermo, la velocità e l'inseguimento su 4 Km.; specialità, quest'ultima, che sarà corsa anche a squadre.

E' da mettere in rilievo che, nonostante il costante sviluppo tecnologico del mezzo ciclistico ora giunto a limiti estremi di leggerezza (8-9 Kg.), la migliore prestazione velocistica rilevata sui 200 m. finali di una gara di velocità su pista è tutt'ora attribuita a quell'ineguagliabile sprinter che è stato il nostro Antonio Maspes che, nel 1962 al Vigorelli, fu cronometrato in 10"6 per una velocità corrispondente di 63 Km. orari.

DON BACKY - Madre
ATLANTIC-T10732

Ritorna Don Backy, protagonista degli ultimi dieci anni di musica leggera italiana, anche se da un luogo un po' marginale. I suoi due brani sono classici del suo stile: canzoni semplici, con sofferto accompagnamento al pianoforte e accorata parte vocale, con un testo che non cerca complesse simbologie ma va dritto all'emozione.

CARLO RUSSO - Scusa amore mio
PDU/P.A. 1111

Professionista con già una solida esperienza alle spalle, fa il suo debutto discografico in veste di solista Russo, un giovane di talento che ha molte cose da dire sia come autore che come interprete. La sua voce è graffiante e potrà certamente piacere ad un pubblico giovane, abituato a modelli stranieri come Barry White e altri.

MORI - MASTROIANNI - Come una cenerentola
CLAN-CLA 4060

Sulla copertina è scritto: « Dalla colonna sonora originale del film che ho interpretato con Marcello Mastroianni e Lino Toffolo. Il titolo non ve lo dico, perché è l'unica cosa che a me non piace». Non è molto difficile indovinare di quale film si tratti, che tra l'altro si avvale della partecipazione straordinaria di un misterioso personaggio chiamato « Sprint Boss ». La canzone è bella e ben eseguita. Detto Mariano è arrangiatore e autore di tutta la colonna sonora.

JETHRO TULL - Too old to rock'n'roll
CHRISALIS-CHN 2086

Dopo un periodo che almeno in Italia non si erano più fatti sentire, compaiono ancora all'orizzonte della cronaca discografica questi ragazzi che tanta impressione avevano suscitato col loro primo apparire nelle vesti di complesso molto ben preparato e con un flautista eccezionale. Sono cambiati, si sono lasciati prendere la mano dalla scenografia piuttosto che dalla qualità della musica.

EL TIGRE - Op eh op
RICORDI-SRL 10796

Allegro motivetto tutto brio per una estate infuocata. E' il tipico prodotto di una mentalità abbastanza all'antica che ancora per i mesi di vacanza pensa che la unica maniera di smerciare un prodotto sia quello di renderlo il meno impegnato possibile, il meno serio possibile. Comunque certamente questo 45 giri troverà il favore delle discoteche.

CICO - La gente dice
CBS 4271

Una bellissima canzone di Cico, che siamo certi riuscirà ad ottenere quella affermazione che sta perseguendo fin dal tempo di « Se mi vuoi ». Il cantante, sull'onda del crescente romanticismo, ci fa apprezzare la bella impostazione della voce e una espressività veramente eccezionale per un giovane della sua età.

BELLAMY BROTHERS - Let your love flow
WEA-W 16690

Con ritmo cowboyesco e archi romantici questi Bellamy nuovissimi per il mercato italiano ci assalgono e si fanno ascoltare. La musica è di quelle raffinate, ricche di sfumature strumentali: il facile ascolto è garantito, per la gioia di chi crede nel relax e nelle rapide incursioni nell'orecchio. La facciata A spinge l'acceleratore del ritmo, la B invece semina dolcezza e amore.

LEILA SELLI - Mille volte
WEA-T 16734

Bionda controfigura di Marylin Monroe ormai è diventata una piccola star nel mondo della musica leggera italiana. Esordisce con questo 45 giri alla Wea, impegnata sulle due facciate in brani abbastanza diversi fra loro. Nella facciata A è romantica, tenera, struggente: la voce, piena e con sfumature amare, racconta una drammatica vicenda che non potrà non avvincere. Divertito, invece, il clima della facciata B, con un ruolo da vamp interpretato con lingua maliziosa.

LUCIO DALLA - Nuvolari
RCA-TPBO 1189

Quest'ultimo disco di Dalla è davvero una sorpresa, sia per il tema trattato, sia per la sigolare fantasia di questo artista bolognese che mai, in nessuna occasione, si smentisce e avvalora sempre più la tesi di essere un cantante di rottura, senza mode e completamente al di fuori di ogni schema prestabilito.

TAI PHONG - North for winter
WEA-F 16692

Tai Phong abbandona la classica e Tchaicovskij per riscoprire la morbidezza stile Beatles. La facciata A di questo 45 giri è un piccolo capolavoro di suono « leggero », condotto con grazia alle chitarre e all'organo: piacerà agli amanti del suono senza problemi, convincerà tutti i degustatori musicali dal palato fine. Il retro è gioioso, spensierato, senza etichette di qualunque tipo.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: qualche attimo di perplessità che non vi faciliterà certamente le cose. Lasciate tutto come sta e cercate di svagarvi. SENTIMENTO: periodo di particolare successo. SALUTE: far sempre le ore piccole non giova.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: non prendete alcuna decisione definitiva e riservatevi, in ogni modo, la possibilità di riesaminare il tutto con calma. Venerdì buona giornata e grosse novità. SENTIMENTO: cercare di nascondere è proprio inutile. SALUTE: discreta.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: grosse novità in vista e qualche gradita sorpresa. I nati nella seconda decade non si lascino prendere la mano da un collaboratore troppo assiduo. SENTIMENTO: chi non ha ancora trovato la propria anima gemella, sarà preso di mira da un segno Acquario. SALUTE: buona.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: siamo punto e a capo. La colpa è anche e soprattutto della vostra cocciutaggine. Novità in vista verso fine settimana. SENTIMENTO: fareste bene a riconoscere di aver preso una cantonata. Venere vi sarà particolarmente vicina. SALUTE: qualche lieve disturbo digestivo.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: decidere nell'uno o nell'altro senso non è cosa facile, specialmente quando non si decide solo sulla propria pelle. Chiedere consiglio non è poi tanto degradante. SENTIMENTO: troverete comprensione. SALUTE: discreta.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: non lasciate nulla alla improvvisazione e non dimenticate che quasi sempre i vostri problemi sono stati causati dalla innata pigrizia che vi spinge a rimandare, di giorno in giorno, le cose importanti. SENTIMENTO: godetevi questo periodo di armonia. SALUTE: buona.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: grosse novità in vista che avranno ripercussione sia in campo economico che nel futuro della vostra attività. Giovedì e venerdì usate molta cautela. SENTIMENTO: non lamentatevi in continuazione. SALUTE: una dieta non vi farebbe per niente male.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: lavorare è indispensabile, voi avete preso la cosa troppo seriamente e rischiate di arrivare alla meta completamente privi di fiato. SENTIMENTO: accettate il suo invito per una vacanza di assoluto riposo. SALUTE: riguardatevi nelle ore più calde della giornata.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: ci sono delle cose che non riuscite a spiegarvi e continuate ad arrovellarvi il cervello. Credete che serva a qualcosa, se alla fine non venite mai a capo di nulla? SENTIMENTO: non è il vostro tipo e lo sapete benissimo. SALUTE: buona.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: ancora qualche sacrificio e il gioco sarà fatto. Non esitate a concedergli tutta la vostra collaborazione sarà un vantaggio innegabile per entrambi. SENTIMENTO: non chiedete troppo: evitare il medico per paura del peggio è proprio da incoscienti.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: le lettere anonime non sono mai piaciute ad alcuno: se vi sforzate un tantino, non vi sarà però difficile capirne la provenienza. SENTIMENTO: notizia gradita verso fine settimana. Giovedì i nati nella terza decade faranno bene a non parlare più del necessario. SALUTE: discreta.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: state diventando degli opportunisti e questa è l'ennesima riprova che difficilmente ci si ricorda ciò che si è stati, ma si sa benissimo ciò che si vuole diventare. SENTIMENTO: siete poi tanto sicuri di quello che state per fare? SALUTE: non male.

Assenti gli azzurri, il calcio italiano è rappresentato dall'arbitro Michelotti

Favorita la Polonia: attenti però a Urss e Germania Est

Dal 1952 (Olimpiadi di Helsinki) in avanti il torneo olimpico di calcio è stato costantemente caratterizzato dalla supremazia delle squadre dell'Est europeo, le uniche che hanno la possibilità di allineare le loro vere nazionali mentre gli altri paesi calcisticamente sviluppati devono mandare in campo o i giovani sotto i 21 anni o i dilettanti, cioè giocatori a livello di terza o quarta serie.

Anche a Montreal il cliché non cambierà e favorite d'obbligo si presentano la **Polonia**, detentrice del titolo, e l'**Urss** con la **Germania Est** come « outsider ». Non ci sarà, invece, l'**Ungheria**, finalista a Monaco e vincitrice a Helsinki (1952), Tokyo (1964) e Città del Messico (1968).

La nazionale polacca ha avuto il suo ciclo migliore proprio tra il '72 (vittoria alle Olimpiadi) e il '74 (terzo posto ai Mondiali) dopodiché è stata scossa da una crisi tecnica, che l'ha portata alla eliminazione nel Campionato d'Europa. Con l'**Italia** lo scorso anno ha collezionato due risultati nulli (0 a 0), mentre con l'**Olanda** ad un esaltante successo casalingo (4 a 1) ha fatto riscontro una sonora battuta esterna (0 a 3). Il commissario tecnico **Gorski**, però, ha fatto del bis-Olimpico un traguardo da raggiungere a tutti i costi e dai primi di giugno ha messo sotto pressione i nazionali, dagli attaccanti **Lato** e **Szarmach**, ai centrocampisti **Kasperczak**, **Deyna** e **Maszczyk**, ai difensori **Gordon** e **Zmuda**, al portiere **Tomaszewski**. Rispetto a Monaco, mancherà **Gadocha**, emigrato a far soldi in Francia. Anche a **Deyna** è stato dato il permesso di espatriare (Olanda) ma solo al termine delle Olimpiadi.

I russi approfitteranno delle Olimpiadi per tentare di sbloccare la Nazionale dal « complesso Dinamo » che, se ha ben funzionato negli anni scorsi, ora sta denunciando il logorio dovuto agli eccessivi impegni. Anche i sovietici manderanno in campo tutti i loro assi da **Blokin** a **Oniscenko** e cercheranno di rifarsi delle amarezze del recente campionato d'Europa, dove sono stati eliminati nei « quarti » dai neo-campioni della **Cecoslovacchia**.

Se polacchi e russi, come indica il pronostico, vineranno i loro gironi e supereranno i « quarti », in base al meccanismo Olimpico dovrebbero trovarsi di fronte in semifinale.

La **Polonia** è stata inclusa nel girone B con **Iran**, **Nigeria** e **Colombia:** quest'ultima ha sostituito l'**Uruguay** che s'è ritirato dopo la qualificazione. L'**Urss**, nel girone D, se la vedrà con **Canada**, **Corea del Nord** e **Ghana**.

Il girone A sembra dover essere dominato dalla **Germania Est** che ha i suoi rivali nei dilettanti del **Brasile**, della **Spagna** e dello **Zambia**. Solo il girone C non ha un favorito d'obbligo e la lotta è apertissima fra i dilettanti di **Francia** e il **Messico** con la possibilità di inserimento del **Guatemala** e di **Israele**.

L'**Italia** sarà presente a Montreal con un arbitro, **Alberto Michelotti**, impegnato anch'egli in una personale competizione: l'ammissione alle finali dei Mondiali del '78. □

Nacque in Cina il gioco più bello del mondo

Parlare di calcio ad un pubblico competente e smaliziato come quello italiano è assolutamente pleonàstico, almeno a sentire la sicurezza con cui gli spettatori giudicano il modo in cui l'arbitro applica il regolamento e l'allenatore schiera gli uomini a sua disposizione.

E' probabile che il calcio sia nato in Cina, ma è indubbio che il grande impulso a questo gioco venne dagli sportivi britannici, che lo praticavano già nel primissimo Medio Evo e indubbiamente con molto agonismo se è vero che spesso la partita, in genere giocata fra le popolazioni di due villaggi senza tener conto del numero dei componenti di ciascuna squadra, finiva in una immensa rissa generale in cui il pallone veniva presto dimenticato in favore di oggetti contundenti più appropriati. Sembra di parlare delle scene a cui gli stadi italiani ci hanno abituato da vari anni a questa parte.

Per evitare che la salute pubblica avesse a subirne danno, ben sette re inglesi emisero editti contro la pratica del gioco del calcio, ma il solo risultato che ne scaturì fu di concedere ai contendenti più animosi un periodo di riposo nelle patrie galere fra una partita e l'altra.

Dall'Inghilterra, il calcio conquistò nuovi consensi e nuove adesioni un po' per tutta Europa: come è noto, una versione italiana del calcio britannico dell'epoca si giocò a Firenze a partire dal 1530 con squadre di 26 atleti.

Le variazioni sul tema originale del calcio si produssero all'inizio del 1800 nella scuola pubblica di Rugby, sempre in Inghilterra, quando un giorno un giocatore, contravvenendo alle regole che vogliono il calcio uno sport per soli piedi, imbracciò il pallone e partì a testa bassa da un capo del campo. Da questo episodio nacque il calcio di Rugby, oggi noto semplicemente come rugby.

Nel 1863, l'università di Harvard decise di uscire dall'associazione calcio universitaria di New York e diede vita a quello che poi poi sarebbe diventato il football americano, una variazione di quello di Rugby.

Il calcio è entrato a far parte della scena olimpica nel 1900, ai giochi di Parigi, e da allora non ne è più uscito. Grandi dominatrici dei tornei olimpici sono state: la Gran Bretagna, l'Ungheria, l'Uruguay dei tempi andati, mentre anche l'Italia ha avuto il suo oro nel 1936. Attualmente, l'Italia non è ammessa ai « Giochi » in quanto il calcio da noi è professionistico.

La gara del perfetto gentleman

Il pentathlon antico era l'esaltazione delle doti atletiche ed agonistiche dei contendenti: le sue specialità erano il salto in lungo, il lancio del giavellotto, la corsa, il lancio del disco e infine il combattimento secondo le regole della lotta greco-romana per stabilire chi dei due contendenti rimasti dopo le eliminatorie successive dovesse essere proclamato l'atleta piu completo dei giochi di Olimpia.

Il pentathlon moderno potrebbe essere indicato come la sublimazione delle virtù del perfetto ufficiale dell'inizio del secolo, visto che le specialità sono, nella successione, l'**equitazione**, la **scherma** (spada), il **tiro rapido con la pistola**, il **nuoto** e la **corsa campestre**. Cinque specialità che poco o nulla hanno in comune fra loro, ed è questo che rende il pentathlon moderno una specialità quanto mai impegnativa.

Grandi specialisti del pentathlon moderno sono stati, in passato, gli svedesi, che si classificarono ai primi tre posti ai Giochi del 1912, quando il pentathlon fece il suo esordio fra le specialità olimpiche. Al quinto posto, in quella occasione, si piazzò quel simbolo di virtù militari, di decisione e di rude austerità di costumi che doveva diventare il generale George Patton, il migliore alleato della seconda guerra mondiale sul fronte europeo.

Questa nota per dimostrare come anche un « duro » della fama di Patton si sia trovato relativamente in difficoltà nell'affrontare le prove del pentathlon moderno

La **prova di scherma** riguarda la specialità della spada e consiste in un torneo cui partecipano tutti i concorrenti. Gli assalti terminano alla prima stoccata per cui il numero delle vittorie, o delle sconfitte, corrisponde anche a quello delle stoccate date o ricevute. Il concorrente che abbia vinto il 70 per cento degli assalti riceve 1000 punti, per ogni vittoria in più o in meno rispetto a questa percentuale ottimale vengono aggiunti o dedotti, rispettivamente, 18 punti.

Il **tiro con pistola** si esegue su 5 silhouettes che appaiono per 3 secondi. La distanza è quella classica dei 25 m. Sono 4 serie di tiri per cui il massimo teorico è di 200 punti. Con 194 punti nel tiro si guadagnano 1000 punti per la classifica del pentathlon, ogni punto al di sopra o al di sotto dei 194 ne fa aggiungere, o dedurre 22 dai 1000.

La **prova di nuoto** viene corsa sulla insolita distanza di 300 m. stile libero per la quale è stabilito un tempo base di riferimento di 3" 54 sec. rispettando il quale si guadagnano altri 1000 punti per la classifica finale. Per ogni 5 secondi al di sopra o al disotto del tempo base si guadagnano o si perdono 5 punti. Il pentathlon si conclude con una **corsa campestre** di 4000 m. avente un dislivello tra i 60 e i 100 m. e il tempo base per aggiudicarsi i 1000 punti pieni è di 14 minuti e 15 secondi. Ogni secondo in più o in meno aggiunge o toglie tre punti. Dal 1952, oltre alla classifica individuale, esiste anche quella a squadre. □

Da quando fa parte del programma olimpico, la pallavolo è riserva di caccia di sovietici e nipponici. Per l'Italia, Anderlini si accontenterebbe di un sesto posto

Giappone o Unione Sovietica: di qui non si scappa

Il volley — come ci ricorda Adriano Guidetti nella parte introduttiva della sua aggiornatissima «Pallavolo scolastica e agonistica» — è sport di antiche tradizioni perché fu inventato nel lontano 1895 da William Morgan, un insegnante di Educazione Fisica di Hollycou nel Massachusset.

Nell'arco della sua storia, il volley ha conosciuto solo progressi sia nella qualità del gioco sia nella quantità dei praticanti: non sono pochi, infatti, coloro i quali affermano essere questa disciplina sportiva la più diffusa al mondo. Eppure, la pallavolo fu introdotta alle Olimpiadi solo nel 1964; nel modo migliore, in verità, perché Tokio, sede di quell'edizione dei Giochi, può essere considerata a ragione la capitale morale di questo gioco.

In campo maschile i sovietici si aggiudicarono le prime due edizioni precedendo, rispettivamente, la Cecoslovacchia e il Giappone mentre a Monaco furono i nipponici ad imporsi su Germania Democratica e Russia. Tra le ragazze predominio iniziale delle giapponesi sulle sovietiche ('64 e 68) le quali si presero la loro rivincita trionfando nell'ultima edizione davanti alle eterne rivali asiatiche.

A Montreal, per la prima volta, sarà presente anche l'Italia che ha conquistato un posto tra le prime dieci «forze» al mondo aggiudicandosi il torneo preolimpico svoltosi a Roma e, così, riscattando le ultime «magre» internazionali. Merito precipuo di questa affermazione va riconosciuto all'attuale coach degli azzurri, il prof. Franco Anderlini.

«La pallavolo — afferma Anderlini — **è molto cambiata e sta mutando tuttora: non ha, cioè, più nulla a che vedere con quella da cortile che imperava un decennio fa. Per due motivi, soprattutto: l'aspetto organizzativo e quello tattico».**

— Cosa manca al volley italiano per raggiungere i ... mostri sacri?

«Una premessa: dapprima abbiamo assunto la leadership nell'Europa Occidentale, quindi abbiamo compreso che le formazioni d'oltre cortina sono battibili. Attualmente stiamo recuperando terreno anche nei confronti dei paesi migliori in assoluto, quali Polonia, Giappone e Russia. Rispetto a questi non siamo inferiori sul piano prettamente tecnico (alzata, muro, schiacciata, bagher), bensì su quello tattico: è ormai distante e anacronistico il discorso di come disporsi ad inizio set, perché il gioco muta ad ogni istante per svariati motivi. Ecco il motivo per cui vado predicando ai miei giocatori l'importanza di saper mutare posizione tattica in qualsiasi momento dell'incontro. Sia in campo che in panchina bisogna memorizzare ogni vicenda del gioco, ogni mossa degli avversari per essere pronti a reagire celermente e con efficacia».

— Anderlini, sinceramente: cambierebbe qualcuno dei «dodici apostoli romani»?

«Sostituirei probabilmente un paio di uomini, come ho già fatto presente agli interessati per correttezza. Ormai, però, la "rosa" è stata approvata ufficialmente dalla Federazione e non è possibile effettuare mutamenti».

All'avv. Giancarlo Giannozzi, presidente della Fipav, chiediamo se ritiene possibile conciliare gli interessi della nazionale con quelli del campionato dettati dalle società.

«E' un discorso difficile — risponde Giannozzi — **perché coinvolge i clubs con i loro intendimenti e le loro prospettive; proprio in quest'ultima stagione penso che si sia trovato un giusto equilibrio tra nazionale e campionato anche se c'è sempre qualcuno che si dichiara scontento. Certo non possiamo permetterci, per molti motivi anche storici, di bloccare i tornei in occasione delle più importanti competizioni internazionali, né di schierare la nazionale in campionato alla stregua d'una squadra di club. Sono differenti, cioè, le condizioni che consentono situazioni consimili nell'Est Europa ed in Asia. E' altrettanto chiaro, però, che non può pretendersi dagli azzurri amalgama ed automatismi tipici, per esempio, d'un Giappone che è in raduno collegiale da cinque mesi».**

Proprio gli asiatici, assieme alla Polonia, all'Unione Sovietica ed alla Cecoslovacchia, appaiono tra i favoriti; per tutte le altre squadre, compresa l'Italia ed eccettuata, forse, Cuba, esisterà solo un ruolo di importante coreografia.

«Il nostro obiettivo — dice Anderlini — **non va al di là d'un sesto-settimo posto: significherebbe, tra l'altro, aver recuperato dodici-tredici posizioni in un arco di soli due anni. Per il momento credo che possa bastare!».**

Filippo Grassia

L'Africa sfida Usa, Urss e Cuba

Quarantaquattro medaglie in palio nella boxe a Montreal nelle undici categorie: quante all'Italia? Obiettivamente, se gli azzurri riuscissero ad agguantare una delle 22 di bronzo (le altre sono undici d'oro ed altrettante d'argento) ci sarebbe già da gridare al miracolo, alla rinascita. Sono passati i tempi epici di Roma 1960 con Benvenuti e Piccoli e Musso sul massimo podio, Rossi, Lo Popolo e Zamparini medaglie d'argento e Saraudi medaglia di bronzo. Da Roma (salvo Tokio, dove i nostri si comportarono felicemente) è stato un susseguirsi di risultati all'indietro per arrivare alle Olimpiadi di Monaco di Baviera dove, per la prima volta nella storia delle sue partecipazioni iniziatesi nel 1920 ad Anversa con sei pugili ed una medaglia di bronzo con il peso piuma Gardena, l'Italia è rimasta a secco. L'ultimo ricordo è un «bronzo» con il peso massimo Giorgio Bambini, sconfitto in semifinale dal «mostro» George Foreman a Città del Messico, nel 1968.

Il medagliere dell'Italia nella boxe è quanto mai ricco: dal 1920, undici medaglie d'oro (Atzori, Benvenuti, Bolognesi, De Piccoli, Formenti, Musso, Orlandi, Pinto, Serco, Tamagnini, Toscani) dieci d'argento e quindici di bronzo. Possiamo ora sperare che Minichello, Salvemini, Provenzano, ecc., possano riuscire a superare selezioni durissime come quelle che si avranno a Montreal dove i partecipanti nel pugilato saranno circa 400, una cinquantina in più di quella già numerosa partecipazione di Monaco? Possiamo proprio solo sperare ...

Non è difficile pronosticare che anche in Canada, la lotta sarà soprattutto ristretta a cubani, russi, americani, con pericolose inclusioni di polacchi e rumeni, i cosiddetti «dilettanti di stato». Resterà l'incognita Africa, capace di portare sul ring di Montreal qualche autentico talento perché in tutto il continente nero sportivo esiste un certo fermento.

Possiamo sperare ... per gli «azzurri» in questa «guerra del ring»? Forse il discorso azzurro è proiettato più nel futuro grazie all'eccellente impostazione che si sta creando nei «colleges» di Verona e Formia che tra qualche anno potrebbero sfornare il campione con la «C» maiuscola. Certo è difficile il discorso sulle Olimpiadi, sino a quando saranno così «male amministrate» con verdetti a cinque e decisioni scandalose per favorire questo o quel pugile di un certo blocco, con la disorganizzazione nelle partecipazioni (ci sono categorie dove per arrivare alla finale bisogna sostenere sei o sette incontri in quindici giorni), accoppiamenti per sorteggio che potrebbero portare al primo turno i due migliori di fronte.

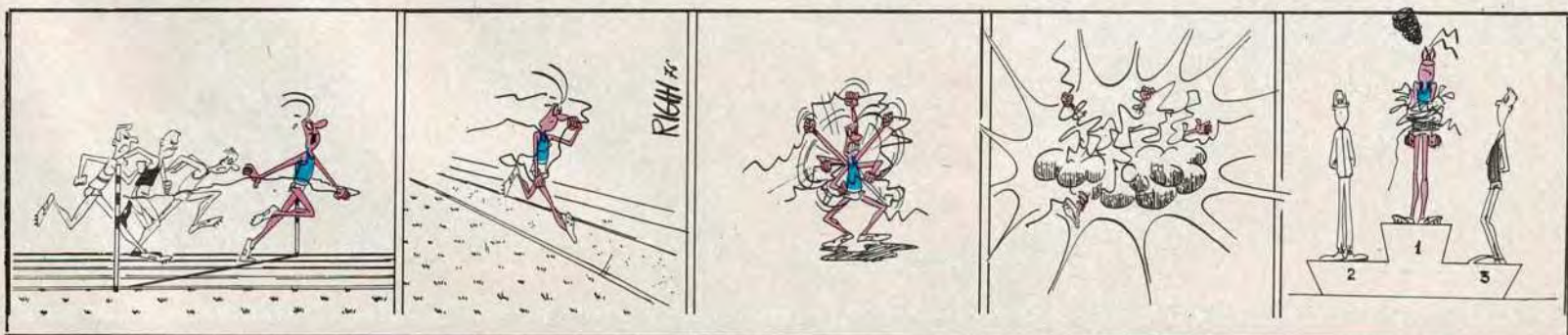
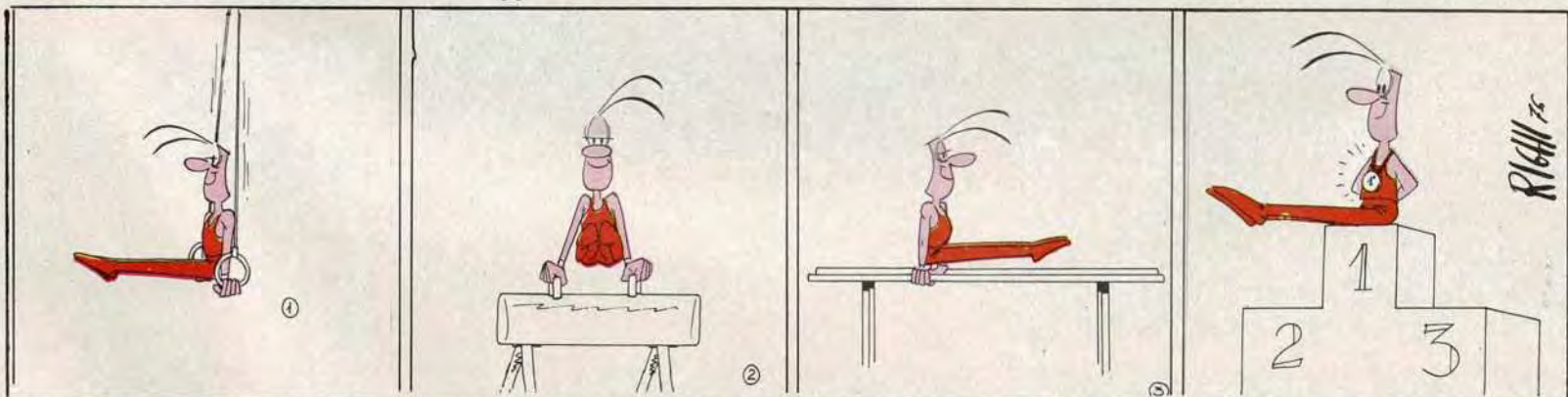
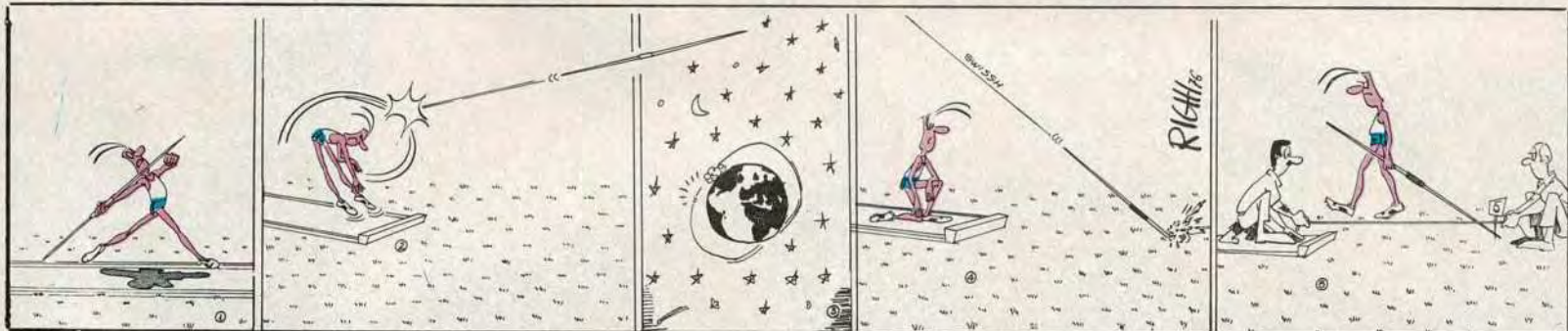
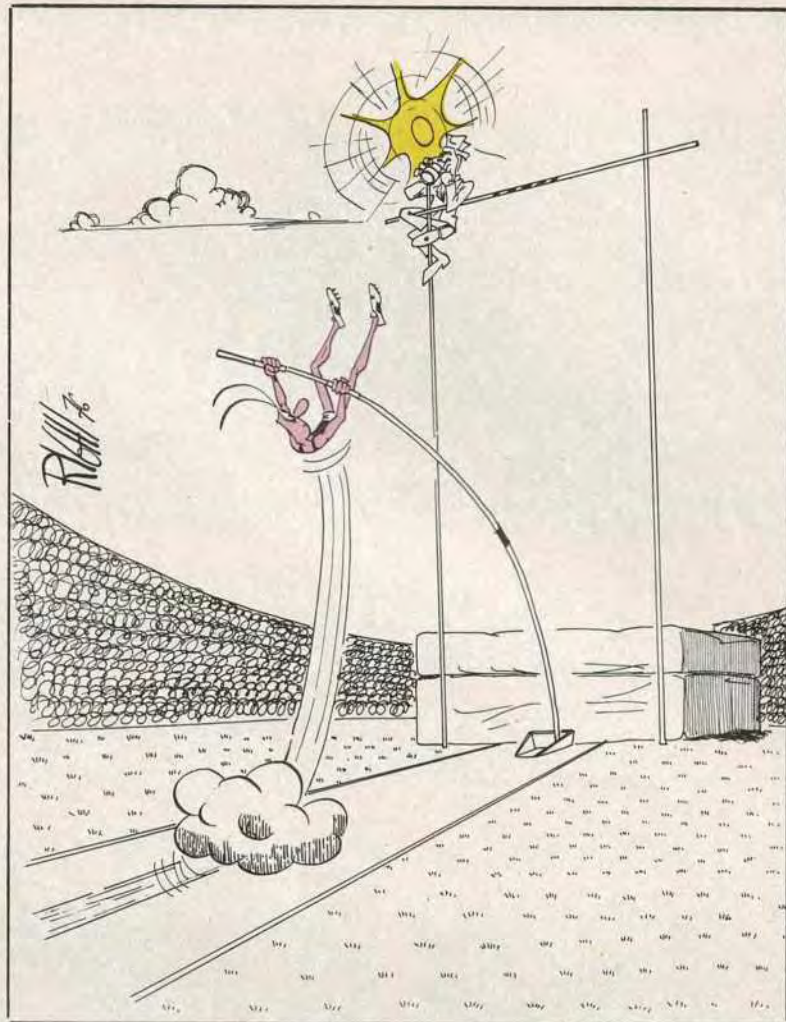
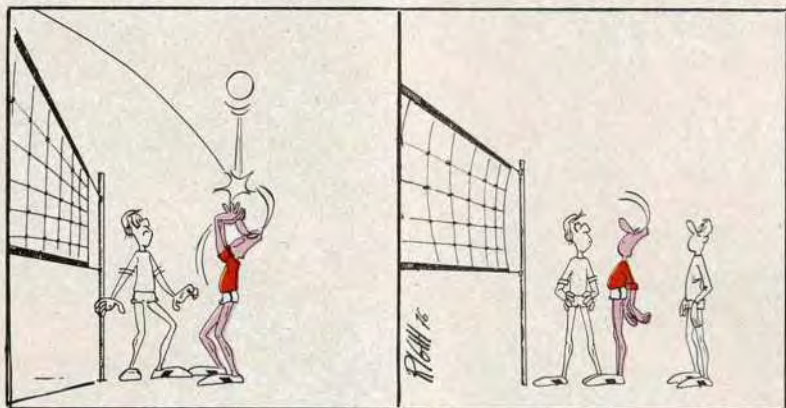
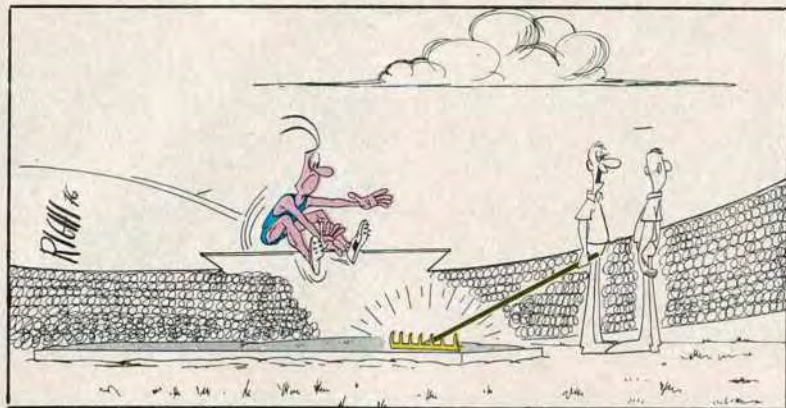
Potrebbe capitare (non essendoci teste di serie) che nel primo turno dei pesi massimi il campione in carica Teofilo Stevenson affronti il russo Igor Vysotsky che lo ha recentemente battuto per k.o. oppure il rumeno Simon, altro candidato alla medaglia d'oro. Giusto questo?

Qualcuno spera che il gigante italiano Malgarini (metri 2,05 di altezza), possa inserirsi in questo dialogo di colossi tutti più esperti? Obiettivamente per l'Itaila a Montreal c'è poco spazio. In Canadà i cubani cercheranno di riconfermare le tre medaglie d'oro ed una d'argento di Monaco, le cinque d'oro ed una d'argento, collezionate ai primi campionati del Mondo, disputatisi all'Avana nel 1974, mentre i sovietici (due medaglie d'oro a Monaco, due d'oro ed altrettante d'argento a Cuba) vorranno riprendere il dialogo di una loro superiorità. E gli Usa, con i loro formidabili neri, soprattutto nelle categorie pesanti? E' difficile avventurarsi in pronostici in un campo così vasto di partecipanti ed è per questo che una medaglia di bronzo per l'Italia, potrebbe far gridare al miracolo.

Ma questo è un problema aperto anche per tante altre nazioni dove esiste professionismo come in Francia, Inghilterra, Germania; meno accentuato per Panama, Messico, Portorico, Argentina, oppure per i paesi africani (Kenia, Uganda che conta sul campione del mondo Kalule nei superleggeri, Nigeria, ecc.) sempre più le Olimpiadi si presentano difficili per i «bis» (vedi per Stevenson) anche se nel passato c'è stato un certo Laslo Papp, ungherese, che ha vinto (un vero fenomeno) tre Olimpiadi: '48 a Londra, '52 ad Helsinki e '56 a Melbourne.

Sergio Sricchia

CANADA DRY

di
Andrea Righi

Il Bologna è tornato dalla tournée a Hong-Kong e in Australia con il ricordo di un mondo pieno di fascino e di un calcio pieno di... rischi: ad Adelaide è stata guerra, la nazionale australiana ha lasciato il segno. Ma alla fine il bilancio è risultato positivo

Il Bologna non ha fatto l'amico del canguro

Che cosa resta delle « gite » delle squadre italiane all'estero? Qualche risultato senza gloria, il rimpianto di Paesi lontani visitati troppo in fretta, un po' di polemica e di curiosità da raccontare agli amici, di rado belle immagini per un album dei ricordi. Grazie ad un tifoso appassionato di foto (il bolognese Francesco Aiello) il « Guerino » presenta alcune foto scattate durante la tournèe del Bologna a Hong-Kong e in Australia: 4 partite, due vittorie, un pari e una sconfitta. Questa, nata in clima polemico perché i rossoblù non sapevano di dover affrontare la grintosa nazionale australiana. I tifosi italiani in Australia sono rimasti amareggiati e solo il pareggio della rivincita ha riportato il sereno fra i rossoblù.

ALLO STADIO COL CANE

DIRIGENTI IN POSA

CONTRO L'AUSTRALIA

A Hong-Kong non era successo nulla, soprattutto perché nell'isola non era presente, una forte comunità italiana. A Melbourne e Sidney, invece, le migliaia di emigranti hanno voluto trasferire nella squadra di calcio giunta dall'Italia il loro desiderio di rivalsa sugli australiani. E' il solito equivoco di queste trasferte che nascono come gite turistiche e si trasformano in battaglia in difesa del tricolore. La rabbia del match durissimo con la Nazionale dei « canguri » è stata tuttavia mitigata dalle calorose accoglienze dei nostri connazionali che alla fine hanno ammirato l'impegno dei rossoblù privi di elementi di valore come Bellugi, Chiodi, Rampanti e Cereser.

HONG-KONG DI GIORNO

CARTOLINA DA MACAO

HONG-KONG DI NOTTE

L'Australia ha fame di calcio e cerca di imitare Canada e Stati Uniti per cercare di potenziare le squadre locali, soprattutto con elementi di origine italiana Per accontentare la moltitudine di nostri emigrati. Così i «boss» del calcio locale si son fatti sotto con lusinghiere offerte: il più corteggiato è stato il «gringo» Sergio Clerici, che ha ricevuto proposte per diventare il Chinaglia (o l'Altafini) del

FOTO RICORDO CON I CINESI

NANNI, ROVERSI, MANCINI, CERVELLATI, CLERICI

A HONG-KONG

RICORDO DI UNA... VICTORIA

Nuovo Mondo. Il bilancio tecnico della tournée non è stato in verità molto interessante: ma ha confermato le qualità dei giovani (di Mastalli in particolare) e la forza di Amos Adani, pronto a dare il suo contributo nel prossimo campionato. Adesso la parola tocca a Giagnoni; cosa gli avrà detto Cervellati? Certamente gli avrà confermato il valore dei giovani rossoblù. La risposta al calciomercato.

Bum, bum, Boninsegna

E dagli! Ennesima crisi del bomber interista Roberto Boninsegna ed ennesima caccia alla « dama bianca » che avrebbe privato i tifosi nerazzurri dei suoi gol. In questa occasione, però, la vox populi lo accomuna nientemeno che a Bruna Lelli, la conduttrice dello spettacolo musicale « Bim, bum, bam ». Se son rose, fioriranno, dice un vecchio proverbio. E si racconta di una improvvisa passione del centravanti per le canzoni melodiche in voga quindici anni fa.

A Viadana di Mantova, infatti, (dove è stata scattata la fotografia) il bomber è giunto all'improvviso ed è stato il mattatore della serata. Oddio, potrebbero essere benissimo soltanto degli innocui pettegolezzi e forse la sua carenza di gol non ha niente a che vedere con le sette note. Ma potrebbe darsi anche il contrario.

Ed in questi casi — come insegna Pannella — meglio parlar d'altro.

Il Merckx all'Adriatico

Subbuglio a Cesenatico. Sauro, bagnino n. 196, ha trovato sulla spiaggia una bottiglia vuota di Albana con dentro un messaggio: **« In grave difficoltà -stop- prego avvisare Novella Calligaris -stop- mio ritiro -stop- da regata Plymouth-Newport ».** Seguiva la firma: Ambrogio Fogar. A parte il fatto che adesso, grazie proprio alla beniamina di Tito Stagno e a «mamma TV » (che mobiliterà tre telecamere mobili, Enzo Majorca, un delfino addomesticato dell'Acquarium di Riccione ed Enzo Bottesini quale esperto di pathos drammatico), Fogar finirà per avere più onori del vero vincitore, resta il fatto che noi, da buoni perdenti, abbiamo trovato la chiave per rivalutare le sconfitte. Almeno così la pensa Sauro, bagnino romagnolo, con il pallino di una traversata « coast-to-coast » da Pola a Cervia in pattino a pedali.

Sportivi si nasce

Aria di mezzanotte, aria di paura. E anche di arrabbiatura, che sta pure in rima. Il tutto fa perno attorno ad Annamaria Rizzoli madrina della trasmissione notturna (che di antenne libere si tratta), irradiata da Busto Arsizio e presentata dall'ex « sportivo », Enzo Tortora. Il fattaccio è presto raccontato: l'esperienza televisiva della «quasi» fidanzata di Walter Chiari doveva tenere a battesimo il primo spogliarello televisivo made in Italy. Doveva, perché alla resa dei fatti quando sullo schermo dei fortunati collegati con « Aria di mezzanotte » è apparsa Antonella Welck con i suoi primi contorcimenti, come d'incanto è sparita l'immagine.

Si racconta adesso di manopole girate freneticamente alla ricerca dell'immagine perduta, di qualche caso di pazzia dovuta a disperazione per mancato strip, ma non c'è stato niente da fare. Al posto dell'ignuda Antonella, qualcuno si è divertito a mandare in onda mandrie di cavalli galoppanti con un sottofondo da Gran Premio ippico e la voce di Alberto Giubilo che cercava di consolare i più disperati.

Pare — ma Happening non garantisce la veridicità dell'indiscrezione — che il tutto sia riconducibile ad una crisi di gelosia di Walter Chiari. Che buon sportivo non è mai stato.

FOTOANSA

Brera eroticus

Si dice la « prima volta » e subito si va alla capostipite delle avventure « face to face » in un contesto a due piazze. La cosa, però, diventa alquanto curiosa quando a raccontare la loro prima esperienza sessuale sono i giornalisti famosi. Come Gianni Brera. Che la mette giù così: **« La mia iniziazione fu molto poco poetica. Avevo 15 anni e giocavo in una squadra di calcio dal nome che era tutto un programma, la Carducci. Il mio allenatore per calmare i bollenti spiriti di due giocatori li portò "ad erotica", cioè con una malafemmena. Quando lo venni a sapere, pretesi anch'io lo stesso trattamento e il poveretto mi portò a via Tiepolo, che a quel tempo offriva compiacenti luoghi oscuri. Lì esercitava l'amore mercenario una donna piccola e bruna che (poverina) ottenne il mio appagamento dopo una furibonda danza del ventre. La mia prima volta costò alla squadra 3 lire e 8 centesimi. Io spesi una lira e mezzo per il profilattico che acquistai dal calzolaio che ci riparava le scarpe da football ».**

Come dire, alcune volte ci viene il sospetto che sia molto meglio essere gentiluomini discreti.

FOTOTONELLI

Racchetta anti-crisi

Wimbledon si è adeguato. E Panatta potrebbe benissimo esserne il profeta. Ha dichiarato a tutto tondo, infatti, su un settimanale femminile che a lui piace la vita comoda, piace avere tanti quattrini da spendere in giro per il mondo con la bella Rosaria e quindi la molla del suo attuale stato di forma potrebbe benissimo avere una motivazione pecuniaria.

Ben detto, Adriano, ben detto. E perciò il prestigioso torneo sui campi d'erba inglesi, capita come il cacio sui maccheroni. Tanto più che il cassiere ha reso noti i fogli-paga dei partecipanti. Wimbledon paga alla grande, amici: agli uomini toccheranno 130 milioni e alle donne andrà la bazzecola di 90 milioni. Che in un confronto all'italiana, fanno fare un figura meschina al monte-premi degli ultimi Internazionali romani: per le « racchette in gonnella » erano disponibili soltanto 27 miseri milioni (30.000 dollari).

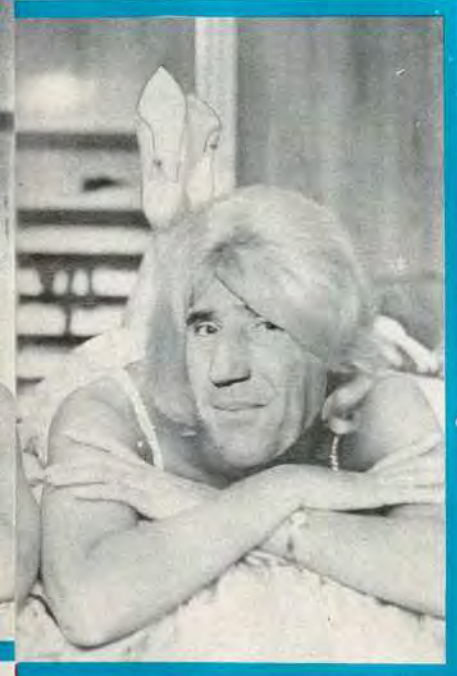
Al vincitore di Wimbledon, invece andrà qualcosa di meno delle venti cocuzze che Panatta ha vinto a Parigi. Controsenso forse, ma sempre un bel controsenso. Specie con la svalutazione attuale.

Indovina, indovinello

C'è chi li chiama « le Kessler della pedata » e chi — con una leggera variazione sul tema — « i gemelli della panchina ». Noi vi diciamo che la bionda di destra è stata famosissima in Italia nell'ambito dell'Inter; il nome della sua « collega » spaparanzata sul copriletto di raso, lo dovete — al contrario — indicare voi. Compreso il numero di scarpe.

Come al solito, il premio è estremamente allettante: viaggio-premio a San Salvador in compagnia delle due divine e soggiorno gratuito in una villa sul mare di proprietà di Al Capone. Farà da hostess, Adele Faccio che illustrerà il suo ultimo concetto «Siamo bionde, siamo belle, siamo tutte sorelle ». Orate fratres!

Alla scuola di Clay

E' successo alla periferia di Roma a causa di un parcheggio contestato da due signore dell'alta borghesia capitolina: arrivate insieme, hanno avuto un leggero tamponamento, si sono insultate, poi hanno deciso di giocarsi la sosta in un match, contendendolo con insulti. Alla Clay, per l'appunto.

Gelosia in viola

Chissà perché, ma a noi Albion è simpatico. Lui ma soprattutto le sue idee stravaganti che trovano realizzazione in modelle vestite con le sue opere. L'ultima si richiama al tema « L'Italia affonda » e viene inserita nel contesto della città di Firenze. Ognuno — dicono le vecchie sagge del Gargano — è fatto alla sua maniera e Albion non vuole certo smentirle. Così, lui che adora il nudo (bella forza) si manifesta in questi « vernissages » estemporanei che — guarda caso — trovano subito degli estimatori. Meno uno. Un certo giocatore della Fiorentina che di una delle modelle si vanta di essere il boy-friend. Pazienza, ragazzo, l'arte ha le sue esigenze che a volte col pallone non vanno proprio d'accordo. Figurarsi poi con le natiche al vento!

Comunque sia, un consiglio al calciatore geloso (e scarsamente produttivo, almeno nel corso di questo campionato): appendere le scarpette al fatidico chiodo e impugnare il pennello. Provare per credere.

L'ultimo oriundo

Dalle ultime ricerche, pare si chiami Jivaros e se i responsabili della nostra Federazione di Atletica riusciranno a trovargli qualche antenato italiano (siamo un popolo di navigatori e in fondo, niente ci impedisce di essere arrivati perfino nel Mato Grosso) farà parte della nostra Nazionale. La sua specialità è il salto con l'asta (si dice che sia in grado di superare agevolmente i 6 metri), ma va forte anche nel « lungo ». Ultima annotazione: i segni sul corpo rappresentano i record nazionali battuti. Tempi duri per i colossi americani e sovietici!

È nata la Cecottina

Johnny Alberto Cecotto ha colpito ancora. Il campione italo-venezueiano campione mondiale delle 350 con la Yamaha è ormai entrato nel business motociclistico e, volente o nolente, si è trasformato in uomo-sandwich. Il che può essere discutibile, ma sul piano commerciale è anche estremamente remunerativo. Così il buon Johnny è diventato il padre putativo di una motocicletta dell'Italjet che sul mercato sfoggerà il nome di « Cecottina » e che invariabilmente andrà di pari passo con le vittorie e le cadute del campione. Come dire, il nome è mio e ne faccio quel che voglio.

Alla scoperta del sidecar

Le versioni sono contrastanti: c'è chi fa risalire il tutto a spirito agonistico e chi ad un innato senso della copiatura. Qualunque sia la vera ragione, a Cadwell Park gli spettatori credevano di avere le traveggole: per loro era una corsa normalissima di sidecar ed invece l'hanno scoperta internazionale, grazie alla partecipazione dei campioni nipponici Masato Kumano e Isao Ariuko. Alla prova dei fatti, comunque, i due alfieri del sol levante si sono classificati all'ultimo posto (per di più nella gara di consolazione), dimostrando di avere ancora tutto da pagare. Nonostante l'insuccesso, però, Kumano e Ariuko parteciperanno alla World Cup.

Da qui, il dilemma detto all'inizio: voglia di vincere, oppure dopo aver copiato tutto il copiabile in campo motociclistico si sono trovati impreparati davanti ad un sidecar, mai visto prima?

I dubbi di Ghedin

Ghedin Pietro da Scorzè, ovvero l'inventiva italica. Approdato nella dorata Lazio ha subito imparato il gioco dei vantaggi che gli possono venire dalla sua attività di calciatore. Come quella della foto, per l'appunto. Ma lui dà un'altra versione: in tempo di calcio-mercato, dice, sono tante le voci che sento circolare attorno al mio nome (ma chi lo dice?) che sento il bisogno di farmi consigliare. Perciò chiunque mi può aiutare è il benvenuto.

Noi diremmo piuttosto, la « benvenuta », ma che volete farci, il calcio oggi è un biglietto da visita più che importante. E se alla pelota e al suo fascino mettete pure l'iniziativa di noi galli italiani, il gioco è fatto.

Torriani aveva detto...

Dopo la sfortunata esperienza del Giro d'Italia, il belga Joseph Bruyére ha giurato di non prendere più parte alla corsa italiana. « Italiani tutti matti — ha detto in escandescenze al suo ritorno in patria — volere sempre vincere, a tutti i costi ». E a sua testimonianza porta la foto che pubblichiamo. Con doverosa spiegazione. Questa: sul rettilineo di Cosenza la sua caduta non è stato un fatto occasionale dovuto alla sfortuna bensì uno spettatore che non ha gradito il suo sprint. E così mentre altri girini gli sfilavano davanti, l'italiota lo ha tenuto stretto per la maglia con una mano, mentre con l'altra si è ancorato ad un palo della luce. E Bruyére è finito lungo distesso. Così tra un foruncolo sulla natica di Merckx, trentasei cadute e ventotto proteste ufficiali, Torriani ha archiviato quello che aveva promesso « essere il più bel Giro finora disputato ». Chissà dov'era scritto...

Com'è bello andar...

L'aggeggio infernale che vi presentiamo, di terrestre ha ben poco. Almeno nel senso tradizionale della parola: pare piuttosto un marchingegno buono per un allunaggio. Al contrario, è il frutto dell'inventiva di un ex-corridore motociclistico inglese, tale Robert Smith, che l'ha realizzato con uno scopo ben preciso. Questo: permettere agli invalidi (specie quelli più disinvolti, con manie corsaiole nonostante tutto) di muoversi più in fretta.

Tutto questo, però, con il modello « Sprint boss ». Quello della foto — al contrario — è la versione familiare. Domanda di Happening: irriverenza oppure spirito di iniziativa?

Lei lo Connors bene!

Olga Bisera (e chi non se la ricorda su Playboy e Playmen?) è su tutte le furie. Dice che una cosa così non se l'aspettava proprio, è roba da fantascienza. E noi ci crediamo. Naturalmente. Allora, Olga?

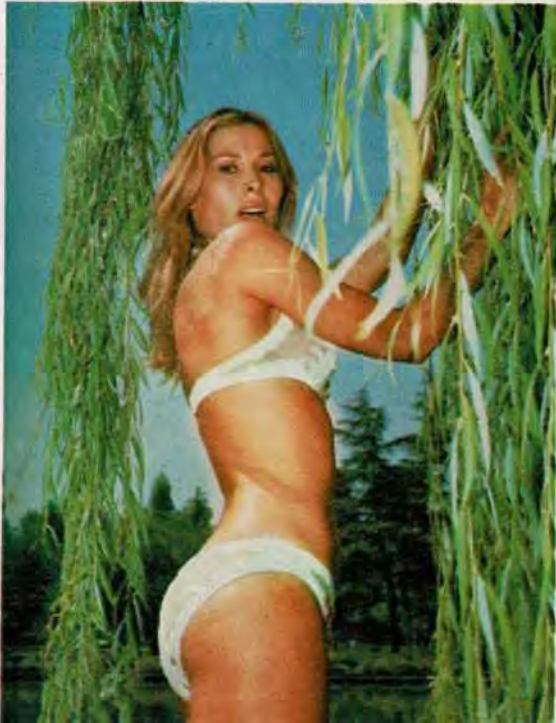
« Allora un cavolo! Mai visto una cosa del genere! Ma dove è scritto che una miss mondo può fregarti l'uomo? ».

Una miss mondo, però, non è da scartare a priori. Anzi...

« No, carino. Se Jimmy crede di aver trovato l'anima gemella dietro due occhi nocciola ed un viso carino, si sbaglia di grosso! ».

Jimmy chi? Jimmy Olson il campione mondiale di lattine di birra?

« Ma no, dai! Jimmy Connors il tennista che io ho rubato a Chris Evert. Dicevo, se lui si sente lusingato della corte di Marjorie Wallace, allora io dico che sono molto più bella di lei. Io ho fatto innamorare perfino un capo di Stato. Altro che storie! ».

Ah, be', allora se le cose stanno così Happening non mette lingua. Ma perché certe fortune devono poi capitare soltanto ai tennisti e non ai comuni mortali?

Galante, ma non troppo

Ancora arbitri e ancora tafferugli. Stavolta è successo a Molfetta e il protagonista è stato l'arbitro Galante, assediato per oltre due ore negli spogliatoi alla fine della partita tra la squadra locale e il Corato, all'ultima giornata del campionato di promozione. La versione ufficiale degli incidenti parla di tentata invasione per una direzione di gara non proprio impeccabile. I carabinieri, ancora una volta, hanno evitato il contatto fisico, ma i molfettani hanno tenuto duro nella loro convinzione ed è nato l'ennesimo fattaccio.

La versione più curiosa, tuttavia, l'ha data lo stesso arbitro. **« Io contestato?** — pare abbia detto al termine della grande paura — **Nemmeno per sogno. E' stato tutto un malinteso: ho fischiato un fallo laterale sotto le tribune e sono corso a sedare un litigio tra due giocatori che se ne contendevano l'esecuzione. L'ho assegnato al Corato ed una signora mi ha gridato: bravo arbitro! Da qui è nato tutto il putiferio ».**

In altri termini, Galante sì, ma non troppo!

Il FUORI nello sport

« Manca l'acqua »: questo il titolo della foto vincente (sezione sportiva) di un concorso indetto dalla sezione romana del FUORI. E' stata scattata all'Olimpico in occasione di Lazio-Perugia.

NOTIZIARIO HAPPENING
A CURA
di **Claudio Sabattini**
HA COLLABORATO
(PER TESTI, FOTOGRAFIE, INTERVISTE, E SEDUTE PSICOANALITICHE)
l'Anonimo

GUERIN BASKET

Inserto a cura di **Aldo Giordani**

Montreal si sta avvicinando ed è quindi tempo anche di suggerimenti. Noi ne diamo uno al nostro C.T.: se l'Italia vuol sperare di battere l'Unione Sovietica deve lasciare segnare 40 punti a Sergei Belov. L'Ignis lo fece ai tempi di Nikolic: il giocatore « spanierò » a più non posso, ma l'Armata Rossa perse

Veterani azzurri e veterani rossi

Abbiamo già rilevato che i nemici di Primo gli fanno l'accusa di immobilismo, e dicono che, dopo aver assistito quest'anno a undici partite della Lazio, e ad un incontro Mobilquattro-Forst (in quanto sussisteva qualche dubbio sull'opportunità di convocare Marzorati, mentre era da valutare l'eventualità di una convocazione di Cortellini) il C.U. del basket azzurro ha diramato la lista definitiva degli azzurrabili per Montreal. Si tratta di dodici giocatori, tutti nuovissimi della maglia azzurra. Non forniamo i nomi, perché essi non direbbero nulla alla totalità dei nostri lettori. Si va infatti da tale **Meneghin** a un certo **Bisson**, da un non meglio identificato **Recalcati** ad uno **Zanatta** (o nome consimile) del tutto sconosciuto.

Si tratta, è ovvio degli eterni veterani della maglia azzurra. Dicono i nemici del C.U. che, se ad ogni convocazione — anno dopo anno — i nomi debbono essere sempre i medesimi, tanto varrebbe incaricare delle convocazioni il fattorino federale: egli potrebbe prendere il vecchio elenco, e la Nazionale sarebbe già fatta.

I nemici del C.U. ricordano che l'attuale gestione azzurra iniziò il proprio mandato annunciando alto e forte a tutto il mondo, spalleggiata da gran parte della stampa, che « in Nazionale debbono andare i giovani: a 25 anni si è già vecchi per la maglia azzurra ».

FOTOBONFIGLIOLI

Ma allora le prove di Vendemini a Edimburgo non sono state frutto del caso! Anche a Livorno contro la Russia, infatti, il lungo della Brina ha tenuto il campo con grande dignità. Qui sta marcando Arzhamaskov che però lo evita e serve Zarmu

Siccome nell'elenco degli eterni veterani figurano parecchi e svariati trentenni, quella medesima stampa non insorge ora contro l'insolente infrazione del principio allora solennemente proclamato e condiviso. Almeno il « Guerino », il quale ha sempre ripetuto che l'età anagrafica è un'invenzione dei parolai, che un trentene nel basket è spesso più bravo di un ventenne, e che in Nazionale debbono andare i migliori a prescindere dalla loro età. Comunque, abbiamo in nazionale a Montreal gente che vestiva la maglia azzurra otto o più anni fa.

Ci sarebbe stato bene un **Carraro**, che invece non c'è. Però questa squadra ha conseguito ottimi risultati e dunque essa consente di sperare bene per le Olimpiadi. Ove tutto dipenderà dal sorteggio: dovesse « venirci dentro » nel girone anche la Jugoslavia, chiaro che una delle tre squadre da medaglie (USA, Italia e Jugo) finirebbe matematicamente quinta. Tutto è legato a un filo. Ma la Nazionale, che ha abbandonato il gioco rimasticato di anni or sono, e che oggi gioca fluido come « i pro » (del resto i suoi giocatori sono tutti « pro ») ha le carte in regola per tentare un grosso piazzamento. Tentare non vuol dire conseguirlo.

Ad ogni modo, ha ragione **Bob Gaillard** il quale ha riferito a **Smith**, che, per battere l'URSS, occorre che **Serghey Belov** faccia quaranta punti! Non è una battuta, nè un paradosso. Se il baffuto capitano segna, i suoi pivot non giocano e dunque non fanno danni. Bisogna insomma fare come quella famosa volta della finale di Coppa Europa, quando **Serghey** fece sfracelli, ma la sua Armata perse e l'Ignis vinse. Meglio che imperversi lui, piuttosto che — oltre alla sua parte — egli possa anche far giocare i pivot: che mandano fuori per falli i pivot avversari. Fino a che i nostri pivot sono stati in campo, l'URSS ha penato. Appena sono usciti perché gravati di falli, è « andata via » con facilità.

L'URSS si può battere sul piano tattico. Sul piano dello scontro muscolare, no davvero.

Ma non è soltanto l'URSS che si può battere in questa maniera: il campionato, infatti, ha mostrato in Terry Driscoll la grande forza della Sinudyne e l'americano di Peterson che fa? Si limita a... restare in campo per tutti i quaranta minuti che dura la partita e, se ricorre al fallo, lo fa solo a ragion veduta.

Ecco una cosa da tener presente a Montreal contro le squadre più forti: con i suoi pivot regolarmente in campo, l'Italia può far penare chiunque URSS compresa; ma quando Meneghin o Vendemini debbono uscire perché gravati dai falli, tutto il discorso tecnico cambia e gli azzurri vanno irrimediabilmente sotto. □

Le Olimpiadi sono alle porte e propongono nuovi temi: quello del pivot, ad esempio

Il Belov d'Italia e il Pierlo dell'Urss

FOTOBONFIGLIOLI

Quando il « Sergio Bianchi » sovietico apparve per la prima volta ad un campionato europeo, si era in Tampere, tra i laghi finnici, nel 1967. Come lo vide in palestra, Paratore disse subito: « Quello lì è un americano paracadutato in Russia da un U-2! ». In effetti **Serghey Belov** aveva già allora (ed ha sempre avuto in seguito) la « souplesse » che è tipica della scuola più genuina del gioco, la massima coordinazione dei movimenti, la più ortodossa tecnica individuale. Tanto gli altri suoi compagni « smanazzano », urtano, tengono e spingono, quanto lui gioca, finta, scarta, serve e tira.

Il Belov italiano, invece, nasceva qualche anno più tardi. Dapprincipio gli mancava proprio l'arma più efficace dell'altro: il tiro. **Marzorati,** quand'era ragazzino, non sapeva letteralmente indirizzare la palla al canestro: gli mancava la forza per tirare da più di quattro metri.

Man mano che il giovincello metteva muscolatura nelle gambe (giacché — come è noto — nel basket si tira prima con le gambe, e poi con le mani) anche il tiro gli si raddrizzava, sia come traiettoria che come precisione. Ora le percentuali di **Marzorati,** anche dalla « media », non sono molto distanti da quelle di **Belov.** Anzi, come continuità, la media è migliore.

Marzorati oggi ha più gambe di **Belov,** e pertanto è nettamente più forte in entrata e in difesa. Ma i due costituiscono altrettanti capiscuola di una corretta concezione tecnica che sarebbe augurabile potesse avere nei due paesi molti imitatori, per consentire alle due scuole un sensibile salto di qualità. E bisogna dire che adesso l'URSS non sta poi malissimo con **Arzhamaskov,** mentre non sono molte le guardie italiane della nuova generazione che possono vantare la corretta impostazione di **Iellini.** Diciamo **Carraro,** e fermiamoci lì.

FOTOBONFIGLIOLI

Tkacenko (in alto) **sembra Polifemo: che sia « brutto » è fuor di dubbio, ma contro una « torre » così, gli altri sembrano nani.**
Più « belli » sono senza dubbio Belov e Marzorati (qui sopra): **due giocatori che si muovono come assi USA anche se non lo sono**

Diverso è il discorso per i « lunghi ». Qui si dipende molto da madre natura. I « due metri e dieci » non nascono come funghi. Un **Serafini** va coltivato pazientemente e costruito in laboratorio fino a portarlo alla sua efficenza attuale. Sono invece molti negli USA i talenti naturali che — come si è visto in **Cartwright** — debbono solo acquisire la necessaria tecnica ed esperienza per poter emergere.

In America i pivot sono moltissimi. Ne è priva soltanto la... Nazionale americana. Parliamo dei grandissimi, naturalmente. D'altra parte, un conto è presto fatto. Prendiamo le venticinque squadre professionistiche: ciascuna di essa ha almeno tre pivot di alto valore, ma per « tenerci stretti », calcoliamone due soltanto, nella media. Sono già cinquanta super-pivot che — per la Nazionale — debbono essere tolti dal novero. Restano quelli delle università, magari « graduati » negli ultimi due anni, che per Montreal in qualunque nazione sarebbero stati tenuti sotto una cappa di vetro e che invece in USA si disperdono. Anche qui stiamo stretti, e diciamo che si tratta di dieci unità di grosso calibro (sono molte di più, ma l'esempio con dieci calza lo stesso).

A scuola con Bobby Knight

Ancora l'Indiana

Dopo aver visto come si sviluppa l'attacco dell'Indiana sul lato « chiuso » che, ricordiamo, è il lato sul quale si schiera il pivot, seguiamo attraverso i diagrammi l'evolversi dello stesso schema base allorché la palla « gira » verso il lato « aperto ». Ricordiamo che la disposizione di partenza è identica (vedere diag. 1) e che i tre giocatori schierati vicino all'area dei tre secondi (3, 4 e 5) sono con le spalle rivolte verso il canestro.

Diag. 1 - In questo diagramma, oltre a vedersi come detto la disposizione iniziale (**1** e **2** sono le **guardie**, **3** e **4** le **ali**, **5** il **pivot**), sono riportati i movimenti con i quali inizia lo schema. La **guardia 2** si sposta in palleggio verso la linea laterale, mentre l'**ala 4** sale all'altezza del prolungamento della linea di tiro libero per ricevere da **2.** Effettuato il passaggio, **2** taglia esternamente verso la linea di fondo; il taglio è effettuato verso l'esterno per decongestionare la zona vicina all'area dei tre secondi. In sincronismo, la **guardia 1** si porta al centro a bilanciare e l'**ala 3** esce fuori a circa tre metri dall'area.

Diag. 2 - Se il **pivot** vede l'opportunità di una buona soluzione da sotto, taglia l'area e riceve da **4** per un tiro ravvicinato. Se invece resta in posizione è l'**ala 3** che può tentare la soluzione da sotto sfruttando il blocco del pivot che, successivamente, si porta in lunetta.

Diag. 3 - Se la difesa impedisce le soluzioni appena viste, **4** passa la palla a **1** mentre, in sincronismo, l'**ala 3** e il **pivot** vanno ad occupare le posizioni indicate.

Diag. 4 - La **guardia 1** riveste a questo punto un'importanza notevole: dalla sua capacità di « vedere » il gioco può nascere la mossa vincente. Infatti può optare per un gioco a due con il **pivot** o per una soluzione della **guardia 2.** In questo secondo caso, l'**ala 4** va a formare un doppio blocco con l'altra **ala** mentre **2** sale per ricevere da **1** dietro al blocco. Sempre sfruttando il blocco e in funzione dei movimenti dei difensori, **2** può tentare l'entrata a canestro.

Aldo Oberto

❹ Si conclude l'inchiesta sui « conti in tasca al basket »: le spese aumentano di continuo, bisogna invece comprimerle e contenerle

Perchè all'orizzonte non mancano le nubi

Si è visto che l'unica « voce » capace per sua natura di sospingere continuamente al rialzo la spirale dei prezzi, sorpassando ormai nettamente quel « tetto » di centocinquantamilioni annui che costituisce in media il limite di utilità di un abbinamento sportivo nel basket, è rappresentata dai trasferimenti. Se fosse possibile impedirli o vietarli, il costo di gestione di una società non aumenterebbe più, anzi potrebbe notevolmente diminuire.

Purtroppo, impedire i trasferimenti non si può. Il basket infatti è uno sport « esatto », non meno aritmetico dell'atletica leggera o del nuoto.

Nel basket, l'àlea incide per pochissimo. Una squadra che oggi vince il campionato, a ranghi invariati(propri e delle competitrici) vincerebbe anche domani.

Abolire i trasferimenti significherebbe la ripetizione pressoché identica ogni anno delle classifiche del campionato precedente, con quelle leggere variazioni apportate soltanto dal ritiro di un giocatore o dall'avvento e la maturazione di un altro: toglierebbe interesse alle competizioni, darebbe un colpo mortale al fascino dei campionati provocherebbe in definitiva l'allontanamento delle « abbinate » proprio in conseguenza della minor « presa » sul pubblico della vicenda cestistica, oggi invece così efficace e gagliarda.

Non potendo abolire i trasferimenti si è cercato di regolamentarli. Qui non si vogliono elevare critiche ai sistemi vigenti né avanzare proposte. Questa è un'inchiesta, e dunque in essa si fanno soltanto dei rilievi, delle costatazioni. Da essi si ricava che i costi sono saliti di continuo, e che per l'appunto sono ormai giunti a quel « punto-di-rottura » al di là del quale l'intervento dell'industria — indispensabile, come si è visto, per percepire quel centinaio di milioni e passa che rappresentano il costo di una gestione annua — si valorizza.

In altra sede, e nell'andar degl'anni, suggerimenti e proposte ne sono stati avanzati. Purtroppo in Italia si è preferito continuare sempre sulla stessa falsa riga. L'inchiesta dice che, nella « corsa-al-rialzo » insita e connaturata nel sistema in vigore, siamo già arrivati a compensi sbalorditivi, ma essi rimangono « ufficiosi » perché si tratta di argomenti « tabù » che gli esperti — beninteso — conoscono al centesimo, ma che per una sorta di tartufismo imperante non si dovrebbero divulgare sulla stampa.

Comunque, giornali autorevolissimi hanno scritto di compensi annui sui venticinque-trenta milioni (!!!) per taluni giocatori e non sono stati smentiti.

Il basket ha creduto di dover seguire la strada del calcio, quella del « vincolo-a-vita ». Orbene, proprio il calcio dimostra che — se i « nulla osta » si debbono comprare — il loro costo sale di continuo; e sale per conseguenza, il compenso per i giocatori. I giornali hanno decine e decine di volte dimostrato l'antieconomicità di certi compensi: qui si vuole soltanto sottolineare che — se essi fanno di continuo aumentare il « deficit-medio » dei bilanci calcistici (sebbene il calcio possa pur sempre contare su un'importante afflusso di spettatori e quindi su entrate in proporzione) nel basket sono addirittura inconcepibili e più folli ancora, perché questo sport, per sua natura, ha e avrà sempre una più limitata affluenza, in quanto si gioca su un campo di dimensioni ridotte, e la capienza degli impianti — anche a volerli considerare per ipotesi perennemente esauriti — è e sarà sempre ben lontana da quella degli stadi calcistici.

Non è questa la sede per esaminare le varie proposte che sono state formulate in materia di tesseramento-atleti. L'inchiesta può soltanto giungere a delle conclusioni:

a) l'attività del basket comporta un esborso annuo, per società di Serie « A » pari a circa centoventi milioni di media;

b) la copertura di questo passivo può essere data solo dagli abbinamenti;

c) gli abbinamenti si hanno e si conservano solo se il costo di gestione non aumenta (e se l'attività è ben organizzata: ma questo non è un traguardo irraggiungibile);

d) la voce che fa aumentare il costo di gestione è data dal capitolo « acquisto e remunerazione » dei giocatori, voce in costante aumento;

e) l'aumento è provocato dalla caratteristica di « bene patrimoniale » che per la regolamentazione vigente hanno i giocatori;

f) l'indirizzo generale deve essere volto al contenimento delle spese di gestione, perché si è veduto che — se esso resta entro quei certi limiti indicati da questa inchiesta — i « finanziatori » si trovano; se invece i limiti stessi sono superati, allora insorge la crisi.

Se dunque, da una parte, le « entrate » presentano un certo lievito alla voce « incassi e abbonamenti », è anche vero che le « uscite » di ordinaria amministrazione aumentano anch'esse. Ragion per cui resta immutata la quota di cento milioni quale esborso medio per ciascun anno che ogni club deve mettere in preventivo per fare attività ad alto livello.

Non è, come si è visto, una quota che faccia spavento ai sostenitori industriali del basket: lo ha di recente confermato un convegno specialistico a Milano. L'industria continuerà a sostenere il basket purché il basket aumenti la sua sfera di influenza (come malgrado tutto va facendo); ma chiede che non si accentuino gli oneri; che sia leggermente ampliato il periodo di tempo che viene occupato dalla sua manifestazione di maggior richiamo (che è pur sempre il campionato) e che l'attività venga meglio impostata, meglio orchestrata, meglio guidata e diretta (e questo è certamente possibile, sebbene le strutture direttive siano ancor oggi quelle dei tempi in cui il basket era solo un'attività dopolavoristica per quattro gatti).

Porelli mostra a Vatteroni la piegatura del gomito di fronte alle smodate pretese economiche dei giocatori

L'orizzonte del basket non è dunque scurissimo, grazie alla presenza dei gruppi industriali che ne consentono le attuali dimensioni. Resta come si è visto la grossa nube della voce « compensi ai giocatori » che si è allargata smodatamente in questi anni, e che bisogna contenere e comprimere. Non per ragioni di « professionismo dilettantistico » che sono importanti, ma esulano dai compiti di questa inchiesta, sebbene per motivi di bilancio e dunque di pratica utilità. Riesce arduo supporre che i dirigenti delle società, i quali nei rispettivi campi di azione sono tutti molto qualificati e riescono a risolvere problemi ben più ardui, non siano capaci di far quadrare questi conti.

Ai dirigenti federali spetta invece di strutturare meglio l'attività, perché essa sia remunerativa, come attualmente non è. E qui occorre francamente essere più scettici. Ma non è compito di questa inchiesta soffermarsi su ciò che si è voluto dimostrare; ovvero che il basket costa ma può rendere. Spetta a chi lo guida realizzare il programma.

❹ - FINE

Un punto d'onore

La « **Gazzetta dello Sport** » è sempre stata, in materia di tesseramento, un'accesa fautrice del vincolo. In particolare **Mino Mulinacci**, forse il più preparato in assoluto per quanto riguarda i regolamenti sportivi, ne ha sempre sottolineato l'utilità, nell'ambito del calcio, in quanto è il cardine su cui si impernia tutta l'attuale struttura. Però, anche alla luce di recenti sentenze italiane e straniere, ecco quanto scrive lo stesso **Mulinacci**. Riportiamo qualche passo di un suo recente articolo, sostituendo alla parola « **calciatore** » il vocabolo « **giocatore** » per una più immediata aderenza ai problemi del basket.

« (...) Fatalmente, prima o poi, ci sarà un giocatore, o un ex-giocatore, che citerà una società davanti a un Tribunale Civile (come è accaduto in Svizzera) o dinnanzi a un Tribunale Amministrativo. La Cassazione ha già stabilito che il giocatore è un prestatore d'opera. Cosa accadrebbe se un Tribunale stabilisse che tutte le norme del codice civile e dello statuto dei lavoratori vanno applicate anche ai giocatori? (...). D'altra parte il vincolo a vita non può essere difeso con successo in eterno. Va bene che a determinati giocatori conviene che esso esista; (...) ma prima o poi si arriverà a dover abolire il vincolo per sostituirlo con contratti a termine liberamente pattuiti e con strutture regolamentari che garantiscano la continuità dei vivai. In sede di libera trattativa, i campioni (o ritenuti tali) spunteranno ingaggi iperbolici, mentre i gregari rischieranno anche di restare disoccupati. Ma in una società civile diviene sempre meno accettabile la figura di un prestatore d'opera che non può dimettersi, che non può cambiare datore di lavoro, che può essere prestato da un datore di lavoro a un altro datore di lavoro ».

Insomma, l'anacronistico istituto del vincolo si avvia alla fine. E ne siamo lieti in particolare noi, che ci battiamo da vent'anni perché venga abolito. Ma oggi vogliamo chiederci se il basket, sport evoluzionistico per eccellenza, può mai accettare di essere battuto sul tempo dal calcio, sport viceversa tradizionalistico e ben poco innovatore? Non dovrebbe il basket sentire il punto d'onore di arrivare primo? Il vincolo è una assurdità ed è un danno per l'intero movimento. Ricordiamo che il « **Guerin Basket** » da un... secolo ha anche indicato la via per la difesa dei vivai, ed anzi per l'incremento di essi in assenza di vincolo. La nuova **gestione federale** vuol dedicarsi a studiare questa materia, fuori dalle fumistiche teorie di una impreparatissima **Associazione Giocatori**, o preferisce meritare anche in questo campo la **Targa d'Oro dei « Fanigottoni »** che, anno dopo anno, meritò la gestione precedente?

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b
MILANO

« BOVO » E LA LUNA

Signor Giordani, sono indignato per quanto ha chiesto Bovone: non si vergogna, nel momento che stiamo attraversando (eccetera).

RENZO SENESI - Siena

Non c'è proprio da indignarsi! In materia economica, uno può anche chiedere la luna, le stelle e tutte le galassie: basta non dargliele, e non succede nulla. A parte il fatto che Bovone non ha chiesto tutto quanto gli è stato attribuito, resta chiaro il principio che l'una parte ha diritto di chiedere tutto quel che vuole, e la controparte ha del pari l'identico diritto di non dargliela. Così sono pari e patta.

UTILI ALLENAMENTI

Mister Jordan, lei dica quello che vuole, ma questa squadra olimpica americana che batte i Denver Nuggets (...)

PIERO MARZI - Narviano

La ringrazio per la sovrana concessione che lei mi fa di lasciarmi « dire quello che voglio ». Non ne approfitto. Dico soltanto che i Denver Nuggets hanno giocato per beneficienza, e avevano terminato l'attività trentacinque giorni prima! Comunque Marvin Wester, il giovane centro dei Nuggets (reduce da una grave malattia), ha ugualmente dominato. Come volevasi dimostrare.

FORMULE-U.S.A.

Egregio Jordan mi dai qualche notizia di basket-USA? (...).

FEDERICO SEMPRINI - Bologna

Ho tralasciato le domande, e rispondo. Anche per il '76-'77 la NBA adotterà la stessa formula di questi ultimi anni, considerata la migliore di sempre (tra parentesi, essa fu suggerita da un italiano residente in Italia. Ma noi non siamo neanche capaci di copiarla). Dunque: due gruppi per complessivi quattro gironi. Ogni squadra incontra sette volte quelle del suo girone; cinque volte quelle dello stesso gruppo; e quattro volte quello dell'altro gruppo. Dopodiché, con il solito sistema, si fanno i play-offs. Com'è difficile, non è vero, fare delle formule efficienti! Quanto a Bob Lanier, egli è il settantunesimo giocatore della storia della NBA a superare i 10.000 punti nella carriera. Nella sua squadra (i Pistons) solo Dave Bing vanta più punti di lui. In questa stagione, altri cinque giocatori hanno superato quella quota: Maravich, Archibald, Russel, Snyder e White. Infine le dirò che Don (Slick) Watts proprio quest'anno ha superato il record delle palle recuperate, che Rich Barry deteneva con 228 in una stagione.

PANCHINE DIFFICILI

Signor Giordani, sono un allenatore e mi permetto di contraddirla: non è esatto che ci siano disponibili i soli allenatori Petazzi e Mangano; vi sono moltissimi altri allenatori (a parte i Vittori e Messina che non mi risultano occupati) i quali aspirano a migliorare la loro posizione (...).

LETTERA FIRMATA - Roma

Ringrazio il cortesissimo tecnico, anche se — a mio parere — non c'era affatto bisogno di insistere per l'omissione del nome. Effettivamente, mi sono sbagliato. Ed io, quando mi accade di commettere un errore e qualcuno me lo fa notare, sono felicissimo di darne atto. In effetti, il « problema-allenatori » meritava una trattazione meno sbrigativa di quel trafiletto. In sostanza, anche gli allenatori sono stati tratti in errore, e indotti a sbagliare, dalla ingannevole « ristrutturazione ». Nell'ipotesi che vi fossero realmente ventiquattro società con attrezzatura da «A», molti giovani tecnici si sono buttati negli ultimi anni ad abbracciare la carriera di allenatore « full time ». Poiché si è invece scoperto che ventiquattro società non ci sono, e che anche nelle divisioni minori il marasma che è stato instaurato, ha diminuito la professionalità societaria, ci troviamo ora di fronte ad una situazione poco rosea per molti allenatori che hanno scelto la « via-della-palestra » come « via-del-lavoro ». Succede un po' come per i laureati in giurisprudenza, che vengono sfornati in numero enormemente superiore alle richieste, e pertanto molti finiscono per risultare sottoccupati. Oggi la situazione per i giovani allenatori non è molto allegra. Sono sulla cresta dell'onda quelli della generazione « Roma '60 » (cioè i Gamba, Giomo, Pellanera, e loro coetanei, ancorché non azzurri); ma, ad esempio, quegli assistenti che vorrebbero fare il « salto-di-qualità » non hanno molti sbocchi. Inoltre, le «big» — se non possono rivolgersi ad un allenatore di loro fiducia in Italia — è anche ovvio che, per i loro fini lo cerchino all'estero. Altrimenti lo prendono in casa, trasformando un vecchio giocatore in allenatore. Ragion per cui la situazione non è per certo tranquillizzante. Penso che la cosa migliore sia quella di dissuadere per qualche anno chicchessia dall'intraprendere a titolo professionale la carriera di allenatore. Il rischio di creare spostati è ora grande. Siccome, in genere, i giovani che vorrebbero prendere la « strada-della-panchina » sono istruiti e preparati anche in altri campi, è bene instradarli verso professioni tradizionali. Non tutti quelli che si sono lasciati sedurre dal « coaching », sono oggi soddisfatti.

MAGGIORI ENTRATE

Caro Jordan, come sono le prospettive per il futuro, ora che ci si avvia alla paura estiva?

GINO SANGUINETTI - Milano

Guardi: il basket italiano potrebbe avviarsi ad un secondo « boom » di portata ancor più ampia rispetto al primo. Non abbiamo mai avuto « Palazzetti » tanto capienti, come quelli che potranno ospitare gli spettatori nella prossima stagione. Si sono aggiunte due grandi piazze come Genova e Firenze (la prima avrà un impianto da settemila posti). Il problema è ora uno solo: escogitare una formula di campionato capace di riempirli. Nessuna nazione al mondo ha per il suo campionato maggiore (faccia la solita eccezione per gli USA) degli impianti tanto capaci. Il fenomeno basket ha davvero preso dimensioni imponenti. Soprattutto perché non si limita al capitolo « spettatori », ma riguarda anche e soprattutto il capitolo « praticanti ». Nelle grandi città non si trova più un solo posto libero per iscrivere i bambini ai corsi giovanili. A Milano le squadre di prima divisione sono oltre un centinaio. I centri-minibasket crescono come funghi. Tutto ciò è esaltante, ma comporta anche una previsione di aumento di spesa. I piccoli, per fare il minibasket, pagano anche una certa quota, e qua e là per l'Italia le iniziative di coloro che li raggruppano e li inquadrano, promettono addirittura di chiudersi in pareggio o addirittura con qualcosa di attivo. Ma poi i bambini diventano grandicelli, bisogna seguirli con attenzioni particolarissime per farne degli atleti e questa « operazione » non solo è importante ma costa denari. Più saranno i giocatori, più costerà. Inoltre — nell'intendimento di migliorare sempre più le condizioni di gioco — diventano obbligatori i campi coperti anche per le squadre minori, si pretendono dalle squadre di «A» determinati accorgimenti organizzativi (un più vasto «out», una più completa apparecchiatura di segnalazione elettrica, eccetera): tutta roba che va benissimo, ma costa. Chi non comprende che l'obbiettivo numero uno del basket è quello di reperire i fondi per le sempre maggiori spese, è fuori dal mondo.

GIOCO INDECENTE

Signor Giordani, lei dice che il secondo straniero andrebbe concesso alle squadre di « alta campetizione », da differenziare rispetto alle altre. A me sembra il contrario: le « grandi », anche con un solo straniero, riescono ugualmente a fornire uno spettacolo valido. Sono invece le altre squadre che, senza il secondo straniero, non riescono a dare un basket decente (...)

CAFIERO AMATI - Roma

Non posso negare che la sua obbiezione, in chiave logica, è apparentemente fondata. Ma sul piano pratico non sta in piedi: se io possiedo una « millecento » e mio fratello ha una « cinquecento », è ovvio che l'eventuale acquisto di una « millenove » incrementerebbe di più la sua velocità di crociera che la mia. Ma potrebbe egli permettersela? Il rebus è tutto qui. A me sembra che i pur validi club di secondo piano debbano prima consolidarsi, ottenere sostanziosi abbinamenti, disporre di capaci palazzetti, consentire ai propri giocatori una sistemazione professionale «full time», mettersi quindi in grado di fare dell'attività di alto livello, e poi pensare al secondo straniero. L'equivoco di base resta quello di aver messo sullo stesso piano, nello stesso campionato, con lo stesso numero di partite (anzi, adesso le « piccole » ne fanno di più), una Girgi, che fa la Coppa Intercontinentale, la Coppa Europa, gioca per lo scudetto, sostiene sei allenamenti la settimana, deve riempire seimila posti, e paga oltre un milione al mese bei sei giocatori, con un Brindisi, che non ha abbinamento, non ha un impianto capace, non può certo consentire ai suoi giocatori di pensare solo al basket, non fa « Coppe Internazionali », insomma fa un'attività totalmente diversa, anche se non meno valida, di quella dell' altra società citata. La Girgi, il secondo straniero deve prenderlo in ogni caso; e pertanto avrebbe vantaggio, anche tecnico, a poterne usufruire pure in campionato. Invece il Brindisi (ma è ovvio che avrei potuto citare un'altra squadra) può farne a meno, anche se gli servirebbe, come no? Tuttavia, secondo me, il Brindisi, e le altre squadre della stessa categoria, hanno altri problemi prioritari da risolvere.

TIME OUT

GIANNI TORTOSA, Brescia - **Bisogna sempre saper riconoscere i propri errori. La scelta tecnica di Yelverton fu un suicidio.** MARIO AVANZI, Roma - **Sorenson chiede garanzie economiche.** GOFFREDO SEGHI, Bologna - **Lo straniero da italianizzare dopo tre anni potevano prenderlo tutti. Se qualcuno non l'ha fatto, peggio per lui, non le pare?** GINO ALIZZI, Palermo - **Non è dai voti che controlla, che si vede se uno è un buon dirigente o no.** ALBERTO RUTIGLIANO, Napoli - **Ma come la rinforziamo. « stucazzesquadra? ».**

L'estate dei lunghi coltelli

Con questo numero, come ogni anno, l'inserto « Guerin Basket » va in vacanza, anche se il « Guerino » pubblicherà ancora pagine di basket sugli avvenimenti più importanti, in particolare sulle Olimpiadi. Ecco: quest'anno ci sono le Olimpiadi, e ovunque si stanno affilando i coltelli per la quadriennale mattanza dei Cinque Anelli. Ma in Italia i coltelli si preparano anche sul fronte interno, nel quadro dell'assestamento-squadre.

Bariviera approdato a Forlì per 195 milioni ingigantisce al raffronto le abili cessioni rovatesche di **Giauro** e **Benevelli**, e diminuisce la quotazione ipotetica di **Villalta**, già notevolmente limata dalla « chiusura » di **Vendemini** collocato a Torino per duecentodieci. **Bariviera** è stato ceduto a Forlì per togliere un'arma alla Girgi nell'eventuale sostituzione di **Bisson**: adesso i campioni d'Europa, se mollano il loro « Menego-bis » fanno un notevole « salto indietro » nella qualità. Sistemate queste faccende, gli eventuali spostamenti di grosso peso potranno essere fatti soltanto al capitolo-oriundi. Sistemati **Perazzo** a Napoli, **Raffanelli** a Bologna, **Raffin** a Forlì, **Menatti** a Milano, la caccia è ora aperta anche a quelle squadre che, facendo le Coppe, hanno salutato con piacere la sanatoria (appurata da Gualco di persona a Monaco) da parte della FIBA alla piramidale ed ora ancor più rintorcinata castroneria del nostro ameno consiglio federale.

Sono da registrare con soddisfazione gli altissimi stipendi spuntati da **Sales** e **Toth** nei loro contratti da allenatori, nonché la bella normativa pensionistico-sindacale ottenuta da **Arrigoni** al « Team '72 ». Segno che il basket si evolve bene. Strano invece che proprio una società che si era rifiutata di consentire il tesseramento presso una consorella di uno straniero che le aveva usato uno sgarbo (caso-Noll), si sia affrettata a prendere uno straniero che uno sgarbo simile aveva usato ad altra società. Ma Napoli, se non fosse così folcloristica (vedi anche caso D'Aquila) probabilmente non sarebbe Napoli... E anche questo, del resto, fa parte del gioco dei « lunghi coltelli ».

Il Cinzano, se non si libera **Denton**, è ben coperto con **Engles**, in attesa che l'assalto alle « scarpette rosse » si perfezioni poi dall'anno venturo, in modo da collocare chi si desidera su certe ambite poltrone.

Spiegato ad un intelligente emissario del Fernet Tonic perché alla ditta abbinata della neo-promossa bolognese conviene accasarsi fuori della Dotta, deve anche qui essere atteso il balenio delle lame, visto che il sabato non si può assolutamente giocare, anche perché — tra l'altro — non si può costringere a farlo una squadra che magari quarantotto ore prima ha giocato in Coppa a cinquemila chilometri di distanza. Ma la Lega si è già tuffata nel letargo dei mesi caldi, e non dà segni di vita, con ciò ingiustamente castigando i suoi sinceri estimatori che noi siamo.

I coltelli più o meno lunghi saranno poi sfoderati in estate — come si diceva — durante la ballata del Quebec. E qui giova fin d'ora avvertire che nessuno dovrà farsi prendere dall'isteria se (toccando ferro) non prenderemo una medaglia. Il basket ha proprio in questi giorni comunicato i dati che lo fanno lo sport di squadra più praticato del mondo con margine ancor maggiore del rilevamento precedente. In simile compagnia, mettersi al proscenio, come noi abbiamo già fatto, è gran cosa. □

FOTOBONFIGLIOLI

A Chieti, quelli che contano c'erano un po' tutti: d'altro canto, è in tornei come questi che la pesca è più facile. A sinistra, **Zalateo** e **Lombardi, duo-speranza per Trieste;** a destra, **Taurisano** e **Ozer**

Malesempio azzurro

La Nazionale ha dato a Livorno il cattivo esempio, impiegando — contro il regolamento — dodici giocatori in un torneo di tre giorni Adesso tutti pretendono di fare altrettanto.

● **Benatti** è militare a Macomer. Avendo per errore le autorità sportive chiesto la licenza per lui all'Esercito anziché all'Aeronautica, ha dovuto saltare gli ultimi convegni del Cinzano.

● **Taurisano** sta facendosi costruire una sontuosa villa a Cantù. Si chiamerà « La Marzorata » o « Il Mangia-basket ».

● **E' stato Anastasi,** presidente della FIBE (Federazione Internazionale Basket Estivo) a convincere l'URSS — tramite ONU — a prender parte al torneo di Roseto.

● **La Pintinox** ha chiesto Gilardi alla Lazio, mentre al Brina interessa Taccola.

● **Peterson** ha per contratto di avere un « assistant » americano. Alcuni candidati italiani sperano che egli rinunci alla clausola.

● **Il ginocchio** di Mabel Bocchi è purtroppo conciato male. Si spera che la Divina possa tornare al massimo dell'efficienza. Vivissimi auguri. Claudio Vandoni si rifiuta di commentare il fatto che tutti gli incidenti alle « donne-Geas » sono avvenuti dopo la sua partenza dal club sestese.

● **Con la « Korac »** in arrivo, a Venezia sono preoccupati per le spese di eventuali trasferte in Jugoslavia. C'è chi ha proposto di gettare un... « ponte » sull'Adriatico. Interpellando ovviamente la «Brooklin» come sponsor...

● **Salerno** esclude che la legge sugli oriundi sia stata varata per agevolare il suo D'Aquila, nuovo « coach » della Partenope al di là di ogni regolamento (costa l'on ca costa, viva sempre il caf), e sommo esperto in arrivi dalla Pampa sconfinata.

Villalta deprezzato

La definizione a 200 milioni del valore di Vendemini, titolare azzurro, ha fatto crollare la valutazione di Villalta, riserva azzurra. Ora la valutazione di Villata è la seguente: 150 milioni. Tuttavia, essendo egli più giovane, gli si aggiungono cinquanta milioni e lo si porta, a nostro giudizio erroneamente, al livello-Vendemini.

● **Un'intraprendente** iniziativa orobica del Granduca di Toscana per sponsorizzare la sua squadra non ha dato i frutti sperati.

● **Nel contratto** triennale di Toth con la Scavolini Pesaro figura anche una clausola che riguarda i tipi di vino (e le loro annate) da fornire al valoroso « coach » enologico che qualche sprovveduto definirebbe oriundo, mentre è italiano a diciotto carati.

● **Le quattro squadre** provenienti dall'ABA ed ora aggiunte alla NBA, non hanno ovviamente effettuato le « scelte ». Si sta ora pensando in USA come ovviare alla diversità di situazione rispetto alle vecchie formazioni della Lega maggiore. In Italia le avrebbero ammesse a partire dall'anno prossimo (sic), perché ci vuol sempre — secondo noi — un anno di... preavviso. Gli sprovvedutissimi americani a queste cose non pensano!

Tesini euforico

L'on. Tesini, presidente della Lega, dopo il suo trionfo elettorale ha dichiarato: « Tenere a bada Berlinguer, è uno scherzo da ragazzi. Il difficile è tenere a bada Vinci! ». Adesso però si spera che Tesini si occupi più attivamente di basket.

● **Felicitato** Persiani a Chieti per il colpo di Rovati (Oscar '76) coi 240 milioni catturati a Pesaro per la « Giauro-Benevelli ».

● **Rich Rinaldi** può essere oriundizzato a Pesaro, dato che la Girgi non ha bisogno di lui. L'avv. Kaner, giungendo il 3 luglio, porta due aspiranti alla qualifica. La Snaidero, leggendo il « Guerino » si è soffermata su Bellotti e Melchionni. Che sono americani, non argentini.

● **Giancarlo Gualco** è dovuto correre fino a Monaco per sistemare la recente puttanata federale sugli oriundi. Che aiuto ricevono le nostre società dalla loro Federazione, non è vero?

● **Si parla** tanto male degli uomini politici. Eppure, un paio di essi, dopo gli errori che hanno fatto, hanno dato le dimissioni. I dirigenti sportivi che taluno ritiene tanto migliori, col cavolo che danno le dimissioni (almeno nel basket) dopo aver fatto errori ben maggiori (vedi aborto sulla formula e coglionata gigante sugli oriundi)!

Lezione-USA sulle variazioni più utili nelle moderne tattiche di marcamento

Per difendere bene leggete qui!

Ecco i principi fondamentali della difesa, come sono stati scritti da John Benington, che fu alla Michigan State U., e come sono stati pubblicati dagli ormai famosi «Notebooks» sanmarinesi.

Praticamente tutti gli allenatori conoscono i fondamentali difensivi ed hanno teorie personali su come difendere. L'importanza che la difesa ha per ognuno può essere misurata dal tempo impiegato nell'insegnamento. E' impossibile oggigiorno poter marcare strettamente a uomo. In certe situazioni, specie su blocchi stazionari, è necessario adeguarsi e cambiare difesa. A proposito è meglio usare la parola « aiutare » che qualla « cambiare ».

Zone-press e tipi di difesa combinata sono usati come efficaci strumenti difensivi. Una qualche forma di « press » è una necessità ed è utile sapere più di un modo di pressare. Non ci si può affidare ad un solo tipo di difesa per tutta la durata dell'incontro: dobbiamo variare. Non possiamo sistematicamente concedere all'avversario il tiro dai 5-6 metri, ma costringere la squadra che incontriamo ad uscire dal modo usuale di gioco.

E' difficile capire come un allenatore possa giudicare se uno schema di gioco è valido o meno se egli non insegna a difendere abbastanza bene da poter provare l'efficacia di tale schema.

Alcuni « pensieri » aiutano a creare una mentalità difensiva:

❶ **Dato che metà** della partita dovrà essere giocata in difesa, tanto vale farlo di proposito.

❷ **Non scoraggiatevi se,** per creare una difesa più forte, incorrerete in qualche sconfitta all'inizio di stagione.

❸ **Ogni giocatore può** migliorare in difesa.

❹ **Spronate i giocatori** a difendere meglio mettendo in risalto le buone prove difensive di qualcuno di loro.

❺ **Alcune delle migliori** possibilità di segnare derivano da una buona difesa.

❻ **Insegnare i principi** della difesa individuale indipendentemente dalla difesa che adotterete.

❼ **La difesa è « più stabile »** dell'attacco: può capitare di avere qualche serata cattiva e non fare canestro.

❽ **Il vostro gioco offensivo** migliorerà se è costretto a reagire contro una buona difesa durante le sedute di allenamento.

❾ **Un buon difensore** ha coraggio ed orgoglio.

❿ **Incoraggiare le individualità** difensive.

Tecnica difensiva in differenti situazioni

❶ **Difendendo sui blocchi:**

a) E' difficile per un difensore marcare l'attaccante con la palla ed evitare i blocchi statici dei compagni di squadra di quest'ultimo: il difensore ha bisogno di aiuto.

b) L'uomo sul portatore di palla avversario deve impedire un eventuale tiro a canestro e costringere l'attaccante a muoversi in una precisa direzione.

c) Il difensore che è sull'attaccante che ha predisposto il blocco, deve essere pronto ad « aiutare » o a cambiare se l'attaccante con la palla passa in palleggio sul blocco. Per fare ciò ed impedire il tiro a canestro, la sua posizione iniziale deve essere molto vicina a quella dell'avversario diretto che sta bloccando per poter eseguire un eventuale cambio il più rapidamente possibile.

❷ **Difendendo sugli attaccanti che tagliano:**

a) Il giocatore che ha passato la palla è generalmente l'avversario più pericoloso nel suo taglio.

b) Non appena il vostro avversario passa la palla, ponetevi ad un passo di distanza.

c) Aprite la vostra posizione difensiva per essere in grado di vedere il vostro uomo e la palla.

d) Favorite il movimento dell'avversario in una certa direzione e poi battetelo in velocità in quella direzione.

❸ **Marcando il palleggiatore:**

a) Mantenere sempre una corretta posizione difensiva senza mai rialzarsi se l'avversario ferma il palleggio.

b) Cercare di schiaffeggiare la palla con la mano interna.

c) Quando è possibile, sopravvanzare il palleggiatore nel suo movimento.

❹ **Marcando il pivot:**

a) Fronteggiare il pivot quando è in posizione di post-basso.

b) Difendere dalla parte della palla quando è in post-alto.

c) Nel prendere la posizione iniziale, non allontanarsi troppo dalla linea di fondo.

d) Cercare di impedire tutti i passaggi al pivot e aiutare sul lato debole.

e) In posizione di post-basso o medio, il difensore, quando la palla cambia lato, scivola davanti al pivot.

❺ **Scivolare attraverso:**

a) In tutti gli incroci lontano dal canestro cerchiamo di scivolare attraverso e far si che ogni difensore mantenga il contatto con l'avversario diretto.

b) Il difensore, che è sull'attaccante in possesso di palla, fa un passo indietro e permette così al proprio compagno di scivolare tra lui e la palla.

c) Anticipare l'avversario nell'area più vulnerabile per un taglio o un'entrata a canestro.

d) Sui blocchi a 5-6 metri dal canestro cerchiamo di stare con l'avversario diretto mentre questi sfrutta il blocco del compagno.

❻ **Rimbalzo difensivo:**

a) Tagliar fuori immediatamente chi ha effettuato il tiro in sospensione o in gancio.

b) Gli altri difensori aprono la propria posizione difensiva, fra il canestro e l'attaccante, cercando di spingere quest'ultimo ad andare a rimbalzo verso il centro dell'area.

c) Tentiamo di invogliare l'attaccante in una certa direzione per poi anticiparlo sistematicamente nel movimento.

d) Lasciamo che sia l'attaccante a causare il contatto fisico.

e) Ricordarsi sempre che la difesa è la base del gioco. Poi viene il resto. ☐

50 anni NCAA: il «Barone» è sempre primo

Negli USA si dice che non conosci il basket se non conosci **Adolph Rupp**. E non è una sorpresa, se la Kentucky University del grande **Rupp**, detto il « Barone », è la squadra « più vincente » dei Major Colleges negli ultimi cinquant'anni. In questo mezzo secolo il Kentucky ha vinto 991 partite (80,1%); e sotto la guida di **Rupp** ne ha vinte 874 con una media di 21,3 vittorie all'anno per ben 41 stagioni!!!

Qual è la squadra più vincente? Molti penseranno alla grande UCLA di **John Wooden**, ma non è così. Il Mago dell'Ovest, che ha allenato l'UCLA per 27 anni, malgrado la formidabile percentuale di vittorie dell'80%, è riuscito a portare la squadra solo al nono posto, in quanto nei 23 anni prima del suo arrivo, l'UCLA vantava solo una percentuale del 45,6%. La seconda squadra « più vincente » del ranking universitario negli ultimi cinquant'anni è il St. Johns che, con 899 vittorie per una percentuale del 73,1%, ha totalizzato ben 47 stagioni vincenti, una in più del grande Kentucky. Per stagione vincente s'intende che la squadra abbia superato la percentuale del 50% tra vittorie e sconfitte in un campionato. Ben tredici squadre, delle prime venti di questa speciale classifica, hanno disputato la finalissima 37 volte in 37 anni, e cioè dal 1939, anno in cui è stato disputato il primo torneo della N.C.A.A. vincendone 23. L'UCLA ha fatto la parte del leone con 10 vittorie su altrettante finali. Nello specchietto che vi presentiamo qui sotto delle venti squadre più vincenti degli ultimi cinquant'anni non si è teunto conto della stagione appena conclusasi.

	SQUADRA	VIN.	PER.	PERC.	TOT. STAG.	STAG. VINC.	FINALI N.C.A.A.	TIT. VIN.	NUM. ZERO	SCON. UNO	STAG. DUE	STAG. TRE
1	**Kentucky**	991	246	.801	49	46	6	4	1	1	8	10
2	**St. John's**	899	330	.731	50	47	1	0	0	2	1	3
3	**North Carolina**	922	361	.719	50	44	3	1	1	0	2	1
4	**Western Kentucky**	932	371	.715	50	44	0	0	0	0	2	8
5	**Duquesne**	754	319	.703	47	42	0	0	0	2	2	4
6	**Kansas**	800	367	.686	50	41	4	1	0	1	5	4
7	**N. C. State**	815	386	.679	50	38	1	1	1	1	0	2
8	**Notre Dame**	815	391	.676	50	41	0	0	0	2	3	4
9	**U.C.L.A.**	841	411	.672	50	34	10	10	4	3	3	1
10	**St. Bonaventure**	669	329	.670	49	39	0	0	0	0	1	3
11	**Cincinnati**	763	378	.669	50	38	3	2	0	0	4	3
12	**La Salle**	710	364	.667	45	40	2	1	0	1	0	3
13	**Duke**	844	422	.667	50	42	1	0	0	0	2	1
14	**Bradley**	776	394	.663	48	37	2	0	0	0	2	2
15	**Providence**	714	368	.660	48	34	0	0	0	0	1	2
16	**Holy Cross**	616	325	.655	42	32	1	1	0	0	1	2
17	**Louisville**	760	410	.650	49	38	0	0	0	0	0	3
18	**Seattle**	542	294	.648	30	23	1	0	0	0	1	1
19	**Indiana**	712	387	.648	50	37	2	2	0	1	3	6
20	**Syracuse**	696	380	.647	49	38	0	0	0	1	4	0
21	**De Paul**	721	395	.646	50	42			1	1	0	3
22	**Villanova**	760	418	.645	50	37			0	0	2	1
23	**West Virginia**	787	437	.643	50	38			0	0	1	3
24	**Utah**	783	441	.640	50	38			0	0	0	2
25	**Temple**	770	437	.638	50	42			0	0	1	2
26	**Tennessee**	693	396	.636	49	41			0	0	0	1
27	**Illinois**	681	390	.636	50	39			0	1	0	0
28	**Southern Cal**	785	451	.635	50	42			0	1	1	0
29	**Pennsylvania**	746	429	.635	50	35			0	1	1	3
30	**St. Joseph's**	739	430	.632	50	37			0	0	0	2
31	**Murray State**	754	439	.632	50	39			0	0	2	3
32	**Houston**	485	285	.630	30	21			0	0	1	1
33	**Washington**	837	492	.630	50	37			0	0	1	2
34	**Connecticut**	660	396	.625	50	39			0	0	2	2
35	**Rhode Island**	701	424	.623	50	36			0	1	1	8
36	**Manhattan**	642	396	.618	48	38			0	0	3	0
37	**San Francisco**	700	436	.616	49	35			1	1	2	0
38	**Purdue**	663	414	.616	50	35			0	1	3	2
39	**Santa Clara**	583	368	.613	40	31			0	0	1	1
40	**Marshall**	722	460	.611	50	33			0	0	0	0

La seconda Lega del basket USA sta per chiudere: i migliori però faranno faville anche nella NBA

Ecco gli «All Stars» dell'ultima ABA

Il commissario della semi-disciolta A.B.A. Dave De Buschere ha comunicato i nomi dei due quintetti degli All-Star per la stagione 1975-'76, forse gli ultimi della storia, se sarà retificata la fusione con la N.B.A.

Julius Erving, miglior giocatore dell'anno e dei playoffs, è stato il solo votato all'unanimità, da giornalisti e radiocronisti sportivi delle sette città della Lega, per il primo quintetto del quale fanno parte **Billy Knight, Artis Gilmore, James Silas** e **Ralph Simpson**. Per il secondo quintetto sono stati votati **David Thompson, Bobby Jones, Dan Issel, Don Buse** e **George Gervin**. Ecco uno specchietto dei due quintetti, tutta gente che avrà modo di mettersi in vista anche nella N.B.A.

GIOCATORE	RUOLO	ETA'	ALTEZZA	PESO	CARRIERA	COLLEGE
PRIMO QUINTETTO						
Julius Erving	esterno	26	1,98	91	5	**Massachusetts**
Billy Knight	esterno	24	2,00	91	2	**Pittsburg**
Artis Gilmore	pivot	26	2,13	106	5	**Jacksonville**
James Silas	guardia	27	1,85	83	4	**Stephen F. Austin**
Ralph Simpson	guardia	26	1,95	91	6	**Michigan State**
SECONDO QUINTETTO						
David Thompson	esterno	21	1,93	88	1	**N.C. State**
Bobby Jones	esterno	24	2,03	95	2	**North Carolina**
Dan Issel	pivot	27	2,05	108	6	**Kentucky**
George Gervin	guardia	24	1,98	81	4	**Eastorn Michigan**
Don Buse	guardia	26	1,93	88	4	**Evansville**

Per il fallimento di ben tre squadre, con continui spostamenti di giocatori da una società all'altra ed infortuni vari, giocatori come **McCalvin, Marvin Barnes** e **Ron Boone** hanno fallito l'impresa di far parte dei primi quintetti anche quest'anno. Altri ancora come **Maurice Lucas, Bob Lamar, Dave Robish** e, primo tra tutti, **Moses Malone**, non hanno potuto esprimersi al meglio per inserirsi nell'élite dei migliori.

Il fuoriclasse **Julius Erving** fa parte del primo quintetto per il quarto anno consecutivo ed è stato votato giocatore dell'anno per la terza volta. **Erving** è il terzo atleta, dopo **Bill Russell** e **Wilt Chamberlain**, che è riuscito ad arrivare ad un simile traguardo.

Billy Knight, nel suo anno di recluta aveva giocato all'ombra di **George McGinnis**, ora quasi ignorato dalle difese avversarie e faceva il bello e cattivo tempo. All'inizio della passata stagione gli esperti si chiedevano cosa avrebbe fatto senza il paravento di **McGinnis**. Partito **« Big Mc »**, (passato alla N.B.A. con il Filadelfia) **Billy Knight** non solo ha preso il posto di **Mc Ginnis** nel cuore dei tifosi dell'Indiana, ma è riuscito a realizzare l'eccezionale media di 28,1 punti (secondo tra i cannonieri dietro ad **Erving**) e 10,1 rimbalzi. Artis Gilmore, il più alto giocatore della Lega, è stato scelto per il primo quintetto in tutti i cinque anni di carriera. **Gilmore**, che ha vinto il titolo dei rimbalzi per ben quattro volte (quest'anno con una media di 15 per partita), è migliorato molto nel tiro terminando con una media di 24,6 punti che equivale al quarto posto tra i marcatori. **James Silas** è stato votato quasi all'unanimità per il posto di guardia. In quel di Sant'Antonio, **Silas**, famoso per i suoi canestri negli ultimi secondi di gioco, è stato soprannominato « Captain Late » (il capitano ritardatario). Anche per lui questa è stata la miglior stagione della carriera nella quale ha realizzato una media di 23,8 punti e 5,4 assist. **Ralph Simpson**, che è sempre stato un'incognita per il suo gioco difensivo, negli ultimi due anni ha fatto registrare enormi progressi in tutti i settori. Quest'anno è stato preziosissimo al Denver realizzando una media di 18 punti, 7,1 assist (secondo nella specialità) ed una percentuale dei tiri da due punti del 52 per cento.

David Thompson, giocatore dell'anno dei College nel 1974-'75, nel suo anno da rookie è stato a dir poco formidabile. Con una media di 26 punti (terzo nei cannonieri) per una percentuale del 52 per cento ed un record personale di 50 punti, **Thompson**, come **Erving**, è riuscito più volte a strappare applausi persino dagli avversari.

Bobby Jones, recluta dell'anno la scorsa stagione, ha vinto per il secondo anno consecutivo il titolo della percentuale dei tiri (58 per cento). Considerato uno dei più forti difensori, ha realizzato una media di 14,9 punti e 9,5 rimbalzi. **Dan Issel**, acquistato dalla defunta Baltimora all'inizio del campionato, è stato onorato per il secondo quintetto per la terza volta. Nel 1972 era stato selezionato per il primo come esterno. **Issel** ha fatto una media di 23 punti e 11 rimbalzi per il Denver.

Don Buse, grande difensore, ha stabilito due nuovi record della A.B.A.: quello degli assist con una media di 8,2 e quello delle palle recuperate con 4,1 per partita. **Buse** è anche il giocatore che ha giocato di più. In 84 partite è stato in campo per una media di 40 minuti per partita! **George Gervin**, che ha anche ricevuto voti come esterno, fa parte del secondo quintetto per la seconda volta. Con una media di 21,7 nel corso della stagione, ha fatto ancora meglio nei playoff con il Nets: 27 punti di media malgrado una mano quasi fuori uso.

Fausto Agostinelli

FOTOBONFIGLIOLI

Menichetti, l'intraprendente Granduca di Toscana, spiega ai notabili della regione come gli è riuscito di portare la squadra in Serie A

Jabbar quarto trionfo

Kareem Abdul-Jabbar, il fuoriclasse del Los Angeles, ha vinto la 21. edizione del « Trofeo Podoloff » che annualmente premia il giocatore più valido della N.B.A. **Abdul-Jabbar** nella stagione appena conclusasi si è classificato primo nei rimbalzi, nelle stoppate, nei rimbalzi e nei minuti giocati e secondo tra i marcatori. Ha preceduto il vincitore della passata edizione, **Bob Mc Adoo** del Buffalo, con 409 punti contro i 393 di quest'ultimo. **Jabbar** ha conquistato il prestigioso trofeo per la quarta volta raggiungendo **Wilt Chamberlain**, mentre il maggior numero di vittorie appartiene ancora a **Bill Russell** con cinque.

VOTI DEL TROFEO PODOLOFF 1975-76

1) Kareem Abdul-Jabbar (Los Angeles)
1° - 52; 2° - 39; 3° - 32; tot. 409
2) Bob Mc Adoo (Buffalo)
1° - 47; 2° - 45; 3° - 23; tot. 393
3) Dave Cowens (Boston)
1° - 48; 2° - 38; 3° - 24; tot. 378
4) Rick Barry (Golden State)
1° - 20; 2° - 24; 3° - 29; tot. 201
5) George Mc Ginnis (Philadelphia)
1° - 4; 2° - 11; 3° - 27; tot. 80

IL LIBRO D'ORO

1955-56 **Pettit**, St. Louis
1956-57 **Cousy**, Boston
1957-58 **Russell**, Boston
1958-59 **Pettit**, St. Louis
1959-60 **Chamberlain**, Philadelphia
1960-61 **Russell**, Boston
1961-62 **Russell**, Boston
1962-63 **Russell**, Boston
1963-64 **Robertson**, Cincinnati
1964-65 **Russell**, Boston
1965-66 **Chamberlain**, Philadelphia
1966-67 **Chamberlain**, Philadelphia
1967-68 **Chamberlain**, Philadelphia
1968-69 **Unseld**, Baltimore
1969-70 **Reed**, New York
1970-71 **Abdul-Jabbar**, Milwaukee
1971-72 **Abdul-Jabbar**, Milwaukee
1972-73 **Cowens**, Boston
1973-74 **Abdul-Jabbar**, Milwaukee
1974-75 **Mc Adoo**, Buffalo
1975-76 **Abdul-Jabbar** (L. Angeles)

Spiritaccio fiorentino

Il Jordan ha ricevuto (e ringrazia) un simpatico attestato da parte del « ciambellano » e del « granduca di Toscana ». I fiorentini sono indubbiamente più forti nello spirito che nel basket. Con Menichetti, anche tra i canestri miglioreranno di sicuro.

● **Il Brill Cagliari** non è affatto disposto a subire il passaggio a Napoli di Holcomb, che lasciò Cagliari di fuga dopo aver sottoscritto un accordo con la società cagliaritana. Resta comunque da sottolineare la particolarità tecnica della formazione partenopea, che ha la vocazione di sciropparsi tutti gli scarti di Francia. Dopo Kenney, ora Holcomb.

● **Il Comitato Tornei** aveva detto: « Si stabiliscono le date in febbraio e poi non si cambiano più ». In pratica, si è visto come le date stesse vengono ancora cambiate anche a distanza di una settimana, dal torneo sotto l'urgenza della necessità. Come volevasi dimostrare, e come si era sempre sostenuto.

Prosegue a Latina il carosello del solleone dopo l'entusiasmante esordio di Chieti

Il meglio in passerella

Il « carosello estivo » è a Latina, poi punta su Abbiategrasso, in attesa della fiammata di Roseto, nel « Summer Madison » del basket continentale. Anche quest'anno sono giunti in Italia dei grossi interpreti del gioco. Accanto a qualche velleitario che corre (bene) da isolato come **Willie Sojourner**, il meglio lo si vede in questi convegni. Ed una società è ben organizzata nella misura in cui li fa seguire e controllare.

Certo, non tutti i convegni possono avere il quadro esaltante di Chieti. Forse la cornice della Villa Comunale ispira gli « attori », e vengono spesso fuori delle partite irripetibili. Un primo tempo come Cinzano-Long Beach non c'è stato per certo in tutte le 486 (inutili) partite del campionato italiano, fase prima.

Nella quattordicesima edizione di Chieti, dove sono tutti buongustai e preferiscono vedere gli americani, nel basket, rispetto a qualsiasi interprete di altra provenienza, si son visti dei « soggetti-super » come **Johnson, Manning** e **Smith**, ovvero ottimi come **Lindsay, Lee, Gaines, Carlson,** come **John « Baron » Engles**, come i tre della Forst, che sono — a seconda delle diverse esigenze — l'uno più prezioso dell'altro (e il povero Tau — avendo già **Lienhard** — è molto condizionato nella scelta). Intanto i « pupi » promettenti fanno esperienza, e vale più per un **Boselli** o un **Fabbricatore** un tempo giocato contro questi « califfi » che cento partite intere disputate contro la burunderia italiana.

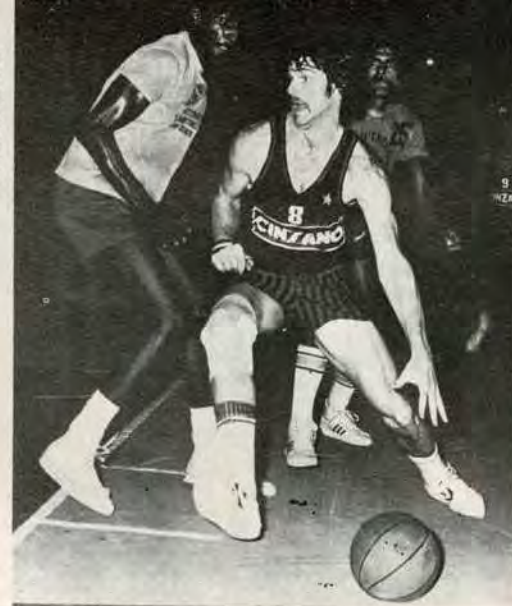
Altri ospiti si avvicenderanno, ma poche squadre riusciranno a rinnovare lo spettacolo del poker che ha dato l'avvio quest'anno alla ballata del solleone.

C'erano trenta americani in passerella, ed è quanto basta — per chi nel basket ha « l'esprit bien tourné » — al fine di andare in brodo di giuggiole. Ora è l'uno, ora è l'altro, viene sempre fuori un numero d'alta scuola che da altri non vedi fare per nessun motivo al mondo. Non saranno affiatatissimi, non saranno in gran forma, ma questo incide sul rendimento, che è solo un aspetto della vicenda cestistica. D'estate, di un giocatore bisogna saper scoprire non « cosa fa », ma cosa « sa e può fare ». A questo servono questi tornei, a questo tendono queste passerelle che mettono sotto gli occhi delle nostre società intere vagonate di giocatori.

Certo che a Chieti sono state strepitose le esibizioni, a turno, dei **Lee**, dei **Johnson** e compagnia. E fece grossa impressione anche **Stewart** (chi, in Italia, se lo lascia scappare è un piccione patentato, ma Dado Lombardi, per Trieste, è in lizza con molti) così come tri i più utili è certamente **Schweitzer** mentre impressionano la potenza di **Warner** e il tiro di **Rozcinczko.**

Partite come quelle che offrono trenta americani per sera non se ne vedono molte, durante l'anno. Ecco perché il carosello del solleone, come veicolo promozionale, continua a non avere eguali. □

John Engles, il nuovo Schull, sfoggia la nuova divisa Cinzano. Ma anche un grande basket

FOTOBONFIGLIOLI

Dave Saraphine, pivot di grosse possibilità, ha messo in mostra grande mobilità e tempismo

Smith, play per la Corovin, ha messo in mostra un talento da vero e proprio « pro »

FOTOBONFIGLIOLI

Rozinczko, nome impossibile per un grande giocatore, è uno dei tre americani marca Forst

FOTOBONFIGLIOLI

Dino Boselli, baby-Cinzano, fa saltare Coleman e realizza un sottomano in acrobazia

Trentamila esentasse

Andriassevic, meno cacadubbi dei tecnici italiani, si è subito soffermato a Chieti sul fenomeno Stew Johnson. Ora, per averlo, bisogna rilanciare sul prezzo. Avrebbe firmato di primo acchito a trentamila esentasse.

● **Ozer** richiesto da Peterson come vice, ma Porelli lo paga poco. Richiesto anche dal Ferroli.

● **Petazzi,** approdato alla Forst, sostiene che Taurisano non deve chiedere il « taimaut », bensì ovviamente il «taumaut».

● **Zalateo e Lombardi** (presenti a Chieti) hanno con molta lucidità e acume — il Francone è uno che ci vede bene — puntato su Saraphine.

● **Pirovano** è militare a Molfetta. Per giungere a Chieti ha impiegato due giorni di tradotta.

● **Dei partecipanti** al torneo di Chieti, solo i fuoriclasse della forchetta hanno resistito alla raffica interminabile di primi piatti che vengono sparati a Ripa Teatina. La gara è stata vinta da Romano Ricci.

● **Capicchioni** cerca promettenti giovani italiani da condurre in una serie di interessanti gare autunnali negli Stati Uniti.

● **Toth** ha messo come condizione a Pesaro che restasse Marchionetti come vice. Nel frattempo una ditta di vini come la Corovin non poteva che rivolgersi ad un insigne enologo come lui, per affidargli la propria squadra estiva.

● **Nini Ardito,** che organizza un « super-raduno-arbitri » a Castrocaro il 3 agosto, era ovviamente a Chieti con un contorno di qualificati fischietti in osservazione per miglioramento professionale.

SPECIALE

INCHIESTA SUL DOPO-ELEZIONI
Il Parlamento si è rinnovato grazie anche alla campagna politica dei «volti nuovi», tra i quali vi erano pure numerosi personaggi dello sport: vediamo chi è stato eletto e chi, invece, è stato «trombato»

Polisportiva Montecitorio

di Elio Domeniconi

AGNELLI - L'ex-presidente della Juventus e della Federazione dottor Umberto Agnelli è diventato senatore. Grazie alla campagna elettorale all'americana guidata dall'ex direttore sportivo della Ferrari, avv. Luca Cordero di Montezemolo, si può parlare di exploit. Agnelli nel collegio romano dove si è presentato ha fatto aumentare i voti DC. A Torino il suo acerrimo avversario Carlo Donat Cattin ha rimediato invece una brutta figura.

CATELLA - Esce invece dal Parlamento l'altro ex presidente della Juventus l'on. Vittore Catella, che attualmente è presidente della Federazione Motonautica e membro della Giunta Esecutiva del CONI. Il nuovo segretario del PLI, per essere sicuro di diventare onorevole aveva costretto Catella a spostarsi dalla Camera al Senato. Il PLI è crollato anche a Torino, ha avuto un solo senatore. Però stavolta non ha ottenuto il quoziente nel collegio di Torino centro dove si presentava Catella.

CAMPIDONICO - A Genova il PSI presentava come volto nuovo un dirigente del Genoa il prof. Pietro Campidonico, (è entrato in Consiglio come rappresentante dei piccoli azionisti). Campidonico è anche l'autore dell'inno ufficiale del Genoa (che fu scelto da Enzo Tortora) e aveva promesso che se fosse stato eletto avrebbe fatto suonare a Montecitorio il «Cantico per il Grifone». Ma si è classificato solo sesto.

VIOLA - Bruciante anche la sconfitta del presidente che aveva portato il Savona in serie B e che era stato poi membro dell'Ufficio Inchieste della Federcalcio: l'avv. Alfio Viola. Si presentava candidato alla Camera in Liguria per il PSI.

ANZALONE - Forse anche il presidente della Roma Gaetano Anzalone sogna Montecitorio ma per il momento si accontenta del Campidoglio. E' entrato nel consiglio comunale come indipendente eletto però nelle liste DC. Nonostante il deludente campionato della Roma, Anzalone è stato votato in massa dai suoi concittadini e anche dai tifosi giallorossi (26.020 voti preferenziali). Dopo l'investitura ha detto: **«La prospettiva di poter fare qualcosa di serio, di costruttivo per questa Roma di cui tutti parlano male mi appassiona»**. I tifosi naturalmente sperano che Anzalone faccia qualcosa anche per la Roma.

EVANGELISTI - Nel Lazio la DC ha avuto sette deputati. Settimo della lista è risultato l'ex presidente della Roma on. Franco Evengelisti che ora è presidente della Federazione Pugilistica Italiana. Stavolta dunque ce l'ha fatta solo in zona Cesarini.

PIRAZZINI - La promozione del Foggia in serie A ha fatto promuovere anche il valoroso capitano dei «satanelli». Lo stopper Gianni Pirazzini, che a suo tempo aveva fatto fuori l'allenatore Maldini per propiziare l'«escalation» di Balestri è stato eletto consigliere comunale di Foggia nelle liste della Democrazia Cristiana.

LAURO - Molti anche in Campania andavano dicendo: ormai il laurismo è finito. Invece il vecchio Achille Lauro, presidente onorario del Napoli è risultato ancora il primo della lista MSI Destra Nazionale. Non ha avuto più il plebiscito di una volta quando ingaggiava i vari Jeppson e Vinicio per meritare più voti, ma ha ottenuto 72.573 preferenze. I napoletani hanno voluto ancora a Montecitorio il loro leggendario Comandante.

PESCE - Lo storico del Genoa dott. Edilio Pesce, vicesegretario generale dell'Amministrazione Provinciale, candidato al Consiglio Comunale di Genova nelle liste della DC aveva puntato la sua campagna elettorale su uno dei giocatori che appartengono alla leggenda del Genoa: Juan Carlos Verdeal. L'aveva fatto arrivare dal Sud America proprio alla vigilia delle elezioni. L'operazione-Verdeal gli ha procurato 1594 voti. Ma non gli sono bastati.

SERVELLO - Nuovo successo personale del consigliere dell'Inter Francesco Servello. Tornerà al Parlamento con una posizione di prestigio nell'ambito del suo partito. Nel collegio Milan-Pavia è risultato primo del Msi Destra Nazionale ed è stato eletto con 20.652 voti preferenziali.

MORAZZONI - Nella lista della DC, sempre a Milano, troviamo eletto anche Gaetano Morazzoni, l'azionista del Milan amico di frate Eligio e Guido Borghi nel cui salotto era avvenuto il golpe contro l'allora presidente Albino Buticchi. Morazzoni è risultato l'ultimo degli eletti, però ha preso quasi 40.000 voti preferenziali.

BARENDSON - Il popolare giornalista televisivo Maurizio Barendson (è responsabile dei servizi sportivi del TG2) non ce l'ha fatta a diventare deputato. A Milano ha preso 5378 voti ma è riuscito primo dei non eletti perché il PRI ha avuto soltanto 2 seggi. Barendson aveva puntato la sua campagna elettorale sullo slogan: più verde, più sport e più medaglie. Ma per essere eletto avrebbe avuto bisogno di continuare a comparire sul video. Il regolamento della TV gliel'ha invece vietato.

GHIBELLINI - Aspira a fare carriera politica anche il pallanuotista Sandro Ghibellini, capitano della Pro Recco e punto di forza della Nazionale. Ghibellini che nella vita privata fa l'avvocato, si presentava indipendente nelle liste del PCI per il Consiglio Comunale di Genova. Ma è stato schiacciato dall'organizzazione del partito e ha avuto soltanto 540 voti.

TESINI - Non c'erano dubbi sulla rielezione a Bologna dell'on. Giancarlo Tesini, presidente della Lega Basket. Tesini ha riscosso anche stavolta un notevole successo personale. E nelle preferenze è risultato terzo dietro il fuoriclasse Zaccagnini e l'outsider Cristofori che però l'ha superato di appena 500 voti. 40.579 preferenze rappresentano per Tesini un bilancio lusinghiero.

DELLA PERGOLA - Sempre a Milano e sempre nelle liste del PRI si presentava un altro noto giornalista sportivo: Massimo Della Pergola, che adesso lavora per «Stadio» e che nel primo dopoguerra fondò il concorso pronostici del Totocalcio (chiamandolo Sisal). Della Pergola ha totalizzato 1155 voti. Ma si è classificato sedicesimo.

TRAPANESE - Al quindicesimo posto, sempre a Milano e sempre nelle liste del Partito Repubblicano troviamo l'ex-campionessa italiana ed olimpionica di pattinaggio su ghiaccio Rita Trapanese. Voleva andare al Parlamento a difendere i diritti delle femministe. Ma 1172 voti non le sono stati sufficienti.

VAGHI - L'Hilton ha fatto una vittima illustre nelle liste della DC: l'on. Mario Vaghi non è più stato rieletto. L'onorevole Vaghi si era reso impopolare tra gli sportivi perché due anni fa aveva presentato una interpellanza parlamentare contro le banche che fanno prestiti alle società di calcio per finanziare la campagna acquisti. Quell'assurda interpellanza probabilmente gli è costata il cadreghino a Montecitorio.

OTTOZ - In Val d'Aosta Ottoz ex olimpionico dei 110 ostacoli è inciampato nella prima gara elettorale. Correva con la maglia della Democrazia Cristiana. E' stato battuto in volata da un comunista.

LO BELLO - Qualcuno nella DC avrebbe voluto escludere dalle liste elettorali l'ex arbitro internazionale Concetto Lo Bello per le troppe assenze a Montecitorio. Per fortuna il buon senso è prevalso. E Lo Bello ha confermato che la sua stella continua a brillare anche se ha smesso di fare l'arbitro. Nel collegio Catania-Messina-Siracusa-Ragusa-Enna, ha riscosso 64.249 voti preferenziali. Nella circoscrizione la DC ha avuto 12 deputati, Lo Bello è il settimo della graduatoria.

FERRI - In Toscana è stato rieletto l'on. Mario Ferri presidente del Grosseto. Si può parlare di successo perché in Toscana il PSI ha solo tre deputati. E uno di questi tre seggi è toccato appunto al presidente del Grosseto. Ferri è l'unico socialista eletto nella circoscrizione Siena-Arezzo-Grosseto.

MANUZZI - Nell'Emilia-Romagna buon piazzamento del presidente del Cesena Dino Manuzzi. Si presentava per la prima volta alle elezioni, non ha fatto nemmeno un comizio. Eppure si è classificato quarto. Non è andato a Montecitorio solo perché il PRI ha avuto due seggi soltanto.

VECCHIET - Il medico della Nazionale professor Leonardo Vecchiet si presentava candidato al Senato in Abruzzo nelle liste della DC. Non è stato eletto nonostante che la DC abbia tenuto onorevolmente le posizioni del passato. Evidentemente il medico della Nazionale ha pagato per Bernardini e Bearzot.

CARENINI - Si è confermato deputato anche un altro consigliere dell'Inter: l'on. Egidio Carenini (Democrazia Cristiana). Ha ottenuto 36.989 voti di preferenze nella circoscrizione Milano-Pavia.

i fatti e i personaggi

a cura di **Roberto Guglielmi**

FOTOLYMPIA

Fiori d'arancio nello sport. E stando alla documentazione fotografica, Giugno pare essere l'ideale. Guardare per credere: sopra, a sinistra, **Anton Valentin Angelillo e Bianca.** A destra, **Corrado Barazzutti con Barbara Atzori.** Sotto, a sinistra, **Vincenzo Guerini e Anna;** a destra, **Ezio Bertuzzo con Luisa Gambetta**

FOTOSABE

FOTOPARPAGLIA

TEMPO DI MATRIMONI - L'estate, oltre che del sole e delle vacanze, è foriera di matrimoni. Nelle ultime settimane, infatti, alcuni rappresentanti dello sport nazionale hanno impalmato le rispettive fidanzate con una concomitanza quasi impressionante. Il primo della serie, quello che ha dato il via alla « corsa all'altare » è stato Anton Valentino Angelillo che — come avevamo già annunciato — è convolato a nozze con Bianca, la donna che viveva al suo fianco da 6 anni e che gli ha dato un figlio, Alessandro. Quindi è stato il turno di Corrado Barazzutti, il promettente tennista azzurro, che ha portato all'altare Barbara Atzori, una splendida ragazza che da tempo seguiva il tennista sui court di tutto il mondo.

Rientriamo nel calcio con il matrimonio di Vincenzo Guerini, il giovane centrocampista della Fiorentina che, il 24 novembre scorso, ebbe un pauroso incidente d'auto mentre con la sua Porsche ritornava da Ascoli. Vincenzo ha sposato Anna la ragazza che gli è stata vicina nei momenti drammatici dell'inverno scorso quando, sempre a causa dell'incidente, sembrava che il centrocampista viola dovesse perdere l'uso della gamba destra.

Infine Ezio Bertuzzo attaccante del Bologna che, in quel di Torino, si è unito con Luisa Gambetta, una giovane e graziosissima ragazza piemontese. Inutile dire, che il Guerin Sportivo, augura ai neo-coniugati e alle rispettive consorti i migliori auguri per un'unione felice.

IL DELON CLAN - Gran bailamme e botte da orbi nel parterre del ring di Montecarlo. Mancavano pochi minuti alla sfida dell'epoca; quella sfida che avrebbe sancito Carlos Monzon il re dei pesi medi. Le cose sono andate così: un gran numero di scalmanati ha scavalcato le transenne, pretendendo di insediarsi sui posti delle prime file. Quelle poltrone erano in prevalenza occupate da Alain Delon e del suo clan. A fare da guardia del corpo al divo francese c'erano Carlo Duran, Jacopucci e Sandro Lopopolo. E' nata una gran gazzarra, ma alla fine tutto tranquillo, perché il clan Delon ha menato a più non posso.

Presenti anche l'avvocato Agnelli, Belmondo, Laura Antonelli, Marielle Darc e la bellissima, prorompente Susanna Gimenez, la donna che ha rubato il cuore a Carlos Monzon.

FOTOANSA

UN GOL E AVANTI MARSH! - E' partita da Roma per l'Australia, la Nazionale militare di calcio che, nella terra dei canguri, incontrerà la Nazionale locale in una partita amichevole in preparazione ai prossimi campionati mondiali militari.

CRUJIFF SOTTO I FERRI - Johan Crujiff, il fuoriclasse olandese che gioca nel Barcellona, ha subito un intervento chirurgico alla gamba destra per l'esportazione di un indurimento che stava intaccando un tendine. L'operazione, avvenuta in una clinica spagnola, ha avuto un esito soddisfacente e il giocatore potrà tornare sui campi in tempo-record.

CONTI MOLTO... CORRENTI - Claudio Correnti, trentaseienne capitano del Como è stato denunciato per esportazione clandestina di valuta. Al calciatore, fermato al valico italo-svizzero di Maslianico, la guardia di Finanza ha sequestrato due assegni di un milione ciascuno emessi dalla A. C. Como. Correnti ha dichiarato di essersi dimenticato di avere con sè gli effetti, ma la difesa è sembrata poco convincente ed il giocatore è stato denunciato a piede libero con il sequestro dell'intera somma.

Certo è che dopo la disavventura capitata al segretario del Portogallo la nostra dogana è diventata solertissima.

FOTOPRESS

GIULIA DIESEL - Anche l'industria automobilistica italiana punta sul motore diesel per combattere il continuo rincaro della benzina. Il gasolio costa 166 lire al litro in confronto alle 400 della benzina super: ecco quindi che anche l'Alfa Romeo, casa specializzata in macchine veloci, sposa l'economica lentezza. Si chiama Giulia Diesel l'ultima arrivata in Casa Alfa. Fa cento chilometri con sette litri di gasolio, 138 orari la velocità massima.

IL MESSICO SI RIBELLA - Il Messico, espulso dalla Coppa Davis per aver rifiutato di giocare per due anni consecutivi con il Sudafrica a causa della politica razzista di questo paese, ha deciso di inviare una delegazione a Londra per protestare contro la decisione. La Federazione tennistica messicana, rappresentata da Miguel Osuna, ha dichiarato che ben ventidue Paesi sono solidali con lei.

CALCIO IN BIANCO - L'idea è partita dalla Svezia dove la Verdandi, una organizzazione giovanile socialdemocratica, ha lanciato il calcio senza... gol. La mossa è senz'altro politica: mirando a costituire una società senza competizioni, i socialdemocratici svedesi hanno iniziato la loro campagna dallo sport. Le prime partite di questo « calcio bianco » si giocano su uno dei campi della stessa organizzazione. Non ci sono squadre, solo giocatori che agiscono individualmente, correndo per il campo passandosi la palla l'un l'altro, senza attaccare né segnare. Beh, contenti loro...

RISULTATI TOTIP

Questa la colonna vincente relativa al concorso numero 26 del 27 giugno 1976: **1.a corsa:** 1. Quibli **2**, 2. Ras Som **2**; **2.a corsa:** 1. Sensation **1**, 2. Olten **X**; **3.a corsa:** 1. Divario **2**, 2. Vellego **X**; **4.a corsa:** 1. Terzio **2**, 2. Bosforo **1**; **5.a corsa:** 1. Parix **2**, 2. Birillo **X**; **6.a corsa:** 1. Skean **X**, 2. Isidoro di Carace **1**.

FOTOANSA

CECOTTO SU QUATTRO RUOTE - Johnny Alberto Cecotto, il ventenne italo-venezuelano campione del mondo della classe 350, ha dichiarato che nella prossima stagione, se i tecnici della Yamaha non gli forniranno mezzi competitivi, potrebbe anche cambiare marca o addirittura... genere. Non è escluso, infatti, che il giovane asso passi dalle due alle quattro ruote, manifestando la sua « simpatia » per gli Sport Prototipi. D'altronde suo padre, l'italiano Giovanni Cecotto, ha disputato molte corse automobilistiche in Venezuela. Lo stesso Johnny poi, ha dimostrato la sua abilità sulle quattro ruote nella gara pro-terremotati del Friuli disputata a Varano Melegari, aggiudicandosi un ottimo quinto posto tra piloti del calibro di Merzario, Fittipaldi, Brambilla e altri.

CALCIATORI IN TERRA ROSSA - Anche quest'anno ha preso il via a Viareggio, il consueto torneo di tennis per calciatori. La novità di questa tradizionale sfida all'ultimo smash è la partecipazione di alcuni nazionali olandesi del P.S.V. Eindhoven, la squadra campione d'Olanda. Tra i vari Boninsegna, Damiani, Antognoni, Bellugi, Prati scendono infatti in campo Willy Van De Kerkhof, René Van De Kerkhof, Van Kraay e Krijgh. Di contorno alla manifestazione vi è anche un torneo a coppie miste al quale prendono parte Nino Benvenuti, Clay Regazzoni, Sandro Munari, Bob Morse, Ugo Tognazzi con il suo Tennis Team e alcuni giornalisti tra i quali Sandro Ciotti, Luca Liguori, Guido Oddo, Enrico Crespi ed Enrico Campana.

Come dire, un torneo che dovrebbe riservare sorprese a non finire. Il divertimento è garantito.

I PROFUGHI DELLA PEDATA - Quattro giocatori di una squadra di calcio etiope sono fuggiti dalla loro terra ed hanno chiesto asilo politico nell'ufficio di rappresentanza del Fronte di Liberazione eritreo al Cairo.

LEO COME LEONE - Leo Pardini, venticinquenne laterale del Mantova, si è aggiudicato il 5. trofeo Lubiam, riconoscimento che viene assegnato a quel calciatore biancorosso che « si è distinto per la sua spiccata e costante combattività agonistica ».

FALLITO IL CHELSEA - Il Chelsea, famosa società calcistica inglese, si trova nei guai. Un collegio di periti contabili ha esaminato i libri del club e ha definito disastroso il suo bilancio. Il declino del Chelsea, che solo quattro anni fa si è aggiudicato la Coppa delle Coppe, è iniziato quando Brian Mears, il presidente della società, ha speso più di due milioni di sterline per la costruzione di una nuova tribuna coperta.

I GUAI DELL'URUGAY - Dopo l'espulsione dell'Uruguay, sarà arduo per la FIFA schierare accanto al Brasile, un'altra rappresentativa sudamericana nel torneo olimpico di calcio. Dopo l'Argentina anche la Colombia, infatti, ha declinato l'invito. Un portavoce della nazionale colombiana ha detto che la squadra non è pronta, che è a corto di preparazione.

FOTOANSA

SI CONSOLA CON OSCAR - James Hunt, celebre pilota di F.1, ha superato il trauma dell'abbandono della moglie Susan (da qualche tempo signora Burton) portandosi dietro nei suoi viaggi Oscar, un simpaticissimo cucciolo alsaziano che vive nella casa di Hunt a Marbella. « Oscar — ha detto il pilota — non è ancora capace di tenere il cronometro, ma è ancora un cucciolo, col tempo può darsi che impari... ».

FOTOANSA

UNA FARSA D'ORO - Si è concluso con un verdetto di parità l'incontro-commedia tra Cassius Clay e Antonio Inoki. Quattordicimila persone al Budokan di Tokio si sono smascellati dagli sbadigli per un match che, insieme alla sua atipicità, è stato caratterizzato da una noia incredibile. Clay — come saprete — ha lottato solo con i pugni, mentre Inoki solo con le gambe: un ibrido assolutamente incolore tanto che, alla fine, gli spettatori si sono dilettati lanciando cartaccia sul ring. Alì non è riuscito a portare che pochi colpi al guizzante giapponese che, da parte sua, ha riempito di calci il campione del mondo dei massimi riuscendo persino a sbatterlo per terra nel corso del sesto round.

Alla domanda di alcuni giornalisti su quello che ha pensato quando Inoki lo ha steso, Clay ha risposto: « Facevo passare il tempo mentre raccoglievo i miei sei milioni di dollari! ». Ha ragione lui.

TOTOMOTO - Roberto Merlini, il vincitore del nostro concorso, « Totomoto » di giugno ha ritirato personalmente il suo Fifty Malaguti. (Nella foto Roberto Merlini davanti alla sede del nostro giornale).

FOTOPRESS

FOTOANSA

E LO CHIAMANO SPORT - La notizia l'abbiamo data nel numero scorso: Giuseppe Jannaccone, un arbitro romano di trentasette anni, è stato ridotto in fin di vita (spappolamento del fegato e della milza) da alcuni giocatori della « Stella Azzurra » di Labico che intendevano così protestare contro alcune sue decisioni. E' la solita storia, una storia fatta di violenze che troppo spesso si ripete sui nostri campi di gioco, non importa di quale serie. Spesso questa violenza si cela codardamente e vigliaccamente dietro un fazzoletto o un passamontagna; altre volte dietro al lancio di una bottiglietta o di una moneta o di un bullone (il portiere del Como, Rigamonti, ne è stato vittima e testimone poco tempo fa): questa volta invece, la violenza ha finalmente un nome. O meglio, di nomi ne ha tre; tre individui che, dietro la falsa etichetta di sportivi, celano l'animo violento dei teppisti; tre individui che vedono lo sport come un sistema per sfogare i loro istinti più bassi repressi nella routine quotidiana. Come di solito succede in questi casi, ci si pone una domanda: sono delinquenti o minorati? Sì, perché non vi sono altre categorie in cui porre persone che tentano di uccidere un uomo, un arbitro, soltanto perché **« non ha dato un gol ».**

Ora Walter Di Placido, vent'anni; Mauro Silvestri, ventidue anni; Vincenzo Marcelli, ventinove anni, giocatori della Stella Azzurra i primi due, dirigente il terzo, da dietro le sbarre di una cella potranno meditare sul loro gesto e se sono degli uomini e non delle belve, potranno soltanto vergognarsi a guardare negli occhi coloro che uomini sono veramente.

PRESIDENTE SOTTORETE - John Newcombe, tennista australiano, è stato eletto presidente dell'Associazione tennisti professionisti, togliendo la carica allo statunitense Arthur Ashe.

PORTIERE IN BARCA - Renato Marson, ventiseienne portiere dell'Avellino, è stato tratto in salvo da una motovedetta della Capitaneria di Porto di Salerno, mentre con la moglie e due giovani amici stava facendo una gita in motoscafo. Il natante, al largo della costa amalfitana, ha accusato un'avaria al motore e ha cominciato ad andare pericolosamente alla deriva. Fortunatamente il proprietario di uno stabilimento balneare, si è accorto dalla costa, che il motoscafo era in difficoltà e ha dato l'allarme.

BOXE: Il «big match» di Montecarlo si era concluso da poco quando se ne accendeva un altro a bordo ring: a farne le spese era un atletico playboy finito ingloriosamente k.o.

FOTOANSA

Susanna Gimenez, l'anima gemella di Carlos Monzon, gusta assieme al campione argentino il dolce del successo dopo la vittoria di Monzon su Valdes. Adesso, per la coppia più popolare del Sud America, è in programma una lunga vacanza in Costa Azzurra e in Italia

Solo il «gorilla» di Delon può battere Monzon!

MONTECARLO - E adesso chi se la vedrà con Monzon? Toccherà di nuovo a « Rocky » Valdes oppure saranno Briscoe, Jacopucci (che al microfono di Radio Montecarlo il giorno prima del match aveva dichiarato che preferiva la vittoria di Monzon, più facile e prevedibile come avversario), oppure il neo campione del mondo dei medi junior il tedesco Dagge o il suo vincitore per il titolo europeo dei super welter Vito Antuofermo a incrociare i guantoni con lui?

Certamente la sofferta vittoria di Monzon (e per tantissimi neanche tale), anziché chiudere definitivamente il discorso sul «campionissimo», lo ha ravvivato perché in cuor suo ognuno dei possibili pretendenti è convinto che potrebbe affrontare il « Killer di Santa Fè » nella sua ultima spiaggia.

In effetti, la parabola discendente è già iniziata per Monzon (ce ne siamo accorti osservando il suo mondiale contro Tony Licata) che tuttavia è ancora un « marziano » per gli eventuali avversari salvo, naturalmente, « Rocky » Valdes. Certamente l'argentino non ha più voglia di soffrire (e la boxe, a quel livello, è davvero sofferenza) anche se la sua potenza, la cattiveria vengono regolarmente fuori

« Tranquillo amore mio » gridava nelle prime riprese Susanna Gimenez, l'attuale partner nella vita di Monzon, alle nostre spalle. Ma è che ormai Monzon, forse la sua tranquillità, il suo relax, lo ha trovato tra le sue braccia. E lo troverà soprattutto nella vacanza in Costa Azzurra e nel prossimo arrivo in Italia dove girerà un film, nelle vesti di un commissario di polizia piuttosto cattivo.

Anche Susanna, però, ad un certo punto ha smesso di gridare avendo capito che il suo « amore mio » le stava buscando sotto l'incalzare di Rodrigo Valdes, campione della simpatia che cercava la vttoria con maggiore volontà, determinazione e coraggio. Purtroppo, per lui, è giunto quel K.D. che gli ha probabilmente precluso il titolo mondiale dei pesi medi riunificato.

Chi ci sarà adesso per Monzon? E' la domanda d'obbligo. Forse l'avversario lo potremmo indicare noi, se Rodolfo Sabbatini ce ne offrisse la possibilità, in uno dei « gorilla » di Alain Delon, un tipaccio di lottatore dal collo taurino che abbiamo visto mettere K.O. con un secco « crochet » alla mascella un povero (si fa per dire perché sedeva in prima fila: costo del biglietto 200.000) spettatore che, nel parapiglia creato da Delon che ha cominciato a menare per primo facendo così scoppiare una rissa con scene da « fronte del porto », stava in disparte, reo solamente di trovarsi vicino all'attore. L'uomo, un tipo di play boy atletico, non si è più riavuto ed è stato trasportato via.

Battute a parte (ma il nostro disgusto rimane per quanto creato dall'attore francese e dai suoi gorilla) oggi l'unico incontro possibile proponibile — non credendo alla rivincita — (anche se personalmente abbiamo dubbi, malgrado le sue dichiarazioni contrarie che Monzon continui a salire sul ring) ce lo ha indicato il sindaco di Montecarlo, Jean Luis Medecin, nel « dopo match ». La massima autorità cittadina monegasca l'abbiamo trovata assieme al figlio alla « Rascasse », reduce dal match cui avevano assistito, tra gli altri, Gianni Agnelli, Laura Antonelli e Jean Paul Belmondo; Yves Montand, Rizzoli, l'on. Evangelisti, Johnny Hallyday, Mireille Darc, Nathalie Delon, Omar Sharif, Jean Luis Trintignant, oltre che Galindez, campione del mondo dei mediomassimi, Boutier, Lopopolo, Carlos Duran, Jacopucci, Dagge, Antuofermo. Naturalmente c'erano anche il principe Ranieri III e la principessa Grace (per la prima volta presente ad una riunione pugilistica), David Niven e la Begun che sedevano al loro fianco.

Il ristorante « Rascasse » — che è gestito da un italiano e che dà il nome alla celebre curva del circuito automobilistico — era il punto di ritrovo degli italiani, ma anche Medecin non ha voluto mancare al richiamo della nostra cucina. Bisogna sapere che cinque anni or sono Jean Louis Medecin — quando trattò Monzon-Benvenuti — non sapeva cosa fosse la boxe; oggi discute con Sulimain, presidente della W.B.C. oppure con Cordoga, presidente del W.B.A. Un po' meno serenamente con Restou, presidente della Federboxe francese, con il quale ha vissuto una vigilia animatissima e tormentata quando il match dell'anno ha veramente « rischiato » di saltare per la esosa richiesta delle tasse da pagare all'organo pugilistico transalpino.

« Il signor Restou non è più gradito a Montecarlo » ha detto Medecin. Una critica durissima, mentre per l'avvenire Medecin ha soggiunto: **« Mi piacerebbe vedere Monzon contro l'inglese Cohen, per il titolo mondiale dei pesi mediomassimi ».** Noi gli diciamo che sarà più probabile che Montecarlo — che si è anche prenotato per l'eventuale bis tra Muhammad Alì e George Foreman — potrà ospitare la riunificazione del titolo dei mediomassimi tra l'argentino Galindez e Cohen. Non sono ancora celebri e conosciuti? Date tempo a Rodolfo Sabbatini, che di queste cose è un maestro, e vedrete che diverranno sicuramente personaggi anche tra noi. E porteranno un altro mezzo miliardo di incasso in botteghino dello stadio « Louis II » oggi il nuovo Madison Square Garden del pugilato mondiale.

Sergio Sricchia

PALLANUOTO: burrasca in vista

Eraldo Pizzo minaccia il ritiro

La « Pro Recco » minaccia di ritirarsi dall'attività a fine campionato. La « bomba » ha fatto il giro della pallanuoto italiana, scossa da simili intendimenti della sua prestigiosa società. Ma c'è chi assicura che si tratta solo di un « ballon d'essai ». A lanciarlo è stato Eraldo Pizzo, « desolato » per la decisione della Federazione di omologare il risultato della gara di Napoli che aveva visto la Pro Recco sconfitta dagli eterni rivali per 5 a 4. Un risultato ritenuto bugiardo dai liguri in quanto un gol sarebbe stato segnato a tempo scaduto. Pizzo ha rilasciato in proposito dichiarazioni pesanti: **« Sono sempre più convinto che le partite non si giochino in campo, ma a tavolino e noi siamo svantaggiati perché non abbiamo nessuno che ci rappresenti in federazione.** — Ha detto furibondo — **a quanto pare a questo punto è estremamente probabile che, a meno di un difficile accoglimento del nostro centroreclamo, il nostro campionato sia compromesso. Non credo che gli attuali dirigenti abbiano l'intenzione di continuare a battersi ed a spendere per uno sport tanto assurdo. A fine stagione la Pro-Recco potrebbe scomparire ed io smetterei di giocare ».**

RISULTATI

A Napoli: Canottieri Napoli-Civitavecchia **8-3** (2-0 4-0 0-1 2-2)
A Napoli: Rari Nantes Napoli-Lazio **8-8** (2-2 4-2 0-1 2-3)
A Lerici: Mameli-Lerici **7-5** (0-3 2-0 2-0 3-2)
A Sori: Nervi-Sori **8-7** (3-2 3-0 0-1 2-4)
A Camogli: Pro Recco-Camogli **8-2** (2-0 2-2 2-0 2-0)
A Torino: Florentia-Fiat **9-7** (1-2 4-2 1-2 3-1)

LA CLASSIFICA:
Florentia 36; Pro Recco 35; Canottieri Napoli 29; Sori 24; Nervi 23; Civitavecchia 20; Camogli 17; Mameli 16; Rari Nantes Napoli 14; Lazio 13; Fiat 10; Lerici 3.

ATLETICA LEGGERA: Già formati i quadri degli azzurri per le Olimpiadi. Poche le speranze di «medaglia», anche se la «freccia del sud» potrebbe darci una grande soddisfazione

Speriamo sempre in Mennea

Ad una settimana esatta dallo svolgimento dei campionati assoluti, in programma a Torino, la formazione italiana per Montreal è ormai completa ed ufficializzata: la compongono ventidue uomini e quattro ragazze. La Fidal ha già risolto due delle quattro incognite che figurano nel comunicato del Coni (tre per la velocità ed una per l'alto) « promuovendo » Milanesio e Benedetti. Sono in quattro, invece, a concorrere per le ultime due piazze a disposizione: Abeti el Albertin da una parte, Bruni e Raise dall'altra.

VELOCITA' - A titolo individuale dovrebbe concorrere il solo Mennea che forse rinuncerà ai 100, come già a Monaco, per gareggiare sulla distanza doppia: ovvia decisione, almeno attualmente, che la condizione dello sprinter pugliese non è ottimale. E' indubbio, comunque, che sia in progresso soprattutto sotto il profilo morale e psicologico.

La staffetta veloce, al primo cimento stagionale con Mennea in formazione, ha fermato i cronometri su un buon 39.2 manuale, sensibilmente migliorabile nel periodo pre-olimpico. E' un peccato, invece, che Benedetti non si sia ancora cimentato sui 400, così come Zarcone s'intestardisce ad impegnarsi nei 1500 quando la sua resistenza organica e le sue caratteristiche tecniche lo indirizzerebbero ai 5000. Sembra quasi che il siciliano voglia ripetere, a distanza di quattro anni gli errori di Del Buono, non possedendone neanche la classe.

MEZZOFONDO - Un solo rappresentante, quel Carlo Grippo che non ha deluso, unico finora del suo settore. Il milanese, d'estrazione belga, ha corso ripetutamente la distanza, cara a Fiasconaro, in meno di 1.47, migliorandosi fino a 46.25 e sconfiggendo avversari d'importante caratura internazionale.

OSTACOLI - Due rappresentanti sui 110 hs, Buttari e Ronconi, entrambi validissimi anche se il primo ha più chances del collega; possibile, quindi, una presenza azzurra in finale a rinverdire l'alloro di Ottoz a Città del Messico e tutta una « scuola » di antiche tradizioni. Al passo, invece, gli ostacoli bassi che sembrano aver trovato nel giovane Minetti il logico erede di Frinolli e Morale.

MARATONA - Tre atleti, Cindolo, Fava e Magnani, in grado di percorrere la distanza in poco più di due ore e dieci minuti; il primo possiede, in più, la possibilità di risolvere allo sprint un eventuale duello con avversari meno veloci, quali Puttemans e lo stesso Shorter, campione olimpico in carica.

Fava ha corso la distanza una sola volta ed ha fatto mirabilie pur essendosi fermato a 40" in preda alla tachicardia da natura meccanica, di cui ogni tanto soffre. Dopo aver smaltito in altura le tossine accumulate dopo la prova l'atleta di Roccasecca ha ripreso a disputare qualche gara sui 10.000 per velocizzare il ritmo: la cosa gli è riuscita al punto di migliorare il primato italiano sulla distanza con 27'55"06, sesta prestazione mondiale stagionale. A questo punto non sono pochi coloro che auspicano una presenza di Fava sui 10.000 a scopo tutt'altro che di allenamento: è indubbio, infatti, che il nostro rappresentante possa giungere tra i primi sei! Magnani conclude il terzetto dei maratoneti, senz'altro il più forte al mondo, considerato che vi è anche un Accaputo a un importante livello internazionale.

ALTO - Fortini (2,23) e Bergamo (2,22) sono sicuri di partecipare: per la terza poltrona concorrono Raise (2,19) e Bruni (2,20). Il grande assente è Enzo Del Forno che ha rinunciato a gareggiare dopo l'infortunio al piede e, soprattutto, dopo il sisma che ha sconvolto la sua terra friulana. Aspirazione massima dei nostri: ingresso in finale, con classifica tra i primi otto; qualcosa di più potrebbe essere legato solo a eventuali cospicui miglioramenti (2-3 cm.).

DISCO - Simeone De Vincentis, dopo un momento oscuro, dovuto a mancanza d'allenamento per mali fisici, sono ritornati alle migliori condizioni: superassero a Montreal, i 65 metri concorrerebbero anche per una medaglia.

MARTELLO - Qualificazione raggiunta in estremis da parte di Bianchini e Urlando, sui quali (e quindi, sulla Fidal) sono piovute amene malignità da parte del Coni circa il peso dell'attrezzo. Per i nostri rappresentanti, invece, la partecipazione olimpica costituisce il giusto premio al lavoro svolto in collaborazione con il prof. Tschiene, tecnico della Germania Democratica, che ha partecipato anche ad alcuni stages del disco.

MARCIA - Tre rappresentanti con preferenza, per la terza piazza, al giovane Buccione che accompagnerà gli esperti Visini e Zambaldo nella prova sui 20 Km. Quella sui 50, tolta dal programma olimpico, verrà svolta, con l'etichetta di campionato del mondo, a Malmoe in settembre. Visini che già tanto bene si comportò a Monaco non dovrebbe fallire una delle prime otto piazze; identiche prospettive per Zambaldo.

DONNE - Mancherà la Pigni che non è riuscita a recuperare dopo l'intervento operatorio a cui è stata sottoposta per l'eliminazione di un corpo estraneo al piede sinistro. Nel mezzofondo, quindi, saremo rappresentati dalla sola Gabriella Dorio, la quale, però, sembra aver perso lo smalto d'inizio stagione. Con lei Sara Simeoni, a cui si chiede di ripetere il sesto posto di Monaco; Rita Bottiglieri, impegnata sui 200 e sui 400, ed Ileana Ongar, a cui potrebbe anche non sfuggire la finale olimpica.

Filippo Grassia

BASEBALL: inizia domenica il Girone di ritorno

Germal fantastica

La **Germal** prende il volo, la **Colombo** ne regge l'andatura e la **Canonier** spera in un riaggancio solo alcune settimane or sono poco meno che fantascientifico. Ecco, a metà esatta della stagione, quello che dice il campionato.

« Fuori » la **Derbigum**, lo scudetto, ad ogni molo, non dovrebbe cambiare regione: da Rimini, infatti, dovrebbe finire a Parma oppure a Bologna. Ed il bello è che, ove alla fine dovesse farcela la **Canonier**, potremmo anche trovarci di fronte ad una squadra campione che non può onorare lo scudetto per mancanza di soldi. Il problema più grosso che angustia la società di Lamberto Lenzi è infatti di tipo finanziarie: Isabella Seragnoli ha già annunciato la sua intenzione di non rinnovare più l'abbinamento ed anche per quest'anno i soldi sono pochi pochi: forse addirittura insufficienti per finire il campionato. Adesso però che la squadra è tornata in corsa per il titolo (**Germal** e **Colombo** dovranno giocare a Bologna non dimentichiamolo!) nel clan dirigenziale si respira un'atmosfera diversa e piena di speranza: se la squadra dovesse vincere lo scudetto — dicono Lenzi e compagni — i soldi per onorarlo il prossimo anno li troveremo! Per adesso, intanto, continuiamo a sperare. E (il ché non guasta) a vincere. □

RISULTATI

Germal-Betagru	**13-10, 14-3, 21-0**
Colombo-'Norditalia	**8-2, 3-2, 19-6**
Harrys-Famir	**r.p.p., 4-1, r.p.p.**
Derbigum-Pan Electric	**6-4, 6-2, 18-6**
Canonier-Tecnoacciai	**9-4, 9-6, 8-6**

CLASSIFICA

Germal	**25**	**2**	**926**
Colombo	**23**	**4**	**852**
Canonier	**20**	**7**	**741**
Derbigum	**17**	**10**	**630**
Famir	**10**	**16**	**400**
Norditalia	**10**	**17**	**370**
Harrys	**7**	**18**	**280**
Pan Electric	**7**	**20**	**259**
Betagru	**7**	**20**	**259**
Tecnoacciai	**7**	**20**	**259**

PROSSIMO TURNO

Famir-Germal; Pan Electric-Canonier; Derbigum-Harrys; Tecnoacciai-Colombo: Betagru-Norditalia.

HOCKEY SU PRATO

GIRONE « A » - A Bra: Benevenuta Bra-Cus Trieste **5-0**; **A Castello d'Agogna:** Cogeca Vigevano-Cus Padova **3-0**; **A Torino:** Cus Torino-Cus Bologna **2-0**; **Ha riposato:** Pinto Novara.

GIRONE « B » - A Cagliari: Ferrini Cagliari-San Saba Roma **2-0**; **A Roma:** Levante Torre del Greco-Grundig Roma **3-0**; **A Roma:** Vigili Urbani Roma e Amsicora Cagliari **1-1**; **Ha riposato:** Hockey Club Roma.

CLASSIFICA - GIRONE « A »: Benevenuta Bra punti 20; Cogeca Vigevano 18; Cus Torino 17; Ferrini Cagliari 16; Grunding Roma e San Saba Roma 9; Hockey Club Roma 8; Vigili Urbani Roma 6.

Benevenuta Bra (Campione d'Italia 1975), Congeca Vigevano, Amsicora Cagliari e Levante Torre del Greco sono ammesse al torneo finale per l'assegnazione del titolo di Campione d'Italia.

AUTO: «fuori» l'Alfa e l'Alpine Renault

Porsche mondiale

La Porsche ha vinto il campionato del mondo vetture Sport aggiudicandosi, sulla pista di Pergusa, la Coppa Florio con la 936 turbo pilotata dalla coppia Jochen Mass e Rolf Stommelen. La vittoria matematica è stata conquistata dalla Casa tedesca anche grazie ad un incidente che ha tolto di mezzo Arturo Merzario al volante dell'Alfa e al ritiro delle Alpine Renault.

CLASSIFICA COPPA FLORIO: 1. Porsche 936 Turbo (Mass-Stommelen) che hanno coperto 102 giri, pari a km. 504,900 in 2.57'48''9 alla media di 170,366 kmh; 2. Osella-BMW 2000 (Petitti-Filannino) a 10 giri; 3. March-BMW 2000 (Sterzel-«Gimax») a 10 giri; 4. Osella-BMW 2000 (Barberio-Bilotti) a 12 giri; 5. Porsche 908-3 (Barth-Godel) a 12 giri. **Giro più veloce:** il 48. di Jarier in 1'36''. alla media di 185.625 kmh.

CLASSIFICA CAMPIONATO DEL MONDO: 1. Porsche p. 80; 2. Osella p. 35; 3. March p. 26; 4. Lola p. 24; 5. Alpine Renault p. 17; 6. Alfa Romeo p. 15.

1000 KM. D'AUSTRIA - La « doppietta » ottenuta dalla BMW nelna « Mille chilometri d'Austria », quinta prova del mondiale marche, con la vittoria della coppia austro-svedese Quester-Nilsson ed il secondo posto della coppia britannica Fitzpatrick-Walkinshaw, ha consentito alla Casa tedesca di raggiungere quota 78 nella classifica mondiale, quattro punti avanti alla Porsche. Il miglior piazzamento degli italiani è stato il quinto posto ottenuto dalla coppia composta da Girolamo Capra e Gabriele Goffredi su Porsche turbo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Dieter Quester-Gunnar Nilsson (AUS-SVE) su BMW 3,5 CSL, 187 giri alla media oraria di km. 184,102; 2. John Fitzpatrick-Tom Walkinshaw (GB) su BMW 3,5 CSL, 186 giri; 3. Claude Haldi-Peter Zbinden (SVI) su Porsche turbo, 175 giri; 4. Derek Bell-Vern Schuppan (GB-AUS) su Porsche turbo 175 giri; 5. Girolamo Capra-Gabriele Gottifredi (It) su Porsche turbo, 169 giri.

CICLISMO: il Tour è appena iniziato, ciononostante si cominciano ad intuire quali saranno i ruoli dei protagonisti. Alle vette comunque il giudizio finale

Alle grandi montagne l'ardua sentenza

La tesi generale è che Maertens finirà il suo Tour dittariale al primo accenno di montagna vera. Lui stesso, con l'abile regia del suo direttore sportivo, induce a credere che questa sia la linea strategica prescelta: vincere più tappe possibile, per accumulare un punteggio incolmabile nella classifica della maglia verde, e poi scalare le montagne al ritmo placido di chi, al vero Tour da protagonista, ci penserà più avanti quando avrà maturato una eccezionale solidità fisica e una capacità di resistenza al logorio delle grandi battaglie attualmente che al momento sente di fargli difetto. Mentre Maertens fa il Merckx (di complemento), la Francia riscatta il vecchio « Poupou » Poulidor che a quarant'anni pare più vispo e più utilitario e più credibile di quando ne aveva trenta e finiva ogni anno per cascare sulla buccia di banana della caduta, del cedimento, insomma del piccolo neo con il quale egli ha costruito la leggenda dell'eroe del pedale, dell osfortunatissimo ed eterno piazzato.

Questo, soprattutto perché Bernard Thevenet, maglia gialla presidenziale (cioè consacrato vincitore dell'ultimo Tour dallo stesso presidente francese Giscard D'Estaing), comincia a perdere colpi in una serie di smarrimenti inesplicabili e che parrebbero provocati dall'amore sviscerato per una nuova «dama» spuntata dietro la sua separazione coniugale dell'inverno scorso.

Il 63. Tour è appena alle prime battute, deve dirci ancora tutto di sé

Fausto Bertoglio, mancato vincitore-bis dell'ultimo Giro d'Italia, aveva messo alle corde un Battaglin spodestato dapprima da malanni vari e poi dalla delusione di vedersi tolto il bastone di comando di una squadra creata quattro anni or sono esclusivamente attorno a lui, alla sua immagine di ragazzino imberbe dai grandi occhi e dal grande futuro di campione. Il Giro d'Italia, per la Jollyceramica, era diventato soltanto un appuntamento da onorare non più il cratere dei grandi entusiasmi di casa Franceschini, il patron della Jollyceramica. E difatti Bertoglio s'è smarrito nelle ultime battute, finendo inevitabilmente sconfitto ad Arcore. E allora, non avendo più la pezza giustificativa di color rosa che l'anno scorso, gli aveva consentito di ammalarsi (con il tacito consenso del patron), Bertoglio ha dovuto accettare l'obbligo di correre il Tour benché avesse ripetutamente dichiarato l'esatto contrario.

« **Io vado al Tour** — questa la contropartita chiesta dal bresciano — **alla sola condizione che mi venga pubblicamente conferito il ruolo di capitano unico della squadra** ». Gli hanno accordato questo privilegio, psicologicamente determinante, nella persuasione di barare al gioco. Da una parte Bertoglio dichiarava che era giusto così, che cioè la squadra si ponesse insindacabilmente ai suoi ordini, « **Perché tra l'altro Battaglin non è un uomo di corse a tappe e impiegarlo diversamente significherebbe sciupare lui, le sue virtù e l'impiego di tutta la squadra** ». Dall' altra la direzione della squadra patavina faceva gli scongiuri, che Battaglin guarisse in fretta cioè, poi, al Tour ci avrebbe pensato lui a mettere a posto quel presuntuoso di Bertoglio.

Il segreto di questa pre-tattica? La sicurezza che Battaglin è elemento che si esalta nel caldo e la prospettiva che, invece, Bertoglio fosse vittima della canicola. La prima parte del Tour ha tentato di avallare la tattica segretissima di casa Jollyceramica, e la vittoria squillante di Caen, con un Battaglin che diventava un leone nel momento in cui s'accorgeva che Bertoglio — sfinito dal caldo — s'afflosciava ad ogni allungo del plotone, lo provava a caratteri di scatola. Ma Bertoglio, evidentemente, ha un orgoglio sconfinato e una capacità reattiva eccezionale se gli è bastato sentirsi percosso dal successo dell'odiato Battaglin per guarire tutti i suoi mali per risentirsi sulla cresta dell'onda.

FOTOANSA

FOTOANSA

Partiti per il Tour con poche ambizioni, gli italiani hanno già ottenuto (sopra) una vittoria con Battaglin. Il vero dominatore della « grande boucle » di quest'anno (a fianco) è però Maertens mentre il superfavorito Thévenet (sotto) sino ad ora non ha onorato il ruolo

FOTOANSA

Eddy Merckx è fuori dal giro di un Tour futuribile, cioè non più legato ai vecchi schemi dei favoriti precostituiti, degli sviluppi abbastanza facilmente previsti. E' rimasto a casa a guarire acciacchi piuttosto seri se, per potersi sottoporre al fine ad un intervento chirurgico che egli aveva sempre respinto in linea teorica, ha dovuto rinunciare a ingaggi principeschi. Dall'Italia, ad esempio, erano pronti a fargli l'inchino a suon di milioni malgrado il suo Giro disastroso. I promotori delle kermesses avevano inutito che alla gente il suo stoicismo era piaciuto e la sua onestà di combattente ad oltranza era valsa ad assicurargli grossi favori popolari. Erano pronti a versargli tre milioni al colpo (anzi, per presenza) pur di affiancare Gimondi e Moser nella tournée post-giro e garantire incassi roboanti. Lui, dal suo romitaggio di Kraainem, ha risposto di no e ciò induce a pensare che qualcosa di più serio, che non di due semplici cisti, si sarebbe trattato. C'è chi paragona gli ascessi di Merckx alla regione inguinale alle lacerazioni inguaribili che furono all'origine dell'abbandono precoce di Luison Bobet, il celebre asso francese che — dedicatosi alla fisioterapia imprenditoriale — ha voltato bruscamente, e inevitabilmente la faccia al ciclismo ed oggi ringrazia la sua decisione: **« Vedo il ciclismo da un'ottica nuova. Ormai il mio impegno è di alto livello sociale. Non so se Merckx è anch'egli vittima del mio male: se così fosse, farebbe bene a imitarmi »**.

Merckx invece vuole continuare all'infinito ma... con il sedere a posto, cioè totalmente rimarginato dalle piaghe che da settimane e da mesi lo torturano quando è obbligato (e lui lo fa con una frequenza ossessiva) a mettersi in sella. Ecco perché passa le giornate in casa, le orecchie tese ai radionotiziari sul Tour e gli occhi

L'uomo che, nella sua immaginazione, può fare al caso è Gianbattista Baronchelli che in Belgio gode già di una buona reputazione maturata due anni or sono allorché il giovanotto della Val Brembana, al suo debutto professionistico, contese sino all'ultimo la maglia rosa proprio a Merckx. Che Baronchelli non sia dello stesso avviso, è testimoniato dal pessimismo delle sue dichiarazioni. Ma si sa che Baronchelli, dopo essere stato portato alle stelle forse prematuramente, è poi precipitato nel profondo baratro della delusione più cocente e deve avere pertanto imparato a giudicare con diffidenza coloro che, con tanta incoerenza, lo avevano dapprima esaltato a limiti impropri e poi giustiziato con ironia e con sfrontatezza. In ogni caso Merckx ha fatto la sua scelta. Vedremo se avrà avuto ragione più avanti, quando il Tour diverrà una palestra aperta a tutti, non soltanto ai grandi levrieri nordici, fiamminghi e olandesi.

Giorgio Rivelli

TENNIS: ancora una volta Wimbledon non ha portato fortuna al campione d'Italia fermato al terzo turno dal fantasioso americano di Portorico, Charlito Pasarell

L'erba di Panatta non è la più verde

L'erba di Wimbledon non è certamente verde per Adriano Panatta: dal 1970, anno del suo esordio nel « tempio del tennis », ad oggi il campione d'Italia non è riuscito ad andare oltre il terzo turno. Questa volta addirittura partiva, se non proprio con i favori del pronostico, con una credibilità agonistica che le grandi imprese di Roma e Parigi gli avevano conferito. Non c'è stato egualmente niente da fare: al terzo turno (com'era già successo nel '71 con Richey, nel '72 con Connors e nel '74 con Ramirez) Adriano ha dovuto ammainare bandiera, piegato dai colpi e dalla ritrovata vena di un atleta che sembrava avviato oramai sul viale del tramonto, l'americano di Portorico, Charlito Pasarell.

Panatta non è un giocatore nato sull'erba ed un certo disagio su questa superficie lo denuncia sempre. Per chiunque non abbia una certa dimestichezza con questi courts è necessario un prolungato allenamento per essere sicuri di non incorrere in passi falsi. Con molte più ore nelle gambe giocate sull'erba, Adriano non avrebbe ceduto un set ad Andrew, numero due del Venezuela, né avrebbe dovuto far ricorso alla quinta partita per piegare la forza bruta di Collings, un australiano sconosciuto sbucato dalle qualificazioni, passato sul « cadavere » di Hewitt e chiamato dagli amici l'« animale » per la corporatura fuor dal normale che si ritrova (supera infatti i centi chili). Un vero giocatore da erba infine non si sarebbe fatto sorprendere dal ritorno di Charlie Pasarell, che ha i colpi del fuoriclasse ma raramente a questi unisce doti di continuità e di rendimento. Il portoricano, cresciuto tennisticamente negli USA, nel '67 era il numero uno degli Stati Uniti, poi un certo amore per la dolce vita ed una spiccata predilizione per gli alcoolici gli hanno fatto rapidamente discendere la china della classifica nazionale e delle graduatorie mondiali tant'è vero che ora è al 77.mo posto delle graduatorie dell'associazione dei giocatori.

Dopo aver trionfato a Roma e a Parigi a Wimbledon, Panatta ha conosciuto l'amaro della sconfitta contro l'outsider Pasarell. A sinistra **il campione italiano chiaramente affaticato durante un cambio di campo;** qui sopra **Pasarell, che ha « matato » l'azzurro** e, a destra, **Collins che gli amici chiamano l'« animale » e che ha portato Panatta al quinto set**

Non è successo, come troppe altre volte in passato, che l'azzurro abbia fatto fare la figura del campione ad un atleta mediocre: Pasarell è sempre stato un ottimo giocatore, brillante e con un repertorio di colpi completo. Gli è mancato sempre la grinta e quella continuità che invece rende grandissimo un campione. C'è chi sostiene che alla base del carattere perdente di Pasarell ci sia una disavventura subita proprio qui a Wimbledon. Accadde nel '69 quando contro un irriducibile Gonzales (che per età poteva essergli padre) ebbe, nel corso di due giornate di un'interminabile partita, ben 9 match-ball dei quali 3 da 40-0. Finì sconfitto e da allora nacque la leggenda di Pasarell perdente, bravo ma incapace di un'affermazione importante.

A Wimbledon con l'azzurro l'americano ha rimontato da due set a zero, ha approfittato di una distrazione di Panatta che non ha saputo portarsi sul 4-2 dopo essere stato 3-2 sul 40-0, lo ha riagguantato, ha pareggiato le sorti con un gran gioco e con battute imprendibili, si è portato avanti nel quinto per 5-4 sul 40-0. Qui Panatta ha avuto un guizzo, gli ha annullato i tre match-ball, è arrivato a neutralizzarne persino 5 (facendo già pensare ad una riedizione degli undici drammatici match-ball contro Warwik a Roma) prima di capitolare definitivamente al sesto. La rabbia di Adriano dopo il match è stata grande anche perché nel loro unico incontro diretto, disputato proprio a Wimbledon nel '71, lo aveva piegato in quattro partite con il netto punteggio di 6-3, 6-3, 3-6, 6-3.

Il passo falso di Panatta (che gli ha impedito di approdare ai quarti dove era atteso da un grande match con Nastase) era stato tutto sommato previsto e quindi non diminuisce per niente il prestigio che il nostro numero uno ha saputo conquistare a Roma e Parigi. Fa sorgere solo qualche perplessità sul prossimo possibile match di Davis con l'Inghilterra, che dovrebbe disputarsi appunto a Wimbledon, e sul suo rendimento su di una superficie che, come dice Paolo Bertolucci, sembra essere adatta unicamente per il pascolo delle mucche!

Roberto Mazzanti

RUGBY: solito pasticcio federale

Sentite questa: è l'ultima!

Il compromesso all'italiana ha trionfato ancora una volta: la Federazione italiana rugby, impegnata sempre in nuove trovate per star dietro ad uno sport che cresce a dismisura, ha dovuto fare precipitosamente marcia indietro sul problema di giocare gli incontri di campionato il sabato. I « federali » sembravano decisi ad imporre la loro legge per spostare al sabato tutti gli incontri di campionato, ma si sono trovati di fronte ad un muro di ben nove società (Aquila, Petrarca, Rovigo, San Donà, Treviso, Gasparello, Parma, Fiamme Oro e Ambrosetti Torino) decise a giocare di domenica e soltanto due (Algida Roma e Concordia Milano) favorevoli al sabato. Indifferente al problema in Reggio Calabria.

Così il risultato è stato che la Federazione ha lasciato libere le società di giocare il sabato o la domenica. Un bel guazzabuglio. Quando si dovranno scontrare società con pareri opposti ci si dovrà affidare alle trattative bilaterali e ci sarà da ridere a vedere chi cederà per primo. L'Ambrosetti Torino, ad esempio, la squadra cioè che ha guidato la grancassa di chi voleva giocare solo la domenica, giocherà ovviamente nel giorno festivo ma ha già annunciato che, per gli scontri con il Concordia Milano, potrà fare un'eccezione. E ancora una volta a farci una magra è stata soprattutto la federazione. Intanto il Consiglio Federale ha stabilito le date dell'inizio e conclusione del campionato di serie A, fissandole rispettivamente al 18 settembre ed al 14 maggio. Ha confermato inoltre la tournee delle « under » 18 e 21 in galles (1-9 settembre). Ogni rappresentativa disputerà tre incontri. La partita Italia-Giappone è stata fissata per mercoledì 20 ottobre (sede da stabilire). E' stato deciso di aumentare da uno a due anni l'inattività per richiesta di trasferimento di giocatori sprovvisti di regolare nullaosta. E' stato ratificato lo svolgimento della Coppa della Comunità Europea che si disputerà tra le rappresentative d'Italia, Belgio, Olanda e Germania Occidentale.

b. m.

MOTO: Ad Assen si è concluso il periodo «nero» MV-Agostini. La potenza della 350 italiana ha avuto finalmente un giusto riconoscimento

Aveva ragione Bocchi

Giacomo Agostini ha riportato alla vittoria la MV 350, dopo più di due anni, quasi tre per l'esattezza. L'ultima vittoria l'ha conseguita in finale di stagione '73 al G.P. di Finlandia, vittoria favorita da un ottimo gioco di squadra messo in opera da Phil Read al fine di assicurare ad Ago il titolo della 350. Da allora la macchina aveva rivisto fugacemente le piste in apertura di stagione '74 poi, dopo il G.P. di Francia di quell'anno, la più piccola delle quattro cilindri MV era stata messa in naftalina.

Si sapeva che, a tempo perso, il bravo ing. Bocchi si stava dedicando ad un lavoro di rivitalizzazione del 350, ma la logica era contro a questo esperimento, visto che tutti si partiva dal principio che vuole il quattro tempi più competitivo rispetto al due tempi, con il crescere della cilindrata, anche in vista del minor peso del propulsore a due tempi. Bocchi ha avuto il grande merito di smentire tutto questo e di dare al quattro tempi una nuova ventata di competitività. Guai vari hanno impedito ad Agostini di finire tutte le gare che quest'anno aveva disputato in sella alla MV. La prima corsa in cui è arrivata fino in fondo è stato il G.P. di Olanda, e la MV è tornata a vincere.

C'era bisogno di questo successo, per ridare fiducia agli uomini che ancora credono in questa macchina, e per la quale continuano a fare le ore piccole cercando di farla migliori solo a volerlo. La questione Cecotto è invece di carattere squisitamente personale, c'è chi comincia a dire che Johnny ha fifa. Dopo averlo visto a Daytona o al Mugello c'è di che dubitare di una tale affermazione, ma nel frattempo Johnny è andato per terra svariate volte, e il ragazzo è giovane, ha voglia di vivere e si sa che la morte di Buscherini lo ha colpito profondamente. Quando un amico bravo e di assoluto valore come il povero Otello ti cade accanto ti accorgi che è tutto vero, serio, che l'atmosfera scanzonata del clan può anche diventare mesta, triste, disperata.

Si dice anche che Johnny, arrivato in Europa con una valigia di bottiglie di latte ed una di succo d'arancio, adesso indulga nell'uso degli alcoolici come gli avrebbe insegnato quel discolaccio di Barry Sheene, che però quando sale in sella è abbastanza lucido da cacciare delle gran paghe a tutti. A Johnny, invece, l'alcool pare faccia male, non lo tiene e c'è chi giura che in qualche occasione il ragazzo sia partito con il pieno anche nello stomaco. Non sarebbe il primo pilota di moto a lasciarsi andare, ma è certo un peccato, sempre che queste indiscrezioni a mezza bocca rispondano a verità, perché quella non è la strada per rimanere un grande campione.

La questione «fifa» e quella «whisky» potrebbero essere la versione favoleggiata dei veri problemi di Johnny, che sono problemi di mancata assistenza da parte della Yamaha, di assoluta non competitività della 500 ex-Agostini, di alternanza di rendimento della 350. Johnny ha lasciato trapelare che potrebbe anche cambiare marca.

Walter Villa sta andando a riconquistare per la terza volta il titolo della 250. Questa immagine che lo ritrae splendidamente in azione è il commento più eloquente

Barry Sheene, lo scapestrato criticato dai bempensanti per i suoi atteggiamenti qualche volta al limite del buon gusto, sta per fare suo il titolo della 500, dopo anni di tentativi

Chi è lanciato, invece, verso il suo primo titolo iridato è Barry Sheene, incontenibile, anche grazie alla sua Suzuki leggermente più potente e più guidabile di quelle totalmente private. Ad Assen, le cose sono andate particolarmente liscie per Sheene, con Read, Lansivuori e Agostini fuori, e Marco Lucchinelli non allineato alla partenza per la frattura alla clavicola riportata in un'altra caduta causatagli dal grippaggio del motore.

Grande come sempre Villa nella 250. Partito male per colpa della accensione Dansi, Walter non ci ha messo molto a riprendere Pileri, velocissimo con la Morbidelli, quattro giri per recuperare 14". Walter infernale, forse arrabbiato anche, visto che la faccenda si ripete da troppo tempo. Poi, una volta in testa, Walter ha messo in ginocchio la Morbidelli e se ne è andato senza avversari, ancora una volta.

Ad Assen, Bonera e Villa hanno presumibilmente reso la pariglia, rifiutandsi di guidare a ritmi competitivi, a rischio della pelle, delle macchine che potrebbero essere molto stare assieme fino in fondo. Nelle prove Ago aveva rotto un pistone, sembrava la solita storia, invece... Meglio così, se i problemi sono effettivamente finiti, Ago potrebbe essere ancora in corsa per il titolo, e le sue possibilità non sono da guardare con troppo scetticismo, visto che la strada potrebbe venirgli spianata da due fatti fondamentali: un momento nettamente difficile per Johnny Cecotto, le polemiche sorte fra la HD e i relativi piloti in seguito alla decisione, pare definitiva, di rinunciare per la 350 all'impiego dei telai della Bimota, che avevano ricevuto il pieno consenso dei piloti, per altro molto critici nei confronti di quelli della Casa. Alla Harley ogni tanto succedono cose inspiegabili: i tecnici si rifiutano di impiegare la accensione Kroeber, continuando a preferire la non funzionale Dansi, responsabile delle cattive partenze di Villa. Lo stesso vale per la questione telai, sui quali Villa, che è il più tecnico e competente pilota attualmente in attività a livello mondiale, ha espresso critiche dettagliatamente motivate.

Bruno De Prato

TV sport

ITALIA

3 luglio - Sabato
Rete 2 - 15,00 Tennis - Wimbledon. Finale Torneo internazionale d'Inghilterra
19,00 Sabato Sport - Tuttolimpia

4 luglio - Domenica
Rete 1 - 18,40 Notizie sportive
21,50 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
Rete 2 - 14,25 Pomeriggio sportivo
19,50 Sport 7

CAPODISTRIA

1 luglio - Giovedì
23,35 Giochi sportivi dell'Armata popolare jugoslava

2 luglio - Venerdì
15,00 Tennis - Campionati internazionali di Inghilterra. Da Wimbledon - Finali
23,05 Giochi sportivi dell'Armata jugoslava

3 luglio - Sabato
15,00 Tennis - Campionati internazionali d'Inghilterra. Da Wimbledon - Finali.
22,05 Giochi sportivi dell'Armata popolare jugoslava

SVIZZERA

1 luglio - Giovedì
15,00 Tennis - Torneo di Wimbledon. In Eurovisione da Londra - Semifinali - Cronaca diretta
19,30 Ciclismo - Tour de France
Cronaca diretta della tappa Nancy-Mulhouse
23,55 Ciclismo - Tour de France
Sintesi della tappa

2 luglio - Venerdì
15,00 Tennis - Torneo di Wimbledon. In Eurovisione da Londra - Finale femminile - Cronaca diretta
19,30 Ciclismo - Tour de France
Cronaca differita della tappa Mulhouse-Divonne les Bains
23,45 Ciclismo - Tour de France
Sintesi della tappa

3 luglio - Sabato
15,00 Tennis - Torneo di Wimbledon
In Eurovisione da Londra - Finale singolare maschile - Cronaca diretta
24,05 Sabato sport

4 luglio - Domenica
15,15 Ciclismo - Tour de France
Cronaca diretta della tappa Divonne les Bains-L'Alpe d'Huez
19,55 Domenica sport - Primi risultati
24,00 La domenica sportiva

5 luglio - Lunedì
19,30 Ciclismo - Tour de France
Cronaca differita della tappa Bourg d'Oisans-Montgenevrè
20,45 Obiettivo sport
Commenti e interviste del lunedì
23,30 Ciclismo - Tour de France
Sintesi della tappa

6 luglio - Martedì
19,30 Ciclismo - Tour de France
Cronaca differita della tappa Montgenevrè-Manosque
23,35 Ciclismo - Tour de France
Sintesi della tappa

Dizionarietto degli «europei»

DA PAGINA 22

CLAN - nella nazionale tedesca ne esistono due, quello dei bavaresi e quello del Borussia, ma dopo gli Europei quest'ultimo non può più competere col primo. In compenso stanno arrivando quelli del Colonia (Muller e Flohe).
CRUIJFF - al Dio danaro sacrifica tutto. Prima degli europei è andato a giocare due partite in Sud America per 60 milioni e al ritorno si sono visti i risultati. Ha fatto semplicemente pena.

ETA' - la squadra più giovane era la Jugoslavia, media 26,1; la più vecchia la Germania con una media di 28 anni. Il giocatore più giovane: Slavisa Zungal, jugoslavo, che compirà 22 anni in luglio; il più anziano, il portiere cecoslovacco Victor (34 anni).
ESPERIENZA - in campo internazionale ne occorre tanta, come ha dimostrato la Germania quando ha saputo rimontare sia contro la Jugoslavia che contro la Cecoslovacchia. I neo-campioni ne hanno meno però hanno mostrato una tal freddezza nei momenti decisivi da meritarsi il titolo anche per questo.

FISCHI - gli sportivi jugoslavi li hanno riservati quasi esclusivamente ai loro beniamini che li hanno delusi. Soprattutto è stato bersagliato il grassoccio Acimovic, un po' a corto di fiato.
FUORIGIOCO - è una tattica usata abitualmente dalle difese dell'Olanda e della Jugoslavia. E' un'arma a doppio taglio, poiché si presta ad aprire varchi al contropiede avversario.

GEELS - è stato sacrificato agli « spagnoli » Rep e Cruijff. Quando però l'hanno rimesso in campo, ha dimostrato tutta la sua grossa pericolosità segnando due gol.
GONELLA - ha arbitrato bene. L'unica ombra è stata costituita da un fallo in area su Beckenbauer, che aveva già perso il pallone. « In dubio pro reo », dice un'antica massima che Gonella ha applicato con saggezza.
G.T. (Gran Tecnico) - pretende di esserlo Helmut Schoen, perché ha inserito al momento giusto Flohe e Muller contro la Jugoslavia: invece vi è stato semplicemente costretto. Il centrocampista è stato messo al posto di Danner, infortunatosi; il bomber è stato usato come arma della disperazione a nove minuti dal termine. Anziché G.T., noi lo chiameremmo Gran Fortunato.

JEZEK - l'allenatore cecoslovacco è stato veramente abile sia nell'utilizzare a modo le sostituzioni, che nell'impostazione tattica della squadra. Ha saputo far rendere al massimo i giocatori a disposizione, e questo è il maggior titolo di merito per un tecnico.

LIBERO - è stato interessante vedere le diverse possibilità di impiego di questo giocatore. Cecoslovacchia (Ondrus) e Jugoslavia (Katalinski) hanno due «torri » che lanciano all'attacco sui calci d'angolo e nelle punizioni. Con la loro statura sono pericolosissimi ed entrambi hanno segnato un goi. Ondrus, poi, si sgancia pure nelle azioni in linea. Beckenbauer, invece, si inserisce a centrocampo e coi suoi sagaci tocchi « di prima » imposta rapidamente le contromanovre offensive e allegerisce la pressione avversaria. E' un cervello che funziona sempre. Van Kraay alterna il lavoro di libero a quello di centrocampista ma senza eccesiva fantasia.

MARCATURE - solo gli olandesi giocano praticamente a zona. Gli altri usano prevalentemente le marcature a uomo, pur cercando di non lasciarsi trascinare troppo lontano dalla loro zona di influenza.
MERCENARI - si sono dimostrati gli olandesi Cruijff, Neeskens, Rep e Rensenbrink, arrivando in nazionale fuori condizione.
MOTTO - quello degli olandesi è: « soldi, sempre soldi, fortissimamente soldi ».
MOVIMENTO - i cecoslovacchi hanno dato lezione del modo in cui ci si deve muovere giocando senza palla. Ogni volta che un atleta era in possesso del pallone, ce n'erano almeno due che lo « sostenevano » lateralmente e qualche altro che scattava in avanti. In questo modo diventa tutto molto più facile per chi deve fare il passaggio, mentre gli avversari non sanno mai su chi devono mettere gli occhi.

NOME (l'importanza del) - in Germania basta chiamarsi Muller per segnare dei gol. Dopo il « mondiale » Gerd, è arrivato il giovane Dieter. La tradizione continua.

OLANDESE (gioco all'): l'hanno voluto appiccicare anche ai cecoslovacchi, ignorandone le profonde differenze tattiche e di mentalità. Non basta qualche passaggio corto per definirlo tale. Anche gli stessi olandesi pareva l'avessero smarrito, ma poi l'hanno ritrovato nella finale per il terzo posto.

PORTIERI - tolto lo jugoslavo Petrovic, erano tutti sopra i 30 anni, segno che l'età per questo ruolo è indice d'esperienza. Però ci vuole anche tanto coraggio. Victor, il migliore di tuti, insegna.
PREMI - i cecoslovacchi hanno ricevuto ben 10 milioni a testa, una cifra pari ai nostri 40-50 milioni. E chi crede ancora nel dilettantismo dell'Est europeo?
PREPARAZIONE - s'è dimostrata importantissima sul piano tecnico e su quello atletico. I giocatori erano veramente degli atleti capaci di correre per novanta minuti.

REGISTA - è un ruolo che sta per scomparire. L'ha usato la Germania in difesa (Beckenbauer), ma ormai tutti i giocatori dovrebbero essere in grado di fare il passaggio giusto al compagno giusto, senza bisogno di una riconosciuta patente da « più intelligente ». La Cecoslovacchia ha vinto anche per questo.

SIMPATIA - la Cecoslovacchia ne ha raccolta tanta. Era la squadra nuova. I tedeschi, a forza di vincere sempre, avevano un po' stufato.
SOLDI - tedeschi e olandesi giocano per averne tanti, ma mentre i tedeschi hanno conservato lo spirito nazionalistico, gli olandesi sono ormai solo delle isteriche prime donne.
SOSPETTO - c'è chi ha messi in dubbio la validità del successo cecoslovacco in quanto la Germania Occidentale da anni è abituata a vincere, mentre i cechi è dal '62 (finale dei Mondiali) che non sono alla ribalta, neppure con le squadre di club. Ci si dimentica però che la Nazionale cecoslovacca è imbattuta da ben 21 incontri: e questo non significa nulla?
SOSTITUZIONI - ce n'erano due a disposizione e le hanno usate tutti gli allenatori, anche perché si è sempre andati ai tempi supplementari. Acimovic e Wimmer sono i due giocatori che non sono mai riusciti a finire una partita.
SPETTATORI - sono stati pochini e così probabilmente alla Jugoslavia non verranno assegnati i Mondiali, richiesti per il 1990.
SQUALIFICHE - ne sono state inflitte quattro, agli olandesi Cruijff, Neeskens e Van Hanegem e al cecoslovacco Pollak.

TATTICA - il difensivismo (o gioco al risparmio) è ormai morto? Ha provato ad usarlo la Germania e per poco non veniva travolta dalla Jugoslavia. Oggi l'unica tattica possibile è quella di una aggresività continua attuata attraverso un costante movimento che permette di mantenere il possesso della palla e di frastornare gli avversari, che non possono mai agire tranquillamente. I cecoslovacchi si sono mostrati maestri in questo, adottando come disposizione una specie di «metodo», filtrato attraverso il « sistema ».
TITOLO - i cecoslovacchi l'hanno pienamente meritato e la soluzione ai rigori s'è rivelata la più saggia. Schoen e Jezek hanno concordato sul fatto che i loro giocatori, tanto duramente impegnati in due partite, non sarebbero stati in grado di scendere in campo al martedì. Sarebbe stata una finale snaturata dalle troppe indispensabili sostituzioni. Dobbiamo pretendere degli atleti, ma non dei marziani.

Parola di Fossati

DA PAGINA 24

rino voleva riportare il Genoa in serie A e tre anni fa ritornò presidente per la grande riscossa propiziata da Silvestri. Ma, subito dopo, Berrino cominciò a bisticciare con Silvestri, perché tutti i meriti erano stati attribuiti all'allenatore. La crisi al vertice si riflesse sulla squadra e il Genoa ripiombò in serie B dopo una sola stagione. A questo punto, Fossati, ormai maturato da una lunga gavetta, disse chiaro e tondo a Berrino che non se la sentiva più di condividere la responsabilità della gestione: **« O tu o io »**. E Berrino, accettò di tirarsi in disparte. Però aveva lasciato una coda. Aveva regalato le sue azioni a Gian Luigi Baldazzi, oscuro geometra di Bologna che a Genova era diventato commendatore, dopo aver fatto fortuna a Brescia, sulla scia del suocero Pastore. Siccome Berrino e Fossati avevano lo stesso peso azionario, Baldazzi si trovò alla pari con Fossati pur avendo acquistato tutte le azioni di Berrino per sole 15 mila lire (impegnandosi però a rilevare le sue fidejussioni bancarie). Baldazzi, sobillato da abili manovratori, accettò di interpretare la parte del Don Chisciotte. E l'ing. Gian Franco Abbo, sinceramente afezionato a Fossati, si scusò di aver portato in Consiglio un « golpista » del genere. Non se lo sarebbe mai immaginato. E anche Baldazzi non si sarebbe mai aspettato di trovarsi nell'occhio del ciclone. Ma ormai era in ballo e doveva ballare. Trovò gazzettieri disposti a fargli da ufficio stampa. Abili avvocati menarono per settimane come suol dirsi il can per l'aia. Il capo dei tifosi, il marxista Pippo Spagnolo, garantì che Baldazzi avrebbe fatto lo squadrone. Sui giornali venne già presentato il nuovo organigramma: Bersellini allenatore, Mario Ferrari direttore generale, Beltrami general manager.

Beltrami chiese informazioni e decise di restarsene tranquillo a Como. Bersellini preferì sistemarsi alla Sampdoria. Ferrari firmò effettivamente un contratto di 120 milioni per tre anni, ma poi dovette stracciarlo e tornarsene precipitosamente a Coverciano perché Baldazzi non trovò i soldi per manlevare Fossati e il golpe si trasformò in un bluff. Corrado Cagnoli, rimasto a fianco di Fossati, promise l'aumento del capitale e il rinforzo della squadra. L'assemblea si schierò tutta con Fossati, i « baldazziani » dovettero andare a cuccia.

Dopo il fallimento di Vincenzi, Fossati sembrava orientato per un allenatore d'esperienza. Si era già impegnato con Beppe Chiappella, gli sembrava l'allenatore adatto anche perché aveva sempre lavorato con i giovani. Nel frattempo, però, Gigi Simoni, chiamato a sostituire Vincenzi in via provvisoria aveva dimostrato di saperci fare. E Fossati decise di confermarlo.

Simoni ebbe carta bianca. All'Hilton, Fossati e Silvestri gli acquistarono tutti i giocatori che aveva chiesto: Croci dalla Spal, Ciampoli dal Pescara, Castronaro dalla Sambenedettese, Catania dal Cesena, Conti dalla Roma, Bonci dal Parma. Non è che tutti gli acquisti siano apparsi indovinati: Ciampoli ha dimostrato limiti notevoli, Croci è parso un doppione di Mosti e per fortuna ha tenuto duro il vecchio Rossetti autentico artefice della promozione (e il Consorzio dei Mobilieri Genovesi, che fa capo a Guido De Prà, il figlio del leggendario portiere del Genoa l'ha premiato come campione dell'anno, snobbando il bomber Pruzzo). Bonci ha retto solo nel girone d'andata, ma nella prima fase del torneo ha superato tutte le previsioni. Catania ha fatto rimpiangere Bittolo, ma Bittolo ormai doveva cambiare aria, eppoi Catania, giocatore di classe ma introverso, forse ha deluso perché non è riuscito a integrarsi nell'ambiente, ma la sua classe non si discute. Non ci sono stati invece problemi per Castronaro simpatico allegrone, né per Bruno Conti, infaticabile maratoneta, che è diventato il centro motore della squadra. Poi Simoni ha recuperato Campidonico, ha portato Arcoleo ai suoi migliori livelli, ha ridato giovinezza a Rizzo, che con i suoi tiri al fulmicotone ha deciso gli incontri più importanti.

Fossati ha riportato il Genoa

in serie A come aveva promesso. Ma non si culla sugli allori. Si è reso conto che questi tifosi che hanno sofferto tutto l'anno in attesa dell'apoteosi non devono più subire delusioni. Berrino, credeva nell'Europa unita e auspicava la fusione tra Genoa e Sampdoria in modo che Genova potesse avere finalmente una grossa squadra. Fossati, genovese di stampo antico ha una visione più provinciale delle cose ed è convinto che il Genoa possa tornare a essere grande anche senza unirsi alla Sampdoria. Gli basta la Gradinata Nord. E' sicuro che questo Genoa, che ha il pubblico più appassionato d'Italia, possa aspirare a un posto di rilievo nel calcio italiano. L'ultimo giocatore del Genoa a vestire la maglia azzurra è stato Lorenzo Buffon nel 1960. L'ultimo dei nove scudetti del Genoa risale al 1924. Per ricominciare a far sognare i tifosi lo storico rossoblù Edilio Pesce ha dovuto richiamare Juan Carlos Verdeal dalle Americhe. I tifosi del Genoa, dopo il sospirato ritorno in serie A, chiedono a Fossati di rinverdire questi allori.

Elio Domeniconi

Vola, Simoni, vola

DA PAGINA 24

— Lei ha avuto Conti in prestito dalla Roma. Lei ha fatto di Conti il miglior giocatore della serie B, tanto che è stato anche premiato con il «Guerino d'Oro», massimo riconoscimento della stampa italiana specializzata. Adesso Conti torna in patria...

«Certo che è un vero peccato. Io spero ancora in un atto di bontà da parte della Roma».

— Non le pare di sognare un po' troppo?

«Sembra anche a me. Forse non vorrei vedere mai partire nessuno dei giocatori che hanno portato il Genoa in serie A».

— Intanto non è partito nessuno ma è arrivato il portiere Tarocco...

«Si è vero. Abbiamo già acquistato Tarocco dal Mantova e speriamo che sia il continuatore di Negri, di Zoff, di Girardi, di Recchi. Dicono che i portieri buoni nascono solo a Mantova...».

— Parliamo un po' dei suoi colombi...

«I miei colombi sono fantastici, intelligentissimi e poi vincono tanto. Domenica scorsa, oltre la promozione in serie A, ho avuto la soddisfazione di vincere una gara con i miei colombi. Sono partiti da Monopoli e sono arrivati a casa per primi. Hanno fatto oltre 600 chilometri. Forse vorrei essere un colombo anch'io, se non fossi nato uomo».

— Gli altri hobbies di Simoni?

«Non so se sia un hobby, ma vorrei stare di più con la mia famiglia. Mia moglie e i miei figli li vedo solo un giorno la settimana, perché non voglio che si spostino da Crevalcore. Vede, in paese si sta bene: mia moglie ha una tabaccheria da amministrare e poi i ragazzi vanno a scuola, hanno i loro amici, i loro divertimenti. In una città grande come Genova si perderebbero e li renderei infelici. E poi trovare una casa da tenere i cani, i gatti, i piccioni e tutti gli altri animali che i miei figli raccattano per strada, a Genova sarebbe impossibile. E' necessario quindi questo sacrificio. Quando posso mi tiro dietro un figlio alla volta. Adriano, l'unico maschio, ha la stoffa per diventare un calciatore. E' mancino, e se anche ha solo dieci anni, ha già un buon controllo di palla e cerca di imitare il più possibile Corso. Solo che mia moglie non vorrebbe perdere, oltre al marito, anche il figlio».

Giuseppe Galassi

Balestri dei miracoli

DA PAGINA 26

vantaggio. Si trattò di una vera e propria truffa. Il momento diventava difficile. 45' minuti di sbadigli, freddo polare, mezz'ora di pressing non bastarono per battere gli avversari della Sambenedettese. Uno squallido zero a zero concluse la gara. Per il Foggia cominciavano i guai. Nè valse a riscattarlo un pareggio esterno ottenuto a Vicenza. Ma venne la domenica da ricordare. Il grande Catanzaro, capolista solitario, nonostante tutto dovette arrendersi ad un Foggia che improvvisamente aveva ritrovato la grinta, l'entusiasmo e la voglia di giocare. Fu uno spettacolo degno della A in un alternarsi di emozioni e sensazioni che non ebbero tregua fino all'ultimo istante. La partita si decise nella ripresa: in due minuti Toschi e Del Neri regalarono al Foggia il vantaggio di una doppietta. per il Catanzaro replicò quasi di misura La Rosa, ma si trattò di una rete soltanto platonica. Arrivò l'ultima di andata. Anche nello «spareggio» di Novara il Foggia centrò l'obiettivo minimo. Voleva il pareggio e l'ottenne con una difesa energica ed attenta che fece barricate giudiziose davanti al portiere Memo, ma anche sfiorò più volte il colpo clamoroso. Ma erano ancora tempi belli. Il brutto doveva ancora arrivare. Ed arrivò con il grande Genoa, nel confronto diretto del ritorno. Prima il Foggia... rischiò di vincere, poi i liguri si svegliarono e fu il giorno più amaro per i rossoneri. Un gol di Pruzzo ed una autorete di Pirazzini inchiodarono la squadra pugliese ad una immeritata sconfitta. Sette giorni dopo ci voleva il riscatto ad Avellino. Fu invece un disastro. Il Foggia, irriconoscibile ed inconcludente all'attacco, nonchè superabilissimo in difesa, beccò due gol se ne tornò a casa con un'altra cocente sconfitta. Fu la goccia che fece traboccare il vaso.

Cominciò il nuovo corso «Balestri»: un allenatore giovane (43 anni) pisano, promosso in casa. Fino a quel momento aveva solo provato gloriuzze di serie C ed aveva allenato le minori del Foggia. Cominciò male. Paralizzato dai fischi e dalle polemiche, il Foggia si bloccò anche contro il Brescia. Non fu possibile andare al di là di un altro desolato 0-0. A Catania, però, un punto d'oro.

Era il primo passo verso la risalita. E infatti il risveglio totale arrivò a Varese. Strana questa squadra! Impacciata, lenta, abulica a Catania, risorse sul campo lombardo, secondo in classifica.

Ma, la domenica dopo, tutto sembrò un fuoco di paglia. Il Foggia, frenato dalla paura, risolve la crisi del Modena (non vinceva da nove settimane!).

Fu una giornata terribile. Arrivò però la rivincita nel derbybis col Taranto. Il Foggia si ricordò di quel rigore che aveva subito nell'andata e cercò disperatamente il successo. Arrivò al quarto della ripresa sempre con Bordon. Ma bastò per altri due punti di ossigeno che rilanciarono il Foggia verso le vette della classifica. Non era successo niente. Il Foggia ritornò svagato la domenica dopo. Presuntuoso, nell'altro derby con il Brindisi, giocato a Bari, per poco non ci lasciò le penne. Eppure i brindisini erano già in fondo classifica e giocavano solo per la gloria.

Sembrava spacciato e invece, sette giorni dopo, nella domenica di Pasqua, tornò al successo e volò in classifica. Era ospite la Ternana. Si arrese quasi subito ad un gol di Toschi.

Bissò quel successo nella gara, sempre in casa, contro l'Atalanta. Anche questa volta, una rete fu sufficiente ed avanzò.

Un nuovo scivolone si verificò clamorosamente a Ferrara. Questa volta, però, la squadra non aveva colpa. Quel k.o. fu più dovuto al destino avverso che ai meriti dei ferraresi.

Sette giorni dopo una nuova vittoria bastò a ridestare l'entusiasmo. Le altre grandi giocarono a perdere ed al Foggia, per battere la Reggiana, fu sufficiente un insolito gol. Questa volta a segnarlo fu un ragazzo, un esordiente fatto in casa, un autentico foggiano: Tamalio, diciannove anni, centravanti.

Tutto bene, quindi. Il Foggia si ripetè a Palermo, voleva almeno un punto ed un punto ottenne. I risultati delle altre fecero il resto, dando una dimensione più vistosa a quel pareggio strappato coi denti. Poi arrivò allo stadio il Pescara. C'era da riscattare la beffa dell'andata: e così fu grazie a un gol di Pirazzini all'80'. Un altro punto anche a Sambenedetto.

Un gol gioiello di Bordon, al 35' del primo tempo stupenda schiacciata di testa) coronò un sudatissimo successo contro il Vivenza. Un successo reso più arduo dalle condizioni del campo, fradicio di pioggia,. Ormai la A era più vicina di quanto si pensasse. Bisognava guadagnarsela ancora sette giorni dopo a Catanzaro. In Calabria l'imperativo era di contenere l'assalto del Catanzaro: tre prodezze di Memo fecero il miracolo.

L'ultima fatica è storia di ieri. Un gol per il grande ritorno in A. Lo segna Turella al 16' e poi, fino alla fine, lo stillicidio dei minuti in attesa che il 90' sancisca il grande evento. I transistors portano le notizie dagli altri campi: il Foggia, per lungo tempo è solo in testa; poi lo affiancano prima il Genoa e dopo il Catanzaro. Ma ormai è fatta.

Giovanni Spinelli

Profondo Sud alla Di Marzio

DA PAGINA 26

Marzio riesce, dopo aver dovuto interrompere — per un infortunio al ginocchio — la sua carriera di calciatore, intrapresa nella Flegrea, a farsi energicamente avanti, incominciando da una squadretta che si chiamava Interorafi. Vinceva sempre.

Il mito di Di Marzio, almeno a Napoli, nasce nelle cantine più popolari, dove si tira all'alba, chiacchierando di calcio e politica. Una delle più utili alla notorietà di Di Marzio è stata quella di Donna Dolores e Ciccio Moccia, a Mergellina, eletta a polo della napoletanità calcistica. Perfino Ferlaino sente la necessità di frequentarla, per non incorrere nella malvolenza e nella scomunica, che i più popolari e veraci esperti calcistici cittadini usano lanciare, non senza una attenta valutazione. Proprio in quella cantina, Di Marzio conclude il suo passaggio alle giovanili del Napoli. Sgobba, s'impegna, crea ma Ferlaino lo coglie in un errore di straordinaria disperazione umana e lo licenzia.

E così Di Marzio abbandona i giovani con i quali era sempre stato, se s'esclude la parentesi del '69 con l'Internapoli, nel quale insegnò a Vinicio mille malizie per non farsi fregare dai napoletani.

E fa esperienze con le «simpatiche canaglie» della D e della C.

Al suo matrimonio, un anno dopo, partecipano Vinicio e il dottor Fini che gli fanno da testimoni. C'è anche Juliano, che arriva in ritardo. Il regalo più bello è la conclusione delle trattative con il Catanzaro, dopo l'amara esperienza di Brindisi, il brutto incidente automobilistico che gli modifica i connotati. Un amico napoletano, Sasà De Caro, aveva a lungo parlato di lui al cognato che, guarda caso, si chiama Ceravolo.

Il campionato appena concluso è stato, fuor di ogni dubbio, il più sofferto della sua vita. Almeno in tre momenti è stato sul punto di abbandonare. Le amarezze peggiori, le riceveva dalle solite insulse critiche che gli piovevano addosso quando il risultato non veniva centrato. Nessuno teneva conto della modestia dell'organico che aveva a disposizione. Gli rimproveravano di essere un allenatore all'italiana: naturalmente, lo avrebbero linciato egualmente se, giocando all'olandese, avesse perso. Anche questa ipocrisia, questo assurdo modo di concepire la critica Gianni Di Marzio è riuscito a sconfiggere in questa stagione, e adesso si accinge a presentarsi ai nastri della partenza per la A come il solo tecnico giovane che resta fedele ai canoni del gioco all'italiana, sia pure con gli apporti di una preparazione più moderna.

Su Di Marzio aleggia anche la profezia di un mago di Napoli che sostiene che la squadra partenopea riuscirà a vincere uno scudetto solo quando sarà alla sua testa lui.

Guido Prestisimone

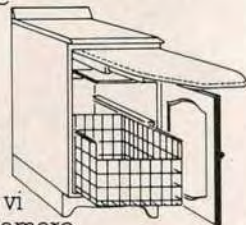
CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

Chiedete delle cucine componibili Snaidero a chi già le abita.

Tutti i giorni. Da anni.

"Santo cielo, che bella cucina!".
Ecco cosa esclamano le mie amiche quando vengono a trovarmi. Ed io a spiegare che la mia cucina componibile non é solo bella da vedere, ma é soprattutto da abitare.
Lo posso dire con certezza, dopo tanti anni che ce l'ho.
Me ne accorgo quando torno dalla spesa. Posso anche fare scorte abbondanti, perché tanto non ho problemi di spazio.
E dire che non ho una cucina enorme; il fatto é che quelli della Snaidero hanno creato una cucina con tutto quello che mi serve.
Non manca nulla. E non c'è niente in piú.
Figuratevi che apro uno sportello e trovo un contenitore speciale per tutte quelle bottiglie (e sono tante) che non vanno in frigo. Come dire... la cantinetta, insomma.

E tutti quei barattoli che non sai mai dove mettere ma li devi sempre avere sottomano? Niente paura, c'è un apposito cestello, nascosto dalla sua antina.
Con la roba da stirare, poi, quelli della Snaidero, sono stati bravissimi. Pensate che c'è un asse estraibile dove posso lavorare comodamente e che sparisce quando ho finito.
E i pensili a doppia altezza?... Vi rendete conto di quanto spazio in più a disposizione?
E tutta la serie di elettrodomestici ed accessori?
D'accordo che oggi la Snaidero mette apparecchi piú moderni, ma vi posso assicurare che anche i miei sono ancora perfetti!
Eh, si... alla Snaidero hanno pensato proprio a tutto. Ma voi stesse ve ne potete rendere conto, basta andare a vederne una in un centro di vendita Snaidero.
Eppoi le scelte che si possono fare!

Ci sono cucine proprio per tutti i gusti e tutte le esigenze.
Dai modelli tradizionali a quelli piú moderni. Nei materiali piú resistenti e nei legni piú pregiati: rovere, mogano, noce e pino di Svezia.
Insomma se volete acquistare una signora cucina dovete toccarla con mano, analizzarla nei particolari.
In questo modo vi renderete conto dell'amore artigianale che la Snaidero mette in tutte le sue cucine.
E' tutto quello che ho da dirvi, dopo tanti anni che ne abito una.

snaidero
CUCINE COMPONIBILI
Per favore toccatele.

lambert roma/76

Mod. Old River

Snaidero R. S.p.A.
33030 Majano Udine